



Roma

l'Unità - Martedì 31 dicembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



TANTI AUGURI. Strade gelate, scontri, tamponamenti e scatta l'emergenza

Ok ai caloriferi accesi fino a 16 ore Berretti a ruba

La colonnina di mercurio non accenna a risalire e dalla giunta comunale arriva l'autorizzazione a prorogare l'orario di accensione degli impianti di riscaldamento. Fino al 15 gennaio i termosifoni potranno essere accesi fino ad un massimo di sedici ore invece delle dodici ordinarie. Misure d'emergenza anche per chi proprio non può starsene tappato in casa: berretti, guanti sciarpe e proteggi-orecchie stanno andando a ruba, specie presso i venditori ambulanti extracomunitari che con tempismo e spirito di iniziativa li offrono a prezzi accessibili alle fermate della metro, alternandoli agli ombrelli, sempre pronti in caso di pioggia. Trenta milioni per l'acquisto di coperte, sacchi a pelo, guanti e cappelli da destinare a barboni, emarginati senza tetto sono stati invece stanziati dalla Provincia. Il materiale è a disposizione delle associazioni di volontariato che provvederanno a distribuirlo. Ai nomadi del campo Casilino 700, invece, per combattere il freddo di sarà consegnato un carico di legna. Il presidente Giorgio Fregosi e l'assessore ai servizi sociali, Maria Grazia Passuello, hanno assicurato il loro impegno contro l'emergenza gelo per evitare che si verifichino fatti tragici.



Una panoramica dei tetti di Roma coperti dalla neve che s'cesca sulla capitale durante l'altra notte

Alessandro Bianchi/Ansa

Prima vittima dei botti Quindicenne perde la mano

■ Mentre prosegue la caccia ai fuochi d'artificio illegali - solo ieri polizia e carabinieri ne hanno sequestrati oltre una tonnellata nella capitale e nell'hinterland - e nonostante gli appelli a evitare l'acquisto di questi pericolosi esplosivi, le cronache cominciano purtroppo a registrare i primicidenti da «botti».

Ieri pomeriggio un ragazzo di quindici anni ha perso tre dita della mano destra per l'esplosione di un petardo. Il ragazzo, insieme ad alcuni amici, stava facendo esplodere alcuni razzi vicino alla sua abitazione, nel quartiere di Trigoria. Subito soccorso da un'ambulanza, il giovane è stato prima portato all'ospedale Sant'Eugenio poi trasferito al Cto, dove i medici lo hanno sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza.

L'altro grave episodio - fortunatamente senza feriti - è avvenuto nel tardo pomeriggio a San Lorenzo. Un potentissimo petardo è esploso nel vano motore di una Renault Clio con targa tedesca parcheggiata in via dei Sabelli. Oltre a danneggiare l'auto, l'esplosione ha mandato in frantumi una decina di finestre in due stabili al primo piano di via degli Etruschi.

Intanto, continuano i sequestri di «botti» abusivi. Dopo alcuni giorni di indagini, i finanzieri hanno scoperto un venditore all'ingrosso e sequestrato 900 chili di «materiale esplosivo». I militari hanno pedinato e fermato nei pressi di Prima Porta un impiegato trentenne, residente nella borgata Cinquina, mentre viaggiava a bordo di un furgone che aveva affittato per trasportare i botti a Roma. All'interno del furgone ne sono stati trovati di tutti i tipi per un peso complessivo di 700 chili. Gli altri duecento chili erano nascosti in un garage.

Altri sessantacinque chili di «botti» e giochi pirotecnici di tipo vietato sono stati sequestrati la notte di domenica dagli agenti del commissariato porto di Civitavecchia. I botti venivano venduti all'ingrosso in un bar del centro di Ladispoli. La polizia ha sequestrato invece ieri a Roma quasi 40 chili di petardi illegali e ha denunciato cinque persone. Il più ingente quantitativo, oltre 30 chili, è stato sequestrato dal commissariato Ponte Milvio al mercato di Tor di Quinto.

La Centrale operativa del 118 di Roma ha fornito infine una serie di consigli utili per la notte dell'ultimo dell'anno e per eventuali incidenti da «botti». In caso di emergenza sanitaria è possibile chiedere un mezzo di soccorso componendo il numero telefonico gratuito. In caso di ustioni è necessario lavare con acqua corrente, coprire con telo pulito e recarsi al pronto soccorso più vicino. In caso di amputazione occorre conservare la parte amputata in una busta con ghiaccio e andare al pronto soccorso.

Capodanno di ghiaccio

Addio al '96 fra incidenti e freddo polare

■ Un Capodanno da brivido, e non tanto per le emozioni che tanti pure concentrano su questo evento simbolico di solito vissuto tra aspettative, buoni propositi e riti propiziatori. A far accapponare la pelle come nei giorni passati, che con il ghiaccio, previsto e temuto, insidierà la notte dei veglioni, con il rischio di disagi per chi, per sfizio o necessità, non rinuncerà a spostarsi. Difficilmente la neve farà la sua comparsa in città, dove piuttosto è attesa la pioggia: le previsioni danno per oggi un cielo in progressivo peggioramento nel corso del pomeriggio, e in serata il rischio di precipitazioni, nevose nelle zone collinari. Dappertutto, un freddo polare. Ci si prepara, dunque, a coprire strass e paillette, scollature e minigonne, con qualcosa di più consistente. Per il resto, prudenza. Anche per questa notte vale quanto carabinieri, polizia, protezione civile, vigili urbani e del fuoco ripetono da giorni: mettersi in viaggio solo se strettamente necessario.

Per quel che è di loro competen-

za, forze dell'ordine, prefettura, Comune, Ama e Cotral restano comunque allertati. Il ghiaccio, che tra la sera di domenica e le prime ore di ieri ha provocato solo a Roma 38 incidenti e costretto l'Ama ad effettuare 200 interventi, è ancora in agguato: per ridurre al minimo danni e disagi sono pronti quintali di sale e 11 macchine per spargerlo sulle strade, mentre mille operatori dell'Azienda municipale ambiente «saranno immediatamente reperibili» in caso di emergenza. Ancora ieri mattina uomini e mezzi sono stati impegnati a debellare il ghiaccio

FELICIA MASOCCO

formatosi sulla «panoramica» che da piazzale Clodio sale a Montemario, sulla Tangenziale est, sui ponti Principe Amedeo d'Aosta e Vittorio Emanuele, all'Eur in zona Tre Fontane e a Porta Pia. Carreggiate ghiacciate anche all'Ardeatina e nell'area dei Mercati generali, in via Boccea, Muro Torto, piazzale del Verano e Tuscolana. Oltre alle operazioni «su segnalazione» di vigili urbani, enti e cittadini, l'Ama ha anche provveduto, in via preventiva, a rendere facilmente accessibili gli ingressi di ospedali e case di cura, quelli delle circoscrizioni, uffici

aperti al pubblico e Asl.

Una notte freddissima, forse la più gelida di questo scorcio d'anno quella dell'altro ieri, e la lastra di ghiaccio che ha «sigillato» la città si è resa visibile in modo particolare in tutta la zona nord. Sulla Flaminia, Aurelia e Cassia fino a piazzale Maresciallo Diaz si sono succeduti scivoloni e tamponamenti e a dura prova sono stati messi gli stoici sulle due ruote. Palate di sale si sono rese necessarie anche sulle corsie di emergenza del Grande raccordo anulare, sui viadotti autostradali e sulla Roma-Fiumicino. Fortunatamente, nessuno degli incidenti è risultato particolarmente grave: spettacolare, ma con conseguenze «accettabili» quello che alle 2:30 ha provocato il capovolgimento di un'auto in via Ponte Pisano. La guidatrice, Giuseppina Luongo, se l'è cavata con cinque giorni di prognosi. Un grosso pino è invece caduto in via dei Pescatori, ad Ostia, che per un tratto è rimasta chiusa al traffico per gran parte della giornata. Superlavoro anche per gli operai dell'Acqa che sempre ieri sono do-

vuti intervenire a ripristinare l'erogazione dell'acqua nella zona della stazione Fs di Ottavia, danneggiata a causa del ghiaccio.

Non sono mancati disagi per i passeggeri delle Ferrovie dello Stato: oltre ai ritardi dei treni da e per il Nord, che sulla direttissima Firenze-Roma sono stati dirottati sul «cervello» con ritardi di due ore su entrambi i sensi di marcia, alla stazione Termini il traffico si è bloccato per due ore per un'interruzione di energia elettrica dovuta probabilmente alla rottura di cavi causata da un convoglio in arrivo. Coinvolti in una gelida disavventura i pendolari di un treno partito da Frosinone alle 6:20: dopo un'ora di sosta a Porta Maggiore, dovuta al guasto, hanno abbandonato i vagoni e proceduto a piedi, per due chilometri, fino alla stazione Termini. I meteorologici avvertono: non ci sarà tregua. Domani il cielo sarà molto nuvoloso in mattinata con precipitazioni nevose sui rilievi. Qualche schiarita nel pomeriggio e in serata, poi ancora nuvole fino al week-end.

Bus e metro fermi o ridotti per la festa

Questa sera, 31 dicembre, gli autobus Atac, i tram, le metropolitane e la ferrovia Roma/Laziali-Pantano resteranno in servizio fino alle 21; il servizio notturno dell'Atac sarà sospeso. L'Atac-Cotral precisa che sulla ferrovia Roma-Lido il servizio sarà ridotto fino alle 20,30 mentre verrà sospeso il servizio notturno sostitutivo con autobus. Sulla ferrovia Roma-Viterbo il servizio sarà sospeso alle 21,50. Domani primo gennaio 1997 servizio festivo, a partire dalle 8, per bus Atac, tram, metropolitana e ferrovia Roma/Laziali-Grotte Celoni. Per la ferrovia Roma-Viterbo il servizio inizierà alle 7,30. Sulla Roma-Lido corse ogni ora a partire dalle 7,23 da Lido e dalle 8,30 da Roma.

Civitavecchia, cibo e coperte distribuiti agli automobilisti rimasti bloccati per ore a causa di lastre di ghiaccio

L'Aurelia intrappola migliaia di auto

Polizia, vigili del fuoco e anche due camion dell'esercito con coperte e altri generi di conforto sono dovuti intervenire la notte tra domenica e lunedì sulla via Aurelia, per prestare soccorso a migliaia di automobilisti rimasti coinvolti in un maxi-ingorgo. Quindici chilometri di coda a causa di una lastra di ghiaccio che ha reso impraticabile un tratto di carreggiata. La circolazione è tornata alla normalità soltanto nelle prime ore di ieri mattina.

NOSTRO SERVIZIO

■ Migliaia di auto bloccate sull'Aurelia, un mega ingorgo degno soltanto del grande esodo estivo. Ma stavolta al posto del solleone c'erano il freddo polare e una gigantesca lastra di ghiaccio sul manto stradale. Niente bibite fresche e gelati, ma coperte e generi di conforto per le migliaia di automobilisti bloccati nel mezzo della notte - tra domenica e ieri - con il termometro sotto lo zero e i nervi a fior di pelle. Per molti di loro è stato fatale quel desiderio irrefrenabile di andare a vedere i paesaggi innevati appena fuori dalla città.

Una brutta sorpresa

La brutta sorpresa è arrivata quando, giunti sull'Aurelia, gli automobilisti si sono trovati di fronte, sin dalle prime ore del pomeriggio, una coda piuttosto consistente. Una situazione che è andata via via peggiorando nel corso della serata e nella notte, quando alle quattro, la strada era completamente bloccata. Compresa la cor-

sia di emergenza. Le cause? Il maltempo, è ovvio, ma anche l'imprudenza degli automobilisti che - in barba alle tante raccomandazioni di non mettersi in viaggio se sprovvisti di catene - hanno deciso di osare. Tamponamenti a ripetizione e caos sono stati il risultato dell'ultima domenica di questo 1996 che ha deciso di andarsene lasciandosi dietro il sibilo del gelido vento siberiano. Il tratto di strada tra il Km 81 e il Km 94 dell'Aurelia, tra Civitavecchia e Tarquinia, si è trasformato in un inferno di ghiaccio e traffico proprio mentre le prime luci dell'alba facevano capolino tra le nuvole.

Coperte e cibo

Polizia, vigili del fuoco, e due camion dell'esercito provvisti di coperte e altri generi di conforto sono così intervenuti per prestare soccorso alle migliaia di automobilisti bloccati nel maxi-ingorgo.

A rendere tutto più difficile i soliti, immancabili, irresponsabili: le

auto in coda ad un certo punto hanno invaso anche la corsia di emergenza, rallentando l'intervento dei mezzi spargisale dell'Anas. Con il passare del tempo, quindi, sono aumentati i disagi per gli sfortunati vacanzieri bloccati al gelo per alcune ore. Tra le auto intrappolate c'era anche un automezzo dei vigili del fuoco di Civitavecchia. «Una situazione che si poteva evitare - ha detto il caposquadra dei vigili - se molti automobilisti avessero osservato la raccomandazione di non mettersi in viaggio se privi di catene. Così, invece, non è stato. Alcune auto e grossi mezzi, che si sono posti di traverso ai due poli dell'ingorgo hanno bloccato anche chi stava in mezzo ed aveva le catene».

«Per tutto il pomeriggio di domenica c'è stato un traffico intenso di persone che venivano a vedere la neve - ha detto un agente della polizia stradale - così quando si trovavano di fronte il muro di auto già ferme frenavano. E molti

sbandavano aggravando il caos». Una notte da dimenticare. I mezzi pesanti sono riusciti a defluire solo intorno alle sei di ieri mattina e, poco dopo, la circolazione è ripresa regolarmente.

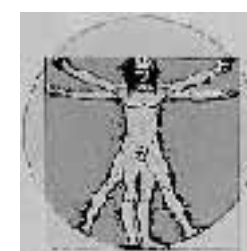
Disagi negli uffici

Il Cotral ha ripreso le corse per Civitavecchia e Tarquinia-Viterbo e per Allumiere e Tolfa che vengono effettuate con bus-navetta. Da Civitavecchia fino alla confluenza dell'A-12 e l'Aurelia si è servizio il pullman senza catene, poi, i passeggeri vengono trasportati su un secondo mezzo con catene. Sulla braccianese Claudia il trasbordo, ironia della sorte, avviene in località Tramontana.

Notevoli disagi si sono registrati nei giorni scorsi anche nelle strutture pubbliche di Civitavecchia, compreso l'ospedale San Paolo, a causa della difficoltà dei dipendenti residenti nel circondario e nel Viterbese, a raggiungere il proprio posto di lavoro.

L'INFORTUNISTICA È UNA SCIENZA
 LOTTIAMO PER IL RISPETTO DEI VALORI DELL'UOMO

LA NOSTRA FAMA CI FU CONCESSA DALLA VOSTRA STIMA
 Studio fondato nel 1952 in BOLOGNA
 15 studi in 15 città



**infortunistica
 Tossani**

«Tu ed io insieme, indicheremo
 agli altri che l'assicurazione non è
 un potere ma un servizio».

L'Organizzazione Tossani è ora anche a ROMA
 Studio: Via G. Calderini, 68 - Tel. e Fax 06/3208495

Stampato l'inventario dei beni di Enrico VIII

L'inventario di tutti i beni di re Enrico VIII, del quale ricorre in gennaio il 450° della morte, sarà pubblicato per la prima volta in quattro volumi e messo in mostra a Londra. I lussuosi vestiti, i gioielli, i cavalli, le case, gli strumenti musicali, le armi, persino gli occhiali rotti, le palle da gioco consumate, tutto fu inventariato per volontà dello stesso Enrico. I due volumi furono acquistati

dalla «Società degli antiquari» nel 1792 per un'immediata pubblicazione, ma il tempo è passato invano e fino ad ora l'inventario è stato tenuto segregato. La copia in possesso del British Museum non è mai stata ammessa alla consultazione mentre i due volumi della «Società degli antiquari» erano ben sigillati in un armadio della Burlington House a Londra. Ora finalmente verranno esposti al pubblico e stampati in edizioni costose ma accessibili in modo da consentire a tutti gli studiosi di mettere le mani su un documento storico sicuramente unico.

La decima edizione del premio Rodari

Il premio Gianni Rodari-Città di Orvieto è giunto alla sua decima edizione. Viene assegnato a un'opera di autore italiano per bambini o per ragazzi pubblicata nel periodo che va dal 1994 al 31 marzo 1997 e consta di un premio in denaro di cinque milioni. Del comitato promotore fa parte, tra gli altri, la moglie dello scrittore, Maria Teresa Ferretti Rodari. I partecipanti devono inviare libri

in sette copie entro e non oltre il 31 marzo 1997 alla Segreteria del premio Rodari c/o Comune di Orvieto - Assessorato alla cultura, via Garibaldi n. 38, 05018 Orvieto (Terni), all'attenzione della signora Orietta Basili.

La Giuria si riserva di segnalare una o più opere meritevoli. Il vincitore del premio avrà la possibilità di effettuare incontri nelle scuole di Orvieto per parlare del suo libro. La giuria è composta da Clara Sereni, Maria Luisa Salvadori, Marcello Argilli, Pino Boero, Stefano Cimicchi, Lucio Del cornò, Carmine De Luca.

Dacia Maraini darà lezioni in tv

«Per scrivere fate così»

RENATO PALLAVICINI

Scrivono gli italiani, scrivono. Scrivono tanto. «Si c'è tanta gente che scrive in Italia, ma tanta, tanta che non si può immaginare. Evidentemente negli italiani c'è un problema con la scrittura, con la lingua...». E allora perché non provare a riflettere sopra? Dacia Maraini, che di scrittura se ne intende, ci proverà pubblicamente (anche se già lo fa nei suoi affollatissimi seminari) e da una «cattedra» popolarissima come quella televisiva. Lo farà in un programma dal titolo *Io scrivo, tu scrivi* che condurrà lei stessa, da metà febbraio, su Raidue, dal lunedì al venerdì (un quarto d'ora alle 9 del mattino e in replica alle 23). «Non saranno delle lezioni, per carità - precisa Dacia Maraini - ma una riflessione sulle tecniche di scrittura, sulla lingua a partire dai manoscritti che la gente ci manderà. Poi ci saranno citazioni da libri, soprattutto classici, che io suggerirò di leggere. Ma il programma non avrà niente a che fare con l'editoria, non farà pubblicità alle ultime uscite, né sarà un'agenzia di collocamento per scrittori in erba. Insomma è una scommessa, ma ci provo ed ho accettato la proposta di Carlo Freccero con un po' di paura ma anche con entusiasmo».

Scrivono gli italiani. Ma leggono poco. E allora, forse, non sarebbe meglio imparare/insegnare a leggere? «Per me le due cose non sono separate - dice la scrittrice - per scrivere bisogna leggere. Da questo punto di vista, effettivamente, il nostro paese è un po' schizofrenico, un paese in cui tutti scrivono e pochi leggono. La mia dunque sarà un'analisi della scrittura, di quella che ci è cara, dei libri che già ci sono e a cui cercherò di avvicinare il pubblico televisivo». Ma come non era proprio la tv che allontanava dalla lettura? «Non credo che la tv non faccia leggere - ribatte Dacia Maraini - e me ne sono resa conto viaggiando. Inghilterra, Germania e Francia sono paesi altamente sviluppati dal punto di vista televisivo, eppure lì la gente legge molto più che da noi. È il nostro paese che ha delle difficoltà, probabilmente dovute alla storia della sua lingua che è più parlata che scritta, a cominciare dai dialetti. Ecco perché c'è tanta voglia di scrivere che spesso si traduce in una vera e propria ansia di fronte alla scrittura».

E allora insegniamo a scrivere, anche se la questione, ovviamente, non si può ridurre a tecnica o ai consigli dell'esperto. «Il talento non si può insegnare - commenta la Maraini - c'è o non c'è. Per cantare bisogna avere la voce, ma nessuno penserebbe di cantare all'opera senza una preparazione adeguata. Ed è così anche per la scrittura: per scrivere un libro bisogna avere la stessa preparazione che uno ha per andare sul palcoscenico. Si parte, ovviamente, dal talento, dalla fantasia, dalla capacità di affabulazione; ma poi, restando all'esempio del canto, bisogna educare la voce, il respiro. Altrimenti si resta a cantare nel bagno, la mattina, davanti allo specchio. Uno degli equivoci più comuni è quello dello spontaneismo, dell'istinto artistico - prosegue la scrittrice - di una sorta di dono innato e divino che fa di noi un popolo di poeti, eccetera eccetera. E invece per avvicinarsi a uno strumento espressivo artificiale come la scrittura, che non ha niente di naturale, c'è bisogno di conoscenza, disciplina, valutazione, capacità critica. Ecco queste sono le cose che cercherò di mettere in luce nel programma».

Anche Dacia Maraini ha imparato a scrivere, soprattutto leggendo, «come una fornaia» - dice - e per me è stata la scuola migliore. Ho letto molto, ho tradotto e anche tradurre è un ottimo insegnamento per imparare a scrivere, perché uno scomponere e ricostruisce nella propria lingua». A febbraio, intanto, nelle librerie arriverà il nuovo libro di Dacia Maraini, *Dolce per sé* (il titolo è una citazione del Leopardi delle *Ricordanze*). «Il ricordo è dolce per sé e il mio - spiega la Maraini - è un libro sul ricordo, sulla memoria di una donna che ha amato un uomo e che rivive il suo passato».

L'INTERVISTA. La ricerca dell'assoluto da Socrate a Levinas in un programma di Radiotre

Verso l'infinito Il lungo viaggio in cerca di Dio

Nuovi fermenti religiosi, mass media che dedicano servizi al ritorno di Dio. Ma il «desiderio di Dio» non è solo una tensione verso la fede, è soprattutto un anelito di infinito. Da Socrate a Levinas un programma radiofonico, *Uomini e profeti*, a partire da sabato 4 su Radiotre, ripercorre le tappe di un percorso filosofico-religioso all'interno del mondo ebraico-cristiano. Ne parliamo con il curatore del programma Gaetano Lettieri.



Emmanuel Levinas sopra Giordano Bruno un particolare dei «Patriarchi» di Luca Signorelli

MATILDE PASSA

ROMA. «Hai reso il nostro cuore inquieto finché non riposi in te», scriveva Agostino arrendendosi al suo Dio. L'inquietudine che inseguiva il grande pensatore di Ippona sembra assorbire oggi gli animi di quanti si accingono a svolgere il secondo millennio privi delle «ancore ideologiche» che hanno segnato il Novecento. Molti cercano risposte a quell'inquietudine riscoprendo un desiderio religioso che va al di là dell'aderire a una fede o a una chiesa determinata. Una ricerca che da qualche anno una trasmissione radiofonica della terza rete, *Uomini e profeti*, segue con intelligenza e apertura. Curato da Gabriella Caramore, il programma va in onda ogni sabato e domenica alle 12. Si compone di cicli dedicati a temi molto vasti che toccano le diverse religioni per un pubblico che cresce e si interessa puntigliosamente a ogni incontro. Il '96 si è chiuso con trasmissioni dedicate all'immagine di Maria, il nuovo anno si apre con una serie di cinque puntate centrate su *Il desiderio di Dio*, quella «tensione infinita» che spinge l'uomo a uscire da se stesso per incontrare l'assoluto, l'Altro da sé. Proseguirà con un ciclo dedicato a Paolo di Tarso. Gaetano Lettieri, un giovane studioso, assistente presso la cattedra di Storia del Cristianesimo dell'Università La Sapienza di Roma, ha preparato il ciclo sul *Desiderio di Dio*. Un excursus che va da Socrate a Levinas. Ecco come ce lo racconta il suo autore.

La vocazione verso l'infinito come continua ricerca di Dio, da dove nasce questa interpretazione?

La vera e propria formulazione teorica appartiene a Gregorio di Nissa, vissuto alla fine del IV secolo. È lui che parla espressamente dell'«epektasis», ossia di quella tensione dell'anima che cerca di raggiungere Dio, ma siccome Dio è infinito, anche il tentativo dell'anima sarà infinito. Ed è qui, in questa tensione, che nasce l'appagamento. Il paradiso non come beatitudine estatica ma come movimento.

Lei parte da Socrate per arrivare a Levinas. In che modo il mondo greco vive il rapporto con l'infinito?

Mi riferisco in particolare al finale dell'*Apoloogia di Socrate* quando il filosofo invita a discutere, a discutere sempre e si augura di poter continuare a dialogare anche dopo la morte. E Platone parla espressamente della tensione dell'anima che cerca di afferrare il Bene. In questi due pensatori l'accento è messo appunto sul movimento. Complessivamente, però, il mondo greco considera la ricerca dell'infinito un disvalore perché ciò che è in movimento viene ritenuto imperfetto, non compiuto.

L'incompiutezza, la ricerca, appartengono allora al mondo cristiano.

Direi che sono tipiche delle religioni rivelate, in particolare di ebraismo e cristianesimo, tradizioni che insegnano la «creaturalità», ovvero l'idea che il soggetto si costituisce solo in relazione all'Altro. Il soggetto non solo non è un mondo in sé completo, ma non esisterebbe proprio senza la relazione con l'altro. C'è una concezione dinamica dell'etica che si esprime anche nell'elaborazione kantiana, là dove Kant afferma che l'anima non potrà che progredire verso il bene e che il processo di avvicinamento alla perfezione morale sarà sempre infinito.

Da Gregorio di Nissa a Giordano Bruno, a Nicola Cusano, la categoria dell'«epektasis» ha attraversato il pensiero religioso in modo considerato spesso eretico. Come mai?

Perché questo movimento tende a diventare ansia di libertà, trascendimento di ogni mediazione, negazione della possibilità di comprendere Dio una volta per tutte. Se Dio è infinito è impossibile comprenderlo e ogni definizione diventa una congettura. E una congettura considerata



esaustiva diventa in realtà un idolo. Affermazioni di questo genere erano poco tollerabili da parte delle chiese.

Eppure l'«eroico furore» di Giordano Bruno è, secondo lei, uno dei tratti caratterizzanti la «modernità».

Con Bruno si passa dal desiderare l'infinito all'infinità del desiderio. Si pone l'accento sul dinamismo dell'anima che, per raggiungere Dio, deve attraversare la sua interiore infinità. È in questa concezione teologica che affondano le radici movimenti romantici come il «titianismo», il «faustismo», nati nella Germania permeata dal pensiero di Leibniz che era un grande lettore di Gregorio di Nissa e Giordano Bruno.

Il che significa che siamo ancora degli inguagliabili romantici.

Non completamente, in quanto il romanticismo poneva il fuoco sul soggetto. Oggi, dopo l'apporto nichilistico di Nietzsche, ci troviamo di fronte a pensatori come Levinas, che mettono l'accento sulla relazione. L'elaborazione di Levinas è quella che più spiega perché è ancora così attuale il desiderio di infinito. È il desiderio dell'altro uomo, in quanto è il prossimo stesso a essere inesauribile, principio generatore del desiderio.

Il desiderio è un'ossessione che il prossimo impone al soggetto. Non è l'io che esiste al di là dell'altro, ma è l'altro che genera il desiderio dell'io. Per Agostino il desiderio è qualcosa di complesso: o è un ripiegamento in se stessi, solipsistico, o è qualcosa mosso dalla grazia, un desiderio dell'altro che si installa nel cuore di ogni uomo. Per Pascal l'io è un tiranno e soltanto un desiderio fondato sulla grazia può condurre l'uomo al di là dell'io, farlo uscire da se stesso. Levinas è più radicale. Per lui c'è un vero e proprio assedio dell'Altro che richiama ognuno ad un'assunzione di responsabilità rispetto al prossimo. Levinas era ebreo, ma in lui confluiscono le due tradizioni che pongono nell'amore per il prossimo il vero incontro con Dio.

In questa luce come interpreta la ricerca di religiosità, la riscoperta di interiorità dei nostri giorni, un anelito d'infinito?

Ci sono due aspetti. Da un lato c'è una lettura dell'interiorità come ritorno a una quiete, a un silenzio, quasi una fuga. Un'interiorità che diventa un peccato di solipsismo, mentre il retto desiderio, in questa visione, parte dal volto dell'altro. La vera interiorità è eticità, relazione responsabile con il mondo.



l'Unità Musica

La colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra

Academy of St. Martin-in-the-Fields

diretta da

Neville Marriner

2 cd + fascicolo in edicola a L. 20.000

Con la videocassetta del film uno sconto di 3.000 lire



L'Unità 2



MARTEDÌ 31 DICEMBRE 1996

Un solo augurio mai più morte di Stato

SANDRO VERONESI

LA FINE di questo 1996 ha presentato, tra i tanti, un evento che può essere preso a simbolo per una speranza fortemente simbolica sul futuro dell'umanità. Con cautela, naturalmente, possiamo infatti cogliere nel caso di Joseph O'Dell, scampato (per ora) alla sedia elettrica dello Stato della Virginia, la scintilla di un mutamento che potrebbe accelerare e compiersi in un futuro relativamente prossimo. È il caso di ricapitolare la vicenda in questione: O'Dell, condannato a morte in Virginia con l'accusa di stupro e omicidio, ha reclamato la propria innocenza attraverso i canali finora poco utilizzati (Internet, soprattutto), e in tutto il mondo occidentale si è sviluppato un forte movimento contrario alla sua esecuzione, che è montato sempre più mano a mano che si avvicinava l'ora della sua esecuzione.

C'era, in realtà, un elemento specifico che rendeva più facile questa aggregazione, e cioè la convinzione che O'Dell fosse innocente, in virtù di un esame del Dna che lo scagionerebbe ma che è stato effettuato troppo tardi perché il sistema procedurale della Virginia potesse prenderlo in considerazione: si è diffusa nel mondo, cioè, l'informazione secondo cui un innocente stava per essere giustiziato solo per una faccenda burocratica, e questo, come dicevo, ha facilitato le cose, spingendo istituzioni e organi d'informazione solitamente molto prudenti a schierarsi in maniera netta. Tra essi, tutte le alte cariche istituzionali del nostro paese e, evento straordinario, anche Papa Giovanni Paolo II in persona. Poi si è saputo che forse le cose stanno in modo diverso, forse quell'esame del Dna non scagiona affatto O'Dell, e dunque forse egli non è innocente, ma ormai la campagna aveva raggiunto livelli d'irreversibilità, e in ogni caso, due giorni prima dell'esecuzione, la Corte Suprema degli Stati Uniti ha ordinato una sospensione: per motivi tecnicamente del tutto estranei a quelli che animavano la campagna, ma di certo non senza risentire della pressione che, a sorpresa, si era sviluppata attorno a quel singolo caso. Si sono letti commenti, a quel punto, anche su questo giornale, che cercavano di chiarire un poco le cose, introducendo il dubbio che l'opinione pubblica occidentale si fosse mobilitata per salvare un innocente che probabilmente innocente non è: ma in tutti, per fortuna, non è mancata la considerazione riguardante la positività di questa mobilitazione, forse anche frutto di informazioni sbagliate o incomplete, perché ha comunque opposto un muro molto alto alla pretesa di certi Stati americani di far passare come pura e semplice routine giudiziaria la soppressione fisica di esseri umani.

ED È PROPRIO da qui che vorrei partire per formulare un augurio - ripeto, cauto, perché so come vanno queste cose - per l'anno che viene: togliamo al caso di O'Dell la particolarità, forse fittizia, che lo ha reso «diverso» dagli altri agli occhi del mondo; consideriamolo semplicemente come un assassino di Stato di meno nelle statistiche del 1996, indipendentemente dal fatto che riguardasse un criminale o la vittima di un errore giudiziario. E poiché a questo punto è difficile, per tutti i soggetti scesi in campo apertamente, fare marcia indietro e rimangiarsi certe prese di posizione, facciamoci forti di quel coro di protesta, comunque formatosi, e riproponiamolo idealmente davanti a ogni esecuzione prevista nel mondo nel 1997. Questo significa che il Papa, insieme a capi di Stato, capi di governo e interi Parlamenti di paesi molto influenti, sono da considerarsi recisamente contrari al fatto che la giustizia di nazioni sovrane communi ed esegua le condanne a morte: significa che la pena di morte viene sottratta al principio di non-ingerenza nelle vicende interne di un singolo paese: significa, cioè, che contro di essa può darsi in atto un'offensiva civile molto più larga e rappresentativa di quella fin qui portata avanti da organizzazioni specifiche come Amnesty International o Nessuno Tocchi Caino. E questo è un cambiamento: il caso di O'Dell, anche intriso com'è di contraddizioni e d'improvvisazione, ha comunque segnato un punto di non-ritorno nella lotta al simbolo più antico e selvaggio della ferocia del potere.

Adesso, cioè, l'azione degli organismi che si mobilitano sempre e dovunque, contro ogni esecuzione, può a giusto titolo vantare l'implicito appoggio di una parte di mondo assai influente, e si trova molto più vicina alla produzione di quella spallata finale che potrebbe realmente spingere la pena di morte fuori da qualsiasi legalità. Riuscire a darla, questa spallata, è obiettivo meno utopistico oggi di un anno fa, e dunque anche più significativo.

Musica, film, una «scandalosa» sintesi della trasmissione di Ghezzi per il capodanno davanti agli schermi

Dalla e Blob all'ultimo botto

È Oscar Luigi Scalfaro la star televisiva dell'ultima notte dell'anno, coi suoi auguri (ricambiati!) a noi tutti. Ma su Raidue c'è Claudio Baglioni (improvvisamente sempre in tv) che parla subito prima del presidente e tenta una «riflessione» su quei temi generali che riguardano molti di noi, come dicono le agenzie. E, dopo 7 minuti e mezzo, conclude con una «simbolica accensione dei fuochi». È forse la birichinata di fine anno del direttore di Raidue Carlo Freccero. Ma la programmazione di San Silvestro procede sui binari della prevedibilità con gli «angeli in piazza» proposti da Raiuno e Raidue per intercessione di Lucio Dalla. Mentre Canale 5 offre la sua miscela più effertata: Pippo Franco e Pamela Prati uniti nella

E domani da Vienna Muti dirige i valzer di Strauss

M.N.O.P.P.O
A PAGINA 5

lotta contro il buon gusto. Per *Blob*, registratori in azione: un anno sintentizzato e vendicato in due ore di scandalosi accostamenti. A seguire, un notevole *Fuori orario* «amoroso» con sei grandi film. Il più bello? *L'Atlante* di Jean Vigo. Poi arrivano valanghe di altri film: da vedere, da non vedere e da rivedere. Primo dell'anno all'insegna della replica. A parte il concerto di Capodanno (Raiuno ore 12,15) diretto da Riccardo Muti in monodivisione da Vienna. Ma si segnala anche la scelta spericolata di Mike Bongiorno, in onda con *Telemantia* (Rete 4 ore 20,40): programma troppo pensato per una tv usa e getta che non vuole guardare al passato.

A febbraio «Io scrivo, tu scrivi»

Su Raidue lezioni di scrittura di Dacia Maraini

Si chiama *Io scrivo, tu scrivi* ed è il nuovo programma di Raidue che parte a metà febbraio. Una «scuola» di scrittura (e di lettura) con «compiti» e testi inviati dai telespettatori. E un'insegnante d'eccezione: Dacia Maraini.

RENATO PALLAVICINI

A PAGINA 2

L'intervento

Una tv culturale? Qualche proposta per viale Mazzini

«...La tv pubblica non può essere solo generalista, serve una presenza culturale importante, trasversale nelle reti o addirittura una Rete culturale». Federico Scianò, direttore di Rai Educational prosegue il dibattito sulla tv culturale.

FEDERICO SCIANÒ

A PAGINA 5

Intervista all'allenatore

Scala: «Al Perugia non servono terremoti tattici»

«Gli uomini contano più di qualsiasi modulo». Nevio Scala si presenta così al suo Perugia. Fa professione di umiltà, dice che si adatterà alle caratteristiche dei giocatori. Insomma, nessuna rivoluzione. Salvo quella dei punti.

CLAUDIO SEBASTIANI

A PAGINA 11

L'amore ai tempi del processore



Fulvio Abbate, Sandro Onofri, Valeria Viganò

A PAGINA 3

Il falso dei bambini seduttori

SE, SCENDENDO in strada, domandate al primo passante che incontrate che cosa ne pensi di pedofili e pedofilia, avrete un'alta percentuale di probabilità di ottenere un giudizio di drastica condanna. Anche tra gli stessi pedofili c'è chi giudica in termini negativi la pedofilia e chiede di essere curato. E tuttavia c'è una minoranza di persone che non è d'accordo e giustifica, o comunque non condanna, la sessualità tra adulti e bambini. Le ragioni portate a sostegno della loro tesi possono essere così sintetizzate: la pedofilia è sempre esistita, non è un'invenzione di questi anni; la sessualità non è «cattiva» come si ostinano a voler pensare i puritani ma è un aspetto gradevole dell'esistenza; i bambini hanno una loro sessualità, perché reprimere? sono i bambini stessi ad essere seduttori nei confronti degli adulti.

ANNA OLIVERIO FERRARIS

Che la pedofilia esistesse anche nel passato è un dato di fatto, ma non certo una prova a dimostrazione della sua inevitabilità. Nei secoli passati c'erano anche le esecuzioni capitali in piazza, offerte come spettacolo al pubblico, eppure oggi non amiamo questo tipo di esibizioni. Di nuovo, rispetto al passato, c'è invece il grande potere di amplificazione e di fascinazione dei mezzi di comunicazione di massa che in maniera soft possono indurre consenso, mode, gusti e suggerire «trasgressioni» a un pubblico sempre più vasto.

Sul fatto che la sessualità abbia una valenza positiva non c'è alcun dubbio. Che però il sesso possa essere usato come un'arma per colpire, umiliare, «vincere», dominare e/o esorcizzare le proprie an-

goscose e paure, è altrettanto innegabile. Il contesto, quindi, e le modalità in cui la sessualità si esprime non sono indifferenti.

Per quanto riguarda, infine, la sessualità infantile essa esiste in una forma diversa ed embrionale rispetto a quella adulta. Anche ai bambini piace essere tenuti stretti, accarezzati, baciati, ma queste manifestazioni non hanno ancora quella carica erotica che potranno avere in seguito.

Non ancora pressati dagli ormoni sessuali e dotati di una mente «ingenua» - che non possiede le memorie e le aspettative di una mente adulta - essi vanno scoprendo casualmente il piacere che il loro corpo (e in particolare alcune zone) può dare: lo scoprono nei giochi, in fugaci tensioni muscolari

oppure toccandosi. Il tutto secondo una gradualità scandita dallo sviluppo. Va anche detto che le sensazioni erogene che i bambini provano sono spesso del tutto distinte dall'«innamoramento» che nell'infanzia è per lo più platonico e idealizzato. I motivi per cui i bambini si piacciono o si innamorano sono vari e diversi (il colore degli occhi, il modo di ridere, di giocare, di correre, ecc.), ma generalmente hanno poco o nulla a che fare con la curiosità sessuale e i giochi erotici.

In ogni caso l'eroticismo tra i bambini è assai diverso dall'eroticismo tra adulti e bambini. Fatte le debite distinzioni tra approcci più o meno coinvolgenti o violenti (in alcuni casi il bambino non si «accorge» di quello che è avvenuto),

SEGUERÀ A PAGINA 4

Casa. Consigli per gli acquisti

Il Salvadanio continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: «Dolci in Festa», spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 19 dicembre
Giornale + libro a 2.000 lire

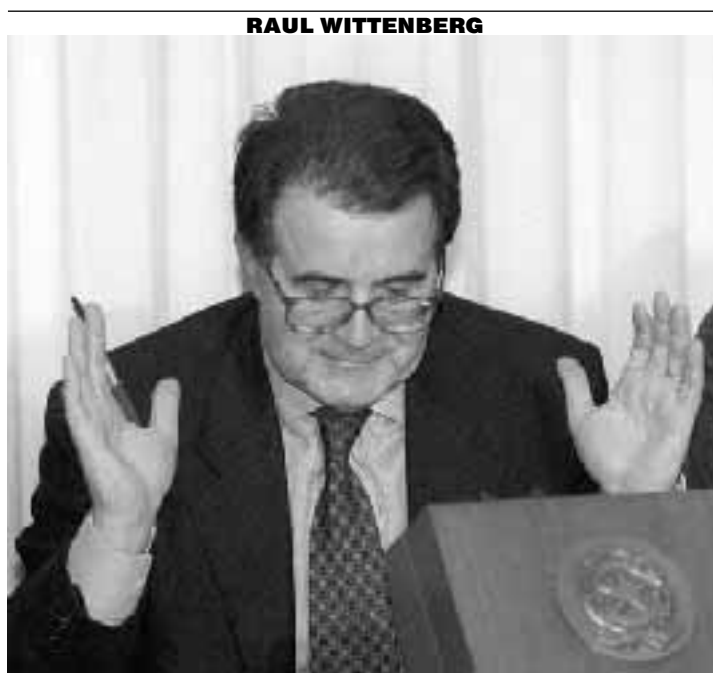
DECRETONE
DI FINE ANNO

Varata dal governo una manovra da 4.305 miliardi. Previsti incentivi per la rottamazione

Prodi in aiuto dell'auto

Il premier: non è una stangata, ora parte la fase due

Il governo vara una manovra di fine anno da 4.305 miliardi. Tra le misure: aiuti fiscali (fino a 2 milioni) per chi rottama auto vecchie di 10 anni e ne compra una nuova, meno Iva sulle ristrutturazioni edilizie e sulle carni, niente aumenti per la benzina verde e niente rincari sulle sigarette. Cresce l'Iva sui farmaci. Prorogata la defiscalizzazione degli oneri sociali al Sud e ddl per la decontribuzione dei salari aziendali. Prodi: «Ora parte la fase due, quella della ripresa».



RAUL WITTENBERG

ROMA. Già dalla mattinata la Confindustria era in fibrillazione, a Torino i dirigenti della Fiat spiavano le notizie di agenzia. Lo stesso facevano i sindacati, in ansia per il contratto dei metalmeccanici. Alla fine, la notizia è arrivata. Le agevolazioni per l'industria automobilistica ci sono. Nel tardo pomeriggio, il Consiglio dei ministri che aveva all'ordine del giorno il decreto di fine anno - quello da 4.305 miliardi - ha deciso l'adozione del modello francese per sbloccare il mercato dell'auto. Chi porta la vecchia automobile - di almeno dieci anni di età - allo sciacquo e contemporaneamente ne acquista una nuova, su questa avrà il raddoppio dello sconto offerto dalla casa. Una sorta di «bonus» a carico dell'Erario per un costo di 160 miliardi. Con un limite massimo di 1,5 milioni per gli acquisti di vetture fino a 1.300 centimetri cubi di cilindrata. E di due milioni per le cilindrature superiori. L'agevolazione avrà la durata di nove mesi dall'entrata in vigore del decreto, un termine che rivela il carattere sperimentale dell'operazione. Come ha detto il ministro dell'Industria Luigi Bersani, non troppo breve per poterne valutare gli effetti,

né troppo lungo per non pregiudicare ulteriori interventi.

Del resto il provvedimento cala su un mercato nazionale - occupato per il 50% dalla Fiat - che registra 1,2-1,4 milioni di immatricolazioni annue. L'agevolazione riguarda l'acquisto di qualunque marca, e questo garantisce l'ok della Commissione di Bruxelles, come fece nel '94 con il governo francese di Balladur.

Non è stato facile per Bersani e il ministro delle Finanze Visco convincere i colleghi sull'opportunità di questa agevolazione, di cui godrà soprattutto la Fiat di Romiti. Fra l'inizio della riunione e la conferenza stampa del governo sono passate nove ore e mezza. Ma alla fine il presidente del Consiglio Prodi ha potuto annunciare che con il 1997 partiva la «fase due» dell'attività di governo, quella del rilancio dell'economia, avendo compiuto con una manovra di 62.000 miliardi, la «fase uno» ovvero quella del risanamento e del faticoso cammino verso l'Europa.

E nel rilancio dell'economia brilla il «bonus» per la macchina nuova. 160 miliardi presi non a caso nel Fondo per l'occupazione. Nel pacchetto della «fase due» ci sono parecchie cose. Inserita nel decreto, c'è la proroga per il '97 della fiscalizzazione degli oneri sociali per il Mezzogiorno, fissata al 6%, una quota che Bersani garantisce accettata dalla Ue. Confermato lo sgravio totale per un anno per i nuovi assunti. Ma c'è anche un disegno di legge (mandando i requisiti per un decreto) che integra gli stanziamenti per la piccola impresa: rifinanziamento della legge Sabatini sull'acquisto di macchinari innovativi, e dell'Artigianocassa, principale fonte di crediti per gli artigiani. Nello stesso provvedimento, per il quale ci sarà la corsia preferenziale, Prodi ha citato le decontribuzioni del salario aziendale. Ancora: l'edilizia è aiutata con l'abbattimento dell'Iva dal 19 al 10% nelle ristrutturazioni e la detraibilità degli interessi sui mutui (671 miliardi); la zootecnia con la riduzione al 10% dell'Iva sulle carni macellate.

Un pacchetto che il presidente del Consiglio si rifiuta di definire un favore alla Confindustria: «Serve al rilancio dell'economia; non sono norme di aiuto alla Confindustria, ma credo che Confindustria possa essere contenta». Prodi ritiene pure che la «fase

LA MANOVRA DI FINE ANNO

Il decreto fiscale per un ammontare di 4.305 miliardi avrà un'incidenza sull'inflazione pari allo 0,02%.

AUTO:
Dureranno nove mesi gli incentivi per il settore dell'automobile. Verrà dato un contributo massimo di 1.500.000 lire a chi acquista un'auto nuova e contemporaneamente rottama un'auto vecchia con più di dieci anni di età fino ad una cilindrata di 1.300 cc. Per le auto oltre i 1.300 cc il contributo massimo sarà di lire 2.000.000.

BENZINA:
Nessun nuovo aumento per la benzina super e verde. È stato confermato fino al 31 dicembre 1998 l'aumento di 22 lire al litro per la benzina verde così come deciso lo scorso anno per finanziare la missione in Bosnia. Il prezzo di vendita resta quindi invariato, ma la proroga dell'una tantum, garantirà un gettito di 250 miliardi.

EDILIZIA:
Scenderà dal 19 al 10% l'iva sulla manutenzione degli edifici di edilizia privata residenziale. La misura a favore delle ristrutturazioni edilizie prevede anche una detraibilità fiscale per gli interessi sui mutui contratti per ristrutturazione fino ad un massimo di 5.000.000 di lire.

CARNI:
Scenderà dal 16 al 10% l'iva su carni bovine, suini e sui salumi.

FARMACI:
Aumenta invece dal 4 al 10% l'iva sui farmaci rimborsabili della fascia A, B e H. Il gettito previsto è di 500 miliardi.

AZIENDE:
Approvate misure a sostegno delle attività produttive in crisi e per le piccole e medie aziende. Sgravi contributivi per le aziende che operano nel Mezzogiorno nella misura del 6%.

ACCISE:
Ridotti da 30 a 22,5 giorni i termini per il versamento all'erario delle accise da parte delle aziende petrolifere.

PROVVEDIMENTI ANTIELUSIVI:
Si prevede tra l'altro la tassabilità delle prestazioni rese da soggetti esteri e residenti rivenditori dei servizi di telefonia.



P&G Intgraph

due» favorisca una «ripresa del dialogo a gennaio sulla vertenza dei metalmeccanici con maggiore serenità». Bersani respinge l'interpretazione della «moneta di scambio» per ottenere la conclusione del contratto metalmeccanici, che pure auspica in uno «sforzo comune». E sottolinea «l'autonomia» del governo che avanza una proposta contingente di mediazione per il contratto, e ne avanza un'altra di «ampio respiro» per rilanciare l'economia.

E la manovra di 4.305 miliardi? Visco ha spiegato che s'è potuta realizzare con quasi nessuna incidenza

sull'inflazione (0,02%), e un impatto «impercettibile» sui contribuenti. Infatti per la benzina non cambia nulla, la «tassa-Bosnia» è prorogata per altri due anni, fino al 31.12.1998; e dai tabacchi, 500 miliardi si prenderanno entro febbraio. Il grosso della manovra - 2.000 miliardi - viene dall'anticipazione dei pagamenti di una serie di accise e di imposte (Oli minerali, alcoolici, gas metano, energia elettrica). E da una miriade di interventi, a cominciare dall'Iva sui farmaci delle fasce A, B, e C, che passa dal 4 al 10% (596 miliardi). Il governo ha inoltre varato una decina di altri

provvedimenti, fra i quali quello che concede alle aziende quattro mesi di tempo per mettersi in regola con la normativa sulla sicurezza sul lavoro; e le misure a sostegno dell'autotrasporto e della cantieristica.

«Avete visto? Non c'è stata nessuna stangata», ha esclamato il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, «non sono state confermate le voci della vigilia ma sono previsti incentivi. Buon anno a tutti». Un giudizio condiviso da Mauro Paissan, capogruppo dei deputati Verdi: «Non si tratta né di una stangata né di una stangatina». Invece Franco Giordano di Rifondazione comunista spara a zero contro «i veri e propri regali all'industria dell'auto», aggiungendo: «Ora il governo deve costringere Federmeccanica a sbloccare la vertenza dei metalmeccanici e senza nessun ribasso rispetto alla proposta avanzata dal ministro Treu». Per Maurizio Gasparri di An, il decreto di fine anno «passerà alla storia come il «decreto Rossella», dal nome del direttore de «La Stampa» che ha indicato incredibilmente Prodi come uomo dell'anno. E il governo ha ricambiato con gli incentivi sulla rottamazione delle auto».

Roberto Testore amministratore delegato della Fiat Auto e nella foto in alto Romano Prodi



Roberto Testore amministratore delegato della Fiat Auto e nella foto in alto Romano Prodi

Testore: faremo dei prezzi in sintonia con l'inflazione

La Fiat: «Va bene così, noi raddoppieremo lo sconto»

Soddisfazione della Fiat (e dei sindacati) per gli sgravi fiscali decisi dal governo per incentivare l'acquisto di nuove auto. L'amministratore delegato di Fiat-auto, Roberto Testore, annuncia: nel '97 aumenti contenuti all'interno del tasso d'inflazione e un bonus che raddoppierà i benefici di chi decide di cambiare la vecchia auto con una nuova. Cofferati: bene i provvedimenti ma ora anche le aziende facciano la loro parte.

MICHELE URBANO

MILANO. La Borsa lo aveva messo in conto. E infatti nel pomeriggio, prima ancora che i contenuti del decreto fossero resi noti, sulla base di una battuta del ministro per l'ambiente Ronchi, aveva generosamente premiato la Fiat con un aumento del 2,65%. Poi, alle 18, la conferma. Sì, piazza Affari aveva visto giusto. Per incentivare lo stremato mercato dell'auto il governo aveva scelto il modello francese (varato nel '92 e archiviato proprio nel '96 dopo essere stato imitato un po' in tutta Europa) con incentivi per la rottamazione delle vecchie vetture con oltre 10

anni di vita (possedute dai proprietari da almeno 6 mesi) finalizzati, ovviamente, all'acquisto di nuovi modelli. Sorrisi e applausi, naturalmente, alla Fiat. Con l'amministratore delegato della Fiat-Auto, Roberto Testori, ad annunciare un bis in proprio. «Per dare maggiore efficacia al provvedimento la Fiat Auto, per tutti i suoi marchi Fiat, Lancia, Alfa Romeo e Innocenti, raddoppierà il beneficio per il cliente con un contributo analogo a quello indicato dal governo e perseguirà una politica dei prezzi all'interno dei tassi di inflazione». Traduzione di massima (i particolari

Corso Marconi soddisfatto

Insomma, nessun dubbio sulla soddisfazione con cui la Fiat ha accolto il provvedimento. Quella di Testori è esplicita ed è evidentemente le benedizioni più alte. «La Fiat ha accolto con favore le misure dirette a rinnovare il parco automobilistico attraverso incentivi alla sostituzione di veicoli con più di 10 anni di vita. Il provvedimento, analogamente a quanto avvenuto in numerosi paesi europei, avrà, unitamente all'avvio del nuovo sistema di revisione obbligatorio degli autoveicoli effetti positivi

sull'ambiente e migliorerà nello stesso tempo la sicurezza». C'è da aggiungere che sull'insieme del decreto apprezzamenti sono venuti da diversi ambienti. Dalla Confesercenti, per lo sforzo fatto per ridare fiato a settori in crisi come quello della carne e dei benzinai, ai sindacati. Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ha giudicato, le misure come «equilibrate» sollecitando, però, anche le aziende «a fare fino in fondo la loro parte». «Di indubbia importanza sono i provvedimenti a sostegno dei settori produttivi. Sono misure che possono stimolare la domanda interna, gli investimenti e l'innovazione. Tutto ciò è utile perché è necessario evitare che l'insieme della manovra finanziaria possa frenare la ripresa. In ogni caso è auspicabile che le decisioni del governo siano accompagnate da investimenti rilevanti delle imprese».

Tornando alla Fiat, gradimento manifesto ma anche una preoccupazione d'immagine. Ossia, che il provvedimento non venisse letto come pro-Fiat. Ma comunque la soddisfazione ai piani alti era palpabile.

Tanto più che oltre agli incentivi veniva escluso un nuovo aumento della benzina che, inevitabilmente, avrebbe accentuato la sindrome depressiva del mercato. In un colpo solo, dunque, due notizie positive che a fine dell'anno faranno brindare le case automobilistiche nella speranza di un '97 meno severo.

Le speranze per il '97

L'augurio è infatti che le sospirate misure del governo, in un mercato come quello italiano, si tradurranno in utili stimoli all'acquisto di nuove auto. Si sa, nello stivale il parco macchine è particolarmente vecchio, anzi, il più vecchio d'Europa, con il 40% delle vetture circolanti che hanno più di dieci anni di vita. Quelle con meno di cinque anni sono appena il 25% (7.304.874) mentre quelle con un'età compresa tra i 5 e i 10 sono il 33% (10.251.000). Attenzione però. Ci sono anche oltre 6 milioni di vetture, pari al 21%, che hanno tra i 10 e i 15 anni. E oltre 3 milioni che ne hanno tra i 15 e i 20. E, infine, ce ne sono anche 2.853.211 - pari al 10% - che ne hanno più di 20.

DALLA PRIMA PAGINA

Una politica...

non poteva che avere effetti modesti, data la sua dimensione, ma è importante che il governo abbia scelto una strada non inflattiva, mostrando così alla Banca d'Italia la propria buona volontà, consentendoci di sperare in una ulteriore riduzione dei tassi di interesse.

Questa linea sarà ancora più forte se il governo rivolgerà ora la propria attenzione ai prezzi amministrati; negli ultimi giorni si è parlato di aumenti di varie tariffe pubbliche, e non c'è da far scandalo su questo, salvo che il problema sembra affrontato in modo occasionale, tariffa per tariffa. Varrebbe la pena cogliere questa occasione per fare politica economica, anziché semplici adeguamenti: poiché nei programmi governativi si prevedeva l'adozione della formula della «price cap», per la quale sono consentiti aumenti di tariffa sempre inferiore all'inflazione programmata, così da stimolare la riduzione dei costi e l'aumento della produttività, sarebbe utile che i prossimi aumenti venissero giustificati da una tale formula, anziché da negoziati necessariamente poco trasparenti.

L'aspetto più interessante della manovra, e forse quello politicamente più rilevante, è dal lato delle uscite, attraverso gli incentivi alla rottamazione delle vecchie automobili e la riduzione dell'Iva per le carni e per la riqualificazione delle abitazioni. Gli aiuti all'auto attraverso uno stimolo alla domanda sono uno strumento migliore di possibili sgravi fiscali e contributivi, perché i primi fanno aumentare la produzione mentre i secondi fanno soltanto aumentare i margini di profitto - e non hanno effetti sull'economia reale. Le riduzioni Iva, invece, possono avere un effetto sui consumatori solo se la differenza non viene incamerata dai produttori attraverso prezzi più alti: nei due settori la concorrenza sembra sufficiente per scongiurare in parte questo pericolo, ma non ne segue comunque che la produzione aumenterà.

Nel complesso si assiste ad un primo inizio di politica industriale. Dovremmo esserne contenti, se questo inizio non somigliasse molto ad un contentino ad una parte del mondo produttivo la cui aggressività nei confronti del governo è apparsa chiara nelle settimane scorse. Nessuno nega la serietà della situazione economica italiana. Al contrario, e forse la prima volta dal dopoguerra che le imprese si trovano contemporaneamente di fronte ad una rivalutazione della lira, ad una stagnazione dei consumi, a manovre di finanza pubblica rigorose che incidono sui redditi delle famiglie e accrescono la fiscalità sulle imprese, ad un tasso di inflazione così basso da impedire manovre sui prezzi. È vero che i tassi di interesse si sono abbassati, ma restano sempre maggiori del tasso di incremento delle vendite, e così o i profitti si riducono o le imprese sono costrette a ridurre i costi del lavoro. Se a ciò si aggiunge che il sistema bancario non è più generoso come una volta, quando in fase di crisi prestava indipendentemente dalla situazione finanziaria delle imprese, per poi rifarsi nelle fasi di crescita, e che soltanto un anno fa le imprese vedevano la lira svalutarsi, il Pil crescere al 3% annuo, i profitti aumentare in modo grandioso, si capisce bene il nervosismo confindustriale. Temo però che le misure di sostegno ai settori indicate nella manovra, non sorbiranno l'effetto di migliorare l'umore dei nostri industriali. Il governo sembra aver seguito la massima di Machiavelli, per il quale l'avversario o va vezzeggiato o va spento: la manovra, in effetti, sembra aver vezzeggiato qualcuno dell'industria, ma poiché non si trattava certo di spegnere la nostra industria, andava offerto piuttosto un quadro certo di politiche economiche per il medio periodo. Non c'è ragione, infatti, che avendo favorito qualcuno, non si facciano avanti altri alla ricerca di qualche forma di aiuto e assistenza, magari usando l'arma del ricatto sulle politiche sindacali. Diventa però molto urgente che si passi alla così detta fase 2 del governo Prodi, una vera fase politica piuttosto che di semplici aggiustamenti.

[Paolo Leon]

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Condirettore: Fico Saccomelli
Direttore editoriale: Antonio Zullo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giuseppe Borelli
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

L'Arca Società Editrice di Unità S.p.A.
Presidente: Giovanni Latessa
Consiglio d'Amministrazione:
Elisabetta Di Felice, Marco Pozzoli,
Giovanni Latessa, Simona Marchini,
Alessandro Matteucci, Anto Merlino,
Alfredo Medici, Gerardo Mela, Claudio Menalardo,
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,
Gianluigi Serfini, Antonio Zullo

Consiglieri delegati:
Alessandro Matteucci, Antonio Zullo

Direttore generale:
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 599961, telex 612491, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
Iscr. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma.
Iscr. come giornale mensile nel registro
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

I Territori conquistano un prefisso autonomo

L'autonomia passa anche per un prefisso telefonico. La Federazione internazionale delle comunicazioni ha assegnato a Cisgiordania e Striscia di Gaza, i territori sotto il controllo dell'Autonomia nazionale palestinese, un proprio prefisso teletelefonico internazionale: è il 970. Il numero diverrà effettivo a breve termine, in gennaio, con il passaggio dei servizi telefonici a Gaza e in Cisgiordania dall'azienda pubblica israeliana «Bezeq» alla Compagnia palestinese di telecomunicazioni, di natura privata. L'annuncio è stato dato da Khader Salim Laham, vice ministro dell'Anp competente per il settore. Finora i due territori hanno avuto lo stesso prefisso dello Stato ebraico, il 972. «È un passo in avanti molto importante», ha commentato Laham. «Ci darà l'opportunità di creare una nostra rete di comunicazioni e di staccarci da quella di Israele». Nella sola Gaza non sono al momento disponibili più di 120mila telefoni per un milione di persone, a fronte di migliaia di richieste inevase. Entro i prossimi tre anni dovrebbero essere installate 250mila nuove linee. Per questo obiettivo l'Anp fa affidamento su nuovi capitali stranieri, provenienti in primo luogo dai Paesi arabi. Un impegno in tal senso è stato preso anche dall'Unione europea.



Muftu Munir/Ansa

Strage sul treno in India

Esplosione una bomba, forse 300 i morti

Sono forse trecento le vittime di una bomba che ieri in India ha fatto esplodere il Bramhaputra Express, il treno che collega la capitale dello Stato nordorientale dell'Assam a New Delhi. Sul convoglio, affollatissimo per le feste di Capodanno, c'erano 1.200 persone. Difficili i soccorsi per via di un ponte fatto saltare. L'attentato non è stato rivendicato ma i principali sospettati sono i separatisti dell'etnia locale Bodo, che vogliono uno Stato indipendente.

NOSTRO SERVIZIO

■ GUWAHATI. Impossibile sapere il numero dei morti - forse trecento, forse di meno - causati da un attentato ad un treno nell'India nord orientale, nello stato dell'Assam. Tre vetture del Bramhaputra Express sono state devastate ed altre tre sono deragliate. La polizia sospetta i separatisti dell'etnia Bodo, cristiani che combattono contro l'immigrazione musulmana. A bordo del treno c'erano 1.200 persone. Su quelle tre vetture, ne viaggiavano circa trecento. Le operazioni dei soccorritori sono state ostacolate dal fatto che un ponte di cruciale importanza per i collegamenti con la zona era saltato in aria per un precedente attentato. Ed in piena notte si stavano ancora estraendo i corpi dalle lamiere.

L'esplosione
Erano le sette e un quarto di sera

(le 14,15 in Italia) ed il convoglio aveva appena lasciato la stazione di Kakrajhar, diretto verso New Delhi. In vista dei festeggiamenti di fine anno, molta gente si era messa in viaggio e in tanti avevano preso quel treno affollatissimo, come ha poi spiegato un funzionario governativo. Alla capitale mancavano ancora 216 chilometri, quando l'esplosione ha squassato il convoglio. Le vetture distrutte, altre deragliate, ed immediato, il coro di grida dei feriti intrappolati nelle lamiere. Secondo la polizia, è stato usato un comando a distanza. Ed a lungo nessuno è arrivato a soccorrere i viaggiatori del treno. «I medici - riferivano gli agenti in serata - devono ancora raggiungere il luogo dell'attentato, che è vicino ad un villaggio isolato. Il treno ha deragliato ed ha continuato a marciare per vari minuti fuori dai binari, prima di fer-

marsi».

A rendere tutto più difficile, il ponte saltato. Un altro attentato di cui non si sa la matrice, né se sia stato fatto in preparazione di quello al treno dagli stessi terroristi. Arrivate sul posto, le squadre di soccorso hanno cominciato a lavorare tra rotti e lamiere incandescenti mentre era già calata la notte. E per ora non è possibile fare nessun bilancio definitivo delle vittime.

I separatisti Bodo

I separatisti Bodo sono una delle minoranze etniche dell'India nord orientale e da diversi anni combattono contro il governo centrale per ottenere l'indipendenza ed impedire l'immigrazione nelle loro zone di indiani provenienti da altri stati interni. Il gruppo etnico conta in tutto circa 5 milioni di persone, di religione cristiana. I Bodo denunciano da tempo di subire discriminazioni e chiedono uno stato a parte sulla riva settentrionale del fiume Bramhaputra, nell'Assam settentrionale.

La ribellione armata iniziò nell'87. Il primo grosso attentato, nell'89, uccise 12 persone e ne ferì 22 facendo saltare un autobus. Dopo parecchie altre azioni di guerra, ancora un grave attentato nel giugno di quell'anno alla stazione di Kokrajhar ed una bomba su un autobus che uccise 10 poliziotti. Altri 14 ne furono uccisi nei mesi suc-

cessivi. Nel '90, attentati a due treni, con 15 morti e 60 feriti. Di nuovo, una bomba su un autobus che uccise 13 persone ed un altro treno preso di mira, con almeno 21 morti.

Gli attentati si sono susseguiti finché il 20 febbraio del '93 il governo indiano e i leader dei ribelli hanno siglato un accordo per mettere fine alla guerriglia. L'intesa prevedeva la formazione, nello stato dell'Assam, di un «consiglio autonomo» dei Bodo, composto da 40 membri di cui 35 eletti e 5 nominati dal governatore dello stato. I ribelli consegnarono le armi e rientrarono nella legalità.

Durò poco. Nel '94, i Bodo cominciarono ad attaccare i villaggi abitati da musulmani immigrati dal Bangladesh che venivano accusati di insediarsi in un territorio non loro. E quest'anno sono ripresi gli episodi di violenza, con scontri etnici tra i Bodo e i Santal, una tribù tra le più arretrate dell'India, immigrata dal Bengala decine di anni fa.

Nel '95, il 25 febbraio, lo stesso Bramhaputra Express fu il bersaglio di un altro attentato. Quella volta due bombe esplosero vicino a Diphu, mentre il convoglio era diretto a Lumding, sempre nello stato dell'Assam. Furono uccisi 22 militari e feriti altri 22 passeggeri. In quel caso, però, non furono accusati i Bodo, ma si cercò la colpa nelle lotte tribali tra i Naga e i Kuki.

Cinque turisti belgi assassinati in Eritrea

Cinque turisti belgi, quattro donne e un uomo, e un eritreo sono stati trovati morti nel nord dell'Eritrea, secondo quanto riferito ieri dalla radio nazionale di Asmara. I corpi delle sei persone sono stati trovati nella regione di Fefel e, secondo fonti locali, l'uccisione sarebbe stata scoperta sabato. Il ministro dell'Interno ha aperto un'inchiesta, ma non si hanno elementi per identificare gli autori delle uccisioni. «Le indagini si muovono in tutte le direzioni», si è limitato a dire un portavoce del ministero dell'Interno eritreo, anche se, ha fatto intendere, la polizia propende per un'azione banditica a scopo di rapina. Per il momento non c'è alcuna traccia degli assassini. Il ministro non ha un'ambasciata all'Asmara e la vicenda è seguita, con difficoltà di comunicazione, dall'ambasciatore di Bruxelles in Etiopia. Nella regione di Fefel non erano stati segnalati particolari atti di violenza negli ultimi tempi. A giugno un funzionario eritreo era stato ucciso da sconosciuti che avevano mitragliato la sua automobile.

Trattative a oltranza coi guerriglieri

Lima, a un passo dalla soluzione

Il governo giapponese ha reso noto una serie di concessioni che il governo peruviano sarebbe disposto a fare per ottenere la liberazione di tutti gli ostaggi che ancora si trovano nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima. Salvacondotto per Cuba ai guerriglieri e garanzie di un migliore trattamento per i leader Tupac Amaru in prigione. Nelle prossime ore altre concessioni potrebbero sbloccare definitivamente la lunga trattativa.

■ LIMA. Si avvicina la fine dell'anno, e il Comitato internazionale della Croce rossa (Cicr) sta mettendo a punto il programma dei festeggiamenti nella residenza dell'ambasciatore giapponese a Lima dove il Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) è asserragliato dal 17 dicembre. Dopo varie liberazioni, restano nelle mani dei guerriglieri 83 ostaggi, fra cui molte personalità peruviane e imprenditori e diplomatici giapponesi. Sentimenti mescolati di gioia e dolore toccano i diversi protagonisti della vicenda che valutano con attenzione ogni minima notizia che possa far pendere la bilancia da un lato o dall'altro. Dopo il grido di dolore lanciato ieri da un gruppo di ostaggi giapponesi che hanno avvertito il premier Ryutaro Hashimoto sui pericoli di una follia generalizzata per la lunga detenzione, oggi il governo di Tokyo ha lanciato una vera e propria campagna di ottimismo sui possibili sviluppi della situazione.

Fonti giapponesi a Lima hanno diffuso ieri le grandi linee di un progetto di accordo che il governo del Perù avrebbe fatto pervenire al Mrta e di cui Tokyo sarebbe a conoscenza. In base ad esso, il commando otterrebbe un salvacondotto verso un terzo paese, forse Cuba, ed una promessa che le condizioni di detenzione dei militanti del Mrta in carcere, fra cui quelle del leader, Victor Polay Campos, saranno migliorate.

Le fonti giapponesi sperano che a questo primo passo, il governo peruviano possa far seguire nel giro di uno o due giorni proposte ancora più allettanti per il Mrta. Tokyo, si è comunque appreso, si sta preparando per uno scenario che prevede una soluzione dell'impasse in tempi rapidi. Per parte sua il ministro degli esteri giapponese Yukihito Ikeda ha preso atto che la crisi è entrata in una nuova fase dopo «l'informale ma diretto dialogo» del mediatore del governo Domingo Palermo con i guerriglieri. «Ci aspettiamo - ha sottolineato - che il processo con cui la crisi potrà essere conclusa subirà un deciso impulso». Iresponsabili peruviani, per parte loro, mantengono un grande riserbo sulla vicenda, e l'unica notizia concreta trapelata è stato un incontro fra Fujimori e il mediatore governativo Palermo. Così che l'altra nota di moderato ottimismo viene dal delegato del Cicr, Michel Minnig. In una intervista pubblicata dal «The New York Times», Minnig spiega che «se si considera il fatto che le due parti si sono incontrate faccia a faccia e che si sentono ora discorsi esattamente opposti a quelli della scorsa settimana, uno trae le

logiche conclusioni».

Intanto, in un'intervista al quotidiano tedesco «Junge Welt», la cui traduzione in inglese è stata diffusa attraverso il sito che il Mrta ha in Internet, il rappresentante del movimento in Germania, Isaac Velazco puntualizza che la scelta dell'attacco alla residenza dell'ambasciatore Ahoki Morihta è stata fatta perché «il Giappone sta giocando un ruolo incredibilmente importante in America Latina».

«Inoltre - aggiunge - il governo di Tokyo considera in questo senso il presidente Fujimori come il suo sostegno principale». «In Perù - prosegue Velazco - vi è un conflitto d'interessi tra Stati Uniti e Giappone. E per rafforzare la sua posizione nel paese, Tokyo ha finanziato la guerra sporca». «Il governo giapponese - continua - è stato perfino parzialmente accusato per il fatto che due suoi connazionali, che lavorano per un'agenzia di aiuti, siano stati uccisi da un gruppo paramilitare. Insomma Tokyo è profondamente coinvolta nel sorreggere questo regime assassino».

Atene, attentato all'ambasciata peruviana. Un ferito

Un ordigno è esploso alle 18.40 locali (le 17.40 in Italia) nell'ambasciata del Perù ad Atene che si trova nella piazza centrale Mavili, molto vicino all'ambasciata degli Stati Uniti. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata anonima alla radio privata «Sky» da un gruppo terroristico definitosi «Gruppo combattente rivoluzionario», che si manifesta per la prima volta. L'ordigno, di modesta potenza anche se ha causato una forte deflagrazione, ha prodotto soltanto lievi danni all'ingresso dell'ambasciata peruviana. Numerosi vetri sono andati in frantumi e alcuni frammenti hanno leggermente ferito un passante. Il «Gruppo combattente rivoluzionario», manifestatosi ieri per la prima volta con questo attentato, resta tuttora sconosciuto alle autorità. L'anonimo portavoce del gruppo, nella telefonata di rivendicazione, aveva comunque fatto riferimento all'«azione rivoluzionaria» in corso a Lima, dove un commando del movimento rivoluzionario Tupac Amaru tuttora tiene in ostaggio 83 persone nella residenza dell'ambasciatore del Giappone.

Dopo due giorni di sciopero contro la politica economica di Netanyahu, il Parlamento sconfessa il premier

Guerra sui tagli, Israele boccia Bibi

Per il secondo giorno consecutivo Israele è rimasto paralizzato dallo sciopero generale indetto dalla centrale sindacale Histadrut. Oltre 200mila lavoratori hanno aderito alla protesta che ha bloccato oltre il 90% dei luoghi di lavoro. In serata, il ministro delle Finanze si è incontrato il leader dell'Histadrut: poi lo sciopero generale si è fermato perché subito dopo la Knesset, il parlamento ebraico, ha approvato l'emendamento chiesto dai lavoratori.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ È più facile accordarsi con Arafat che con quei forsennati dell'Histadrut. L'affermazione di uno dei più stretti collaboratori di Benjamin Netanyahu sintetizza con efficacia l'atmosfera che si respira in Israele prima della sconfitta della maggioranza di destra, battuta alla Knesset dall'opposizione di sinistra che, approvando un emendamento alla Finanziaria (55 a favore, 50 contro), ha fatto sì che l'Histadrut annunciassero la fine dello sciopero. Per due giorni il paese è rimasto paraliz-

zato. E ieri, per decisione dei laburisti, si erano bloccati anche i trasporti pubblici, le ferrovie, le banche, gli uffici ministeriali, gli studi delle radio e della televisione di Stato e le poste. La compagnia della luce e quella delle comunicazioni garantivano solo i servizi di emergenza. Lo sciopero generale era stato decretato in segno di protesta per l'erosione dei salari dei lavoratori derivante dai pesanti tagli al bilancio statale per il 1997 decisi dal governo di destra di Benjamin Netanyahu. Allo sciopero - riferi-

va di forza - rivela Grinberg, che è anche consigliere del leader dell'Histadrut Amir Peretz - vi erano sindacalisti del Likud: in primo luogo quelli del porto di Ashdod, quelli dell'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv e i salariati della cooperativa dei trasporti Egged». Il nervosismo del primo ministro nasce dunque da una contraddizione interna al suo elettorato, da un insanabile conflitto di interessi: l'intenzione di Netanyahu di applicare in Israele una politica economica di «tipo thatcheriano» - spiega ancora Grinberg - è ben vista dagli imprenditori e dalla banca d'Israele, ma è fortemente contrastata dalla base del Likud. «Netanyahu parla molto di privatizzazione e di deregulation - aggiunge il sociologo - vuole essere più americano dei conservatori americani. Queste prospettive preoccupano la classe operaia, nella quale si trovano non pochi sostenitori del Likud». L'altro errore commesso da Netanyahu - concordano gli osservatori politici a Gerusalemme - è di non aver preso in conside-

razione la profonda trasformazione compiuta dall'Histadrut, auspicata e sostenuta a suo tempo da Yitzhak Rabin. Ritenuta un tempo organizzazione burocratica, appesantita dal controllo della cassa mutua e della «Hevrat-Ovdim» (la grande holding sindacale), «si è liberata della zavorra ed è divenuta - secondo Grinberg - un sindacato nel senso puro del termine». Diviso sul processo di pace con i palestinesi, Israele sembra riscoprire al suo interno la solidarietà sociale: lo dimostra il sostegno dato da un comitato «forte», quello dell'aeroporto di Tel Aviv, ad una categoria «debole»: quella delle lavoratrici, che rischiano di essere penalizzate dall'«austerità» di Netanyahu. Il sindacato, già in attivo per la larghissima adesione allo sciopero, si dice soddisfatto, oltre che della vittoria sulla «demoralizzazione operaia provocata dalla recessione» che «infonde ai lavoratori orgoglio ed amor proprio», incassa anche il successo in Parlamento. Ciò che gli teme- vano di più i falchi al governo.

Oggi incontro Netanyahu-Arafat

Al valico di Erez trattativa finale per l'intesa su Hebron

■ Chiudere la spinosa controversia su Hebron entro il 1996: questo l'obiettivo che, in un'atmosfera sempre più ottimistica, si prefiggono il presidente dell'Anp Yasser Arafat e il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Un nuovo vertice tra i due potrebbe aver luogo stasera al valico di Erez, fra la Striscia di Gaza e Israele. In quella occasione dovrebbe essere parafato l'accordo sul ritiro parziale israeliano da Hebron, l'ultima città cisgiordana che attende di passare sotto il controllo dell'Anp. A dare nuovo impulso ai negoziati sono stati nelle ultime ore un incontro a Gaza fra Arafat e il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai e l'arrivo a Gerusalemme del mediatore statunitense Dennis Ross, che è stato subito aggiornato da Netanyahu. Ma nel corso dei colloqui israelo-palestinesi avvenuti ieri a Gerusalemme è emerso che sull'agenda restano questioni ir-

risolte: le armi in dotazione agli agenti palestinesi dislocati a Hebron, l'organizzazione o meno di un pattugliamento congiunto israelo-palestinese presso la Tomba dei Patriarchi, le dimensioni delle «zone cuscinetto» destinate a proteggere i circa 500 coloni che abitano nel ri- none ebraico attorniate da oltre 120mila palestinesi e, infine, il rilascio delle detenute e dei detenuti palestinesi. Nel governo israeliano spira già aria di fronda. Sei ministri hanno preannunciato che voteranno contro gli accordi su Hebron, ritenendoli «esiziali» per il futuro dell'insediamento ebraico, in sintonia con l'ala più oltranzista del movimento dei coloni. Secondo Mohammed Dahlan, responsabile della sicurezza preventiva palestinese a Gaza, il ritiro parziale israeliano a Hebron avrà luogo una settimana dopo la firma dell'accordo. □ U.D.G.

■ BRESCIA. Si sono scontrati al centro dell'ampio arco formato dall'unico binario che abbraccia le colline della Franciacorta, nel tratto tra le stazioni di Bornato e Borgonato. Il diretto 255 proveniva da Edolo, il regionale numero 4 arrivava dalla direzione opposta, cioè da Brescia. Quel tratto quasi del tutto in curva, i due treni avrebbero dovuto percorrerlo l'uno dopo l'altro, ovviamente. Perché la vecchia linea ferroviaria conta un solo binario, peraltro già maledetto da altri mancati incidenti negli anni passati. Quasi sicuramente a causa di un errore di manovra del piccolo treno proveniente da Brescia, attorno alle 11,40 di ieri mattina i due convogli si sono trovati su quella curva e si sono scontrati violentemente, provocando la morte di due persone e il ferimento di un'altra quarantina. I primi soccorritori non hanno tardato a rendersi conto che almeno tre dei feriti versavano in condizioni disperate, e nel giro di poche ore il bilancio del disastro è salito a tre vittime. E a quanto pare c'è già anche il primo nome finito sul registro degli indagati della procura di Brescia, il macchinista Giancarlo Lancini.

Cinque minuti dopo il tremendo impatto una pattuglia dei carabinieri della stazione di Cazzago San Martino è già sul luogo del disastro. Il quadro offerto dall'ampia spianata erbosa che fa da teatro all'incidente è drammatico: decine di persone in lacrime e in stato di choc che vagano sul prato allontanandosi dal treno. In gran parte si tratta di giovani provenienti da un fine settimana sulle nevi dell'Aprica o del passo del Tonale. Dall'interno dei due convogli, confusi in un unico intrico di lamiere nel punto dell'impatto, arrivano le grida dei feriti che sono rimasti intrappolati tra i sedili divelti, mentre una nuvola di fumo avvolge l'unica carrozza-motrice che forma il regionale numero 4 Brescia-Edolo. Basta un estintore per domare il principio d'incendio del motore diesel del treno delle Ferrovie Nord Milano, ma occorrono molti sforzi e l'intervento dei vigili del fuoco per estrarre i feriti più gravi e i corpi senza vita di Roberto Romele di 29 anni e di Giuseppe Alberti di 46 anni, il macchinista e il capotreno del diretto 255 partito da Edolo. Quando i loro cadaveri vengono ricomposti nelle bare, i 17 feriti più seri sono già stati trasferiti negli ospedali di Brescia, Iseo e Chiari: ce ne sono tre che lottano tra la vita e la morte, al punto che gli stessi soccorritori non sono convinti di averli estratti già morti dalle lamiere contorte. Tra loro c'è anche Omar Maffei di 20 anni, che spirò nel primo pomeriggio all'ospedale di Brescia, ma anche Giancarlo Lancini e Lorenzo Barucchelli, i conduttori del treno numero 4 che secondo i primi accertamenti avrebbe causato il disastro perché non avrebbe rispettato la tabella oraria che prevede una sosta alla stazione di Bornato in attesa che il diretto da Edolo riparta dalla stazione vicina di Borgonato e transitasse per il curvone maledetto sull'unico binario esistente.

Non sono trascorse neanche tre ore dal momento dell'incidente che già gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore bresciano Mario Renuis, hanno pochi dubbi sul fatto che la causa sia da attribuire a un errore umano. Scartata l'ipotesi che il freddo (in quel momento la temperatura era di otto gradi sotto zero) abbia bloccato qualche meccanismo di segnalazione, è emersa con sufficiente chiarezza la convinzione che il treno proveniente da Brescia



Vigili del Fuoco e soccorritori al lavoro accanto ai due treni che si sono scontrati sulla linea Brescia-Iseo-Edolo

Tito Alabiso/Ap

Inferno sui binari, 3 morti

Un treno non dà la precedenza. 50 i feriti

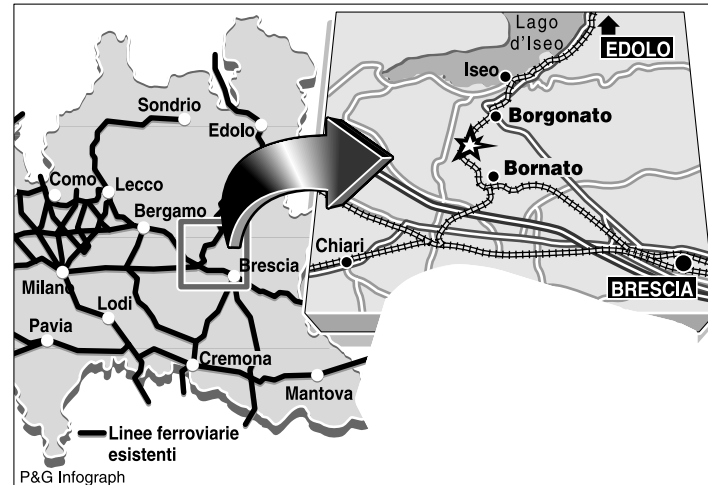
Scontro frontale tra due treni in provincia di Brescia: tre morti e 17 feriti, tre dei quali in gravissime condizioni, è il bilancio dell'incidente sulla linea Brescia-Iseo-Edolo. In quel tratto c'è un solo binario per entrambe le direzioni e, secondo le prime ipotesi degli inquirenti, all'origine del disastro vi sarebbe un errore umano. Il macchinista del convoglio proveniente da Brescia, che sarebbe indagato per la sciagura, non avrebbe atteso il transito dell'altro treno.

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPIERO ROSSI

non abbia atteso in sosta alla stazione di Bornato. A riprova che sia questa la pista seguita dagli inquirenti vi sarebbe la notizia che, quando le condizioni fisiche lo consentiranno, il macchinista del regionale 4, Giancarlo Lancini, verrà interrogato soltanto alla presenza di un avvocato «per rispettare le garanzie previste dalla legge». Il che significa che il magistrato, pur in attesa di verificare il responso delle «scatole nere» dei due treni (una sorta di cronotachigrafo che registra tutti i movimenti della motrice), si sarebbe già convinto di dover attribuire a un errore di manovra la causa dell'incidente avvenuto tra i vigneti di Calino, nel cuore della Franciacorta.

Sul grande prato ci sono anche alcuni colleghi dei ferrovieri che hanno perso la vita nel disastro. Qualcuno non riesce a trattenere le lacrime quando i carabinieri cercano di

creare spazio al momento dello sporto dei cadaveri: «Lasciateci, erano venticinque anni che lavoravamo assieme», si sente gridare quando i vigili del fuoco sollevano la bara che contiene le spoglie di Giuseppe Alberti. «Su questa linea si lavora in condizioni precarie di sicurezza, soltanto adesso i signori delle Ferrovie Nord si stanno decidendo a fare i miglioramenti necessari, ma intanto risolvono così i problemi di esubero dei loro dipendenti, ci si sfoga mormorando in un capannello di ferrovieri accorsi dalle stazioni vicine e che ancora non conoscono le prime indiscrezioni sulle probabili cause. In effetti, questo tratto di binari ha già conosciuto diversi altri incidenti, mai gravi come questo ma che hanno già prodotto costi in vite umane, soprattutto ai molti passaggi a livello incustoditi che traggono la Brescia-Iseo-Edolo. «Questa è una linea che



ha visto negli ultimi anni altri gravi incidenti e altri lutti - commenta in una nota di cordoglio l'assessore regionale lombardo ai Trasporti, Giorgio Pozzi - solo un mese fa, coi fondi della legge Valtellina, eravamo finalmente riusciti ad avviare un programma radicale di sostituzione dei passaggi a livello, che già hanno provocato troppe vittime. E speravamo che nessuno dovesse più soffrire per altri morti. Stavolta la fatalità sembra aver prevalso sull'arretratezza della linea, ma certo bisogna fare di tutto perché questa ferrovia cessi di essere così segnata dal destino».

Intanto la linea rimane bloccata. Il silenzio della campagna, reso anco-

ra più profondo, dai geoi viene roto continuamente dal suono delle sirene e dalle grida dei vigili del fuoco che continuano per molte ore a estrarre reperti dalla massa di sedili macchiati di sangue, che vengono accatastati sulla massicciata che costeggia il binario. I carabinieri, confortati dal pettolone di té bollente portato da una signora che ha voluto rendersi utile in qualche modo, eseguono i rilevamenti ordinati dal magistrato e attendono che le fiamme ossidiche consentano di mettere le mani sulle scatole nere dei due convogli. Forse i grafici tracciati da quei pennini contengono già la verità su questa tragedia di fine anno.

LA TESTIMONIANZA

«Uno schianto poi le grida...»

DALLA NOSTRA INVIATA

ROSANNA CAPRILLI

■ BRESCIA. «Per alcuni attimi i passeggeri del treno sono rimasti immobili, come se lo scontro li avesse inebetiti». Daniele, 16 anni, residente a Capo di Ponte, il paese della Val Camonica celebre per i graffiti preistorici, è fra quelli che per fortuna può raccontarla. Anche lui viaggiava sul treno maledetto che poco prima di mezzogiorno si è scontrato frontalmente con una motrice proveniente in direzione opposta. Daniele ha riportato solo qualche escoriazione ed è stato medicato all'ospedale di Iseo dove sono arrivati la maggior parte dei feriti. I meno gravi, ma uno di loro è peggiorato e in serata, dopo l'operazione, è stato trasferito in rianimazione all'ospedale di Desenzano. Alla fine si contano una cinquantina di feriti.

Daniele, che viaggiava nella carrozza centrale del treno diretto a Brescia, continua il suo racconto. «Ho sentito uno schianto tremendo. Un botto fortissimo. Le porte si sono aperte e per alcuni secondi siamo rimasti tutti a guardarci. Eravamo come inebetiti. Non capivamo cosa fosse successo. Poi le grida dei feriti ci hanno risvegliati da quel torpore e quelli che potevano muoversi, si sono dati da fare per soccorrere».

Pochi minuti dopo sono arrivate le ambulanze, gli elicotteri, i carabinieri e la polizia. Al servizio di pronto intervento di Brescia, che ha coordinato i soccorsi, si sono subito messi all'opera. «Il primo a partire è stato l'elicottero. Poi abbiamo mandato una ventina di autolettighe e poco dopo sono partiti anche i pompieri». Fra le due motrici incastrate, infatti, si è sviluppato un principio d'incendio. Lorenzo Raffaelli, 29 anni, operaio, ha tentato di spegnerlo impugnando uno degli estintori del treno, ma ha dovuto arrendersi, perché pochi secondi dopo ha cessato di funzionare.

È stato il caso a portare Lorenzo su quel convoglio. Era in viaggio per Brescia quando è rimasto a secco di benzina, così è salito sul treno delle Ferrovie Nord che percorre tutta la Valcamonica. Fra i passeggeri, è stato lui il primo a captare la drammaticità del momento. E si è messo subito all'opera. E quando l'estintore gli ha dato «forfait», ha fatto dietro front verso i vagoni da dove giungeva un coro di lamenti e ha aiutato i feriti a scendere dal treno.

In molti hanno raggiunto i più vicini ospedali grazie all'aiuto di alcuni passanti che li hanno caricati sulle loro auto. Intanto arrivava l'elicottero del pronto intervento di Brescia e subito dopo l'elisoccorso dell'ospedale di Niguarda, a Milano, che hanno caricato i feriti più gravi. Ma per Giuseppe Alberti e Roberto Romele, rispettivamente capotreno e macchinista della linea «Brescia-Iseo-Edolo», non c'era più nulla da fare. Erano morti, incastrati nelle lamiere.

Otto anni fa la tragedia venne evitata per un soffio

La stessa tragedia, lo scontro frontale tra due treni sul curvone che unisce le stazioni di Bornato e Borgonato, poteva verificarsi otto anni prima. Nel 1988, infatti, altri due convogli che viaggiavano in direzione opposta si sono trovati in rotta di collisione a meno di cinquecento metri dal punto della tragedia di ieri. Fortunatamente, in quell'occasione, i due macchinisti, trovandosi in un lungo rettilineo, ebbero il tempo di cogliere il pericolo e di frenare bruscamente per evitare lo scontro violento. Tutto si risolse soltanto con un grande spavento collettivo e qualche contusione leggera. In precedenza però, lungo la stessa linea dal binario unico, si sono verificati numerosi altri incidenti mortali ai tanti passaggi a livello incustoditi: 26 morti negli ultimi otto anni, e tredici in un unico incidente, quando nel 1951 un camion venne travolto da un treno in corsa al passaggio a livello di Pisogne. Soprattutto quando la Brescia-Iseo-Edolo era gestita dalla Snft (Società nazionale ferrovie e tranvie), poi rilevata dalle Ferrovie Nord Milano.

Music&Movie

I GRANDI FILM E I GRANDI CONCERTI DEL ROCK

ZUCCHIERO

Live at the Kremlin

In edicola
a sole
18.000 lire

ItaliaRadio
l'Unità
COMMUNICAZIONE

EMERGENZA GELO. Aerei in ritardo, incidenti stradali e cadute: è caos



Cenone garantito per 150 clochard

«Aggiungi un posto a tavola». La tavola è quella imbandita per il cenone di Capodanno e il posto quello che ogni famiglia milanese dovrebbe preparare per almeno un senzatetto italiano o straniero. Una proposta dell'«Osservatorio di Milano» per «aprire un dialogo e un confronto permanente con coloro che sentiamo diversi, per farli entrare a pieno titolo nella nostra società». Fino ad ora 150 milanesi hanno aderito all'iniziativa. La stazione della metropolitana in piazza Duca d'Aosta è intanto alla terza notte d'apertura per i senzatetto, ma gli ospiti, nonostante il freddo, sono in leggero calo rispetto ai primi giorni. Nella nottata di ieri hanno dormito nel corridoio della stazione in 40. Il primo giorno erano in 53.



Mezzi pubblici: mini-sciopero di San Silvestro L'Amsa in festa

Sciopero, questa sera, di due sindacati autonomi dell'Atm. Si prevede, comunque, che l'adesione dei conducenti sarà molto contenuta (pari al 7-8%), e che quindi i disagi per i passeggeri saranno limitati. In sostanza, dovrebbe ripetersi quanto già accaduto la sera del 24 dicembre quando, nonostante lo sciopero di alcuni autonomi, dei 350 mezzi pubblici in circolazione solo una ventina sono rientrati in deposito. Per questa sera, l'Atm ha provveduto a rafforzare le misure di sicurezza, in collaborazione con i vigili urbani, carabinieri e polizia. Domani, Capodanno, saranno normalmente in funzione sia metropolitana che autobus, tram e filobus, secondo l'orario festivo. Giornata di festa, domani, anche per gli operatori ecologici, che infatti sospenderanno il servizio di raccolta dei rifiuti. Oggi, invece, il servizio verrà anticipato alle 14, invece di venire effettuato alle 20.

Sulla neve il grande scivolone

Mancano all'appello 900 spalatori, città in ginocchio



Arriva la neve e la città viene colta dal panico. Traffico rallentato, tamponamenti a catena, circolazione dei mezzi pubblici a singhiozzo, aerei che subiscono ritardi, centauri e ciclisti che cadono a causa delle strade ghiacciate, pedoni disattenti che scivolano. Mentre prosegue l'emergenza-gelo, il maltempo, per nulla inatteso, ha investito Milano, mettendo in risalto, ancora una volta, la mancanza di coordinamento fra istituzioni cittadine e forze dell'ordine.

FILIPPO REMONTA

■ Tutti l'aspettavano, ma alla fine la neve è riuscita a prendere di sorpresa i milanesi. Decine di utenti dei trasporti pubblici sono scivolati mentre salivano o scendevano dai mezzi, alcuni motociclisti sono caduti sulle rotaie del tram coperte da uno strato di ghiaccio e la città è diventata il teatro di una lunga serie di microtamponamenti.

La neve è cominciata a scendere nel primo pomeriggio, verso le 14.30. Pochi fiocchi all'inizio hanno imbiancato i tetti poi, in serata, la precipitazione si è intensificata arrivando a ricoprire le strade con un manto di quasi 10 centimetri.

Una perturbazione che ha colpito prima le regioni del Centro-Sud e i rilievi di tutta la Penisola e che ora si è spostata anche nelle pianure del Nord. Gli abitanti di Milano che sono usciti di casa al mattino pronti per l'ennesima giornata di gelo

(anche ieri la colonnina è precipitata fino a toccare i 7,3 gradi sottozero), si sono trovati a dover affrontare le insidie create dalla neve che si è depositata sull'asfalto e sui ciottoli della città. Insomma, i meneghini erano ben coperti, ma non avevano scarpe e pneumatici adatti. E gli incidenti sono stati molti: almeno una cinquantina di persone sono volate per le terre procurandosi traumi tali da giustificare una puntata al pronto soccorso.

Già a metà pomeriggio i nosocomi milanesi erano affollati dalle «vitime» del ghiaccio e della neve: una decina al Fatebenefratelli, altrettanti al Gaetano Pini, un paio al San Carlo e al Maggiore. Anche negli altri ospedali i medici sono stati sottoposti a superlavoro. A sorpresa, un buon numero di incidenti hanno avuto come vittime gli utenti di quelli che vengono considerati i

mezzi più sicuri: i tram e gli autobus. I momenti critici sono stati quelli della salita e della discesa: i predellini ghiacciati o coperti dal nevischio hanno fatto tombolare i più disattenti. Nulla di grave, nella maggior parte dei casi sono state diagnosticate microfrotture o distorsioni delle caviglie e dei polsi.

Pure la circolazione stradale è stata resa difficile dal maltempo. In città le auto e i mezzi pubblici procedevano a passo d'uomo; ciononostante, i tamponamenti e le sbandate sono state numerosissime. Tra i più colpiti i ciclisti e motociclisti.

Fin dal pomeriggio presto 132 macchine dell'Amsa hanno sparso sale nelle strade e, se continuerà a nevicare, oggi partiranno le operazioni di spalatura nelle zone più trafficate della città. Forse entreranno in azione anche gli «spalaneve» avertiti che l'azienda aveva ingaggiato tempo fa: un concorso che mirava ad arrivare ad assumere 1300 persone, ma al quale si sono presentati solo in 460. Comunque dall'Amsa fanno sapere che se necessario verrà riaperto il bando di «arruolamento».

Ma non c'è stata solo la neve a tendere insidie ai passanti. Tra gli interventi dovuti al maltempo, anche quelli dei vigili del fuoco, che hanno staccato dai comicioni delle case le lettature di ghiaccio più

grandi, veri e propri «pugnali» affilati che incombevano sui crani dei cittadini.

Anche le autostrade intorno a Milano sono state teatro di una serie di incidenti. I disagi della neve si sono fatti sentire soprattutto sulla Milano-Torino e la Milano-Genova. Milena Bertani, assessore alla protezione civile della Regione Lombardia, ha fatto appello agli automobilisti affinché si muovano solo in situazioni di necessità e, nel caso prendano la macchina, moderino la velocità e rispettino le distanze di sicurezza.

Soprattutto, però, ci sono state difficoltà negli aeroporti, specialmente alla Malpensa. Pochi voli sono stati cancellati (quelli diretti ad Amburgo, Francoforte e Stoccarda) ma sono stati registrati ritardi tra i 60 e gli 80 minuti, causati dalle operazioni di «desnowing» sulle piste e da quelle di eliminazione del ghiaccio depositato sulle ali degli aerei. A Linate i ritardi sono stati più contenuti.

Le condizioni eccezionali del tempo, inoltre, hanno portato alla decisione dello Iacp di tenere in funzione anche di notte i riscaldamento degli alloggi gestiti dall'ente.

L'accensione per 24 ore permetterà di mantenere anche durante le ore notturne una temperatura di 16-18 gradi.

Previsioni sconfortanti Farà brutto fino a sabato

Nevischerà fino a sabato. Le previsioni degli esperti non promettono nulla di buono: sia secondo il servizio agrometeorologico dell'Ersal (Ente regionale di sviluppo agricolo della Lombardia) sia secondo la protezione civile la perturbazione, che ha cominciato ad interessare la nostra regione a partire dal pomeriggio di ieri, si protrarrà anche nei prossimi giorni.

Il bollettino dell'Ersal indica che la neve continuerà a cadere anche oggi, più abbondante nella mattinata e in attenuazione nel pomeriggio. Non accenna ad allentarsi la morsa del freddo: le temperature minime saranno comprese fra -10 e -5 gradi, le massime non supereranno lo zero. Il 1997 si aprirà all'insegna della neve: mercoledì 1 gennaio è attesa un'accentuazione dell'afflusso di aria umida da Nord-Ovest che porterà con sé le nubi. Le temperature minime subiranno un leggero aumento e, di più, purtroppo, determinerà un'intensificazione delle precipitazioni a carattere nevoso.

Un ulteriore peggioramento è previsto dall'Ersal per le giornate di giovedì 2 e venerdì 3 gennaio. Le temperature saliranno ancora, la nuvolosità crescerà con la conseguenza che la neve continuerà a scendere copiosa sulle città e sulle campagne della Lombardia. In particolare, la pianura sud-orientale verrà colpita dal maltempo che, come detto sopra, dovrebbe sostare sulla nostra regione fino a sabato 4 gennaio.

L'incontro stampa di fine anno Formigoni si autoelogia e annuncia: «Ricominciamo dai referendum federalisti»

■ Formigoni di fine d'anno: il presidente ciellino della Regione traccia un bilancio («positivo», manco a dirlo) dell'attività della sua giunta di centro-destra e punta l'attenzione sui dodici referendum federalisti proposti dalle Regioni. «Adesso i referendum devono venire approvati dalla Corte costituzionale - ha detto ieri Formigoni - Sono l'unico punto fermo in tema di riforma dello Stato, tra le incertezze della Bicamerale e i tempi lunghi della Costituente». A questo proposito, Formigoni ha anche annunciato che nella prima riunione del Consiglio regionale, il prossimo 14 gennaio, verrà esaminata la proposta di legge al Parlamento di riforma della Costituzione da sottoporre poi all'esame della Bicamerale. Il presidente del Pirellone ha poi ricordato l'attività della sua giunta nel corso dell'ultimo anno, dopo averla definita «attiva, innovativa

e autorevole». Tra gli interventi, quelli in campo viabilistico in vista di Malpensa 2000, la riforma della dirigenza regionale (che prevede anche la possibilità di licenziare i direttori generali se non raggiungono gli obiettivi prefissati), e quella recente - peraltro criticatissima - della Sanità, impostata dalla giunta ed ora in discussione in Consiglio. Stando a Formigoni, la riforma ha portato di fatto alla riduzione delle code agli sportelli delle Usl, mentre è aumentata la disponibilità dei punti cui il cittadino può rivolgersi pagando molto) i prezzi di quasi tutti i ticket.

Infine Formigoni boccia senza appello il tentativo di Maccanico per la Costituzione di un nuovo Centro: «Chi ha le carte in regola per quest'operazione è Berlusconi che l'ha lanciata per primo. Stia attento quindi a non lasciarsi scappare la bandiera del centro».

«Ha diffamato lady Daverio» Condannato De Corato

Il senatore Riccardo De Corato (An) è stato condannato dal tribunale a pagare 10 milioni di lire per aver diffamato Elena Maria Gregori,

moglie dell'assessore alla cultura del Comune Philippe Daverio. De Corato aveva accusato la signora Daverio di viaggiare in aereo utilizzando il fondo-spese che il Comune aveva messo a disposizione del marito, ed era stato citato da lei in giudizio in seguito alle dichiarazioni fatte al Giornale di Feltri e pubblicate il 9 aprile 1994. La moglie di Daverio sosteneva nella denuncia l'arbitrarietà delle affermazioni e chiedeva il risarcimento dei danni morali e materiali.

Il tribunale, sostenendo che nel caso non ricorrono i presupposti del diritto di critica politica, ha considerato diffamatorio il servizio, condannando De Corato a pagare, a titolo di danni morali (quelli patrimoniali non sussistono) dieci milioni più gli interessi e le spese di causa fissate in tre milioni e 740 mila lire.

Stasera nelle discoteche verrà diffuso un opuscolo sui pericoli delle droghe sintetiche

«Non fatevi uccidere dall'Ecstasy»

FRANCESCO SARTIRANA ■ «Prendi questa» ha la forma di una pasticca di ecstasy con tanto di donna alata sul fronte. Non contiene sostanze allucinogene - è fatta di carta riciclata - ma soltanto informazioni sugli effetti delle droghe sintetiche e sull'alcool e consigli sul da farsi se il proprio amico si sente male dopo averle assunte. L'iniziativa, quanto mai tempestiva a poche ore dall'inizio delle celebrazioni del Capodanno, è degli animatori e dei dj di Match Music Italia, il programma televisivo musicale che va in onda su un network di tv private e che dedica una rubrica, intitolata «Ecs», alle droghe sintetiche.

«Vediamo tantissimi ragazzi che in discoteca ricorrono all'ecstasy piuttosto che all'Lsd o alle anfetamine senza sapere neppure cosa stanno ingurgitando - spiega Isa B, animatrice nelle sale da ballo per giovani - dire che le droghe fanno male e che non bisogna prenderle non serve a nulla. Così come non serve a

nulla ricorrere alle prediche o fare i moralisti. Da qui l'idea, ampiamente sperimentata all'estero, in Olanda come durante il rave party di Berlino dello scorso luglio, di fare informazione attraverso opuscoli di facile e immediata lettura da diffondere proprio dove i ragazzi vanno per divertirsi, vale a dire nelle discoteche. L'opuscolo «Prendi questa» è stato stampato in fretta e furia in diecimila copie in occasione del Capodanno, la festa per eccellenza quando divertirsi è d'obbligo. «In Italia ci sono almeno seimila discoteche - interviene Michele Ferrari, conduttore di «Ecs» - i dj e gli animatori di Match Music curano le serate abitualmente in 800 locali. Partiamo da questi per diffondere l'opuscolo, poi speriamo di raggiungere anche le altre». Le dieci pagine di «Prendi questa» sono state curate da uno psicologo e da un farmacologo del Sert di Padova, ma gli autori dei testi - stringatissimi ed esaurienti nel contempo - sono gli stessi

disc jockey. «Non servono tanti discorsi per dire a un ragazzo cosa provocano in realtà le pasticche che magari prende abitualmente - continua Isa B - così come non occorrono tanti giri di parole per spiegare di non aver paura a chiamare un'ambulanza se il proprio amico si sente male. Dalla nostra esperienza abbiamo scoperto che c'è tantissima ignoranza tra i giovani sulle droghe sintetiche ed è l'ignoranza a provocare i maggiori problemi. Ad esempio - racconta l'animatrice di discoteca - al Sert di Padova hanno in cura giovani che si sono fatti di Lsd senza sapere cos'era e che a distanza di tempo non si sono ancora liberati degli effetti. Perché, se queste sostanze possono essere talmente pericolose, nessuno deve fare informazione? Ed è da criminali considerarle droghe leggere con le subdole conseguenze che provocano».

A detta dei promotori di «Prendi questa» non ci sono statistiche esatte sul numero di consumatori di droghe sintetiche. Di certo - ed è un dato

di per sé allarmante - ci sono i 17 morti accertati nel corso del 1996 per assunzione di ecstasy, Lsd, anfetamine o nuove sostanze come la «Special K», un anestetico per cavalli fatto cuocere e trasformato in cristalli. L'ultimo deceduto è un ragazzo di 16 anni di Perugia morto per avvelenamento da stricnina lo scorso settembre. E poi si ricorda il caso di un ragazzo nelle Marche che a luglio è deceduto per aver ingerito 18 pastiglie di ecstasy nel giro di qualche ora. Solitamente i consumatori di droghe sintetiche sono i giovani tra i 15 e i 20 anni, ma non sono rari i trentenni passati all'ecstasy dalla cocaina, troppo costosa e «pericolosa» da acquistare. «Si pensa sempre che siano le discoteche il luogo privilegiato dove avviene la diffusione delle droghe sintetiche facilitata non si sa come dalla musica techno - spiega il conduttore di «Ecs» - ma una recente indagine condotta da alcuni Sert ha dimostrato invece che sono molto più consuete tra i tifosi delle squadre di calcio più esagitati».

Il senatur scavalca Maroni e sconfessa il raduno

Bossi lancia un alt alle camicie verdi

«Incontrollabili e pericolose»

Pansa: «Caro D'Alema smettiamola di farci male...»

«Faccio gli scongiuri e dico al capo del Pds: qua la mano, vecchio bruscone incassoso, smettiamola di farci del male... Giampaolo Pansa, condirettore dell'Espresso, nell'ultimo numero del settimanale di via Po tende la mano a Massimo D'Alema, verso il quale, nel corso dell'ultimo anno, non ha certo risparmiato giudizi durissimi. Non che Pansa li rinneghi (a cominciare dal Dalemioni, «che modestamente parlando è stata la mia scoperta del 1996», annota), semplicemente si limita ad esporre, ai lettori del «Bestiario» il suo «desiderio di San Silvestro»: «Visto che il 1996 è stato l'anno della mia lite con Massimo D'Alema, mi auguro che il 1997 sia l'anno della mia pace con lui».

Tra il segretario del Pds e l'Espresso, è noto, da tempo i rapporti sono pessimi. Il settimanale di Rinaldi e Pansa da mesi e mesi picchia sul tasto dell'«inciuco», «vere e proprie campagne», lamentano a Botteghe Oscure. E Pansa, con il suo Dalemioni - creatura a metà tra il capo pidessino e Berlusconi, che ha debuttato qualche mese fa sulle colonne del giornale - ha certo contribuito parecchio. Adesso, per la fine dell'anno, arriva il rametto d'ulivo: «Nell'anno che viene vorrei smetterla di incrociare sempre la spada con il leader della Quercia». Le critiche vengano meno, ad iniziare da quelle per un possibile accordo con il Polo di centrodestra. Rimprovera Pansa, a D'Alema, anche «troppa freddezza, troppo cinismo sferzante, da giocatore di rischio convintito i vincere sempre perché ha di fronte degli avversari fessi». Eppure... «Eppure, anche gli scarafaggi sanno che il leader della Quercia porta sulle spalle una croce che è di tutti. E la terribile difficoltà di governare l'Italia...». E allora, qua la mano. Poi, magari, si litiga meglio...

Bossi frena a sorpresa sulle camicie verdi: «Sono contrario - fa sapere da Ponte di Legno - all'organizzazione separata della Guardia nazionale padana, una struttura incontrollabile che può anche essere pericolosa». E così spiega la mossa: «Vedo un clima teso al Nord, i rischi sono grossi, anche di scontro militare...». Durissimo coi restauratori del centro: «Vogliono rifare il pentapartito per stare al potere».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Le previsioni astrologiche per il 1997 lo piazzano in testa a tutti i protagonisti della politica italiana. «Per Bossi, segno della Vergine, sarà un anno eccellente, anche se non andrà in porto la rivoluzione secessionista della Padania», hanno vaticinato, unanimi, gli interpreti del corso delle stelle. Forse confortato dall'oroscopo favorevole, il leader del Caroccio ha così deciso ieri di muovere i primi passi verso il futuro. Da Ponte di Legno, dove sta trascorrendo con famiglia e amici fedelissimi le vacanze di Capodanno, il Senatur getta le basi della rinnovata linea politica leghista. E non mancano le prime sorprese. Dopo aver enfatizzato per mesi il ruolo della Guardia nazionale padana, ossia l'organizzazione autonoma delle camicie verdi, arriva un drastico ripensamento: «Credo che la Gnp - annuncia Bossi - debba avere più un valore simbolico che altro... Non sono d'accordo nel creare una struttura ristretta, ipertecnica, o roba del genere, anche perché una simile organizzazione è difficile da controllare e contiene in sé una indiscutibile pericolosità». Si tratta in pratica della rinuncia ufficiale alla creazione di strutture parallele. Bossi precisa: «Questa è per ora la mia linea che trasformerò in suggerimento al governo della Padania... Spiegherò che tutto il popolo padano, uomini, donne e bambini, sia già da ritenersi una sorta di guardia nazionale generale, una sorta di esercito del sorriso». Come suo costume, Bossi non vuol sentir parlare di marcia indietro. Anzi proprio per dare ancor più risalto alla decisione di smantellare la Gnp, il Senatur trasforma il tutto in una sorta di manovra di buon senso, dal momento che, se-

condo lui, «il pericolo di uno scontro frontale fra il Nord e il resto del Paese resta quanto mai elevato». Il capo leghista va ancora più in là: «Non escludo nemmeno la possibilità di uno scontro militare... Tutto dipende da quello che vorrà fare il Nord... Se vorrà restare una colonia di Roma dovrà rassegnarsi a perdere il 20/30 per cento delle sue imprese, insomma o si fanno riforme democratiche oppure la corda si spezza... Io, la Lega continueremo a chiederle queste riforme, ad avvertire l'orsignori che i nodi ormai stanno venendo tutti al pettine, che le casse ormai sono vuote... Che i quattro gatti della Lega vogliono pur sempre dire milioni di persone...». Ecco il segnale che consente di interpretare così tutto il ragionamento bossiano: siccome sono un uomo di buon senso, democratico e pacifista, siccome il Nord è pronto ad esplodere, siccome non voglio gettare benzina sul fuoco del conflitto, io intanto comincio a smantellare la mia organizzazione di camicie verdi. Sembra quasi l'ufficializzazione di una premessa necessaria e indispensabile a qualsiasi forma di trattativa col «potere romano».

La mossa del Senatur esternata ieri ha avuto un retroscena polemico all'interno della Lega. La decisione di far fuori la Gnp è infatti maturata nell'ultima riunione ristretta tenutasi il 23 dicembre nella sede di via Bellerio a Milano. È in quell'occasione che Bossi ridimensiona, fino a bocciarla, l'idea del raduno generale, previsto per metà gennaio, delle camicie verdi. Raduno che era stato programmato e organizzato dal governo della Padania e in primis da Roberto Maroni. Il fatto è che il portavoce dell'esecutivo



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Rodrigo Pais

nordista viene tenuto all'oscuro dei nuovi sviluppi. Ne viene informato solo ventiquattro ore dopo, a cose fatte. Maroni non ci sta e fa sapere al gran capo di ritenere la decisione presa in via Bellerio come una sorta di esautorazione dell'operato del governo e suo in particolare. Il clima è teso e ci sarebbe anche le premesse per una rottura. Bossi risolve tutto con una fulminea visita a casa di Maroni, a Lozza, la sera della vigilia di Natale. Tra auguri e regali natalizi, i due si chiariscono. Il governo provvisorio della Padania continuerà a essere un punto di riferimento indispensabile, ma sulla Gnp è meglio fermarsi.

Bossi pur dichiarandosi convinto che sulla strada delle riforme non verrà fatto un solo passo in avanti si prepara a dar battaglia alla schiera

dei restauratori, individuati nei «nostalgici della Dc, fieri assertori del centro». Il Senatur li liquida così: «Queste forze non essendo riuscite a fare le riforme hanno il problema di rimanere al potere, ecco perché cercano di costruire un sistema di centro, che assomiglia molto al vecchio pentapartito che una volta fu dalla sinistra e una volta con la destra...». Secondo Bossi sarà difficile fermarli e sicuramente non ce la farà neppure D'Alema, che «è stato incastrato dalla Chiesa che gli ha rifilato Prodi». Come al solito il capo nordista si sofferma sul segretario del Pds: «Credo - spiega - che D'Alema se potesse farebbe un bell'accordo con Berlusconi, ma ha il problema di riuscire a formare un governo diverso da questo...».

È guerra con l'Espresso ma Pannella apprezza Prodi sui referendum

ROMA. L'articolo sull'ultimo numero dell'Espresso («Berlusconi, a me 17mila lire a voto», dove si racconta dell'accordo tra la lista Pannella e il Polo, con, scrive il settimanale «i candidati da appoggiare, i collegi da dividere, le comparsate in tv, le spese del leader radicale: dieci miliardi in cinque anni») a Marco Pannella proprio non è andato giù. E si capisce. Così ieri ha preso carta e penna per rovesciare sul giornale la minaccia di una valanga di querele. «L'Espresso ha rappresentato in tutti questi anni nei nostri confronti una sistematica impresa di denigrazione che non ha potuto non tradursi in deliberata disinformazione o inganno dei propri lettori», afferma Pannella. Che aggiunge: «Nel numero che è in vendita in questo inizio del 1997 invece di lasciare raddoppia. Incaricheremo immediatamente i nostri legali di perseguirli in ogni forma possibile e sistematicamente dinanzi alla giustizia, anche per diffamazioni passate».

Il capo radicale è furibondo. Sostiene che «il testo di questi accordi è stato diffuso contestualmente alla loro firma... respiegata notte e giorno su Radio Radicale...». Si consola, Pannella, pensando a Panorama diretto ora da Giuliano Ferrara, con la speranza «che vi si affermi una alternativa autenticamente giornalistica e informativa». Una constatazione, comunque, non proprio di buon gusto, visto che proprio l'ultimo numero di Panorama si apre con una megaintervista dispiegata su sei pagine allo stesso Marco Pannella («Sono immortale e vi farò

vedere i sorci verdi»). E certo che uno gradisce...

Ieri Pannella ha fatto anche visita, insieme ai professori Beniamino Caravita e Giovanni Motzo, a Palazzo Chigi, a Prodi e Veltroni. Al capo del governo e al suo vice ha chiesto che il governo non si costituisca, attraverso l'avvocatura dello Stato, davanti alla Corte Costituzionale contro i 18 referendum sui quali la Consulta deve pronunciarsi. È uscito dall'incontro piuttosto soddisfatto. «Contrariamente a quanto fecero i governi di Craxi e Andreotti - ha detto ai giornalisti - il governo Prodi non ritiene automatica la sua costituzione avverso i referendum. Anzi, Prodi e Veltroni hanno detto esplicitamente che il governo non si costituirà contro i referendum che riguardano la coscienza e quelli elettorali». Baldanzoso, Pannella ha annunciato che il '97 sarà l'anno «della giustizia conquistata, seppelliremo la partitocrazia che ancora una volta sta provando a seppellirci».

«Chi credeva di averci liquidato - ha aggiunto - ci troverà ancora più agguerriti». Ma governo a parte, Pannella non si fida proprio della Corte Costituzionale. Fa sapere di essere «molto preoccupato poiché le giurisprudenze della Corte sono state molto politiche, e si è stabilita un'assoluta incertezza del diritto». Così, per non sbagliare, paragona la Consulta italiana a quella serba. «Io temo che si giudichi come a Belgrado, come a Washington o a Parigi, come in regime totalitari e non in stati di diritto».

Del 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde
IME (167-341143)



MILANO

Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

A PECHINO E A XIAN

(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)
(min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)
Quota di partecipazione: lire 2.140.000
Visto consolare: lire 30.000
supplemento per marzo L. 250.000

Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e con pulman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore locale.

È in edicola
la colonna sonora originale del film

Amadeus

eseguita dall'orchestra
Academy of St. Martin-in-the-Fields
diretta da
Neville Marriner

2 CD +
fascicolo
L. 20.000

l'Unità Musica

Con la videocassetta
del film
uno sconto di 3.000 lire

Replica a Mancino, che ha sostenuto Bianco. Castagnetti si candida. Dialogo col Ccd? Mastella dice sì

De Mita: «Per il Ppi meglio Marini»

Enzo Mattina: «Ma i laburisti sono per la Cosa 2»

È «infondata» la notizia, riportata ieri da alcuni giornali che hanno parlato di «sostanziale equidistanza» della Federazione Laburista dalla proposta Maccanico e da quella di D'Alema. Lo dice Enzo Mattina, del coordinamento nazionale dei laburisti, a proposito dell'interpretazione data a una dichiarazione di Valdo Spini. Mattina afferma che la Federazione laburista, «nata con lo scopo di dare continuità alla storia socialista nell'ambito della ricomposizione unitaria della sinistra italiana, è decisamente ed irreversibilmente schierata a sostegno del progetto di costruzione di una sinistra riunificata e innovata, come proposto dall'on. D'Alema». «L'ipotesi lanciata dall'on. Maccanico - ha aggiunto - va apprezzata, in quanto consente il superamento delle rappresentanze troppo frammentate che permangono nell'Ulivo, ma si colloca in un disegno politico ben diverso da quello su cui si è impegnata fin dalla sua nascita la Federazione laburista». A proposito di Maccanico, Ugo Intini dice che ai seguaci del Partito socialista «interessano poco i centri e i centrini del Polo o dell'Ulivo» e i «ribaltini» di Berlusconi, tutti segni del fatto che i due poli si «stanno disgregando».

Sulla proposta Maccanico di costruzione di un centro, interviene, con un sì deciso, il presidente del Senato, Nicola Mancino. Il quale vorrebbe riaprire un dialogo, tenendo ferma la collocazione nel centrosinistra, con il Ccd. La risposta di Mastella, il no di Follini. Intanto, Ciriaco De Mita, da Nusco, rilancia la candidatura di Franco Marini al vertice del partito Popolare, ma Castagnetti non ci sta, e fa sapere che non rinuncia alla segreteria.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Il 1997 fa capolino con un Urano che stimola la creatività. Ce ne vorrà molta per far incrociare la proposta Maccanico sulla costruzione di un centro e il congresso del Ppi del 9 gennaio. Senza dimenticare la scadenza della Bicamerale: il 15, il Senato è chiamato a votare in seconda lettura la legge istitutiva della Commissione varata dalla Camera in luglio. Naturalmente, sia il congresso dei Popolari sia quello del Pds non potranno prescindere da questa scadenza. Scadenza sulla quale scommettono il presidente della Repubblica, gran parte della coalizione dell'Ulivo, con Rifondazione in posizione d'attesa. Ci crede anche il leader di Forza Italia, Berlusconi, mentre l'appoggio incerto di An crea difficoltà nell'opposizione. Certo, sulle nuove regole istituzionali i numeri pesano. Anzi, sono proprio i numeri a suggerire che possano realizzarsi maggioranze più ampie rispetto a quelle di governo.

Ipotesi che non viene contrasta-

ta, ma anzi sostenuta, nell'intervista di ieri, sul «Messaggero», da Nicola Mancino. Difensore esplicito delle posizioni di D'Alema, il presidente del Senato esclude che «le riforme possano essere realizzate con una maggioranza omogenea a quella di governo». L'asse del ragionamento è un sì alla federazione del centro dell'Ulivo. La considera, Mancino, «un'idea forte». Primum, federarsi; all'interno del centrosinistra, sia chiaro. E senza, però, annullare le identità di ciascun soggetto; senza che abbia a soffrire «il Ppi o altri liberal democratici o socialisti». Bisogna procedere per tappe e aggregazioni successive. Dal momento che, fino adesso, un leader «riconosciuto, capace di trainare più di un vagone» non c'è. Anzi. «I vagoni ci sono, la motrice no». Per la costruzione di un centro forte, cioè di una gamba non claudicante dell'Ulivo, importante sarebbe che il Ppi non perdesse «i collegamenti con almeno uno dei due partiti gemellati, nati dal superamento della

vecchia Dc». Intensifichiamo, suggerisce Mancino, il dialogo con il Ccd di Casini. E il Ccd?

Un cenno di assenso dal vicepresidente della Camera, Clemente Mastella: realizziamo un forum per quanti hanno riferimenti al centro perché sarà, comunque utile verificare «l'acquisizione di un consenso e di un dissenso». No più esplicito da parte del vicesegretario Ccd, Marco Follini. Lusingati, certo «ma nessuna lusinga ci può far cambiare opinioni politiche». Il bipolarismo ci ha divisi e questa divisione resta. Gli uni hanno le tende piantate nell'accampamento del Polo, gli altri nell'Ulivo. «Un terzo accampamento» non esiste. Perlomeno, nel bipolarismo.

Altrettanto deciso, nella sua risposta, il presidente dei senatori della Vela, Francesco D'Onofrio. Lavoriamo insieme sul terreno della riforma dello Stato; tuttavia, restiamo fedeli alle alleanze che scegliamo. Impraticabile ogni ipotesi di intesa politica che implichi la rinuncia all'alleanza con il Polo. «Mancino si rivolge a noi nel presupposto che l'Unità si faccia nel centrosinistra e questo non possiamo dividerlo». Un ulteriore invito viene dal costituzionalista della Vela a non fare dei motivi di rottura della Dc e del Ppi «ragioni di risentimento» che finiscano per escludere dal dialogo una delle componenti. Forza esclusa, non invitata, e comunque non citata, la Cdu di Rocco Buttiglione. Il segretario dello Scudocrociato domanda se per ca-

so Mancino non ritenga che il partito di Casini possa essere «comprato e portato nell'Ulivo». Siamo seri, aggiunge Buttiglione: il Ccd non raccoglierà certamente l'invito.

Il presidente del Senato non si era sottratto a parlare del prossimo congresso Ppi, chiedendo a Bianco di restare ancora alla guida di piazza del Gesù. Un no gli arriva via Nusco, dove Ciriaco De Mita sottolinea che solo una segreteria Marini garantirebbe «una vera proposta politica» mentre è «stucchevole» continuare a insistere per la permanenza al vertice dell'attuale segretario dei Popolari. E Bianco, chiamato in causa: «Ringrazio l'amico Mancino ma non mi ricandido alla segreteria». Quanto alle critiche per non aver preparato il congresso, mosse gli da De Mita: «Ha torto marcio e parla convinto che sia solo lui a pensare. Vorrebbe dei conclave più o meno segreti per indicare i delini? Beh, questo non è il mio modo di fare politica».

Nella discussione interviene pure Pierluigi Castagnetti, unico candidato per ora ufficialmente in corsa per la successione di Bianco. «Nulla di personale, ma non mi pare proprio che possa essere Marini l'uomo del rinnovamento. È la persona che ha, di fatto, gestito il partito, forse anche non solo organizzativamente, in questi anni: è lecito che si chieda perché solo adesso dovrebbe muoversi? Dunque, il congresso dei Popolari è apertissimo. Può succedere proprio di tutto. Almeno, da questi segnali».

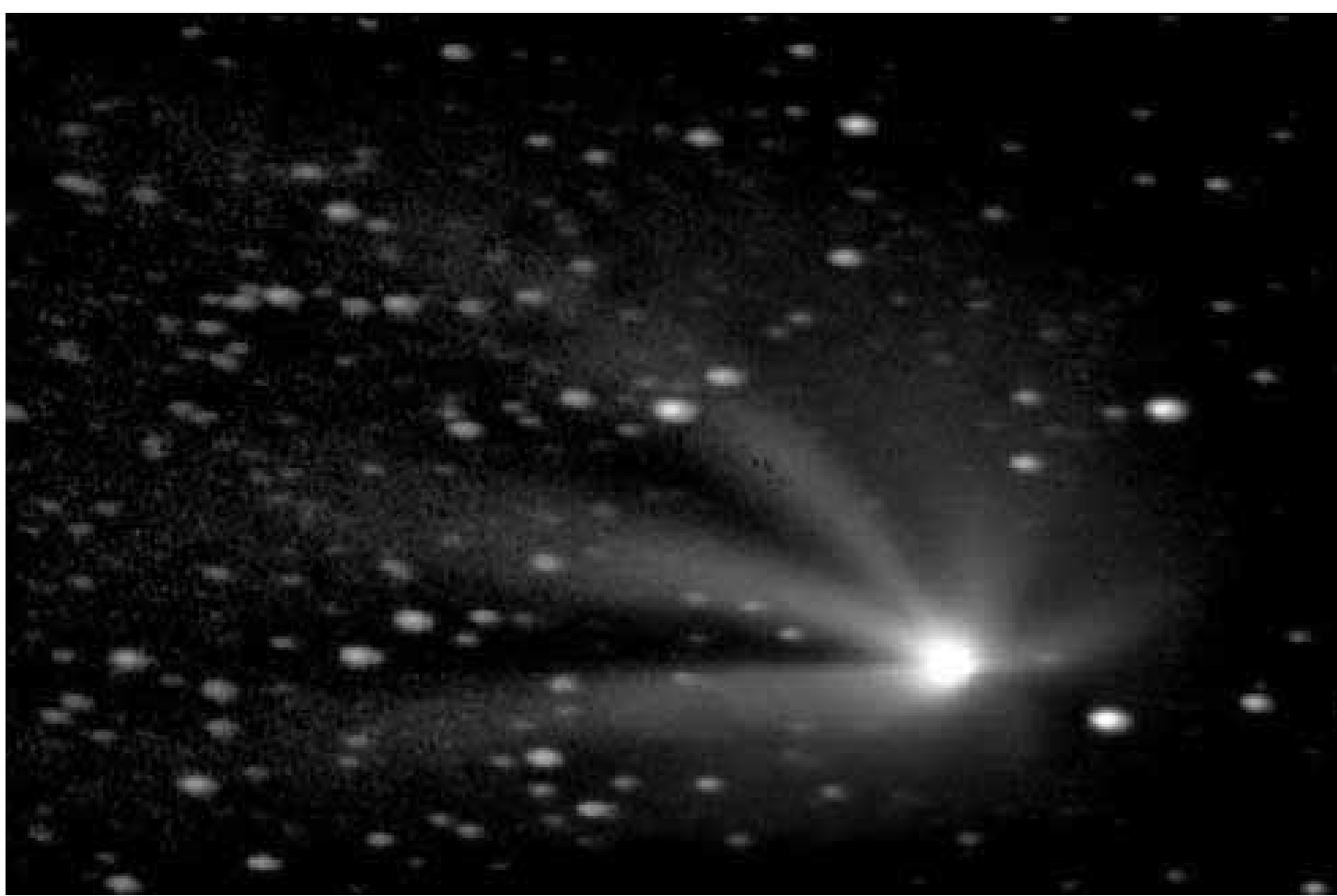
+

+

NEL 1997 PASSA LA HALE-BOPP

Sarà l'anno della cometa
A marzo e aprile prossimi
uno spettacolo nel cielo

Il 1997, per gli appassionati del cielo, sarà l'anno della cometa. La Hale-Bopp (nella foto qui a fianco, la cometa in avvicinamento alla Terra). Arriverà a marzo abbastanza vicina alla Terra per essere osservata e c'è già chi sostiene che sarà la «cometa del secolo». L'ultima volta passò da queste parti oltre 3000 anni fa, quando gli Hittiti invasero l'Anatolia o forse alla costituzione del regno di Israele del re David. Il suo momento di massimo avvicinamento al nostro pianeta avverrà il 23 marzo prossimo, a oltre 194 milioni di chilometri, di distanza. Cioè 505 volte la distanza che separa Terra e Luna. Ma è un comete: il suo nucleo di neve sporca e polvere dovrebbe avere un diametro di circa 40 km. Una decina di volte più grande di quello della cometa Hyakutake vista la primavera scorsa (ma che passò molto più vicina), quattro o cinque volte quello della cometa di Halley. Tra il 26 marzo e il 12 aprile, sarà visibile poco sopra l'orizzonte, ad una ventina di gradi di altezza. Meglio dunque osservarla in luoghi privi di ostacoli (case, alberi, montagne). Sarà molto luminosa e non ci sarà, in quel periodo, la Luna a disturbare con la sua luce il cielo. Più a nord si sarà, comunque, e migliore sarà l'osservazione perché la cometa sarà più alta nel cielo. La scoperta della Hale-Bopp ha una data recentissima: 23 luglio 1995. Il suo nome deriva da quello dei due scopritori, due astrofili appassionati: Alan Hale, nel New Mexico, e Thomas Bopp, in Arizona. Questa cometa ha un periodo lunghissimo, come abbiamo visto, dal momento che manca da questi cieli da tre millenni, ma è da millenni che è entrata nel sistema solare, lasciando il grande «giardino delle comete», quella nube di Oort che circonda il sistema solare.



IL LIBRO. Una nuova biografia ricostruisce la drammatica vicenda dello scienziato austriaco morto suicida

Boltzmann, il fisico metafisico

Uno storico della fisica ricostruisce gli ultimi anni della vita del fondatore della termodinamica statistica. Ne esce un ritratto inedito: nel vecchio scienziato affiora la consapevolezza di non poter ignorare le domande della filosofia.

PIETRO GRECO

«Gli atomi non esistono». La voce stentorea di Ernst Mach supera il manipolo di colleghi che, come un'aura, sempre lo circonda quasi a suggellare l'autorità intellettuale, attraverso l'atrio della Imperiale Università di Vienna, facendolo rimbombare, e infine raggiunge l'uomo, imponente e solitario, cui è diretta. Raggelando.

Ludwig Boltzmann, il teorico che sta riempiendo di contenuti l'ipotesi atomica e molecolare della materia, il fisico che col suo «teorema H» ha ricondotto la termodinamica nell'alone solido della meccanica, ancorché statistica, non dimenticherà mai quella frase. Quell'ingenuità a disertare una teoria scientifica, anzi un'idea del mondo, che gli giunge, secca e fragorosa, dal fisico e dal filosofo naturale più noto e ascoltato della Mitteleuropa.

Siamo alla fine dell'800. E due visioni scientifiche si incontrano nell'atrio dell'Università di Vienna. Diverse, se non opposte. Infrangibili, almeno in apparenza. Con un unico punto in comune: il sospetto, anzi l'avversione per la metafisica. Per quella «emicanria dello spirito» che, col suo annalante e doloroso biso-

gno di porre sempre domande fondamentali, distrae dall'unica conoscenza possibile, la conoscenza fisica. Gianni Zanarini, fisico e storico della fisica in forze all'Università di Bologna, ha colto l'intima contraddizione e la straordinaria attualità di quell'incontro, breve e drammatico, nell'atrio dell'Università di Vienna. E ha raccolto in un volume, agile e denso, le «emicanrie dello spirito» che, insieme ad emicranie più classiche, accompagneranno gli ultimi anni di vita del fondatore della termodinamica statistica. Il libro, «Ludwig Boltzmann. Una passione scientifica», è stato pubblicato di recente per i tipi della CUEN, con una presentazione di Claudio Magris, scrittore e grande esperto dell'animo mitteleuropeo.

Il conflitto interiore

L'opera contiene alcune importanti novità. La prima è nella forma. Zanarini ripercorre gli ultimi anni di vita di Ludwig Boltzmann attraverso la ricostruzione, letteraria, del suo ricco, tormentato e complesso conflitto interiore. È Boltzmann che parla a se stesso (nell'ultimo capitolo è

la figlia di Boltzmann) prima o dopo eventi importanti della sua vita. C'è dunque nel libro una commissione pressoché inedita di linguaggi (storico, scientifico, letterario) frutto di un lavoro che Zanarini, Magris e altri tra scienziati e letterati stanno svolgendo presso il Laboratorio Interdisciplinare della SISSA di Trieste. Una commissione che, nell'interpretazione di Zanarini, è pienamente riuscita. Infatti il libro, in poche pagine, riesce a riassumere un'atmosfera intellettuale (quella della Mitteleuropa tra fine '800 e inizio '900), un conflitto epistemologico (quello intorno alla visione realista e alla visione meccanicistica del mondo) e un dramma umano (quello di Boltzmann, che si conclude con un suicidio, nel 1906, a Duino, alle porte di Trieste).

La seconda novità offerta da Gianni Zanarini ha un carattere strettamente storico. Quella di Ludwig Boltzmann è sempre stata considerata il prototipo cristallino e, appunto, infrangibile di una visione del mondo realista e meccanicista. Boltzmann crede fermamente che gli atomi e le molecole delle sue ipotesi fisico-matematiche siano oggetti «reali», anche se nessuno li ha ancora potuti «vedere» o «toccare». Insomma, per Boltzmann la scienza è una descrizione puntuale e non una metafora della realtà, anche quando prende in considerazione quelli che Ernst Mach chiama non «osservabili». Di più, Boltzmann crede che l'intera realtà possa essere descritta in termini meccanici: come moto e interazioni casuali di particelle materiali. Di atomi e di molecole, appunto. Inutile ricordare che egli offre un grosso contributo alla restaurazione

della visione meccanicista del mondo con la sua interpretazione statistica della termodinamica e delle sue leggi irreversibili. Che la sua visione realista ottiene uno straordinario successo quando, a dispetto di Mach, l'esistenza (la realtà) degli atomi verrà sperimentalmente dimostrata. E quando Einstein, nel 1905, dimostra che persino la radiazione luminosa può essere considerata come il moto di «atomi di luce».

Una formula sulla lapide

Boltzmann è forse l'unica persona al mondo che a ricordarlo ha sulla tomba per epitaffio una formula: $S = k \log W$. La formula su cui si basa la meccanica statistica e che sembra racchiudere la solida visione del mondo del suo autore.

Nella storiografia consolidata, dunque, Ludwig Boltzmann rappresenta una delle ultime figure di successo della scienza «ottocentesca», prima che la nuova meccanica dei quanti venga, alla fine degli anni '20 di questo secolo, a incrinare le basi del realismo e a minare quelle del meccanicismo. Gianni Zanarini è il primo, almeno in Italia, a contestare questa immagine di Boltzmann. E a offrirci la ricostruzione di un pensiero che, nell'ultima parte della vita del fisico austriaco, è meno tetragono e più aperto al dubbio. Un pensiero che rimanda a domande fondamentali. E ripropone in Boltzmann quelle «emicanrie dello spirito» contro cui si è battuto per tutta la vita e che in vecchiaia si ripresentano e si impongono con beffarda prepotenza.

«Gli atomi non esistono!». Rieccoci, dunque, all'incontro tra Ernst Mach e Ludwig Boltzmann nell'atrio della Imperiale Università di Vienna.

Alla sua intima contraddizione e alla sua straordinaria attualità. La sechezza raggelante dell'ingenuità di Mach scava nella mente di Boltzmann. E dimostra che quella breve e drammatica comunicazione non suggerisce solo l'incontro tra due forti e opposte visioni razionali della fisica. Ma anche l'incontro tra due straordinarie passioni scientifiche. Mach e Boltzmann sembrano non accorgersene. Ma, loro malgrado, al fondo della rispettiva visione «tutta scientifica» del mondo, all'origine della stentorea ingenuità dell'uno e della raggelata silenziosità dell'altro, c'è un pregiudizio metafisico. Un'emicanria dello spirito. La verità è, riconoscerà qualche anno più tardi Albert Einstein, che il progresso delle conoscenze scientifiche ha molto spesso conseguenze filosofiche di enorme portata. Modifica la visione che ha l'uomo del mondo in cui vive. Per questo, ne siamo essi coscienti o meno, l'esperienza scientifica di alcuni grandi è intrisa di metafisica ed è quindi vera passione scientifica. Ma c'è di più. Gli scienziati, sostiene ancora Einstein, non possono sottrarsi al confronto con la portata metafisica della loro ricerca fisica. Perché essi, e talvolta solo essi, sanno dov'è che la scarpata fa più male.

Dov'è dunque l'attualità dell'incontro viennese tra due passioni scientifiche che non riconoscevano se stesse? Beh sta nel fatto che ancora (e forse soprattutto) oggi molti scienziati si illudono di poter sfuggire alle emicranie dello spirito. Alle conseguenze filosofiche della loro impresa scientifica. Salvo poi, come Ludwig Boltzmann, vederselo ripresentare, prepotenti e beffarde, quelle maledette domande di fondo.

DALLA PRIMA PAGINA

Bambini seduttori

esiste una notevole disparità tra bambino e adulto sia in termini di esperienza che di capacità di sottrarsi e di difendersi. Molti dei bambini che non si sottraggono o rispondono alle avances degli adulti, lo fanno perché alla ricerca di protezioni e attenzioni, non per il piacere erotico in sé, che a volte possono provare ma che altre volte non provano minimamente. I pedofili questo lo sanno, tant'è che scelgono in genere i bambini più fiduciosi, isolati e vulnerabili cercando di attrarli con gentilezze e doni. In un secondo momento, un bambino che sia stato iniziato da un adulto al sesso in modo non traumatico (senza cioè aver provato paura o dolore), può assumere a sua volta degli atteggiamenti e delle movenze seduttive e dare così la falsa impressione, a chi lo osserva, di una carica erotica simile a quella di un adulto o di un adolescente. In realtà egli ha imparato un nuovo tipo di gioco e ora usa il suo potere sull'adulto. Altri bambini possono invece utilizzare quegli stessi atteggiamenti semplicemente perché li hanno imparati osservando le effusioni degli adulti tra loro, guardando film, telenovela o la sovrabbondante pubblicità a sfondo sessuale. È un punto cruciale. Se non si considera che nell'infanzia l'imitazione è una delle forme di apprendimento più potenti, si rischia di scambiare l'effetto per la causa e si può anche arrivare a pensare, come pensano alcuni, che le vere vittime siano i pedofili, sedotti dai sensualissimi bambini.

[Anna Oliverio Ferraris]

Così Einstein
brevettò
il suo frigorifero

Il contributo di Albert Einstein alla vita moderna riguarda (come è spiegato in alcune sue biografie) anche il frigorifero. Insieme con il fisico ungherese Leo Szilard, ricordava ieri il «Times», lo scienziato al vertice del suo successo scientifico si dedicò dal 1925 al 1932 al miglioramento del frigorifero, collezionando ben 45 brevetti. L'interesse di Einstein per i frigoriferi era stato risvegliato dalla lettura in un giornale di un articolo sulla morte di una famiglia di Berlino dovuta ai gas velenosi fuoriusciti dal frigorifero. All'epoca per ottenere il freddo si usavano gas di biossido di zolfo, metilcloruro o ammoniaci, tutti molto velenosi. Einstein e Szilard svilupparono tre diversi tipi di frigoriferi e vendettero le loro scoperte a molte imprese tra le quali AEG e Electrolux ancora oggi attive nel settore degli elettrodomestici. Einstein era l'esperto nell'ottenere i brevetti, visto che aveva lavorato appunto in un ufficio brevetti. L'idea più originale da loro sviluppata è la pompa senza parti in movimento, che si comprime e si espande sotto l'effetto di campi magnetici applicati ad una miscela liquida di sodio e potassio. In realtà non fu mai usata nei frigoriferi perché troppo rumorosa, ma ha trovato applicazione successiva per pompare i liquidi di raffreddamento in centrali nucleari.

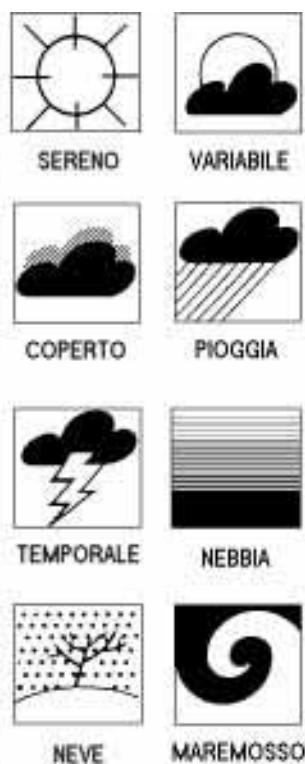
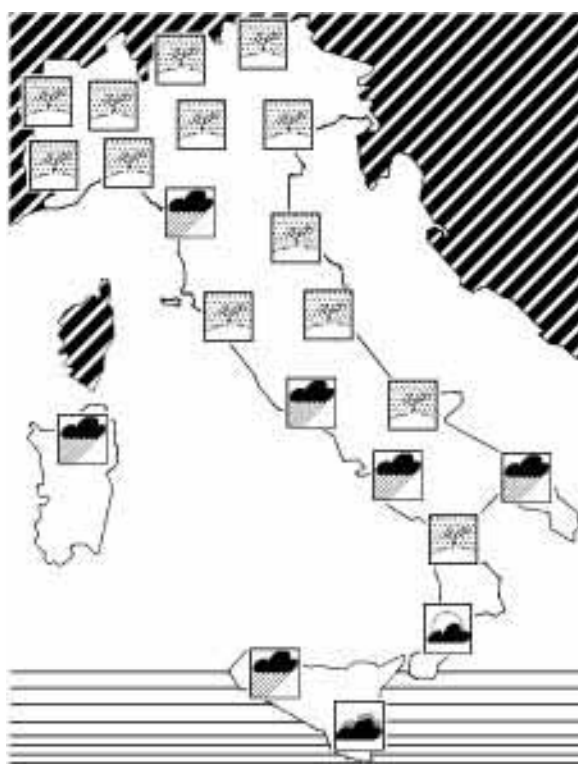
Brasile, carcere
per i crimini
contro l'ambiente

Un progetto di legge presentato dal governo brasiliano propone che i crimini contro l'ambiente siano puniti con il carcere da uno a quattro anni. La proposta di legge elaborata dal ministero della Giustizia prevede pene severe contro ogni tipo di danno all'ecologia. L'inquinamento dell'aria potrà essere punito con la detenzione fino a quattro anni, ma anche il semplice inquinamento sonoro o i graffiti sui muri delle città comporteranno pene fino ad un anno. Per l'importazione di materiali pericolosi e tossici senza autorizzazione, la pena prevista è da due a cinque anni. Gli incendi involontari di boschi e foreste comporteranno pene fino ad un anno, mentre quelli dolosi da due a quattro anni, e da tre a sei se si tratta di un'area preservata o di riserva naturale. Il solo uso o vendita illegale di una motosega comporta da uno a quattro mesi di galera, mentre il commercio, il trasporto e lo stoccaggio clandestini di legname potranno portare a passare un anno dietro le sbarre. Il progetto sarà probabilmente approvato dal Congresso di Brasilia, ma le Organizzazioni non governative ambientali sono molto dubbiose quanto all'applicazione effettiva della legge.

Ai lettori

La consueta rubrica di Marcello Bernardi «Lettere sui bambini» è sospesa per le feste di fine anno. La rubrica tornerà ad essere regolarmente pubblicata su questa pagina nel numero di martedì 7 gennaio 1997.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: sull'Italia persiste una vasta circolazione depressionaria e da sistemi nuvolosi che interessano, con impulsi più freddi, il Nord e, con aria più temperata, le regioni centro-meridionali. TEMPO PREVISTO: al Nord, su Toscana, Marche e Umbria, si prevede cielo molto nuvoloso con locali precipitazioni, nevose sulle zone pianeggianti del Nord ed intorno ai 600 metri sulle altre zone. Sulla Sardegna, sul Lazio e sull'Abruzzo, cielo parzialmente nuvoloso, ma con tendenza a peggioramento, dalla tarda mattinata, ad iniziare dall'isola. Al Sud, condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse che sui rilievi, al di sopra dei 1.200 metri, assumeranno carattere nevoso. Nel corso della giornata tendenza a miglioramento su Campania, Sicilia e Calabria. TEMPERATURA: in lieve aumento al Sud. VENTI: deboli o moderati: da est sulle regioni settentrionali; da sud-est sulle zone adriatiche; da ovest-sud-ovest sul resto del Paese. MARI: poco mosso il Mar Ligure e l'Adriatico; mossi gli altri mari, molto mossi il Mare e il Canale di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-11 -4	L'Aquila	-8 -4
Verona	-9 -3	Roma Ciamp.	-3 -1
Trieste	-10 -7	Roma Fiumic.	-4 -3
Venezia	-5 -1	Campobasso	-3 -1
Milano	-7 -2	Bari	2 9
Torino	-10 -4	Napoli	7 10
Cuneo	np -4	Potenza	4 5
Genova	-3 -1	S. M. Leuca	12 10
Bologna	-8 -1	Reggio C.	9 16
Firenze	-6 -1	Messina	10 13
Copenaghen	-2 -5	Palermo	12 14
Pisa	-5 -1	Catania	6 19
Ancona	-10 -2	Alghero	1 7
Perugia	-10 -3	Cagliari	6 8
Pescara	-1 2		

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1 -4	Londra	2 3
Ate	10 10	Madrid	3 4
Berlino	-11 -9	Mosca	-22 -15
Bruxelles	-5 -5	Nizza	0 6
Copenaghen	-2 -5	Parigi	-5 3
Cineva	-6 -5	Stoccolma	-8 0
Helsinki	-9 -5	Varsavia	-21 -13
Lisbona	9 10	Vienna	-16 -9

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	
Ferialle	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	
Redazionali L. 890.000; Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000	
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900	

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita: Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile. Teletampa Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137 STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5°, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettona, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

VEGLIONI. Le crudeli proposte tv per San Silvestro. Tanti cantautori, ma domani torna Mike

Ma la notte di Blob regala 6 grandi film

ALBERTO CRESPI

Il titolo è di quelli un po' fumosi in stile Blob: «V(u)oti d'amore». Dal comunicato stampa: «...il vuoto è anche voto, tentazione e tensione a un'altra vita, che non si vuol salvare né cercare, ma che trova nel movimento stesso dell'amore...». Voi andate oltre. Dimenticate simili amenità e concentratevi sui titoli. Dalle 22.40 di oggi fino all'alba di domani, se siete cinefili sintonizzatevi su Raitre. Prima c'è *Blobanno '96*, in due spezzoni divisi dal (breve) varietà *La giostra di fine anno*. Promette di essere il modo più serio e divertente di entrare nel '97.

Poi, dall'1 in poi, partono i film. Il primo è un Leone d'oro, *Vive l'amour* del taiwanese Tsai Ming-Liang (1994), triangolo erotico con sorpresa e con «vuoti» che fanno pensare a Buster Keaton. Segue il Doctoevskij più puro mai visto al cinema, *Quattro notti di un sognatore* di Robert Bresson (1971), ovvero le *Notti bianche* portate da Pietroburgo a Parigi: meraviglioso ed enigmatico. Poi, solo per cinefili «duri», *Tre giorni* di Sharunas Bartas (1991), opera prima dello straordinario cineasta lituano di *Lontano da Dio e dagli uomini*: anche qui un triangolo, in quel di Kaliningrad, fra le macerie dell'Impero Sovietico. Si entra nell'alba con *L'Atalante* di Jean Vigo (1934), e qui basta la parola: la più grande storia d'amore mai raccontata. Saremo già ben dentro il 1997 quando comincerà - verso le 6.45 di domattina - *Europa 51*, forse assieme a *Germania anno zero* il film più feroce e disperato di Rossellini (1952, lo stesso anno della toccante foto qui accanto): Ingrid Bergman, lontana mille miglia da Hollywood, interpreta una «santa pazza» che dopo il suicidio del figlio si dà a opere di carità e finisce nel tunnel della follia. In chiusura c'è *La bella scontenta*, versione corta del film-fiame di Jacques Rivette (1991) sul delicato e morboso rapporto fra un pittore e la sua modella. I due sono Michel Piccoli ed Emmanuelle Béart, «bella» d'Oltralpe scontenta al punto tale da scontrarsi con la polizia per difendere i diritti dei *sans papier* parigini.

Una nottata riservata agli amanti del buon cinema. E se temete di addormentarvi, fate provvista di videocassette, oggì i negozi sono ancora aperti. Buona visione (o buona registrazione).



Roberto Rossellini e Ingrid Bergman festeggiano il primo compleanno del figlio Renzo

Capodanno con i tuoi?

I soliti ricercatori interpellati sostengono che quest'anno gli italiani staranno preferibilmente a casa nella notte di fine-inizio d'anno. Anzi, che andranno a sperperare soldi e sonno ai veglioni, saranno ad aspettare che il segnale di arrivo del '97 lo dia la tv. Senonché, una volta presa visione della programmazione annunciata, c'è il rischio serio che i connazionali escano di casa in massa sotto l'infuriare dei botti e dei lanci, piuttosto che tenere acceso il video un minuto di più. Il nostro consiglio disinteressato è di preparare libri e tombole.

Unico evento della notte faticata, il messaggio del presidente della Repubblica, alle 20.30 su tutte le reti, con quella leggera sfasatura temporale (giusto qualche sillaba di ritardo) che rischia di farcelo apparire come l'Enrico Ghezzi del Colle. Evento anche perché sarà preceduto su Rai due, da un fatto davvero insolito: prima di Scalfaro parlerà Claudio Baglioni, cantando una canzone (*Noi no (noi mai più)*) e parlando per qualche minuto delle tante cose belle e brutte che ci aspettano nel futuro. Chi sarà più ascoltato e riverito, il presidente o il cantautore? Mah. Oltre a Rai-Mediatel, anche Tmc manderà in onda le parole di Scalfaro e le farà commentare subito dopo da

Tv di fine e inizio anno: a tre passi dal Duemila si ripetono implacabili i riti augurali elettronici. Buon '97 dal presidente Scalfaro, preceduto su Rai due - per 7 minuti e mezzo, dalle 20.20 in poi - da Claudio Baglioni che canterà *Noi no* e disquisirà su futuro, presente e passato. Poi, Lucio Dalla «angelo in piazza» su due reti. Domani Mike, eroe solitario, sfida Auditel con *Telemania*, un programma che gioca con la memoria che la televisione non ha più.

MARIA NOVELLA OPPO

Massimo D'Alema e Pierferdinando Casini. Si tratta di una puntata speciale di *Check Point 8*, che ospiterà anche Stefano Rodotà, Gianfranco Amendola, Sergio D'Antoni e Claudio Sgori.

La programmazione «normale» è davvero efferata, come sempre succede in queste occasioni che suscitano il sadismo più o meno involontario dei direttori di rete. L'offerta più crudele è quella di Canale 5 (dalle 21 in poi), dove stasera troviamo Sotto a chi tocca... a Capodanno, che già dal titolo minaccioso la dice lunga sulle intenzioni di Giorgio Gori. Ecco infatti che ci ammannerisce Pippo Franco e Pamela Prati, come dire i suoi bocconcini più leggeri, i quali ci accompagneranno verso il futuro non si sa perché a ritmo di can-

can. E poi via con gli oroscopi dell'astrologa Sirio, una simpatica ragazza di circa 100 anni, che magari non ci azzecherà col futuro, ma sa quasi tutto del passato. Le altre reti Mediaset si fanno perdonare coi film, che in casi come questi potremmo definire come il rimorso della tv.

La proposta Raiuno-Raidue per lo meno è al risparmio: un solo programma (Mezzanotte. Angeli in piazza) per due reti, che si annuncia speranzoso per i nomi dei musicisti: da Lucio Dalla (ideatore) a Renato Zero e Elio e le storie tese. Ognuno da una piazza diversa, per darci la sensazione di una notte nello stesso tempo speciale e fugace. Conducono Milly Lucchi, Alba Parietti e altri. Raitre propone il circo, cioè il più triste-

mente familiare degli spettacoli televisivi. E sia detto senza offesa per i simpatici Syusy Blady e Patrizio Rovesti, che conducono, fermadosi però alle 22.30 per lasciare spazio a Blob, il più bel programma della televisione italiana, nel quale il sadismo si fa dichiarato e vendicativo, per spiegarci in due ore quello che abbiamo visto, cioè visto in un anno di tv. All'insegna della confessione: «Non è rimasto nessuno tranne noi mostri». Per il resto è previsto un collegamento con Rai International, cioè con l'Italia randagia e migrante sparsa per il Mondo intero.

Dopo una nottata di cui i più sensibili porteranno i segni, la giornata del primo gennaio scivolerà via indolore, fatta eccezione per Mike Bongiorno, che va coraggiosamente in onda su Rete 4 con il suo nuovo quiz, *Telemania*, al quale qualcuno ha già vaticinato vita breve per una puntata festiva che ha volato piuttosto bassa. Ed è anche possibile che neppure il Capodanno giovi all'ascolto di un programma troppo pensato per piacere subito al pubblico, abituato ormai a una tv usa e getta, tutta mortalmente allegra, come una barzelletta raccontata da Pippo Franco. In confronto al quale il prosciutto di Mike è poesia.

Lucio Dalla Un «angelo in piazza» da Catania



Lucio Dalla è ormai un habitué del capodanno degli italiani, che anche stante non mancherà di accontentare i fans. Il musicista condurrà la serata di fine anno a reti unificate per la Rai, a partire dalle 23 fino alle 01, dalla piazza dell'Università di Catania. E coordinerà al contempo le serate che Renato Zero animerà da piazza del Popolo a Roma, Elio e le storie tese dal porto antico di Genova, quella di Carlo Conti e Vito da Bologna. Non a caso la trasmissione continuerà a chiamarsi da tre anni «Mezzanotte: Angeli in Piazza».

Primo gennaio con Muti Ovviamente «live» da Vienna



Riccardo Muti sarà fra i protagonisti musicali del Capodanno. Alle 12.15 di domani su Raiuno, in diretta mondovisione da Vienna, dirigerà i Wiener Philharmoniker nel tradizionale Concerto di Capodanno, con i semperiterni valzer di Strauss padre e figlio (non mancherà, in conclusione, l'obbligatorio «Marcia di Radetzky»; coreografie di Maya Plissetskaja). In serata, alle 20.30, Radiotre trasmetterà il concerto registrato lo scorso 23 dicembre alla Scala, in cui Muti dirige l'orchestra e il coro del teatro milanese in brani di Rossini, Verdi e Mozart.

Per le strade di Agrigento con la musica di Israele

Nonostante il freddo, ad Agrigento si aspetta la fine dell'anno in piazza e nelle vie del centro storico, con una serie di eventi che hanno preso il via dal 21 dicembre e dureranno fino a domani. Il «dicembre agrigentino» si sta svolgendo all'insegna del multiculturalismo, con una particolare attenzione alla comunità magrebina che da tempo immemorabile convive ad Agrigento. La piazza del centro storico si è trasformata per l'occasione nel palcoscenico di venditori, giocolieri, fantasisti, cantastorie. Stanotte sarà un'occasione per festeggiare con i giochi pirotecnici di «Camian, l'ultima battaglia», rievocativa della saga di Artù. La star della serata sarà il musicista israeliano Shlome Gronich, per la seconda volta in Italia. Gronich, che nel '91 ha fondato il coro Sheba con bambini etiopi israeliani, sarà accompagnato solo dalla moglie Michal Adler, anche lei musicista.

FEDERICO SCIANO

Direttore di Rai Educational

■ Circa un mese fa sull'Unità si aprì un dibattito sull'ipotesi di una «rete culturale» di cui la Rai dovrebbe dotarsi (o non dotarsi) in coerenza con la sua funzione di servizio pubblico.

In seguito ad alcuni interventi del vice presidente del consiglio Veltroni, l'Unità pubblicò un articolo del presidente della Rai Enzo Siciliano, a cui replicò il direttore di Raiuno Giovanni Tantillo. Il dibattito poi non ebbe seguito. A mio avviso, invece, dovrebbe continuare, per cui mi permetto di inviare un breve schematico contributo, che ha lo scopo di riaprire il problema.

I. In Italia ci sono sei grandi reti «generaliste», tre pubbliche e tre private, di fatto organizzate in duopolio, che raccolgono nove persone su dieci fra quelle che stanno davanti al televisore.

Consapevolmente o no, sei reti «generaliste», che si rivolgono contemporaneamente a tutti, sono impegnate a contendersi larghe masse di pubblico in ogni momento della giornata. Difficilmente riescono a progettare e lavorare per tempi lunghi. E, quanto a esigenze culturali, difficilmente rischiano di andare oltre quel «minimo comune denominatore» che garantisce, qui e ora, l'audience di massa.

2. Consapevolmente o no, quindi, sei reti generaliste escludono a priori larghe fasce di pubblico potenziale. Si tratta di coloro che vorrebbero un'offerta più rigorosa e più esauriente: gli esperti quantificano questo pubblico nel 10-15% dell'audience attuale.

La televisione pubblica, che oltre tutto dispone di tre reti, non può limitarsi a coltivare l'audience generalista, emarginando il pubbli-

L'INTERVENTO

Rai Educational, la cultura non è un genere

co che chiede una «televisione che non c'è» (l'espressione è del *Mulino*).

3. Sappiamo tutti che la «cultura» non è un genere, come non è un genere la qualità. Sappiamo che cultura e qualità attraversano (possono attraversare) tutti i generi: dal Tg al film, dall'evasione allo sport. Ma sappiamo anche che, al di là di ogni definizione di «cultura», è possibile realizzare programmi che siano oggettivamente di qualità.

Ecco alcuni possibili parametri oggettivi: programmi che siano di lunga durata, cioè non «usa e getta»; che siano a «utilità ripetuta», nel senso che possano andare nella tv generalista, in quella tematica, in videocassette, Cd-rom, ecc.; prodotti che possano essere venduti all'estero. È appena il caso di precisare che la «tv culturale» non

si identifica con la «tv didattico-educativa», ma va molto oltre.

4. A questo punto un interrogativo: una «rete culturale» così intesa, la si dovrebbe collocare fra le attuali reti generaliste via etere e potrebbe andare su uno dei futuri canali tematici digitali via satellite?

La risposta, a nostro avviso, è che sarebbe un grave errore espellere la «rete culturale» dalla tv generalista e relegarla sul satellite. Per due motivi.

a) Il canale satellitare digitale comporterà un decoder che oggi costa 1.700.000 lire. Quindi, per almeno tre-quattro anni, si rivolgerà a un ristrettissimo pubblico di alto reddito.

b) Il pubblico che va a cercarsi il canale tematico si è già sottratto alla «massificazione» della tv generalista. È invece compito del servizio pubblico contagiare la tv generalista con una logica diversa, per cercare chi oggi è insoddisfatto e

offrirlgli un'alternativa.

5. Se tutto questo è vero, ci sarebbero due possibilità in Rai per una presenza culturale nelle reti via etere.

a) Una fascia culturale trasversale fra le reti, cui vengano affidati spazi di palinsesto che corrispondano al tipo di pubblico che si intende raggiungere. Attualmente, invece, la fascia trasversale della nuova «Direzione Educational Multimediale» (che potrebbe essere il primo passo verso l'ipotesi culturale indicata sopra) dispone di spazi del tutto casuali, alle 10.30 del mattino o all'una di notte.

b) Assegnare alla «Direzione Educational Multimediale» spazi adeguati in quella che sarà la futura Rete federale. Si potrebbe ipotizzare una produzione decentrata in alcuni grandi centri di produzione come Milano, Torino, Napoli, in coerenza con la caratteristica federale della rete.

LA TV DI VAIME



Benedetto toscano

PRIMA di archiviare l'anno catodico assai variegato e non esaltante, credo sia doveroso ricordare, fra i pochi successi confermati nel tempo, *Linea Verde*, in diretta dalla natura, condotta alla domenica da Sandro Vannucci su Raiuno. Si tratta di un programma ormai istituzionalizzato dopo diverse versioni, tutte fortunate. La ripetitività avrebbe potuto impingire i responsabili, ma non è successo: ogni puntata ha trovato e trova un suo specifico classificante, quando più quando meno azzeccato certo. Anche domenica scorsa c'era nel programma un filo rosso che ne caratterizzava la ragione: il ripercorrere gli itinerari della Grande Guerra nella zona dell'Alta Badia alla ricerca di testimonianze di quel conflitto e del ricordo di quel Natale drammatico di ottanta anni fa, alla vigilia di Caporetto. Con gli elicotteri ci si spostava dal Cadore al Lagazuoi insieme agli sciatori della Trentina scoprendo la incredibile galleria di mille e cento metri scavata in due anni dai nostri soldati per aggirare gli avversari a non finire come bersagli delle mitragliatrici austriache. Il servizio, condotto da Vannucci (che anche sugli sci se la cava niente male) era realizzato e quindi montato con grande abilità e si giovava della partecipazione di ufficiali degli alpini assai svegli e informati. Le zone alle falde della Tofana, tra Castelletto e Santa Croce, erano stupende e la gente ladina, ospitale e bendisposta, parla una lingua dolce e comprensibile. Un filmato ha fatto vedere l'ultimo Natale, la fiaccolata, la tavola delle feste. Vannucci ha anche tentato di ricostruire, col supporto degli ufficiali, un possibile menù degli anni di guerra (scatole di carne, polenta, pane nero, dolce di fichi secchi, vino, grappa e cordiale).

IL TIRANTE più efficace di *Linea Verde* è rappresentato dalla verve del conduttore che trasmette curiosità umana e una piacevole, raramente inutile, tendenza al cazzeggio non fine a se stesso. Vannucci parla toscano con la certezza di parlare una lingua e trattiene però la meraviglia nei confronti di chi non parla come lui (che è un po' una caratteristica dei fieri abitanti di quella magica e nobile regione). A me, nato al suo confine, diverte quando i toscani ci chiedono per esempio: «O come li chiamate voi i scesci (ceci)?». Sandro Vannucci ogni tanto lo fa, ma senza la minima spocchia: spesso, per sdrammatizzare, fa anche delle domande grulle. Ma si capisce che gioca, che si trova bene in mezzo alla natura e alla gente normale. Ed è felice di comunicare e di coinvolgere le persone. «Adesso spostiamo codesta telecamera», dice. «Codesta», si legge in Colodi, Fucini e pochi altri. Anche certi termini riescono a conservare il sapore antico e genuino che è alla base e in linea con la ricerca della rubrica. *Linea Verde* è un buon programma che propone un'alta professionalità con garbo e bonomia, senza gli imbonimenti di altre reti («Per la prima volta al mondo», «Ora tenteremo...»). Lì si fa e si minimizza, si ride quando è il caso. E si aggiunge, come nella vita, qualche Madonna e Diobono. Se non tutto saprebbe di finto e finirebbe per insospettire. Ecco: fra le trasmissioni da salvare, questa della rete ammiraglia è una delle prime. Se non altro per la sua aria vitale e quella disinvoltura così rara. Diobono.

[Enrico Vaime]

Sport

K23T:735::2

K80S:735:1:4

K42C:735:1:3

31SPO01AF01
1.66
31.0

GRIS:175::1

K26C:175::6

31SPO01AF02	31SPO01AF03
0.66	0.66
6.0	6.0

GRIS:175::1

K26C:175::6

31SPO01AF04	31SPO01AF05
0.66	0.66
6.0	6.0

K28C:222::6

GRIS:175::1

K26C:175::6

31SPO01AF06	31SPO01AF07
0.66	0.66
6.0	6.0

GRIS:175::1

K26C:175::6

31SPO01AF08	31SPO01AF09
0.66	0.66
6.0	6.0



Dal Borneo al Mozambico guida alle terre impossibili

Il pianeta in mano, ogni angolo conosciuto, ogni mare solcato, ogni foresta attraversata. Esistono ancora delle zone inesplorate? Praticamente no. Esistono invece delle zone «primitive», popolazioni isolate che non hanno contatti con l'esterno, zone difficili da raggiungere. Più che terre dei misteri, dunque, si può parlare di terre impenetrabili anche per un turista collaudato o un viaggiatore con esperienza. Ecco una mappa delle mete più difficili tracciata da Maurizio Leigheb.

Nell'Asia insulare, oltre all'isola della Nuova Guinea, esistono altre zone quasi incontaminate: al Borneo il territorio dei Daiacchi dell'interno e dei Punan; a Sulawesi alcuni territori interni; nelle Filippine la zona dei Tasadai. Nell'Asia continentale i viaggi a rischianti: il deserto dei Gobi in Mongolia; alcune zone della Siberia settentrionale; alcune parti del Tibet; l'Afghanistan a causa della guerriglia; il deserto del Takla Makan, in Cina; il deserto di Rub-al-Khali in Arabia Saudita; alcune parti dello Yemen; una fetta dell'Arunachal Pradesh in India.

In Africa sono soprattutto i conflitti bellici ed etnici a rendere impossibili i viaggi. Attualmente le zone a rischio sono l'Ogaden e la Somalia, l'ex Sahara spagnolo, la fascia di confine tra Libia e Ciad, alcune parti di Angola e Mozambico, Ruanda, Burundi e parti della Zaire.

In Sud-America resta esclusa dal turismo di massa una grande fetta dell'Amazzonia occidentale, quella che confina con Suriname, Guyana e Venezuela. Anche quella verso il Perù è una foresta difficilmente raggiungibile e non attraversabile per larghi tratti. I bacini di alcuni fiumi restano in parte inviolati all'uomo bianco. Altra regione da esplorare è la Patagonia e la Terra del Fuoco dove esistono alcuni territori disabitati nei quali il turista si spinge raramente. Infine alcune porzioni della Groenlandia sono «off limits» anche per il visitatore più intraprendente. Lì a dettare le regole è il clima.



Maurizio Leigheb con gli indigeni della Nuova Guinea

NOVARA Philips Masters e Stanley Dale. Lui non li ha conosciuti

anche se hanno cambiato in qualche modo la sua vita. Quando Maurizio Leigheb nel 1973 si trovava nell'Irian Jaya (la parte occidentale della Nuova Guinea) decise di abbandonare le sue guide indigene e di spingersi da solo nel territorio degli Yali, gli ultimi antropofagi del mondo. Pochi mesi prima, appunto, avevano ucciso i due missionari protestanti. Mano a mano che avanzava nello foresta, pensava al modo nel quale sarebbe stato accolto. Incontrandoli non mostrò paura né alterigia, ma dialogò con loro. Gli andò bene. «Hanno distrutto i nostri feticci» tuonarono gli Yali, quasi per giustificare la loro aggressione. La zona è ancora oggi interdotta dalle autorità. Da quell'esperienza è nato il suo primo fortunato libro, «Caccia all'uomo», un titolo con un doppio senso preciso: «La caccia - dice - come ricerca di popoli primitivi e come denuncia delle persecuzioni che subiscono dall'uomo civile». Leigheb-Irian Jaya, qualcosa di più di una passione, di un amore, di un lavoro: su quell'isola a forma di uccello, la cui testa tocca l'Equatore, l'esploratore novarese ha lasciato molte orme che nessuna tempesta o monsonone riuscirà più a far sparire.

Mappa dell'Amazzonia

Leigheb, 55 anni, vive in un anonimo condominio alla periferia di Novara. Nulla farebbe presumere che, in questo spazio, confortevole e moderno appartamento, si celi la mappa delle tribù sconosciute dell'Amazzonia, che lui aggiorna non appena arriva la segnalazione giusta, oppure forbita collezione di astucci per pene dell'Indonesia. La nebbia che occulta la visione della città non ricorda minimamente paesaggi tropicali o foreste pluviali, eppure lui ha smesso di sognare da tempo, da quando il viaggio è diventato un mestiere. Figlio di un medico, antiche discendenze austriache, Leigheb a vent'anni ha preso lo zaino e se n'è andato a spasso per il mondo. «L'ho fatto per desiderio d'e-

Indiana Jones tra i pigmei

Trent'anni di viaggi e di ricerche in difesa delle popolazioni «primitive»: Maurizio Leigheb, 55 anni, novarese, racconta le terre dei misteri. È diventato uno dei massimi esperti dell'Irian Jaya, la parte indonesiana della Nuova Guinea, l'ultimo neolitico del pianeta, un crogiolo di lingue, tribù e razze ora minacciate dalle immigrazioni forzate. Un antropologo che va a conoscere il mondo: «In questo senso sono un esploratore del giorno d'oggi».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCÒ FERRARI

quello della documentazione etnica delle popolazioni submongoliche dei monti dell'Assam e dell'Arunachal Pradesh in quella zona di cuscinetto tra India e Cina che stava vivendo un momento di tensione. Leigheb entrò in contatto con i Garo, i Mikir, i Lushai e gli Apatani penetrando in alcune «restricted area» interdette ai turisti e prendendo coscienza degli abusi che subiscono molte popolazioni indigene.

Da allora l'esploratore ha visitato 90 paesi extra-europei, compiendo due viaggi l'anno di media e diventando uno specialista di Irian Jaya e di Amazzonia, scrivendo centinaia di reportage, dieci libri e firmando documentari e video-cassette di successo.

Isola dei misteri

Il suo cuore batte laggù, nella metà indonesiana della Nuova Guinea, non c'è dubbio, un'isola che frequenta ormai dal 1969. «Irian Jaya. L'ultima terra ignota», la sua opera uscita recentemente da Giorgio Mondadori censisce per la prima volta tutte le popolazioni dell'isola più preistorica del globo. Lui ha individuato 250 popoli, mille tribù, dieci sconosciute sinora, un quinto delle lingue parlate al mondo e tutti i villaggi dove si producono le asce. I nomi dei popoli Bapu, Dabe e Lege-

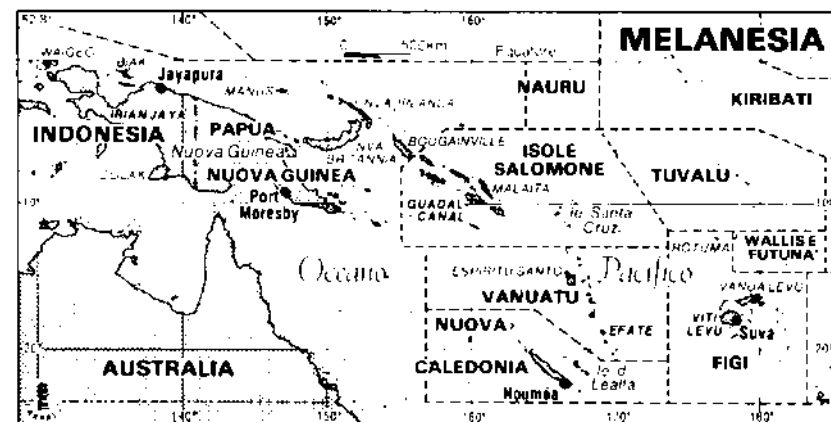
nyem sono entrati così nell'antropologia ufficiale. «Non c'è dubbio - afferma - che l'Irian Jaya resta una terra misteriosa, l'unica dove è possibile fare un salto nel paleolitico, la sola isola che presenta delle zone praticamente inesplorate, quelle sul confine tra parte indonesiana e Papua e la piana dei laghi, la Meervlakte». Solo da poco l'esploratore è riuscito a coronare il suo progetto di risalire il bacino del Mamberamo. Le fotogra-

Asmat, i più interessanti dell'isola per le loro sculture in legno, sappiamo quasi tutto, di queste piccole tribù restie ai contatti, isolate e difficili per le guerre tribali non sapevamo molto. Adesso è una lacuna colmata: il Mamberamo non è più una terra-incognita dal punto di vista etnografico».

Per giungere sull'isola occorrono ancora oggi dei permessi. La porta d'accesso è l'aeroporto di Biak, sul-

no di Giacarta. È lo stesso procedimento attuato a Timor Est, l'ex colonia portoghese occupata militarmente. Dalle sovrappopolate Giava o Celebes si parte verso le isole estreme con un biglietto di sola andata, un appezzamento di terreno assegnato, una casetta di legno da edificarsi da soli e un sacco di riso. Leigheb, nel suo ultimo viaggio concluso da pochi giorni, ha documentato questo stravolgimento etnico che ha portato un milione di immigrati indonesiani a superare per numero gli 800 mila papuani autoctoni. Quel pozzo di vita primordiale e naturale rischia dunque di scomparire.

«Ci sono delle sopravvivenze neolitiche - dice - uniche al mondo che permettono un'osservazione antropologica quasi impenetrabile alle soglie del Duemila. Ciò è dovuto all'isolamento che le tribù papuane hanno subito nei secoli tra loro e con l'esterno a



l'isola omonima, una sorta di dogana per accedere allo scalo vero dell'Irian Jaya, quello di Djajapura. Qui servono altri permessi per avventurarsi nell'interno. Quella che in realtà si chiama Irian Barat è ancora per i due-terzi un territorio vietato a causa della guerriglia dell'Opm (Movimento Papua di Liberazione) operante da quando nel '63 questa parte dell'isola smise di essere colonia olandese. L'altra metà, invece, ha ottenuto l'indipendenza dall'Australia solo nel '75. Da allora nell'Irian - 2.500 chilometri di lunghezza e 700 di larghezza, due volte la superficie della Francia - è in corso una «trasmissione» di massa sollecitata dal gover-

causa della particolare morfologia di un territorio umido, viscido e scivoloso e a causa dell'impossibilità di aprire collegamenti». Leigheb molte strade se l'è aperte da sole risalendo fiumi, scalando montagne, facendosi varco nelle foreste impenetrabili. È andato a filmare i cacciatori di teste Asmat sulle tracce del giovane antropologo scomparso Michael Rockefeller, ha scovato il posto dove gli Una producono le asce, ha trovato altri luoghi di fabbricazione, è ritornato tra gli Yali, ha visitato i Pigmei Papua della montagna, si è avvicinato alle popolazioni del bassopiano come i Kombai e i Korowai, quelli che vivono sugli alberi, e si è spinto

anche oltre la linea orizzontale della frontiera raggiungendo gli Anga e i Foré della Papua Nuova Guinea, tristemente noti per la malattia del «kuru», derivante dall'usanza di mangiarsi il cervello dei propri defunti. Dal 1972, intanto, l'esploratore antropologo ha avviato una serie di spedizioni nell'Amazzonia realizzando una decina di opere sull'estinzione degli indios, sulle risorse naturali in pericolo e sul devastante impatto dell'avanzata della società moderna. Ecco i garimpeiros nell'inferno di Serra Pelada, ecco le etnie dell'alto Rio Xingu e i discendenti degli schiavi neri rifugiatisi nella Serra da Contenda, ecco Sidney Possuelo, l'ultimo «sertanista» conoscitore della selva e dei suoi abitanti, ecco Helena Valerio, la donna rapita dagli indios dell'alto Orinoco, ritornata nella società dei bianchi e di nuovo respinta nella foresta.

Le estinzioni

Irian Jaya, Papua Nuova Guinea, Amazzonia, Kurdistan, Niger, isole Sulu, isole Salomone, tappe di un unico cammino dedicato al grande capitolo delle estinzioni. «Oggi - spiega Leigheb - si viaggia con finalità, scopi e con tecnologie diverse rispetto al passato. Non c'è quasi più nulla da scoprire, ci sono delle serie ricerche etniche da portare a termine. L'antropologia è composta da cattedratici e mediatori di culture che non sono mai andati all'estero, che parlano di cose studiate a tavolino. Quelli che in realtà vanno ad osservare la base del loro studio sono pochi. Io, invece, de visu e de facto «mi scomodo» continuamente per conoscere il mondo in diretta. In questo senso sono un esploratore del giorno d'oggi».

Dietro lo sguardo sincero, gli occhi che catturano il fondo dei sentimenti, il pizzo e la barba appena accennata che gli danno un'aria alla Robert Altman, l'esploratore novarese sembra davvero stare con un piede quassù e un piede laggù. Un'anima sospesa col peso di lasciare ora la moglie e la figlia a Novara, ora di non ritrovare un amico indios o un indigeno travolto dalla civiltà dei bianchi. «Certo, è dura anche per la mia famiglia saperne sempre lontano, quasi mai rintracciabile, con un indirizzo incerto e una meta non sicura. In uno degli ultimi viaggi sono stato lontano da casa otto mesi attraversando tutti gli arcipelaghi del Sud Est asiatico». Talvolta anche il ricercatore accanito e meticoloso come lui deve concedere spazio al suo «doppio» che vive nell'Occidente opulento: «Mi rendo conto - afferma - che per compiere le mie spedizioni devo sfruttare l'esotismo tradizionale. Ma è una condizione obbligatoria per chi, come me, vive e lavora a contatto con popolazioni primitive, ne rivendica i loro diritti e denuncia gli abusi nei loro confronti. Solo scoprendo gli altri si può difendere la diversità».

Ma perché Leigheb si è spinto sino in fondo al mondo, nell'ultima foresta, nell'estremo paleolitico o neolitico del pianeta? Perché un giorno scoprì che dalla sua città era partito nell'Ottocento un pittore, fotografo e etnologo e che non aveva più fatto ritorno. Si chiamava Guido Boggiani, visse con i Caduvei e morì a 41 anni in Paraguay ucciso dagli indios. Era un uomo elegante, il baffo prospiciente, il ciuffo alto, il sorriso allegro. Ha lasciato un sospiro in una via stretta di Novara e qualcuno l'ha raccolto, Maurizio Leigheb, che a quell'esploratore ha inititolato il suo Laboratorio di antropologia culturale.

Un giovane veneziano scambiato per clandestino e costretto al rientro dalle autorità doganali

«Sei un albanese», italiano respinto dagli Usa

VALERIA PARBONI

VENEZIA «Refused», respinto. E l'hanno cacciato via come ospite «non gradito», al pari di un delinquente. Per di più con un'accusa inverosimile: «Lei non è italiano, è albanese».

Un viaggio a New York può riservare sorprese. Ma fra le mille immaginabili quella di essere respinto via su due piedi non appena arrivato, Andrea Pettenò di Mestre, giovane tranquillo, con un lavoro sicuro alle spalle e la coscienza a posto, certo proprio non se l'aspettava. E dire che l'idea di questa vacanza capitata quasi per caso, l'aveva entusiasmato. Adesso, per gli States usa toni

freddini. Però è fiducioso. Dall'altra parte dell'oceano, ha saputo, si sono resi conto di aver preso un clamoroso abbaglio: la sua schedatura (fino ad ora, comunque, nessuno si è fatto vivo per scusarsi) è stata cancellata e anche se alla prima sortita ci ha rimesso i soldi del biglietto aereo, la prenotazione in albergo e l'umiliazione di una simile accoglienza, lui prima o poi in America vuole ritornarci. Per vedere almeno la Grande Mela che un passaporto ritenuto a torto contraffatto, gli ha proibito.

Ventisei anni, impiegato da sei anni alla Seravimar, agenzia marittima di Venezia, Pettenò l'11 dicembre si era imbarcato sul volo Venezia

New York via Amsterdam in compagnia dell'amico Sergio Bordonaro, broker della stessa agenzia invitato ad un party di lavoro da colleghi americani. Alle 21 e 30, ora locale di New York, i due si presentavano al controllo passaporti dell'aeroporto Kennedy. L'agente ha osservato quello di Pettenò e non ha avuto incertezze nel respingerlo. Perché, a suo dire, era stata falsificata la nazionalità. «Albanese, non italiano, continuava a dire e io non riuscivo a capire da cosa lo deducesse - racconta il giovane - Non ho tratti somatici particolari. Quanto all'abbigliamento era del tutto normale: un paio di jeans, camicia azzurra, un giubbotto». Pettenò ha fatto notare la regolarità della certificazione, emessa nel '94. Ha

mostrato anche la carta d'identità, la patente, perfino il codice fiscale. Niente da fare. Per l'agente era tutta roba fasulla. «A questo punto - prosegue - mi hanno portato in una stanza, dove sono stato fotografato e dove mi sono state prese le impronte digitali. Ho capito che la faccenda prendeva una brutta piega: ho chiesto di poter telefonare al consolato italiano ma mi è stato impedito».

Il suo collega Bordonaro, nel frattempo, era riuscito a transitare, nonostante fosse stato riservato anche a lui analogo trattamento. Il giovane mestri no. Due ore dopo era di nuovo su un aereo per l'Italia. Appena sbarcato ha presentato un esposto alla questura e di qui sono state chieste spiegazioni all'ambasciata

americana a Roma. Gli è stato risposto che si è trattato di un errore che non avrà conseguenze e che l'equivo è dovuto alla frequenza con cui da Amsterdam arrivano a New York clandestini albanesi con documenti italiani fasulli.

Al suo amico Bordonaro, che appena rilasciato è andato al consolato italiano, è stata data una versione diversa. Gli avrebbero detto che da quando è stato tolto l'obbligo del visto d'accesso negli Usa sono cose che succedono spesso. Spiegazioni che non rassicurano Pettenò che è intenzionato ad intraprendere un'azione legale. Quale ancora non sa: «Deciderò con il mio avvocato o con quelli dell'agenzia per cui lavoro. La vicenda non può finire così».

Affetto da sclerosi multipla e semi-paralizzato perde l'assegno d'invalidità

CAMPOBASSO

Affetto da sclerosi multipla e da una paresi parziale un giovane disoccupato di 35 anni di Gambatesa (CB), si è visto revocare l'assegno di invalidità da parte dell'Inps. Carlo Spina, sposato e padre di due figlie, dal 1988 e fino al mese di maggio di quest'anno è stato un pensionato dell'Istituto di previdenza. A primavera, dopo essere stato richiamato ad una visita di controllo, i medici gli hanno ridotto la percentuale di invalidità, cosa che gli ha causato la perdita dell'indennità di 450 mila lire al

mese, unica fonte di reddito della famiglia. Ex operaio in una fornace di mattoni, nel 1986 Carlo Spina fu ricoverato in un ospedale romano a seguito di una paralisi che lo ha colpito al braccio e alla gamba destra. In quell'occasione i medici gli diagnosticarono anche la sclerosi multipla. «Se faccio uno sforzo - ha detto - avverto un tremore generale e mi fanno male i nervi. Non ho soldi per vivere e nessuno al quale rivolgermi per ricorrere contro l'Inps. La mia vicenda è l'esempio dell'Italia dell'eccesso, dove i deboli diventano sempre più deboli».

+

+



L'Unità

OGGI
L'Unità L. 1.500 +
diario della settimana
L. 1.500
Abbinamento obbligatorio



ANNO 73. N. 309 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MARTEDÌ 31 DICEMBRE 1996 - L. 3.000 ARR. L. 3.000

Varato il decreto fiscale: cresce l'Iva sui farmaci Incentivi per l'auto bonus a chi compra Prodi: «Misure per la ripresa»

Una politica industriale

PAOLO LEON

LA MANOVRA, che era parte della legge Finanziaria dell'anno scorso, non è stata interpretata dal governo Prodi come un semplice atto dovuto, ma come una prima occasione per fare politica economica. Rispetto alle previsioni la manovra non ha un reale forte impatto inflattivo, perché non tocca direttamente i prezzi dell'energia; se è vero che l'anticipazione dell'Iva da parte dei grandi distributori di petrolio può generare un aumento di costo che può essere passato ai consumatori, l'effetto è indiretto e modesto. L'aumento Iva sui medicinali, tocca naturalmente i redditi disponibili delle famiglie, ma - di nuovo - rispetto alle anticipazioni si tratta di un prelievo di modesta entità. Ci sono anche altri aumenti (sui tabacchi e sul metano, ad esempio), ma sperabilmente potranno essere compensati dalle riduzioni previste per qualche settore in crisi. Del resto, la manovra dal lato delle entrate non

■ ROMA. Aiuti fiscali (fino a 2 milioni) per chi rottama auto vecchie di 10 anni e ne compra una nuova, meno Iva sulle ristrutturazioni edilizie e sulle carni, rifinanziamento di Artigianocassa e legge Sabbatini sugli investimenti delle piccole imprese: il decreto fiscale di fine anno, varato ieri dal Consiglio dei ministri, prevede quasi 2 mila miliardi per la ripresa dell'economia. La manovra, da 4305 miliardi, non prevede aumenti della benzina e rinvia di un mese il rincarato delle sigarette. Cresce l'Iva sui farmaci rimborsabili ma non vi saranno effetti inflattivi. Nuove contro l'elusione fiscale. Provvedimenti per l'autotrasporto. Prorogata la defiscalizzazione degli oneri sociali al Sud e disegno di legge per la decontribuzione dei salari aziendali. Fondi a favore della cantieristica. Le imprese petrolifere anticiperanno il versamento dell'imposta di fabbricazione. Positivi i commenti dei sindacati. Confindustria apprezza le misure sull'economia, ma resta critica: «Si poteva fare di più».

DI SIENA GARDUMI URBANO WITTENBERG
ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO

Stop alla tassa rifiuti diventerà una tariffa

■ ROMA. Tanta spazzatura produci, tanto paghi. Il testo unico approvato ieri sancisce la fine della tassa sui rifiuti: entro 2 anni i Comuni dovranno trasformarla in una tariffa, che si pagherà sulla base dell'immondizia effettivamente prodotta da ognuno. E la raccolta differenziata, finora affidata alla buona volontà di qualche ente locale, diventa obbligatoria, con obiettivi crescenti nei prossimi 6 anni. Ma la «rivoluzione» non si ferma qui: la nuova legge mette fine al caos normativo e apre la strada alla razionalizzazione del ciclo dei rifiuti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 3



Le lamiere contorte del treno scontratosi con una motrice, a Corte Franca in provincia di Brescia. Dal Zennaro/Ansa

Un anno di imprese straordinarie

GIUSEPPE CALDAROLA

DOVREMMO essere tutti contenti, come gente di sinistra, di questo 1996. Non c'è nulla che sia andato storto. L'impresa impossibile dell'Ulivo è finita con una vittoria riscata elettorale quanto pesante politicamente. Dopo pochi mesi di governo una manovra finanziaria complessa è stata approvata dal parlamento con la destra chiusa nell'angolo, prigioniera di irrisolte contraddizioni. A sinistra il governo ha molti problemi, creati dall'atteggiamento di Rifondazione comunista, ma non ha nemici. Si tratta di una novità che sarebbe sbagliato sottovalutare. Eppure la grande svolta italiana che ha visto per la prima volta la sinistra partecipare al governo del paese è accompagnata da un clima generale dominato da un pessimismo dilagante.

Alcune ragioni di fondo del pessimismo sono fondate. È toccato alla sinistra e alla coalizione che questa ha creato con il centro, un compito storico senza precedenti. Proviamo a enumerare le questioni. Si tratta di ridisegnare, convincendo la destra a un atteggiamento collaborativo, una nuova architettura istituzionale. Si deve metter mano alla riforma dello stato sociale, separando le ragioni profonde della tutela dei più deboli dalle degenerazioni assistenzialistiche che hanno ispirato il governo democristiano. Bisogna dare una risposta alle domande di giustizia e di legalità combinando assieme l'obbligo della difesa sociale con le garanzie individuali. Infine bisogna ricostruire la struttura politica del paese dopo l'autoscioglimento del Pci e la fine della Dc e del Psi. Un'impresa pazzesca che si svolge in un'Europa che vive problemi analoghi ma con meno radicalità.

La sinistra e l'alleanza di centro sinistra hanno avuto un compito di ricostruzione che è simile, per obiettivi e portata, a quello che ebbero davanti i fondatori dell'Italia democratica dopo la caduta del fascismo. C'è un primo bilancio da fare dopo pochi mesi di governo. Malgrado uno spirito pubblico che appare generalmente depresso alcuni obiet-

SEGUE A PAGINA 7

Attentato a un convoglio con 1200 passeggeri Terrore in India 300 morti per una bomba

■ NEW DELHI. Almeno trecento persone sono state uccise nell'esplosione, provocata da una bomba, sul «Bramhaputra mail express», che collega Guwahati, nella provincia del nord-est indiano di Assam, a New Delhi. Sul treno viaggiavano 1200 persone, tre vagoni sono stati completamente distrutti e il convoglio è deragliato. L'attentato non è stato rivendicato ma i sospetti sono rivolti ai Bodo, etnia che vuole l'indipendenza dell'Assam dall'India. I Bodo sono una delle minoranze del nord-est che vuole l'indipendenza per impedire l'immigrazione

in quelle zone di cittadini da altre regioni interne. Il gruppo etnico conta circa 5 milioni di appartenenti di religione cristiana: denunciano di essere discriminati e chiedono un loro stato sulla riva settentrionale del fiume Bramhaputra. La ribellione armata dei Bodo iniziò nell'87: il primo grosso attentato, nell'89, uccise 12 persone a bordo di un autobus. L'anno scorso un altro attentato sempre al Bramhaputra express, con 22 morti.

A PAGINA 15

Domani
L'Unità
come tutti
gli altri
quotidiani
non sarà
in edicola
per la festività
di Capodanno.
Auguri
a tutti
i nostri lettori
Appuntamento
a giovedì.

Tre morti e 50 feriti a Brescia per l'errore di un macchinista Scontro tra due treni L'Italia nella morsa del ghiaccio

sabato 4 gennaio
FACCIAMO L'AMORE
con Marilyn Monroe

■ I treni si sono scontrati al centro dell'ampio arco formato dall'unico binario che abbraccia le colline della Franciacorta, nel tratto tra le stazioni di Bornato e Borgonato. Alle 11.40 di ieri mattina, il diretto 255 proveniva da Edolo e sarebbe dovuto passare per primo; il regionale numero 4 arrivava dalla direzione opposta, da Brescia, e gli è improvvisamente apparso davanti. Inevitabile lo scontro. Tre i morti, 50 i feriti di cui 27 ricoverati e 2 gravi. Intanto, mentre l'Italia è già sotto una coltre di ghiaccio e neve, il maltempo non sembra dar tregua per Capodanno: tutto il centro-nord sarà battuto da neve e gelo ancora fino al 4-5 gennaio. E il sottosegretario alla protezione civile accusa Anas, Ferrovie e Autostrade per i ritardi nella comunicazione dei blocchi e delle situazioni di rischio.

ARCUTI CAPRILLI RONCONI ROSSI
ALLE PAGINE 9 e 10

SPECIALE

96

L'ULIVO
La nascita
La vittoria
Il governo
e... il futuro

LE PACI
Bosnia
Cecenia
Speranza e paura
in Israele

L. BERLINGUER
GINO e MICHELE
E. DEAGLIO
S. STAINO

e un'intervista di
L. PAOLOZZI
ad **A. GIOLITTI**

ALLE PAG. 45 e 7

A. BERNABEI
M. EMILIANI
N. RICCOBONO
A. SOFRI
M. TULANTI

e un'intervista di
DE GIOVANNI ANGELI
a **P. FASSINO**

ALLE PAG. 17 18 e 19

«Sei un albanese» Italiano in vacanza espulso dagli Usa

■ VENEZIA. Era partito da Venezia per una vacanza in Usa ma all'aeroporto Kennedy è stato bloccato. Le autorità doganali l'hanno scambiato per un albanese e l'hanno rispedito a casa come un clandestino. Protagonista dell'incredibile disavventura un giovane di Mestre, Andrea Pettenò, 27 anni, impiegato dell'agenzia marittima Semavimar. L'11 dicembre sale sul volo Venezia-New York in compagnia di un amico. Doveva partecipare a un party dei colleghi americani. Ma al controllo della dogana sono cominciati i guai. In particolare per Pettenò il cui passaporto è stato giudicato falso. Entrambi hanno dovuto subire l'umiliazione delle foto segnaletiche e delle impronte digitali. Poi, dopo due ore, l'amico è stato fatto entrare. Pettenò no. Ma lui ora medita un'azione legale.

VALERIA PARBONI
A PAGINA 13



CHE TEMPO FA L'ignoranza

DI FRONTE allo scempio del cimitero ebraico di Roma la cosa veramente disperante (più disperante perfino nella violenza del gesto, e della schifosa vigliaccheria dei suoi autori) è la vittoria dell'ignoranza. Una vittoria irrimediabile: perché puoi anche arrestarle e metterle in galera, le persone così. Ma contro la loro ignoranza non puoi fare niente: è il cuore, lo spirito incoercibile della loro esistenza. È la loro testimonianza, il loro martirio. Ciò che i naziskin chiamano «ebrei», e odiano con tanta bestiale tenacia, non ha nulla a che fare con gli ebrei. Che senso può avere, allora, spiegare ai giovani nazisti, per esempio, che gli ebrei di Roma sono i più antichi e i più romani tra i romani, se per loro «ebrei» significa un'altra cosa - non un popolo, non una storia, non uomini e donne, ma un fantasma inesistente partorito dal mostro della loro ignoranza? Ci sono casi - terribili e rari - nei quali perfino le persone civili sono costrette a rinunciare alla pietà. E devono pensare a difendersi, solo a difendersi, con la necessaria tristezza, la necessaria durezza.

[Michele Serra]

L'Africa nel jazz
A night in Tunisia

Il primo CD di una nuova collana dedicata ai grandi temi nel jazz.

CD + fascicolo in edicola a sole 15.000 lire

L'Unità **JAZZ**

TANTI AUGURI. Mille occasioni per brindare e il valzer in galleria Colonna

Air Terminal. Grande festa di fine d'anno con la musica dei «Latte e i suoi Derivati» e dei «Io vorrei la pelle nera». Seguirà nello spazio Air terminal una selezione musicale di back, acid jazz, hip hop, commerciale e funky. L'ingresso è di lire 40mila.

Teatro degli Artisti. Con 30mila lire (compresa consumazione) dalle 21 si potrà brindare al nuovo anno con Victor Cavallo, con animazione, break dance da New York, rapper live performance e black music. Tutto questo in via San Francesco di Sales 14. telefono 68808438.

La Strada. Al Palaparioli, in viale della Moschea, grande atmosfera newyorchese per brindare al nuovo anno con i raffinati arrangiamenti dei Metropolis: il trombone di Fabio Forte, il rap londinese di Keun Etienne, l'R&B di Roberto Gallinelli, la chitarra di Toti Pi e la batteria di Francesco Bocacci danno vita al più nuovo e interessante gruppo di acid jazz italiano, primo in classifica su tutti i network. Biglietto d'ingresso, 20mila lire. Per informazioni: tel. 6621894

Stadio Flaminio. Per la prima volta il veglione di fine d'anno sarà un vero e proprio «Villaggio '97», un unico grande contenitore che darà vita alla più grande festa della capitale. «Stelle di natale al Flaminio» si trasformerà in un immenso punto d'incontro dove si mischieranno musiche latinoamericane, arabe, atmosfere anni '60 si fonderanno con le nuove tendenze musicali. Nei 4mila metri di villaggio inoltre, un casinò, 4 discoteche e 3 ristoranti. Samba, salsa e merengue: in pista con il latinoamericano (ristorante e discoteca); «Mille e una notte», ristorante, musica araba e danza del ventre; El Gaucho, ristorante coi sapori della pampa argentina; All'insegna della tradizione, cucina italiana e musica anni '60; Discoteca Uonna Club (musica anni '60 e '70, ingresso lire 40mila); Discoteca le stelle di Natale (ingresso lire 60mila con spumante, lenticchie e consumazione); Discoteca Vascello con soul, funky, house garage '90 con dj Surprise e dj Massimo Ghispo (Al tavolo lire 75mila, ingresso e consumazione 40 mila). Info Line: 0330/298898-0368/3801316.

Frontiera. La festa di fine d'anno in via Aurelia 1051: in programma musica dal vivo a partire dalle 22,30 con numerosi ospiti a sorpresa, disco-rock per ballare fino all'alba. L'ingresso è di lire 30mila. Per informazioni chiamare il 6692878.

Centro Sociale Intifada. «Un botto di musica contro il degrado della periferia», così in via Casal Bruciato si festeggerà l'anno nuovo: balli, canti, lenticchie e cotichino per tutti. Non mancherà panettone e spumante. Per informazioni e prenotazioni chiamare il numero 4393512. Sottoscrizione lire 25mila.

Saint Louis Music City. Il locale in via del Cardello per gli appassionati del blues propone per il fine anno, Herbie Goins accompagnato dai Soul Timers. Poi discoteca anni '70 e black music. Ingresso con consumazione o cena a buffet su prenotazione. telefonare al 4745076.



La festa di Capodanno dello scorso anno a Piazza del Popolo

Luciano Del Castillo/Ansa

La notte del grande veglione Città in festa, concerto in piazza del Popolo

Una Fine d'anno all'insegna della buona musica, del divertimento in piazza, magari per le strade della città. Insomma, un Capodanno da passare in modo originale, diverso dal solito. Una grande festa che unisce, nella notte del passaggio dal vecchio al nuovo anno, i cittadini e gli artisti per cantare e ballare insieme al 1997. Per questi motivi e da questa idea nasce «Capodanno in Piazza del Popolo» che, dopo il gran successo delle passate stagioni, ritorna con la sua coinvolgente carica di

musiche e di spettacolo in alcuni dei luoghi più belli della capitale. Per questo, l'assessorato alle politiche culturali del Comune, in collaborazione con l'Associazione culturale Alcatraz e la Rai offrirà a partire dalle ore 22,30 di questa sera due grandi appuntamenti in contemporanea. Nel primo, in piazza del Popolo, il concerto evento di Renato Zero saluterà l'arrivo del nuovo anno. Dopo la performance di Renato Zero, si alterneranno sul palcoscenico Billy Preston, Fontella Bass, Manhattan Concert

Choir. Poi a seguire si esibiranno i Los Reyes con la loro travolgente rumba gitana. Paolo Belli ex «Ladri di Biciclette» con la sua band. E infine non mancheranno i ritmi sudamericani con la partecipazione di Regina Profeta e il gruppo Adrenalina Son. Per gli amanti del classico quest'anno l'appuntamento è in Galleria Colonna: di scena il «Gran Valzer» e aspettando la Fine dell'anno, l'orchestra sinfonica di Kiev accompagnerà le danze del pubblico e di una trentina di ballerini professionisti. La grande

scenografia ispirata ai grandi saloni da ballo della più pura tradizione mitteleuropea farà da cornice alla serata che chiuderà questo 1996. Compito dei Têtes de Bois infine sarà quello di accompagnare i romani verso le manifestazioni in programma, sia in apertura che in chiusura, con le loro musiche. Tutti gli eventi di stasera saranno ripresi e trasmessi a reti unificate, con collegamenti dalle principali città d'Italia, da Raiuno e Raidue e da Rai International e Radio Dimensione Suono.

l'addio al '96 e il benvenuto al nuovo anno con l'esibizione dei Connexion Sonora e il loro repertorio di musica merengue, salsa e son cubano. A seguire discosalsa con il dj Elizondo. Prenotazioni: 5747826.

Bossa Nova. Un salto a Rio de Janeiro con le calde atmosfere delle musiche brasiliane proposte dal vivo da Paolo Bahia, nei Portinho e Pepe. L'appuntamento è per questa sera con questo magico ritmo sudamericano in via Degli Orti di Trastevere 43. Telefono, 5816121.

Jazz Cafè. È il luogo giusto per chi è ama il classico cenone di fine anno. Al jazz café si comincerà stasera alle ore 21 con il tradizionale menù a base di lenticchie, cotichino, spumante e panettone. Poi dalle 23 (lire 30mila consumazione compresa) musica dal vivo con Sasha e selezioni black con i dj Lorella e Fabio Jeff Terr. Dalle 3 di mattina fino alla chiusura happy Hour. Il locale si trova in Largo Zanardelli 1. Prenotazioni al numero 6861990.

del 31 dicembre '96 alla mattina del 1° gennaio '97. Disco-palace multipiano del piacere «Qube», via di Portonaccio 212. Primo piano: discoteca con i dj Luca Cucchetti, Paola Dee, Lorenzo Rossi e Andrea Torre. Secondo piano: sala biliardo, videogiochi, snack bar, dark, messaggi di auguri, ecc. Ingresso lire 50mila (spumante, prima consumazione, dolci e lenticchie). Per informazioni telefonare al 5413985 oppure 5413971.

Horus Club. Musica dal vivo, discoteca, dolci e cotillon: tutto

questo per animare la notte dell'ultimo dell'anno nel locale di Corso Sempione 21. Si comincerà dalle ore 21 e si andrà avanti fino alle 6 del mattino. Animazione della Demo Band diretta da Demo Morselli e dai due dj del locale, Stefano Gamma e Luis Radio. Ingresso lire 80mila, con il tavolo 100mila. Per informazioni: 86899181

Big Mama. Ancora blues per la notte di capodanno. E non poteva mancare nel locale nel cuore di Trastevere (vicolo San Francesco a Ripa 18): Luisiana Red &

The Blues Machine, ovvero Alex Britti alla chitarra, Michael Brill al basso e Toni Cerqua alla batteria daranno vita alla serata. Si consiglia la prenotazione. Tel. 5812551.

Jive Music Club. Alle ore 22,30 al ritmo delle ultime novità dance e black il locale aprirà la serata. Poi il veglione proseguirà con l'orchestra dal vivo e l'animazione caribica. In via Libetta 7 l'ingresso è di lire 30mila compresa la consumazione. Per prenotazioni chiamare il 5745989.

Alpheus. Come ogni anno il lo-

cale di via del Commercio 36 all'Ostiense diversifica le proposte nelle tre sale a disposizione. In sala Mississippi, il rockabaret di Lallo e i Fusi Orari, un gruppo che propone un'esplosiva miscela di divertimento per ballare fino all'alba. In sala Red River, festa di fine d'anno per gli amanti delle atmosfere soft proposte dai dj della serata che mixeranno brani anni '70, revival, soul, funky. Dopo le due si passerà alla musica black con il dj Serginho Pepe e Sidi. Nella Sala Momotombo sarà la music latinoamericana a dare

l'addio al '96 e il benvenuto al nuovo anno con l'esibizione dei Connexion Sonora e il loro repertorio di musica merengue, salsa e son cubano. A seguire discosalsa con il dj Elizondo. Prenotazioni: 5747826.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE**PREVENTIVI****GRATUITI**Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557

Un microprocessore per trovare l'anima gemella? Tre giovani scrittori sulle affinità elettive dell'anno 2000

A TUTTI noi - e siamo tanti - che lunga la sappiamo in materia di orizzonti scientifici a portata di mano, la faccenda del chip che regala l'appagamento affettivo farà tornare in mente gli occhiali a raggi x, sì, gli occhiali reclamizzati su «Intrepido o Monello» (non so più), che consentivano di penetrare con le pupille dentro gli abiti, le sottovesti, le mutandine delle pas-

santi predilette. Io, dopo millenni e millenni che li cercavo, li ho finalmente trovati, e senza neppure bisogno di inviare il coupon. Ce li ho da quasi tre mesi, li ho acquistati a Sausalito, un sobborgo elegante di San Francisco, ma non posso dire che da allora la mia esistenza emotiva sia mutata.

Se parto da così lontano per affrontare l'amore del presente, è soltanto perché quegli occhiali a raggi x, a torto o a ragione, lo si voglia o no, possono essere ritenuti l'avanguardia di quest'ultima trovata prodigiosa. Lo so, nel primo caso si trattava di semplice e banale voyeurismo, eppure la sostanza non cambia quando c'è di mezzo il desiderio d'essere felici con un'anima simile.

Così io ardo già d'attesa, e non vedo l'ora che assieme al Duemila giunga il chip in grado di smussare e cancellare ogni conflitto fra me e gli altri, meglio, le altre. Ora, già che ci sono giusto per assasinare il tempo e i quattro anni che mi separano dalla mattina in cui potrò finalmente presentarmi dal concessionario Philips della mia città, prendo a mettere subito per iscritto i dati, le informazioni, gli umori, le predilezioni che mi riguardano. Ecco, per cominciare, peccando d'auto-biografismo, dovrò dire d'essere nato in un paese dove si pratica il sincero sport dell'odio rivolto al dirimpettaio e forse perfino ai consanguinei. Subito dopo sarà giusto puntualizzare che ho creduto, fino a qualche anno fa, nella dittatura del proletariato: nel terrore rosso, tanto da pensare a Lenin come ad uno zio, lo zio prediletto. Poi, sapete com'è qualcosa è cambiato, e così, di zio ideale, me ne sono scelto un'altro: più estremista del primo ma sicuramente più struggente. Buenaventura Durruti, leggendario comandante anarchico, colui che in armi affermò le ragioni del comunismo libertario in Aragona, nell'ormai remoto '36.

Capite bene che non sono per nulla un soggetto facile da piazzare, quante persone del mondo d'oggi saranno disposte a venirmi dietro? Insomma, da qui al Duemila quando la magica spilla sarà pronta, è proprio sicuro che riuscirò a trovare l'anima bella disposta a portarmi via?

La notizia viene dalla Gran Bretagna e ha già incuriosito i media di tutto il mondo: presto, forse già nel 2000, potrebbe essere messo in vendita un microchip celato in una spilla o in un fermacravatte, che permetterà a tutti, soprattutto i timidi, di trovare l'anima gemella, svelando le rispettive affinità elettive. Sotto il profilo tecnologico i problemi da superare non sono molti: secondo l'inglese Simon Turner, direttore del laboratorio Philips che dovrebbe confezionare l'oggetto, il microchip sarà in primo luogo un dispositivo di memoria. Conterrà un profilo dell'individuo che lo indossa, con pregi, difetti, abilità, aspirazioni, interessi, e passatempi preferiti, nonché un profilo sommario della persona desiderata. I problemi sono di comunicazione: come fare perché il microchip riesca a stabilire un contatto con altri microchip di ugual tipo e scambiare le informazioni del caso. L'altro problema, è come il chip dovrà avvisare se l'anima gemella si è trovata. Meglio un segnale acustico o luminoso? Su questi problemi tecnologia e magari gli psicologi avranno da lavorare. Intanto la semplice idea di poter svelare l'anima di una persona, grazie a un chip, scatena la fantasia.

Caro M. Philips la vorrei belva, belva

FULVIO ABBATE

altro eroe segnato dal disincanto dinanzi alla disfatta, perché, sia chiaro ancora, che la mia compagna ottimale dovrà porsi sempre e comunque dalla parte del torto, meglio ancora sotto le bandiere del torto marcio.

Quindi, a pensarci bene fra tutte le informazioni necessarie alla spilla per funzionare basterà memorizzarne soltanto una: un grande no esteso a tutto e a tutti.

Se le cose dovranno stare davvero così, immagino già il mio colloquio futuro con l'impiegato della concessionaria Philips. In un bel primo pomeriggio di festa, colmo di persone in fila pazienti - una fila del giorno dei saldi, da distribuzione gratuita di ogni ben di Dio - e io lì, fiducioso, quando giunge il mio turno, sempre io, rivolto al programmatore, dopo un ampio sorriso, dirò esattamente queste parole: mi chiamo così, sono felice di essere nato in questo secolo, anzi, l'ho scelto, questo secolo, il Novecento, a mia misura, tanto che mi spiace vederlo andar via, bene, signor Philips, se proprio è necessario avere una compagna di strada, allora, gradirei che mostrasse i miei stessi limiti, vorrei che mi combaciassi pienamente, soprattutto che tenga conto della mia passione per il povero Durruti. È tutto.

Adesso, nella mia immaginazione è già il 2 gennaio del 2000, e io sono lì, nel nuovo secolo, non posso dire ancora di che colore sarà il mio cappotto quel giorno, però il chip è già nell'occhietto del bavero, come un vecchio distintivo di associazione ex combattenti. Piove, e non c'è nessuno in strada, piove a dritto e non c'è ombra di passanti, piove sempre di più ma io non demordo, diluvia, diluvia proprio, riparandomi sotto un portone provo a leggere le istruzioni del chip, il bugiardino è già tutto bagnato mi invita alla fiducia, mi invita a mettermi in cammino, vorrei, ma diluvia ancora, così mi tornano in mente le parole di Emilienne Morin, la compagna di Durruti: «quello che è finito, è finito. Non si fa due volte la stessa rivoluzione».

È vero, ma io sono nato per sperare che il diluvio prima o poi cessi.

Perché, sia chiaro, intendiamoci bene, io la pretendo proprio come me, in tutto simile alla mia indole: mi dovrà assomigliare finanche nella qualità della rabbia, la vorrò belva, belva, solennemente fiera di essere una belva. È, come ho già precisato, dovrà custodire sul suo altare i miei stessi lari, i miei stessi pupazzi; il grande Durruti, per cominciare, e poi, sia pure in ordine sparso qualche



Via, via tutto Meglio da soli al modo antico

SANDRO ONOFRI

TUTTO di scatto. Alfio si sveglia, dà un calcio alle coperie, va di corsa al gabinetto e via, tutto via, nel cesso: il Valium, via. Via il Tavor, e pure l'EN, via. E questo, il Prozac. No, il Prozac me lo voglio trattare a modo mio. Fuori alla finestra, come un sasso, come quando ero ragazzino e facevo la gara a chi lanciava più lontano. Aria! Aria nuova e pulita, Cristo santo! Ma come mi sono ridotto così? Ma che cosa mi è successo? Antidepressivi, sonniferi... E questa ipocondria che mi mozza il fiato, mi fa morire per la paura di morire... Via, via tutto. E sia quel che deve essere, comunque sarà meglio della non vita che mi ha succhiato finora, con la sua aria calda calda, e un po' fetente di medicine, panni tristi, e troppe sigarette, e labbra secche, e corpi casuali di cui mi accontentavo. Via, via medici, via psicologi. Largo al mistero! Mettete dei tappeti sotto i piedi dell'inconsapevolezza!

Via amici racchi e amiche racchie, pronti a compiangermi per essere compianti in cambio, e consolati. Via cibi genuini, e via dottori, esperti, riviste scientifiche. Via, via, affanculo la scienza! Ma cosa, cosa di meraviglioso ho sognato che mi ha fatto stamattina non svegliare ma rinasce addiritura! Rinato, Alfio è rinato! Lo voglio gridare a tutti. O forse no, forse è meglio che aspetto. È meglio, potrebbe essere uno sbalzo d'umore, uno scherzo infame della mia depressione puttana. Come è successo un anno fa, e due anni fa. Ogni volta ci credo. Ma stavolta no, stavolta aspetto, me lo coccolo questo momento, mi carezzo la pazzia felice che mi ha preso stamattina, la convinco a restare con me, a non lasciarmi più.

E questo, soprattutto. L'ultimo investimento intelligente per depressi cronici, per solitari tristi: il microchip per l'anima gemella, la discreta spilletta messa all'occhiello della giacca, che scormacchia al mondo intero quanto sono solo, e tanto triste, e cerco anime lo stesso sole e tristi, un po' timide, contrite, che si presentano a chiacchie strette, timorose di non piacere, prede della speranza angosciata e cagna di

trovare in me la persona cui vomitare addosso le sofferenze, le umiliazioni inghiottite, le rabbie represses. Che ho fatto? Che cavolo ho fatto? Ci credevo, davvero ci credevo. Giornali, riviste, televisioni. Mi hanno convinto. Appartengo al mondo delle spille intelligenti. Giro col marchio della solitudine. Da stamattina basta, non spero più. Niente più aspettative da coniglietti pavidi. Sono solo, sono brutto, e così è.

Ah, il sole di stamattina deve avere combinato un bell'intruglio di ormoni, nelle mie vene. Via anche questa spilletta discreta per anime grigie! La gioia furiosa dell'adolescenza, questo devo avere sognato stanotte! Quell'esaltazione di te che ti azzanna e ti istiga! Via questo microchip. Affanculo pure le meraviglie della tecnologia. Sono solo e nudo e libero. L'anima gemella sono io, allora. Basto da me. Con due fiche sempre pronte, disponibili, e gratis, e che non chiedono di conoscere niente: una per mano, destra e sinistra. Al modo antico, che funziona sempre. Lì, su quel muretto dove batte il sole, nient'altro nelle vene che l'aria, e addosso le voci del quartiere lontano e i miei sospiri. Di gioia, finalmente. Di libertà, infine. E affanculo pure il microchip.

Cuore di chip

Quei tre mesi con Cristoph poi microP cominciò a vibrare

VALERIA VIGANO

PENSAVA a quando era uscita con la scatola in tasca. Minuscola e fragile, le stava in una mano. Sapendo in macchina aveva avuto addirittura paura di perderla, che le scivolasse via come le era accaduto quel capodanno che Giovanni le aveva chiesto di sposarla, dandole l'anello subito scomparso senza un rumore o un piccolo tonfo. Lei non aveva sentito il fruscio della fodera né l'assenza di peso e di volume nel cappotto, e nemmeno quanto fosse prezioso. L'anello era caduto chissà dove, forse in mezzo alla strada o magari in un negozio dove aveva comprato un paio di pantaloni. Adesso che ci pensava smarriva spesso le cose piccole e stava in ansia per non farlo. Non perdeva mai i libri però, non i suoi naturalmente, ma quelli della biblioteca dove lavorava. Conosceva bene volumi e tomi, la loro consistenza e grandezza, i frontespizi, i caratteri, soprattutto le figure e le parole che vi erano stampate. Era una assistente di sala gentile e affidabile per studenti e ricercatori che passavano i pomeriggi tra testi su opere d'arte e testi di critica alle medesime. La memoria che aveva di quelle stanze l'una nell'altra, decorate di affreschi seicenteschi e boiserie di legno, era una memoria speciale. Mostrava grande sicurezza nel negare un volume sapendolo in consultazione, o indirizzando allo scaffale esatto il neofita che si perdeva tra corridoi di armadi e molteplici lingue. Quella infatti era una biblioteca che lei definiva internazionale. Per accedervi occorreva una noiosa trafila burocratica ma una volta ammessi il meglio della tradizione e della tecnologia informatizzata era a disposizione.

È stato proprio chiacchierando con Cristoph, le rare volte che si alzava dal banco del computer e sorseggiava un caffè in piedi, che aveva saputo di questa strana inno-

vazione, il microP, diventata consuetudine radicata soprattutto nei giovani che stavano tra i venticinque e i trent'anni. La sua età, si era sorpresa. E anche quella di Cristoph. Cristoph veniva in biblioteca da tre mesi, da quando aveva ricevuto una borsa di studio europea, e aveva deciso di risiedere a Roma. Faceva lunghe ricerche telematiche, stava incollato allo schermo del computer, leggendo i dati di altri istituti d'arte, scambiando opinioni e lavoro con un suo coetaneo americano della Columbia, scaricando sul suo dischetto ricerche e novità. Si era impigliato in una tesi che aveva a che fare con Michelangelo architetto. Ogni tanto alzava gli occhi e incrociava quelli della assistente che controllavano l'ordine e la disciplina della sala. Lei lo ricambiava, semplicemente e insistentemente. Cristoph era di un biondo tedesco che non esiste dalle nostre parti, pensava sempre lei. Ma aveva una carnagione scura che esiste solo dalle nostre parti. Portava occhiali azzurri di plastica e si rigirava i capelli lisci dietro le orecchie e diceva poche cose alla volta. Aveva una penna che usava pochissimo. Qualche volta se la dimenticava e lei gliene prestava una. Lui talvolta si scordava di ridargliela. Era stato Cristoph a raccontarle quella storia del microprocessore. «Tu ci metti dentro ciò che ti piace, i tuoi gusti, ciò che sei. E poi metti dentro i tuoi desideri, ciò che vorresti da un'anima gemella. Poi se incroci una persona che ha fatto lo stesso, i due microP si riconoscono e emettono un segnale. D'avvertenza immagino». Cristoph aveva riso.

«E tu cosa hai messo nel tuo, come lo chiami, microP?».

«Che sono tedesco ed è importante. E che non so stare senza mangiare una pizza, amo i cani, non seguo il calcio, vado pazzo per i romantici inglesi, possiedo un pen-

I microprocessori: sempre più piccoli, potenti e... fantasiosi. Accanto, una modella della collezione «Istante»

tium potentissimo. E che se devo immaginare la mia donna ideale non penso neanche un po' a Michelangelo ma a Botticelli».

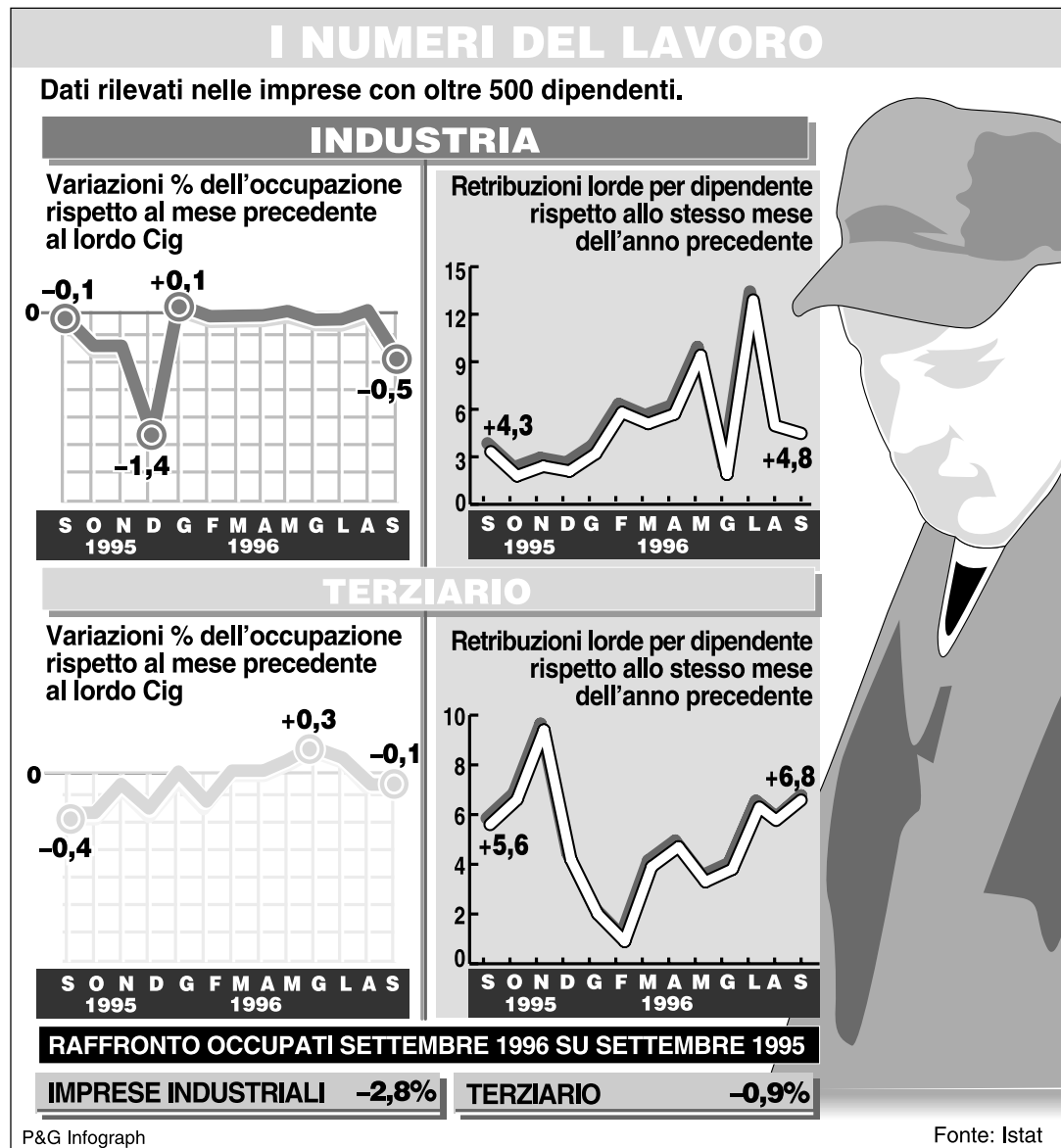
«E lei, lei ideale? Non hai inserito anche i desideri?» lei lo fissava con intenzione.

«Qualcuno. Mi piacciono le ragazze con gli occhi neri, e... insomma mi piacciono le ragazze che amano ciò che amo io».

Lei aveva guardato Cristoph. Per tutti i tre mesi aveva creduto che fosse l'uomo della sua vita, perché davvero la pensavano allo stesso modo. Anche se lei preferiva i pre-raffaeliti. E sintetizzata nel microP la sua essenza, le era parso possibile fare altrettanto con la propria e offringliela. Almeno i chip avrebbero vinto le barriere della timidezza. La mattina che aveva tolto dalla scatola fragile e minuscola l'aggeggio benedetto e se lo era messo sulla giacca, aveva appositamente oltrepassato Cristoph sommerso di dizionari. Poi gli si era avvicinata. Era ripassata. Non era accaduto nulla. Stizzita aveva proseguito con il catalogo sotto il braccio. I suoi passi riecheggiavano sulla scalinata di marmo che portava in direzione, nel silenzio più assoluto. Improvvisamente il suo microP aveva preso a vibrare e lei era sobbalzata. Le era caduto il catalogo con gli appunti per Cristoph nel mezzo. Si era chinata, cercando di spegnere il microP che suonava a vanvera. Una mano estranea si era allungata verso di lei e l'aiutava a raccattare i fogli. In ginocchio lei aveva alzato lo sguardo mentre il suo apparecchio tremava tutto. Di fronte, un po' più in alto, aveva visto un microP uguale al suo che emetteva un brusio vibrante. Apparteneva a una ragazza bionda, con la pelle scura e gli occhiali blu e un sorriso smagliante, rivolto proprio a lei. «Sa dove posso trovare i pre-raffaeliti?».

A settembre occupazione in calo nella grande industria (-0,5%)

Occupazione in calo nella grande industria: secondo i dati diffusi dall'Istat l'indice ha registrato infatti a settembre una diminuzione dello 0,5% rispetto al mese prima, e del 2,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il calo dell'occupazione è stato dell'1,7% se si considera la variazione di periodo (gennaio-settembre 1996 su gennaio-settembre del 1995). La retribuzione lorda mensile per dipendente ha segnato un aumento tendenziale del 4,8%, mentre nei primi nove mesi del '96 l'aumento è stato del 6% rispetto al '95. In aumento (+6,1% tendenziale e +7,2% nel periodo) anche il costo del lavoro medio per dipendente (costituito da retribuzioni lorde e oneri sociali a carico del datore di lavoro). La variazione tendenziale, rileva l'Istat, conferma l'andamento negativo dell'occupazione registrato dal febbraio di quest'anno. I settori nei quali si è verificata una diminuzione più consistente degli occupati, rispetto alla media generale, sono quelli dell'industria estrattiva, della trasformazione dei minerali non energetici e chimica (-3,7%) e della lavorazione e trasformazione dei metalli (-3,3%). L'indice dell'occupazione, calcolato al netto dei lavoratori in cassa integrazione, a settembre è calato, rispetto al mese precedente, dell'1%, rispetto allo stesso mese del '95 del 3,1% e dell'1,5% nel periodo. A parità di giorni lavorativi, a settembre '96 le ore effettivamente lavorate per dipendente hanno fatto segnare una diminuzione tendenziale del 3,6%, determinata in particolare anche dalla diminuzione delle ore di straordinario e dalle ore perdute per gli scioperi del settore metalmeccanico. Tra i primi nove mesi del '95 e il corrispondente periodo del '96, pur in presenza di un giorno lavorativo in più, le ore lavorate per dipendente sono calate dello 0,6%. In aumento (+14,1% a settembre rispetto allo stesso mese del '95) il ricorso alla Cassa integrazione. In calo anche l'occupazione dei servizi: a settembre, rispetto al mese precedente, ha segnato un -0,1%. Sempre per quanto riguarda il settore dei servizi è risultata in calo anche l'occupazione da un anno all'altro (-0,9%), uguale ai valori segnati nei mesi di luglio e agosto. Tale valore, rileva l'Istat, deriva da dinamiche differenziate tra i vari settori, con un netto recupero (+4,8%) nel commercio, pubblici esercizi ed alberghi e tendenze che rimangono negative per gli altri comparti. Tra i primi nove mesi del 1995 e il corrispondente periodo del '96 il calo occupazionale è stato dell'1,5%. L'indice al netto della cassa integrazione è diminuito congiuntamente dello 0,5%, tendenzialmente dell'1,1% e nel periodo dell'1,7%. Le ore lavorate per dipendente segnano una diminuzione tendenziale del 2,9%. In diminuzione le ore di cassa integrazione del settore dei servizi (-22,6% tendenziale). La retribuzione lorda media per dipendente presenta una variazione tendenziale pari a +6,8%, mentre il costo del lavoro medio per dipendente registra una crescita tendenziale del 7,7%.



DECRETONE DI FINE ANNO



L'OCCUPAZIONE PER SETTORI

Occupati nelle imprese con più di 500 dipendenti.

Raffronto gen-sett. '96 / gen-sett. '95

IMPRESE INDUSTRIALI	-1,7%
TERZIARIO	-1,5%

Raffronto sett. 1996 / sett. 1995

Settori	Occupazione
INDUSTRIA	
Energia, gas, acqua	-0,6%
Estrattive, minerali, chimica	-3,7%
Lavorazione e trasformazione metalli	-3,3%
Alimentare, tessile, legno	-1,7%
TOTALE	-2,8%
TERZIARIO	
Commercio, alberghi	+4,8%
Trasporti, comunicazioni	-2,5%
Credito, assicurazioni	-0,8%
Servizi e noleggio	-0,4%
TOTALE	-0,9%

P&G Infograph

Fonte: ISTAT

La sfida ora è sui contratti

L'INTERVISTA

Sabattini (Fiom): «Misure giuste»

PIERO DI SIENA

ROMA. Il segretario generale della Fiom, Claudio Sabattini, sta con un orecchio teso verso la televisione nel tentativo di conoscere nei dettagli le proposte del governo in materia di incentivi all'industria.

Sono queste le ultime giornate di pausa, prima che, già dal 2 gennaio, come ha confermato il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, riprendano i contatti informali per cercare una soluzione a una vertenza aperta ormai da sei mesi. Treu ha anche ribadito che il 7 gennaio vi sarà la ripresa ufficiale del confronto, ma da Federmeccanica continuano ad arrivare segnali non incoraggianti: si è riunita la giunta esecutiva che ha fissato per metà mese l'assemblea dell'associazione di categoria, e con l'esplicito intento di chiedere un appoggio incondizionato alla linea dura finora seguita. Il vicepresidente Andrea Pininfarina ha affermato infatti che quanti pensano che il vertice di Federmeccanica sia, nella sua determinazione, isolato dalla sua stessa base vedranno smentite le loro supposizioni proprio dall'andamento dell'assemblea. A stare dunque a queste dichiarazioni una soluzione

per il contratto non sarebbe imminente.

E a Sabattini chiediamo una valutazione sulle misure del governo anche in relazione ai possibili sbocchi di una vicenda contrattuale che sembra continuare ad avvitarsi in mille difficoltà.

Tra le altre misure a sostegno della produzione il governo ha anche varato il tanto atteso provvedimento per il settore dell'auto. È stata anche una richiesta dei sindacati dei metalmeccanici. Si, a un certo punto noi abbiamo pensato che, data la situazione molto critica del mercato dell'auto, un intervento di politica industriale che avesse anche effetti benefici dal punto di vista ambientale fosse necessario. Il provvedimento assunto dal governo va in questa direzione e dovrebbe, perciò, contribuire a tonificare il mercato e aiutare la ripresa economica.

Le misure assunte dal consiglio dei ministri possono aiutare a dare un esito positivo alla vertenza sul contratto dei metalmeccanici?

Un intervento significativo per un settore ancora così importante come quello dell'auto dovrebbe aumentare le possibilità di chiudere

positivamente il contratto, anche se le due cose non sono automaticamente collegate tra di loro.

E infatti Federmeccanica prima che fossero note le misure del governo ha provveduto a smorzare le aspettative. Il vice presidente Andrea Pininfarina ha spiegato che allo stato delle loro conoscenze i provvedimenti in discussione al consiglio dei ministri non erano tali da modificare il loro atteggiamento.

Federmeccanica punta alla liquidazione dell'accordo di luglio '93 e quindi vuole tenere i salari sensibilmente al di sotto del tasso d'inflazione. Il suo vero obiettivo, dunque, è la liquidazione della struttura contrattuale nel suo complesso.

Da parte di Confindustria non si fa mistero di puntare a una scadenza annuale dei contratti con aumenti in percentuale calcolati sulla sola inflazione programmata.

Ma in questo modo verrebbe abolito il secondo livello del contratto, cioè la contrattazione aziendale.

Un obiettivo non nuovo da parte degli industriali.

Si, un obiettivo da sempre proclamato.

Ma ha un qualche fondamento l'allarme che Confindustria lancia

sul fronte del costo del lavoro?

Se venisse accolta la proposta del governo per il contratto dei metalmeccanici non ci sarebbero appesantimenti del costo del lavoro. Voglio ricordare che Prodi ha definito questa proposta «equa». Vorrei poi ricordare agli industriali che le tasse pesano, oltre che sulle imprese, sui salari dei lavoratori. In tutti i casi questo rilievo dato al tema del costo del lavoro da parte di Confindustria è del tutto strumentale rispetto ai suoi obiettivi strategici.

Che riguardano la modifica della struttura contrattuale? Appunto. E l'assoluta flessibilità del salario.

Cofferati, ieri sull'«Unità», ha detto che a luglio si sarebbe potuto siglare il contratto con un aumento pari a quello dei chimici, che sarebbe stato superiore alla proposta del governo rifiutata da Federmeccanica. Che cosa è successo che ha mandato tutto a monte?

Se si guarda all'andamento della trattativa mi pare che si possa dire che, a un certo punto, verso la fine di luglio Federmeccanica si è improvvisamente irrigidita.

Come mai un mutamento così improvviso e repentino di atteggiamento?

È probabile che sia intervenuta la Fiat.

Mi pare di comprendere che tu pensi che questo intervento sia stato dettato da ragioni estranee alle dinamiche del negoziato.

Sì. Soprattutto con l'intenzione di usare la trattativa dei metalmeccanici per finalità generali...

Quali?

Per esercitare una pressione sul governo e aprire un conflitto sull'ingresso dell'Italia nell'Europa.

L'INTERVISTA

Casoni (industriali): «Utile, ma non basta»

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Tutti provvedimenti utili ma non ancora sufficienti. È il giudizio di Mario Casoni, imprenditore, presidente dell'associazione della piccola e media impresa aderente alla Confindustria. Per Casoni occorre guardare con più calma a tutti gli aspetti delle decisioni assunte ieri dal governo, tuttavia la sofferenza del mondo dell'impresa è acuta a tal punto, sostiene, che la medicina deve essere ben più efficace.

Sono state prese misure per rilanciare due settori fondamentali come l'edilizia e l'auto. Non lo ritiene un buon tonico in questo momento?

Certo, sono decisioni positive. Il provvedimento sulle ristrutturazioni edilizie era atteso. Noi per la verità ci aspettavamo qualcosa di più, un'iva che scendesse magari fino al 4%. Comunque non c'è dubbio che si va nella direzione giusta. Quanto all'auto, onestamente non so valutare bene il possibile impatto di queste agevolazioni. Vorrei dire in ogni caso che non si può pensare di riannare il sistema industriale puntando solo su alcune fasce di produzione.

E non pensa che gli aiuti all'auto potrebbero facilitare la conclusione del contratto dei metalmeccanici?

No. Le piccole e medie imprese, per quanto ne so, sono del tutto fuori da questa logica e indifferenti a misure del genere. Credo che nelle prossime ore il contratto si farà, ma per altre ragioni.

Lei ha in ogni caso delle perplessità sui possibili effetti anticongiunturali di questi incentivi?

Francamente dubito che il mattone e l'auto possano essere un volano per l'insieme dell'economia. L'edilizia è stata un settore trainante, ma negli anni durante i quali si ricostruiva il Paese. E quanto alle automobili non so quanto le spinte a nuovi acquisti peseranno poi sul piano pratico. Il fatto è, come le dicevo, che andrebbe piuttosto stimolato l'insieme delle imprese.

Ma tra le decisioni di ieri c'è anche quella sulla decontribuzione del salario aziendale e quella sugli oneri sociali per il Sud.

E sono un segnale positivo. Per la decontribuzione aspetto di conoscere i numeri. Quanto ai provvedimenti per il Sud sono i ben venuti, anche se in realtà ci sarà, mi sembra di capire, una sostanziale compensazione tra le nuove agevolazioni e l'abolizione di quelle vecchie, bocciate dalla Cee. Tutto il mondo dell'impresa, e non solo alcuni settori, hanno biso-

gno di segnali e misure di questo genere vanno nella giusta direzione. Vorrei però che risultasse più chiara, negli atti del governo, la consapevolezza che tutti i comparti produttivi sono in sofferenza.

E quale atto le sembrerebbe prova di questa raggiunta consapevolezza?

Per esempio, una riedizione della legge Tremonti, quella che garantisce la detassazione degli utili reinvestiti, di durata almeno quinquennale. I suoi due anni di vita sono stati pochi.

Il governo ha anche aumentato il finanziamento dell'Artigianocassa e quello per la legge Sabattini sull'acquisto di macchinari. Non le sembrano decisioni di analogo stampo?

Quanto alla Sabattini, mi riservo una analisi più attenta, ma le posso comunque dire che quella del governo è una decisione che mi rende felice. Da qualche tempo il Mediocredito aveva cominciato ad aumentare gli interessi e avevo sentito molti lamenti a proposito dell'appesantimento delle leggi di agevolazione. Tenga conto che la Sabattini è in pratica l'unico strumento operativo di questo genere nelle aree del Centro e del Nord.

Il provvedimento introduce novità su raccolta differenziata, recupero energetico e settore imballaggi

La tassa sui rifiuti si trasforma in tariffa

ROMA. La tassa si trasformerà in tariffa. I cassonetti dell'immondizia si moltiplicheranno e differenzieranno. E per acquistare un televisore o un frigo nuovi riporteremo in negozio quelli vecchi. E senza esagerare una rivoluzione quella che prenderà il via nelle prossime settimane - la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è prevista, per motivi legati alle procedure comunitarie, solo per il prossimo 17 gennaio - sul fronte della gestione dei rifiuti grazie all'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del relativo decreto legislativo, in pratica un testo unico che per la prima volta mette ordine in una materia tanto delicata, sulla quale prosperano illegalità, tangenti e mafie grazie anche a un balletto di norme farraginose e contraddittorie, di decreti legge - come quello sulle materie prime seconde - reiterati fino a 17 volte, di «buchi» legislativi attraverso i quali è passato di tutto. Tre, sostanzialmente, gli obiettivi del decreto legislativo: ridurre a monte la

Tanta spazzatura produci, tanto paghi. Il testo unico approvato ieri sancisce la fine della tassa sui rifiuti: entro due anni tutti i Comuni dovranno trasformarla in una tariffa. E la raccolta differenziata, finora affidata alla buona volontà di qualche ente locale, diventa obbligatoria, con obiettivi crescenti per i prossimi sei anni. Ma la «rivoluzione» non si ferma qui: la nuova legge mette fine al caos normativo e apre la strada a una gestione razionale del ciclo dei rifiuti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

produzione di rifiuti; incrementare riutilizzo, riciclaggio e recupero energetico (le norme di sicurezza e di qualità per gli impianti di incenerimento di combustibile da rifiuti con produzione d'energia sono particolarmente severe) fino a portarli, a regime, al 70% del tota-

le, relegando quindi in posizioni marginali la discarica (dove oggi invece finisce l'83% dei 26 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani che produciamo ogni anno); semplificare e snellire le procedure burocratiche.

Norme che cambieranno le abitudini di ognuno di noi, e che da sostanzialmente volontaristiche e poco efficaci come sono oggi - solo pochi Comuni praticano la raccolta differenziata, che consente il recupero di un misero 5% dei rifiuti prodotti - diventeranno obbligatorie tanto per gli enti locali quanto per i cittadini. Il modo di pagamento, in primo luogo: attualmente per la raccolta dei rifiuti si paga al Comune una tassa, calcolata in base alla superficie della propria abitazione, di fatto svincolata dalla quantità prodotta e dalla qualità del servizio. In base alle nuove norme, dal 1° gennaio 1999 diventerà obbligatoria - ma i Comuni in grado di farlo potranno anche introdurla prima - la trasformazione della tassa in tariffa, formata da una quota fissa per i servizi gene-

rali e da una variabile, commisurata alla quantità di rifiuti indifferenziati effettivamente prodotta.

Non solo: la raccolta differenziata diventa obbligatoria, con obiettivi minimi del 15% entro il 1998, del 25% entro il 2000 e del 35% entro il 2002. Gli enti locali che resteranno al di sotto si vedranno penalizzati da un aumento della tassa sulle discariche. Tutti, insomma, dovranno imparare - come del resto già si fa in alcune città - a consegnare separatamente carta, lattine, bottiglie di vetro e di plastica, medicine scadute, pile, residui organici. E fra tre anni - se non saranno raggiunti gli obiettivi di settore - potrebbero essere chiamati a versare un deposito cauzionale del 10%, con un massimo di 200.000 lire, per l'acquisto di frigo e congelatori, televi-

sori e computer, condizionatori, lavatrici e lavastoviglie, a meno che al momento dell'acquisto non riconsegnino il vecchio apparecchio. Alla fine, se verranno rispettati gli obiettivi, ci guadagnerà l'ambiente, e ci guadagnerà il cittadino: il sistema a tariffa, con sconti consistenti per i rifiuti differenziati, dovrebbe consentire di spendere sensibilmente meno degli attuali 7.000 miliardi annui.

Molta attenzione il decreto dedica al problema degli imballaggi, che rappresentano da soli circa il 40% dei rifiuti urbani: al posto di quelli attuali nasceranno un insieme di consorzi «di filiera» (ai quali dovranno iscriversi obbligatoriamente i produttori che entro cinque anni non avranno raggiunto l'obiettivo minimo comunitario del

50% di riciclaggio) e una sorta di superconsorzio, il Conai, che raccoglierà produttori e utilizzatori, sui quali ricadranno i costi di recupero, senza alcun onere per i consumatori. E per i rifiuti industriali sono previsti controlli rigorosi, procedure semplificate per l'auto-smaltimento e lo smaltimento dell'Albo smaltitori, mentre per il riutilizzo dovranno essere emanate entro sei mesi nuove norme tecniche in sostituzione di quelle, del tutto inadeguate, attualmente in vigore.

Positivi i primi commenti del mondo industriale e delle associazioni ambientaliste. «Una svolta», dice Giuseppe Sverzellati, presidente di Federambiente, l'associazione delle imprese municipalizzate di smaltimento. «I cittadini - afferma - pagheranno in sostanza per il servizio che viene loro effettivamente prestato». E riciclaggio e recupero energetico vengono messi «finalmente sullo stesso piano, superando così il tabù dell'incenerimento».

Il regista di «Underground»

A Belgrado arriva Kusturica

Il giorno di Emir Kusturica a Belgrado. Il regista di «Underground» parla agli studenti in Kneževičeva. «Andate avanti, anche se molti sono contro di voi - dice - chiedete pochissimo e vi spetta». Festa nella festa, con la scorta della polizia a due passi. La protesta è arrivata a capodanno. Stanotte Belgrado vivrà un momento tutto particolare. E forse non ci saranno nemmeno gli agenti di Slobodan Milošević.

DAL NOSTRO INVIATO

■ BELGRADO. «Io vi amo», gridano gli studenti al regista più acclamato, «anch'io vi amo», risponde Emir Kusturica. Io vi amo, è quello che dice ai serbi Slobodan Milošević. All'appuntamento del Plato pub in piazza università è il grido più gettonato per fare il verso al presidente, che dirà pure io vi amo, ma intanto manda squadre di manganellatori, anche ieri. Solo Kusturica, apparso inatteso nella pedonale Kneževičeva, poteva entrare subito in sintonia con le note d'ironia del movimento. «Io vi amo», ripete. È sul filo di un linguaggio metaforico ragazzi e regista godono di questo afflato. «Sapevo otto anni fa che Babbo Natale sarebbe stato fottuto - grida Emir al microfono -. Andate avanti, siete nel giusto, e quello che chiedete è pochissimo. Andate avanti anche se la disinformazione su di voi continua. Ho letto un giornale inglese, molto autorevole, che parlando di voi non ha saputo rinunciare a mostrare un bambino che indossava un cappello con simboli cettici. Ecco si ribellano i cettici, ecco il nostro destino, qualsiasi cosa tentate di fare vi mettono davanti la vostra storia». Kusturica ha scelto, a suo modo, i serbi. È la sua lettura singolare dell'esplosione della ex Jugoslavia, della guerra nel film «Underground», gli ha tirato addosso le ire della sua terra, la Bosnia. Ma il regista di «Ti ricordi di Dolly Bell», non ha complessi e fuori dal palco, dice: «Sostengo chi si batte per i propri diritti civili e politici, non sono legato ad alcun partito. Sto accanto a questi studenti». Kusturica è amato dai serbi più di quanto egli stesso possa pensare. Le note struggenti di «Underground» escono di continuo dagli altoparlanti.

È il giorno dei miti e degli eroi a Belgrado. Non c'è più un biglietto per i dieci concerti al Centro Sava dal cantautore George Balasevic, interprete di un'ironia che Milošević non ama; sul palco del corteo pomeridiano accanto a Pesic, Draskovic e Djindjic sono comparsi Dejan Bulatovic e la moglie di Predrag Starcevic, l'uomo ucciso in un pestaggio il 24 dicembre.

Bulatovic, giovanissimo, ha vissuto una tremenda odissea nelle mani della polizia speciale serba, solo perché durante i primi cortei era stato scoperto a portare un manichino di Milošević vestito da carcerato. «Mi hanno torturato - grida Dejan alla folla -. Mi hanno messo i fucili in bocca, stretto le palle contro il pavimento. Sto qua e continuerò a starci fino a che non arriveremo alla democrazia. Lo dico anche ai miei torturatori che sicuramente si sono mischiati con la folla». Ormai l'happening va avanti da solo. La pressione della polizia ha costretto l'opposizione alle statiche performance di piazza della Repubblica, ma la cosa ha aggiunto qualcosa di divertente per i belgradesi. Non sono più tantissimi. Quando però si mettono a fischiare insieme il fragore è assordante. Mezz'ora d'attesa ogni giorno sotto l'occhio vigile della statua di Kneževičeva, grande duca serbo dell'ottocento, e poi arriva la vuk-mobile (vuk perché esce dal portone del partito di Draskovic), una macchina scassata dove sono sistemati altoparlanti e un palco di fortuna.

Stasera si celebrerà la festa della festa. Fine anno in piazza, aveva detto Djindjic. Ci siamo. Se non vuole toccare vertici inarrivabili di ridicolo difficilmente Milošević stasera schiererà i suoi celerini: garantire lo scorrimento del traffico nelle feste della mezzanotte è alquanto grottesco. A meno che non ritiene indispensabile continuare a mostrare la faccia cattiva. E' anche vero che i belgradesi, e anche chi lavora per informare, a questa inutile presenza di polizia ci si abitua: alla fine gli stessi agenti mostrano sguardi un po' confusi.

Il capo di stato maggiore Perisic ha fatto sapere che i militari che sostengono la protesta sanno sbagliando. Perisic ha reso noto che l'esercito si impegna per mantenere la stabilità del paese e non farlo cadere in mano a turbative interne e esterne. Non avevamo dubbi. Però, caro signor Perisic i suoi ufficiali cominciano a pensarci. □ F.L.



Studenti a Belgrado si tirano la neve l'uno contro l'altro durante la manifestazione di ieri

Emil Vas
Ansa-Reuter

naggi validissimi che stanno lontani dalla politica ora. Oggi emergiamo perché siamo i più coraggiosi, ma non significa che siamo i migliori. Se riusciremo a riformare il paese non è detto che saremo noi a governarlo.

L'Europa, in particolare, non è disposta ad abbandonare Milošević, perché nutre molta diffidenza nei vostri confronti. Cominciamo a chiarire qualcosa, signor Djindjic, perché lei appoggiò Radovan Karadžić?

Per strappare a Milošević il monopolio del popolo serbo. Un investimento politico in quella situazione eccezionale.

Si, ma Karadžić è stato il principale mandante di massacri ignobili contro la popolazione civile bosniaca, non è poco...

La ex Jugoslavia si sarebbe separata anche senza la guerra. Lo volevano Milošević e Tudjman: Karadžić e Izetbegović sono stati i loro burattini. Da vecchi comunisti i primi due hanno poi cercato di mostrare la loro potenza militare ma hanno dato mandato a due dittatori.

Si, ma Karadžić, che lei ha sostenuto, oggi è un criminale di guerra. Non conta nulla?

Se Karadžić avesse firmato il piano del Gruppo di contatto adesso sarebbe considerato un notevole politico. Se non lo avesse fatto Izetbegović, si troverebbe lui sul banco degli imputati. Tutti in Bosnia sono vittime e colpevoli.

Vi si rimprovera nostalgia destabilizzanti. Draskovic vuole il referendum monarchia repubblicana. E d'accordo?

Non è una questione così importante, se lo fosse ci sarebbe un partito monarchico. Comunque non ho nulla contro la monarchia parlamentare.

Il presidente della Serbia vi accusa di consegnare il paese in mano a potenze straniere. Lei, tra l'altro, ha lunghi trascorsi in Germania. Cosa obietta?

Dovrebbe decidersi, perché una volta sono per lui un nazionalista, una volta una spia straniera. Noi non abbiamo una polizia segreta.

So che Milošević si serve della sua per indagare su ogni angolo della mia vita. Amici tedeschi mi hanno detto che sono andati a cercare mie remote passioni. Siamo in uno stato di polizia, dunque, se io fossi al servizio di qualcuno sarebbe difficile nascondere. Milošević, da vecchio comunista, vede spie dappertutto. Ha detto ai suoi uomini che io ho avuto 700mila marchi per il mio partito. Quelli gli hanno risposto di non avere questa informazione. Lui gli ha detto: «vero perché ve la dico io».

L'INTERVISTA Il numero due dell'opposizione si candida per le presidenziali

Djindjic: io sconfiggerò Milošević

Zoran Djindjic, 44 anni, presidente del Partito democratico, non cerca il pathos per parlare di quanto sta accadendo in Serbia. «Stiamo facendo quel che dobbiamo, non ciò che vogliamo - dice - Senza riforme e libertà fermare la protesta sarebbe un nonsenso». Più concreto di Draskovic, insieme alla Pesic gli altri due leader della coalizione «Insieme», Djindjic aggiunge. «Non abbiamo paura della trattativa, ma la prima mossa non spetta a noi».

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LUZZINO

■ BELGRADO. È un partito di giovani, quello presieduto da Zoran Djindjic. La sede, al quarto piano di un palazzo su Terazije, era il luogo da cui i leader di Zajedno parlavano alla folla, fino a che non è intervenuta la polizia e ha costretto tutti dentro piazza della Repubblica. Intervistiamo Djindjic con un sottofondo rock, felicemente spezzato da un'interruzione di corrente. Il leader del Partito democratico sembra predestinato a guidare la Serbia se la protesta troverà uno sbocco. Studi di Filosofia in Germania, 44 anni portati benissimo, concretezza, anche se resta ambiguo, e lo conferma parlando all'Unità, sulla lettura della guerra in Bosnia. «Andiamo avanti

perché dobbiamo, non perché vogliamo».

Siamo in una fase delicata. Non le sembra necessario arricchire di nuove iniziative la vostra protesta? O andrete avanti ad oltranza? Siamo costretti a fare quello che dobbiamo fare non quello che vogliamo. Per fermarci devono cambiare le istituzioni, il sistema dei mass media, e ci deve essere restituito il successo elettorale. Sarebbe efficace scegliere la strada rivoluzionaria, ma metterebbe a repentaglio la sicurezza della gente. L'altra strada è quella che stiamo seguendo, per passi graduali, pacifici, con metodi meno efficaci ma più sicuri.

Molti domenica hanno avuto la

sensazione che la piazza sia stanca. Si teme la repressione, o comincia a trapeolare un po' di disillusione?

No, il giorno festivo c'è sempre meno gente. Vedrete stasera e domani, ma comunque non è un fatto rilevante. Essere ventimila o cinquantamila per Slobodan Milošević è sempre abbastanza, perché per un non democratico la partecipazione è disordine.

Ha mai avuto contatti con Milošević in questi giorni?

L'ultima volta che ho sentito il presidente della Serbia risale al gennaio '94.

Non le sembra arrivato il momento di aprire una trattativa?

Noi siamo pronti alla trattativa, non abbiamo alcun complesso. Personalmente non ho problemi a discutere con Milošević. A lui spetta fare un'offerta concreta e non ingannevole. Noi siamo opposizione, non ci spetta questo compito.

Chi sono i militari che vi appoggiano?

Sono uomini di medio potere. Non è strano che ci appoggino, è strano che lo facciano solo ora, con il presidente della Serbia che agita lo spettro della guerra civile

da tempo.

Sono ufficiali serbi profughi dalla Krajina croata, che avrebbero più di un motivo per avercela con Milošević, ma che non hanno grande potere?

No, sono ufficiali serbi dell'armata.

Lei si candida ad essere l'antagonista di Milošević alle presidenziali (Milošević si può ricandidare solo se modifica la costituzione, ndr)? Draskovic dice che sarà lui il candidato di «Insieme».

È troppo presto decidere ora cosa si farà domani. È difficile prevedere le ragioni di chi vota. Noi abbiamo bisogno di un candidato vincente.

Sarà più esplicito. Draskovic dice che c'è un accordo: lui alle presidenziali, lei sindaco di Belgrado, lei ancora capo del governo se vince le presidenziali. Esiste questo patto?

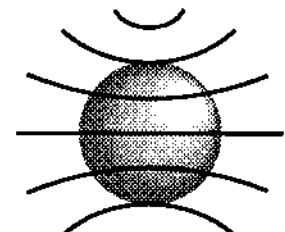
Ne abbiamo parlato, ma non in questi termini. Noi vogliamo sbloccare la Serbia, renderla democratica, per la prima volta dopo cinquant'anni. Non è affatto detto che assolto questo compito toccherà a me o a Draskovic guidare il paese, e non lo dico per falsa modestia. Ci sono dei perso-

ITALIA RADIO

ALESSANDRIA	90.95	NAPOLI	88.6
ASTI	90.95	NOLA	92.4
BARI	87.6	PALERMO	107.75
BIELLA	90.95	PARMA	91.8
BOLOGNA	87.5/94.5	PAVIA	90.95
CALTAGIRONE	104.6	PISTOIA	105.8
CATANIA	104.6	PRATO	105.8
CIVITAVECCHIA	98.9	RAVENNA	87.5
EMPOLI	105.8	RIMINI	87.5
FERRARA	87.5	ROMA	97
FIRENZE	105.8	SAN MARINO	87.5
FORLÌ	87.5	SIRACUSA	104.6
GENOVA	88.5	TERNI	107.3
MANTOVA	107.3	TORINO	104
MILANO	91	VERCELLI	90.95
MODENA	87.5		

LA GRANDE RADIO DIVENTA PIU' GRANDE

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412



ItaliaRadio

Numero Verde
167-274345

ORA ANCHE A

PERUGIA 107,9 / 90,100 / 88,100
CON ASSISI, CITTÀ DI CASTELLO, FOLIGNO, NORCIA, SANSEPOLCRO, SPOLETO, TODI, UMBERTIDE

DAL 1° GENNAIO '97

AREZZO 103,9
CON BIBBIENA, CASTIGLIONE DEL LAGO, CORTONA, FOIANO, MONTEPULCIANO, MONTE S. SAVINO, MONTEVARCHI, PIEVE S. STEFANO, POPPI, S. GIOVANNI VALDARNO, SINALUNGA

DAL 5 GENNAIO '97

LIVORNO, LUCCA, PISA 98,6
CON CAMAIORE, CASCINA, CASTIGLIONECELLO, EMPOLI, FUCECCHIO, MONSUMMANO, MONTECATINI, PESCIA, PONTEDERA, S. MINIATO, VIAREGGIO, VOLTERRA

■ ROMA. Nessuno parla dei bambini e dei loro pupazzi di neve. In redazione sono arrivate fotografie da tutta Italia. Ne hanno tirati su di bellissimi. Chissà chi è che insegna ai bambini come costruire un pupazzo. Li fanno ancora come una volta: con gli occhiali neri e la sciarpa e lo zucchetto di lana. I bambini sono contenti perché i pupazzi non si sono sciolti. È trascorso un altro giorno spaventosamente freddo. La verità è che avevamo costruito speranze su previsioni meteorologiche sballate. L'aria non s'è addolcita per niente. Questi esperti hanno le idee confuse. C'è sempre freddo polare e vento e tutto è gelato. I pupazzi e anche le strade.

L'ingorgo

Sull'asfalto della via Aurelia, la notte tra ieri e domenica, s'è formata una lastra di ghiaccio lunga chilometri. Il ghiaccio è come il vetro, di notte. Trasparente e vigliacco: e così gli automobilisti ci arrivavano su tranquilli e molti sono andati via dritti o di traverso. Ci sono stati tamponamenti. Alle cinque del mattino, agenti della stradale dicevano che la coda era lunga quindici chilometri. Con i soldatini di leva che scaricavano dai camion coperte e latte caldo. Con un prete che s'è messo a camminare tra le auto benedicendo. Con le luci delle telecamere che giravano filmati per i tigi. Il maltempo è stato ancora il titolo di apertura.

Ci sono un mucchio di notizie. A leggerle sulle agenzie di stampa ti accorgi che sta succedendo davvero di tutto. Come a Milano. Dove la mattina s'apre con un sole che la gente se lo sogna pure ad agosto e poi, al pomeriggio, ecco la neve. Ma a Roma è successo di più. In certi quartieri, c'è pioggia. In altri, nuvole e flebili raggi di sole. Da qualche parte nevica. Però non è neve fitta, che tiene. Sono fiocchi piccoli, buoni solo a imbiancare, e a far ghiaccio. Nella notte, 38 incidenti d'auto. Arrivano agli incroci, frenano e pattinano via. Una roulotte russa. Una macchina s'è cappottata.

Autostrade pericolose

Chi non scivola, va molto piano. Vecchia regola: a passo d'uomo, e con un filo di gas. Anche sull'autostrada. In quasi tutte le regioni del centro-nord, il termometro sta sotto lo zero, e così sull'A1 è stato complicato viaggiare. Il ghiaccio te lo trovi dietro una curva, o all'uscita, ombreggiata, di un autogrill. La società autostrade, a metà mattina, dirama un bollettino rassicurante: tranquilli, la situazione è quasi normale. Chi parte dice però che non è vero. Alcuni arrivano a Chiusi ed escono. Troppo rischioso. Troppa nebbia. Troppa lastra di ghiaccio tra Roncobalacio e Barberino. Tra Valdarno e Fabbro. Tra Orvieto e la diramazione di Roma-nord. Ghiaccio anche sulla Firenze-mare, tra Pistoia e Montecatini. Pericolo tra Cesena e Cattolica e Poggio Imperiale, sull'Adriatica.

Chiuso l'aeroporto

Per neve è stato chiuso l'aeroporto di Genova e nevica anche in Piemonte. Il cielo resiste invece basso e gravido in Veneto. Dove però le temperature sono terribili. A Marcesina (Vicenza), sull'Altopiano di Asiago, la temperatura è di -24. A Venezia e Verona, -9. A Padova e Treviso, -10. Tubature



Sci di fondo sulla famosa spiaggia di Rimini

Reuters

Mezza Italia sotto il ghiaccio

Così si vive nella morsa del grande freddo

C'è ghiaccio. Nevica meno e il cielo, in alcune regioni, è anche sereno. Ma c'è ghiaccio in tutta Italia. Il sole non riesce a scioglierlo perché le temperature sono, restano polari. Mettersi in viaggio con l'automobile è un rischio grosso, soprattutto nelle zone del Centro-Nord. Il ghiaccio non lo vedi facilmente. Lo senti quando ci sei sopra. Il Wwf ha chiesto la chiusura della caccia, «gli animali, con questo freddo, sono indifesi».

FABRIZIO RONCONE

dell'acqua spaccate. Fontane come sculture. Scuole deserte. Peggio a Perugia, in Umbria. Qui siamo a -14. Il centro storico della città è praticamente isolato, e raggiungibile attraverso una sola strada, via Masi. Tutti i centri della provincia da Assisi a Gubbio sono innevati. Obbligo di catene. Come in molte zone dell'Abruzzo. Ha smesso di fioccare, ma non è facile spazzar via un metro di neve e trovare dispersi.

I dispersi

Erano tre fratelli: due ragazze e un ragazzo. Hanno lasciato Roma diretti verso l'altopiano delle Rocche. Tra Ovindoli e Rocca di Mezzo. Doveva essere un Capodanno indimenticabile: e infatti. È lì che li ha sorpresi la tormenta. Hanno vagato per ore, nella neve alta, prima di esser ritrovati.

D'Alema resta in porto

Dal Sud - a parte qualche forte temporale - una sola notizia. Il segretario del Pds Massimo D'Alema è rimasto bloccato nel porto di

ronte del circo di Berlino. Broncopolmonite.

L'appello

E poi muoiono gli uccellini. C'è un allarme, ufficiale, della Lipu. I semi e i germogli sono sotto il ghiaccio. E sotto il ghiaccio sono anche laghi e laghetti: e così rischiano anche anatre e aironi e folaghe. Proprio per questo, il Wwf lancia un appello: vietare la caccia. «Gli animali, in questo momento, a causa del freddo, hanno una scarsa capacità reattiva e diventano facile preda dei cacciatori...».

Uccellini e lepri. Va bene. E i clochard? Li vedi che camminano cercando un rifugio, tremanti. L'altra notte ne han portato uno al pronto soccorso del Policlinico Umberto I che aveva le mani congelate. Proprio così, due pezzi di ghiaccio. L'hanno raccolto in un vicolo dietro piazza Navona, e stava avvolto in un foglio di cellophane. Ha ragione monsignor Di Liegro, direttore della Caritas romana: «Le autorità non hanno cuore per questi concittadini un po' particolari...».

Così l'Osservatorio di Milano, per stasera, lancia una proposta. «Opitare, a casa o al ristorante, persone senza fissa dimora». Ma anche un panettone, può bastare. O un sorriso.

Aspettiamo il 1997 stretti nel ghiaccio, e poi tira vento, e nevica. Eppure c'è sempre qualcuno che ha più freddo di noi. Speriamo che domani ci sia il sole. E che riscaldi tutti.

Strade difficili I consigli per chi si mette in viaggio

Queste le principali cautele da adottare su neve o ghiaccio: ridurre drasticamente la velocità e aumentare di molto la distanza di sicurezza. Gli spazi di arresto, con il ghiaccio, aumentano fino a dieci volte; impugnare saldamente il volante, secondo la posizione detta «delle tre meno un quarto» e tenere l'occhio sulla strada, per cogliere un riflesso o un colore insolito dell'asfalto, sintomo di ghiaccio, o per evitare un veicolo rimasto bloccato; adottare il piede di velluto su acceleratore e freno. Ogni manovra, compreso l'uso del cambio e dello sterzo, va compiuta con gradualità e dolcezza. Le curve vanno affrontate secondo angoli il più possibile aperti. Se si rimane bloccati nella neve si provi a partire molto dolcemente in seconda, o addirittura in terza. Se una ruota motrice gira a vuoto neppure l'altra farà presa, per effetto del differenziale. In questo caso si può agire sul freno a mano per interrompere lo slittamento e poi rilasciare il freno gradatamente; se la vettura perde aderenza e sbanda, non farsi prendere dal panico. Non intervenire sul freno, ma cercare di controllare la sbandata agendo sul volante. Bisogna «controsterzare», ossia sterzare dalla stessa parte verso la quale sta «partendo la coda». Se la sterzata è stata brusca, la vettura sbanderà dalla parte opposta.

Militari e scout per l'Umbria isolata e i turisti disdicono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. Dopo la neve il gelo. Ed in gran parte dell'Umbria è ancora emergenza. Non c'è un tratto di strada che non sia percorribile senza catene. Tutta la neve caduta (in Umbria non la ricordavano così dal 1956) è ancora al suo posto, ghiacciata. Nella passata notte la colonnina di mercurio è scesa a Perugia-Sant'Egidio a -14. E si teme il peggio per via della nuova perturbazione che dovrebbe interessare anche l'Umbria nelle prossime 48 ore. Ieri, grazie ad una tregua di dodici ore (in tutta la regione c'è stato cielo sereno), vigili del fuoco, polizia, carabinieri, corpo forestale dello stato, personale degli enti comunali e tanti volontari, hanno potuto operare senza sosta, riuscendo ad evitare che l'intera regione restasse paralizzata.

Casali isolati

È a Nocera Umbra, comunque che si registrano le maggiori difficoltà. La città è sepolta dalla neve caduta ininterrottamente per cinque giorni. Almeno mille persone che vivono nelle frazioni di montagna restano ancora isolate. Bufere di neve hanno alzato mura di ghiaccio di tre o quattro metri. Diverse persone colte da malore, o bisognose di urgenti cure, sono state trasportate dal «gatto delle nevi». Personale dell'amministrazione comunale, uomini dell'Anas e delle forze dell'ordine hanno dovuto lavorare tutta la notte per liberare decine di automobilisti rimasti intrappolati nelle loro autovetture lungo la Flaminia, ora riaperta al traffico, ma percorribile soltanto con le catene montate.

Walter Ruggiti, il sindaco della città, da giorni coordina le operazioni di soccorso, e lamenta l'inefficienza della macchina della protezione civile. (In questi giorni abbiamo fatto l'impossibile per fronteggiare l'emergenza, ma abbiamo fatto quasi tutto da soli. Quello che ci è stato mandato è stata ben poca cosa. Pensi, - ci dice con una punta di polemica il sindaco - che in Umbria la Protezione Civile non dispone nemmeno di uno spazzaneve). Sempre nel territorio di Nocera Umbra moltissime aziende di agriturismo che sulla carta avevano ormai (il tutto esaurito) per la notte di S. Silvestro ora sono vuote. I turisti non sono arrivati e quei pochi che c'erano hanno approfittato del tempo buono di ieri per tornarsene a casa.

I turisti disdicono

Davvero singolare a questo proposito, una nota del sindaco di Cascia, Gino Emili, molto preoccupato per il non arrivo di folle di turisti nella città di Santa Rita. Per lui, infatti, (non c'è davvero una sola ragione che possa consigliare di recarsi da noi in questo periodo). Chissà, forse il sindaco pensa ai tanti turisti che oggi preferiscono muoversi in elicottero. Non la pensa come lui però il Prefetto di Perugia, Maria Teresa Cortellesa Dall'Orco che da ieri lancia inviti agli automobilisti affinché non si mettano in viaggio se non per gravi necessità, e comunque adeguatamente equipaggiati.

A Perugia

Il Prefetto di Perugia sta coordinando da più di 24 ore l'unità di crisi allestita presso la prefettura umbra che tiene sotto controllo la situazione in tutta la provincia di Perugia. Oltre al territorio di Nocera Umbra, infatti difficoltà si registrano in tutta la fascia Est della regione, soprattutto quella della dorsale appenninica: Gubbio, Gualdo Tadino, Assisi, Foligno e Spoleto. A Terni, dove la neve aveva raggiunto i trenta centimetri, il peggio è passato e già ieri il 75 per cento dei mezzi pubblici era in circolazione.

un film di
François Truffaut
IL RAGAZZO SELVAGGIO

l'Unità
TUTTO TRUFFAUT

IN REGALO IL CALENDARIO TRUFFAUT 1997

In edicola Videocassetta+fascicolo a lire 18.000

Martedì 31 dicembre 1996

Nella classifica «24 Ore» sulla qualità della vita Milano cala al 58° posto, ultima per criminalità

Prima della classe solo per i danée

PAOLA SOAVE

Prima in tenore di vita, ultima in ordine pubblico. Secondo l'annuale indagine del «Sole 24 Ore» sulla qualità della vita, Milano appare in piena contraddizione e cade al 58° posto tra le province italiane (contro il 35° dell'anno scorso), poco sotto la metà classifica a pari merito con Torino, Lecco e Isernia. È un fattore importante, ma non è tutto, il tenore di vita, dove Milano conferma il primato dell'anno scorso. Prima per ammontare medio delle polizze vita, terza per reddito pro capite con 40,29 milioni, così come per i depositi bancari (27,77 milioni per abitante al 30 giugno '96), e per l'importo medio delle pensioni (18,15 milioni); maglia nera invece per i prezzi delle case, i più alti d'Italia, pari a 4 milioni e 800mila a metro quadro per un appartamento nuovo in zona semicentrale (giugno '96). E infine si piazza al 46° posto per l'effetto inflazione, con un tasso annuo del 5,3% nel '95 rispetto a una media nazionale del 5,4%.

Il sogno finisce subito, nelle altre graduatorie di settore. Perfino su affari e lavoro, mentre la Lombardia è al sesto posto, Milano scende a far compagnia a Taranto a quota 88, mentre era al 54° l'anno scorso. È tra i più alti d'Italia l'importo medio dei protesti, con 218.095 lire pro capite contro la media nazionale di 148.343 lire. Il numero di imprese fallite ogni mille imprese registrate è di 41,44 contro una media nazionale di 35,26, mentre la percentuale delle nuove iscritte nel corso dell'anno alla Camera di Commercio sul totale di quelle registrate, solo dell'1,37% contro la media italiana di 1,72, porta Milano al 91° posto. E poi all'86° posto per assegni a vuoto emessi, 262,38 ogni 100 mila abitanti. Si piazza bene, al 44° posto, per gli iscritti all'ufficio di collocamento, con l'8,2% (contro una media nazionale del 12%) di cui però quasi il 60% giovani.

Completa *débauché* per servizi e ambiente, a riprova che non sempre il reddito si sposa con l'efficienza. Qui si precipita al terzultimo posto - dal già scomodo 87° dell'anno scorso - davanti solo a Palermo e Sassari. Gli indicatori del malessere sono i tempi medi di attesa delle nuove pensioni, settore in cui Milano risulta penultima con 124 giorni, e i tempi delle poste che la porta-

no al 99° posto, mentre il tempo di attesa per l'allacciamento dell'utenza telefonica, che è di 9 giorni (media nazionale 10) la piazza al 19° posto. La pagella ecologica secondo i parametri di Legambiente la pone invece all'86° posto. Particolarmente amaro il calice del traffico, con 74-16 auto immatricolate e circolanti ogni cento abitanti, per cui si piazza al centesimo posto.

Il capitolo più nero è quello della criminalità. Milano è all'ultimo posto, peggiorando la posizione dell'anno scorso quando era «solo» al 95°. Regge ancora la situazione degli omicidi (63° posto) con 4,3 omicidi volontari denunciati ogni 100 mila abitanti (e la quota nazionale è di 5,3), ma precipita decisamente in coda sui furti d'auto, con qualcosa come 1.273 furti denunciati ogni centomila abitanti, per non parlare dei 490 furti negli appartamenti ogni 100 mila abitanti; i quasi 53 minori fuorilegge ogni 100 mila abitanti; le 103 truffe ogni centomila abitanti. L'allarme riguarda soprattutto la microcriminalità (96° posto) con 575 borseggi e scippi denunciati ogni 100 mila abitanti.

Venendo al problema dell'affollamento, Milano passa dall'85° al 96° posto, insieme a Bologna, con 8,28 nati e 8,92 morti ogni 100mila abitanti. Diventa quasi maglia nera (al 102° posto) sia per densità, con 1.901 abitanti per chilometro quadrato, che per l'incidenza dei tumori col 35,29% sul totale dei decessi. Un indicatore preoccupante della fuga verso lidi più accoglienti sta nel fatto che si registrano all'anagrafe solo 92 nuove iscrizioni ogni cento cancellazioni. Risulta a rischio anche la pace in famiglia, con 26,8 separazioni legali concesse ogni 10 mila famiglie (contro una media nazionale del 24,4).

Dulcis in fundo, la nostra provincia torna in alto, al nono posto come l'anno scorso, quanto alla possibilità di godere il tempo libero. Ad esempio si contano 32,5 associazioni artistiche, ricreative o culturali, 13,2 palestre e 9,25 librerie ogni 100 mila abitanti. Inoltre si piazza al terzo posto come spesa pro capite per assistere a spettacoli teatrali e musicali, al quinto per gli spettacoli sportivi e al sesto per il cinema.



Petardi-bomba, sequestri a tonnellate

Nonostante l'aspetto inquietante, i «missili» che la ragazza esibisce in foto sono legali. Non lo erano invece le oltre ventotto tonnellate tra «botti» e fuochi d'artificio vari sequestrate ieri dalla Guardia di finanza di Como e Brescia: veri e propri ordigni, simili a quelli che nei giorni scorsi hanno già causato danni, per mano di bande di ragazzini.

A San Fermo della battaglia, a due passi dal capoluogo lariano, le Fiamme Gialle ieri hanno impiegato l'intera giornata per svuotare il deposito di un'impresa di autotrasporti: senza le necessarie autorizzazioni, si era fatta arrivare dalla

Germania ben 19 tonnellate di petardi destinate al milanese e al napoletano. Valore: un miliardo circa. Secondo i finanziari, sarebbe bastata una scintilla per «illuminare» il deposito per 52 ore consecutive. Denunciati il titolare del deposito e il figlio.

Altro massiccio sequestro a Pedrengo (Bg) dove i finanzieri bresciani hanno prelevato da uno scantinato privo dei requisiti di sicurezza nove tonnellate di petardi per un valore di mezzo miliardo di lire. Anche in questo caso, il proprietario è stato denunciato.

Impianti comunali insicuri, concessa una proroga di quattro mesi

S. Siro campo fuorilegge

Sicurezza, e chi sarebbe costei? A Palazzo Marino non se ne sono quasi nemmeno accorti, ma in teoria già a partire da domani tutto il patrimonio comunale, scuole, asili, centri civici, impianti sportivi compresi, rischiano la chiusura per mancato adeguamento alla legge 626 del '94, che regola proprio le norme di sicurezza degli stabili e che, tra l'altro, prevede anche la nomina di un rappresentante in materia di sicurezza dei lavoratori. In realtà, proprio ieri sera, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge che concede a chi non si fosse ancora adeguato alle norme, almeno fino al prossimo giugno, un tempo minimo di quattro mesi per la regolarizzazione definitiva. Gli stabili, comunque, restano fuorilegge. E a Palazzo Marino, per il momento, non si è ancora mossa una foglia.

La questione era già stata sollevata, la settimana scorsa, dal consigliere Pds Valter Molinaro, e adesso arriva pure un'interrogazione alla giunta firmata da Gianfranco Lucini, del Cdu, che punta l'attenzione soprattutto sugli impianti sportivi milanesi: dallo stadio di San Siro, all'Arena al Vigorelli, per citare i più noti, già a partire da domani saranno tutti fuorilegge. In base alla 626, infatti, ogni impianto deve produrre un «documento di valutazione dei rischi», in pratica una scheda tecnica che comprenda la planimetria del luogo in questione, da cui risultino le principali caratteristiche di sicurezza; scheda che dovrebbe essere approntata entro oggi. Inutile dire che negli uffici del Comune non ce n'è ancora traccia. «Dalla ripartizione Sport - spiega Lucini - l'incarico di preparare queste schede tecniche è stato dato ad alcuni

studi professionali, otto in tutto, solo il 20 dicembre scorso, e sono stati molti a dare *forfait* perché il tempo a disposizione non era sufficiente. La scheda deve contenere anche il cosiddetto registro degli infortuni, in pratica la storia degli incidenti avvenuti in un dato stabile; e, almeno in questo caso, non si tratta certo di una novità visto che è previsto da una legge che risale addirittura al '55».

Se i sindacati sottolineano di aver più volte sollecitato la giunta ad aprire un confronto sull'argomento, e di non aver mai ottenuto risposte significative, l'assessore al Demanio Giuseppe Rusconi ha già avuto modo di definire il problema «diabolico» e «insolubile», finendo solo con l'augurarsi una proroga alla scadenza di legge. Arrivata, come regalo di Capodanno, proprio ieri sera.

Tra le polemiche ultimi provvedimenti del commissario Formigoni

«Tritate i vostri rifiuti»

Tritaimmondizia domestica alla prova e raccolta differenziata obbligatoria in tutta la Provincia. Sono gli ultimi due provvedimenti presi dal commissario per l'emergenza rifiuti Roberto Formigoni prima del termine del suo mandato, che scade questa sera. Ma Andrea Poggio, responsabile regionale di Legambiente, in una lettera al ministro per l'Ambiente Edo Ronchi, fa sapere di non condividere «affatto l'autopromozione di fine anno» del presidente della giunta lombarda, e critiche sulla «mancanza di strategie del commissario» sono venute anche dall'assessore provinciale all'ecologia Renato Aquilani.

Il tritarifiuti domestico è diffuso nel nord Europa e negli Stati Uniti: al posto del normale scarico, sul fondo del lavandino di cucina è montato un congegno - dal costo compreso tra le 400 e le 700mila lire - che «dige-

risce» gli avanzi umidi e li trasforma in una poltiglia che finisce direttamente nelle fognature. È un sistema che implica un efficiente sistema di depurazione, e dunque Aquilani è scettico: «In una provincia dalla rete fognaria arcaica e in cui il capoluogo non dispone del depuratore, una tecnica del genere produrrà risultati del tutto marginali».

Raccolta differenziata: secondo l'ordinanza Formigoni, dovranno effettuare tutti i 188 comuni del milanese anche per quanto riguarda la frazione umida, oggi raccolta separatamente solo in una settantina di essi. Secondo Aquilani «il commissario continua a non risolvere il problema sostanziale: dove portiamo la frazione umida selezionata?». Spiega infatti l'assessore che al momento le 180 tonnellate al giorno di umido prodotte dal milanese finiscono tutte fuori Provincia: «La Regione si è limi-

tata a concordare le localizzazioni per cinque futuri impianti, ma noi ne abbiamo segnalate almeno il doppio». Il presidente di Legambiente Andrea Poggio, invece, se la prende con i tre nuovi inceneritori «ordinati» da Formigoni, dalla capacità di gran lunga superiore al fabbisogno. Occuparsi quasi esclusivamente di assegnare a questa o quella ditta la costruzione di forni inceneritori che saranno pronti tra tre o quattro anni, non c'entra nulla con l'intervento di emergenza». E rincara: «Assomiglia ad un modo legale per aggirare ogni legge sugli appalti. E si tratta di impianti da cento miliardi in su». Poggio invita Ronchi a tener fuori Formigoni dalla partita rifiuti: la proposta è quella di «non rinnovare il decreto di commissariamento» oppure nominare un commissario «gradito dall'amministrazione provinciale e in linea con le politiche governative».

OCCUPAZIONE. Colpiti i settori meccanico, chimico e delle telecomunicazioni

Il Capodanno amaro di chi rischia il posto di lavoro

ROSSELLA DALLÒ

Pesanti ristrutturazioni, riorganizzazioni o riconversioni, trasferimenti di intere aziende, in qualche caso anche oltrelpa, sono in atto in diversi settori produttivi. Le situazioni più traumatiche si registrano nell'industria meccanica, ma anche la chimica e l'informatica e telecomunicazioni presentano molti punti di crisi. Con i segretari generali della Fiom, Giovanni Perfetti, e della Filcea (chimici Cgil), Roberto Arioli, abbiamo cercato di ricostruire una mappa della crisi.

Elisabeth Arden. Dopo oltre 80 anni di attività e una lunga vertenza ha chiuso. Per i suoi superstiti 86 dipendenti è stato un Natale triste. L'accordo siglato in ottobre e approvato dalle maestranze prevede che metà dei lavoratori verrà riassorbita in altre aziende del gruppo

proprietario Unilever, 15 in pensione con un'integrazione fino al 100% del salario per un massimo di 3 anni; gli altri in mobilità incentivata.

Imperial. Per i quasi 500 dipendenti, stragrande maggioranza donne, della fabbrica di televisori di Baranzate di Bollate questo è stato il fine anno più brutto della loro carriera lavorativa. L'azienda è chiusa, le maestranze sono in cassa integrazione. L'unica speranza è riposta sul liquidatore: che trovi un acquirente.

Philips. Qui la vertenza riguarda i 700 lavoratori della fabbrica di Monza in odore di chiusura. La multinazionale olandese ha annunciato di voler trasferire tutta la produzione in Polonia. Al ministero dell'Industria sarà aperto entro

metà gennaio una trattativa.

Alfa Romeo. La grande industria automobilistica di Arese è in grande sofferenza, in attesa che possano partire i progetti di reindustrializzazione di gran parte dell'area dismessa dalle produzioni e che venga avviato il «polo per l'auto ecologica» frutto dell'accordo tra Fiat, sindacati e Governo. Per gennaio la Fiat ha annunciato, anche per Arese, un pesante programma di cassa integrazione. E di sicuro a giugno scadono i termini dei contratti di solidarietà (3 settimane a casa e una al lavoro) che coinvolgono 1600 operai. È esattamente il numero di «esuberanti» previsti dalla Fiat per il prossimo anno.

Alcatel-Face. La chiusura per le vacanze natalizie è solo il preludio al trasferimento della sede di viale Bodio allo stabilimento di Vimercate. Attualmente nella sede mila-

nese lavorano quasi mille persone. La trattativa riprenderà dopo l'Epifania.

Breda. Contrariamente a quanto fin qui descritto, per i lavoratori della Nuova Breda Fucine e Breda Energia il 1997 si apre bene: per la Energia l'accordo è già stato fatto, per la Nuova Fucine si dovrebbe concretizzare nei prossimi giorni.

Le due società, infatti, sono state acquistate da nuovi imprenditori che ne garantiscono la ripresa industriale e l'assorbimento delle maestranze. La Nuova Fucine passa nelle mani della Metacem, del gruppo Tassara, e reimpiega una cinquantina di lavoratori. La Energia è stata comprata dal costruttore edile sestese Pasini che ha assicurato di voler riprendere le vecchie produzioni e riassumere circa 100 dipendenti entro dieci mesi.

Ex Socimi. Anche per i 116 lavora-

tori, tutti altamente specializzati, della ex fabbrica di Binasco rimasti in carico alla commissaria Martellini è finalmente arrivato un vero Babbo Natale. Il 23 dicembre le organizzazioni sindacali confederali, di categoria dei meccanici e dei trasporti, e la direzione Atm hanno firmato l'accordo per il loro ricollocamento.

FMC. L'azienda di Vignate, produttrice di casi per i settori energia, telefonia e cavi speciali, è stata dichiarata fallita lo scorso marzo. Dei 310 lavoratori alle dipendenze in quella data, alcuni si sono dimessi, altri sono pensionandi, e circa 230 sono attualmente in cassa integrazione (per 1 anno con l'eventuale proroga per altri 6 mesi nel caso che il curatore fallimentare dimostri che esiste una concreta possibilità di vendita da riassorbimento della manodope-

ra). La situazione si trascina senza che all'orizzonte spunti un imprenditore disposto a rilevare l'azienda.

Ira Pramolino. L'azienda di Cernusco sul Naviglio, specializzata in stampaggio di materiale plastico, è nella stessa situazione della Fmc. Dichiarata fallita, i suoi quasi 150 dipendenti sono tutti in cassa integrazione.

Enichem e Montedison. I problemi in questi due importanti gruppi della chimica riguardano le prospettive delle grandi sedi. Dopo una pausa di tranquillità dovuta alla svalutazione della lira e al conseguente recupero (economico) di competitività, è ora ripreso il processo di ristrutturazione che coinvolge i «colletti bianchi». Se ne parlerà a gennaio con l'apertura dei confronti tra le direzioni aziendali e i sindacati.

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Broletto, 44; corso Monforte, 19; via Cesare Correnti, 2; piazzale Oberdan, 4; via Melchiorre Gioia, 43; via Carnevati, 68; via De Angelis, 15; via Bodoni, 19 (angolo via Varesina); piazzale Porta Lodovica, 2; Ripa di Porta Ticinese, 99; via Dei Missaglia, 65/6; viale Monza, 63; via Ampere, 87 (angolo via Porpora); via Cima, 7; via Battistotti Sassi, 24; viale Ungheria (angolo via Del Liri, 1); corso Lodi, 5; via Washington, 5; via Lorenteggio, 174; via Bagarotti, 40; viale Casiodoro, 12; via Delle Ande, 5.

Notturme (21.8-30): Piazza Duomo, 21 (angolo via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carrozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (angolo via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (angolo via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveicoli 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801

Telefono amico 6366 - Amicetto 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 14788088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

TRASPORTI

Aeroporti: Linate 7380233 - 7381313; Malpensa 7382131 - 7491141. Alitalia, informazioni nebbia 70125959 - 70125963. Ferrovie dello Stato, Stazione Centrale 67500; informazioni treni: per Genova-Ventimiglia 66984611; per Bologna 66984617; per Venezia 66984624; per Como, Sondrio, Tirano 66984626; per Torino-Domodossola 66984628. Treni in arrivo alla Centrale 66984615-16. Ferrovie Nord 85111 (informazioni 48066771). Atm 875495. Taxi 8585 - 8388 - 6767 - 5251. Autoleggio: Avis 715123; Hertz 654929; Limousine Service 344752.

SOS ANIMALI

Enpa tel.39267064 (ambulatorio 39267245); Canile Municipale tel. 55011961; Servizio veterinario Usi tel. 5513748; Pronto soccorso veterinari aperti 24 ore su 24: viale Misurata 33, tel.4238800; piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Piazzale Maciachini (angolo via Crespi), tel.6071857; Bicocca, viale Sarca 191, tel. 66100641; San Siro, via Lampugnano 99, tel. 4525290 - 40910034; via Gioia 67, tel.6884346; Fiera, via Morbelli 7 tel.48009158-48009147; porta Romana, via Palladio 4, tel.55184482; via Ripamonti 170 tel.5397869; Delli Carri, via Corridoni 10 tel. 55187647.

Urgenze a domicilio: 0337/28539.

Taxi per animali: Oscar tel.8910133.

Per animali selvatici: Lac (Lega abolizione caccia), telefono 6436842; Lipu (Lega italiana protezione uccelli) telefono 29004366.

MERCATI

Piazzale Lagosta/Garigliano, via Benedetto Marcello, via Eustachi, via Vasari, viale Papiniano, via Fauchè, via S. Miniato, via Barigozzi/Mazzucotelli, via Mompiani, Gratosoglio sud, via Strozzi, via Arioli/Venegoni, via G. Borsari, Bonola, via Pascarella.

TEATRO. Presto al Nuovo un bellissimo spettacolo che rievoca il sommo attore napoletano

Antonio Petito, un genio mascherato da Pulcinella

Un (grandissimo) fantasma si aggira per l'Italia teatrale: è quello di Antonio Petito, uno dei maggiori geni del teatro napoletano, protagonista a suo modo di un divertentissimo spettacolo diretto da Alfonso Santagata. Si chiama *Petito Strenge* e, dopo la partenza emiliana, sarà dal 14 gennaio al Teatro Nuovo, nel cuore di Napoli. Ma chi era Petito e perché parlano tutti così bene di lui, da Benedetto Croce in poi? Vediamo di scoprirlo.

MASSIMO MARINO

■ BOLOGNA. Salvatore Petito, il padre del più grande Pulcinella che sia nato a Napoli, distingueva i suoi quattro figli con dei soprannomi. Per Antonio conio quello di «o pazzo», a sottolineare la grande fantasia. Il «pazzo» Antonio, nato nel 1822 dal matrimonio fra Salvatore e Giuseppa Errico detta Donna Peppa, ebbe il suo primo pubblico al Teatro Sifide, una sala che la madre aveva fatto costruire nel 1838. Un pubblico formato da pescivendoli, bottegai, prostitute, scugnizzi, guappi. Un pubblico dai gusti e dalle maniere «rudi»: una sera che Antonio «Totonno» Petito fece Jago nell'*Otello* di Shakespeare, da quella folla multicolore, penosamente incazzata, partì una scarpa che lo ferì alla fronte. Donna Peppa avrebbe voluto passare a vie di fatto con il feritore ma venne trattenuta dal figlio, che considerava l'escandescenza come un vero e proprio complimento.

Lodato da moltissimi - per lui si scomodò perfino Benedetto Croce - Antonio Petito ricevette da suo padre Salvatore la maschera di Pulcinella al San Carlino, tempio del teatro napoletano, il sabato di Pasqua del 1852. Il gesto simbolico

della consegna della maschera era una sorta di incoronazione; ma la cerimonia si ripeteva non solo di padre in figlio ma anche tra attori napoletani non parenti: per esempio Salvatore De Muto la consegnò a Eduardo De Filippo, nel 1962, al Teatro Quirino di Roma.

Ma che attore era Petito? Con la maschera che gli scendeva oltre la bocca, col volto completamente nascosto, Petito poteva apparire, allo stesso tempo, triste, allegro, ironico, pieno di vita e pieno del senso della morte. Come scriveva Domenico Rea, «la sua vita era stata una recita perpetua, una confusione stregata tra vita e teatro...»

Non aveva il teatro nel sangue, ma aveva la malattia di essere napoletano: quella di dormire pensando e di pensare dormendo... Suo padre gli aveva insegnato che Pulcinella doveva essere, allo stesso tempo, teatro, varietà, circo equestre con la capacità di trasformare in concretezza l'assurdo. Questo è molto altro era Petito: il clown, l'acrobata, il pagliaccio da circo, «il filologo dell'analfabetismo» (Rea). Per questo Eduardo, che conservava come una reliquia, nella sua ca-

sa romana, un piccolo busto di Petito, a Bragaglia che sosteneva come le opere di «o pazzo» fossero di «bassa qualità» rispose «però se le reciti, vedi!»

Aveva cominciato a recitare interpretando la scimmia nel *Naufrago* di Laperouse, ma ben presto, attraverso Pulcinella, si era aggranciato alla realtà della sua epoca. Come Molière, anche Petito morì in scena. L'ultima recita fu il suo capolavoro. La sera del 24 marzo 1876, al San Carlino, nel corso del terzo atto di *La statua vivente sventata da Pulcinella*, disse la battuta finale con un tono improvvisamente cupo, solenne, drammati-

co. Ma subito riaffiorò la vena comica: «Saccio fa' 'o traggio pur'io!» urlò fra lo scrosciare degli applausi. Ma passava il tempo e il protagonista non tornava a ringraziare. Gli spettatori lo videro, immobile, su di un materasso, portato in scena a braccia dai compagni in lacrime. Su quel materasso il suo sorriso freddo era già maschera. Del resto, da Pulcinella in carne ed ossa, portava così bene la maschera da far dubitare che fosse un trucco meccanico «e invece era proprio la sua faccia», sosteneva Domenico Rea.

Così Santagata riscopre Ciccillo e il «malamente»

■ BOLOGNA. Il precedente lavoro di Alfonso Santagata, *Tamburait*, era dedicato a Fassbinder e metteva in scena l'impossibilità della poesia e della maledizione oggi. Con *Petito Strenge*, presentato al San Geminiano di Modena (è stato a Bologna dal 14 al 16 dicembre; dal 14 gennaio sarà al Teatro Nuovo di Napoli), il salto sembra mortale. Ci troviamo proiettati nel mondo delle farse di Petito, macchine implacabili di situazioni comiche, che l'attore napoletano componeva andando a spiare il teatro maggiore e deformandolo poi in gustosissime parodie.

Proprio questa capacità di Petito di adattare al suo mondo «basso» quello delle alte scene ha scatenato Santagata, attore-autore che fin dai tempi del lungo sodalizio con Claudio Morganti ha trasportato nelle sue inquietudini autori diversi. Ha divorato con furia le opere di Petito. Assimilandone soprattutto i tempi, i modi di stare in scena, e adattandoli al gioco con i suoi autori. Dell'artista napoletano rimane solo il nucleo cen-



Antonio Petito in maschera e Alfonso Santagata



trale dello spettacolo, alcune scene della *Donna barbuta*. Il resto è scritto «a partire da Petito», arrivando a creare un mondo originale in cui gridano, con toni farsescamente esagerati e esagitati, la fame, il sesso, la dipendenza di due servi da un padrone grottesco e prepotente. Don Asdrubale Pellicchia, interpretato da Santagata, riprende personaggi petitanici mescolandoli con il «malamente» della sceneggiata. Al centro dell'intrigo stanno un frigo chiuso con una catena e la fame compulsiva di un Pulcinella che mangia in segreto, in continuazione, e che vorrebbe espugnare la terra promessa di quel frigo, con l'aiuto del sempre infoiato Ciccillo, amante segreto di Sciuscetta, donna di don Asdrubale.

Il tono farsesco si mescola a quello lunare del sogno, amaro e inquietante, che s'intreccia continuamente con la realtà, facendo sfumare - all'interno della camera in cui tutto si svolge - ogni confine tra i ruoli, tra le lingue, tra i desideri e le nevrosi. Pulcinella, Ciccillo, Sciuscetta (rispettivamente i bravi Giuseppe Battiston, Massimiliano Spezzani ed Elisabetta Ratti) sono in realtà un Arlecchino, un Brighella e una qualsiasi Giuseppina fuggiti da un Nord in cui fabbriche e ipermercati chiudono, per rifugiarsi in un Sud in cui esiste ancora l'arte di arrangiarsi. E la fame di un Pulcinella grasso è bulimia, in un mondo in cui mangiamo troppo e in cui il frigo dei sogni è vuoto. E la stanza altro non è che un teatro, perché almeno quello, con le sue maschere e i suoi finti spiritelli di tempesta (Daria Panettieri), non è in crisi, perché si rigenera continuamente, tra l'estrema caratterizzazione dei corpi e un meccanismo che macina implacabilmente. Fino a farci morire dalle risate. □ M.Ma.

LETTERA A FLICK

Veltroni: «Sì al teatro di Volterra»

■ ROMA. Il caso dei detenuti-attori del carcere di Volterra, che hanno ricevuto da Taormina Arte un premio (importante) che rischiano di non poter ritirare per le nuove restrizioni a loro carico, è arrivato all'attenzione del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni. Ieri Veltroni si è rivolto al ministro di Grazia e Giustizia, Giovanni Maria Flick, chiedendo un suo intervento. «È in corso da tempo nel carcere di Volterra una attività teatrale - scrive Veltroni nella lettera - che ha suscitato positivi riscontri da parte dei critici e anche di coloro che seguono i programmi di rieducazione dei detenuti. Sembra, tuttavia, che recenti disposizioni impediscono, o rendano estremamente difficoltosa, la prosecuzione di tale attività. È del tutto evidente che una esperienza singolare, come quella di una attività teatrale svolta da cittadini detenuti, deve scontare i limiti derivanti dalle regole del regime di detenzione, e osservare le prescrizioni dei soggetti che di quel regime hanno la responsabilità». Veltroni si appella alla «sensibilità» del ministro Guardasigilli per segnalargli «l'importanza, anche a fini educativi, di una iniziativa che ha continui e positivi riscontri nel mondo del teatro». E chiede a Flick «di valutare e attuare, nel rispetto della autonomia dei soggetti responsabili e compatibilmente con le regole del regime di detenzione, ogni possibile intervento atto a consentire la prosecuzione di questa singolare, ma bella e importante, iniziativa teatrale».

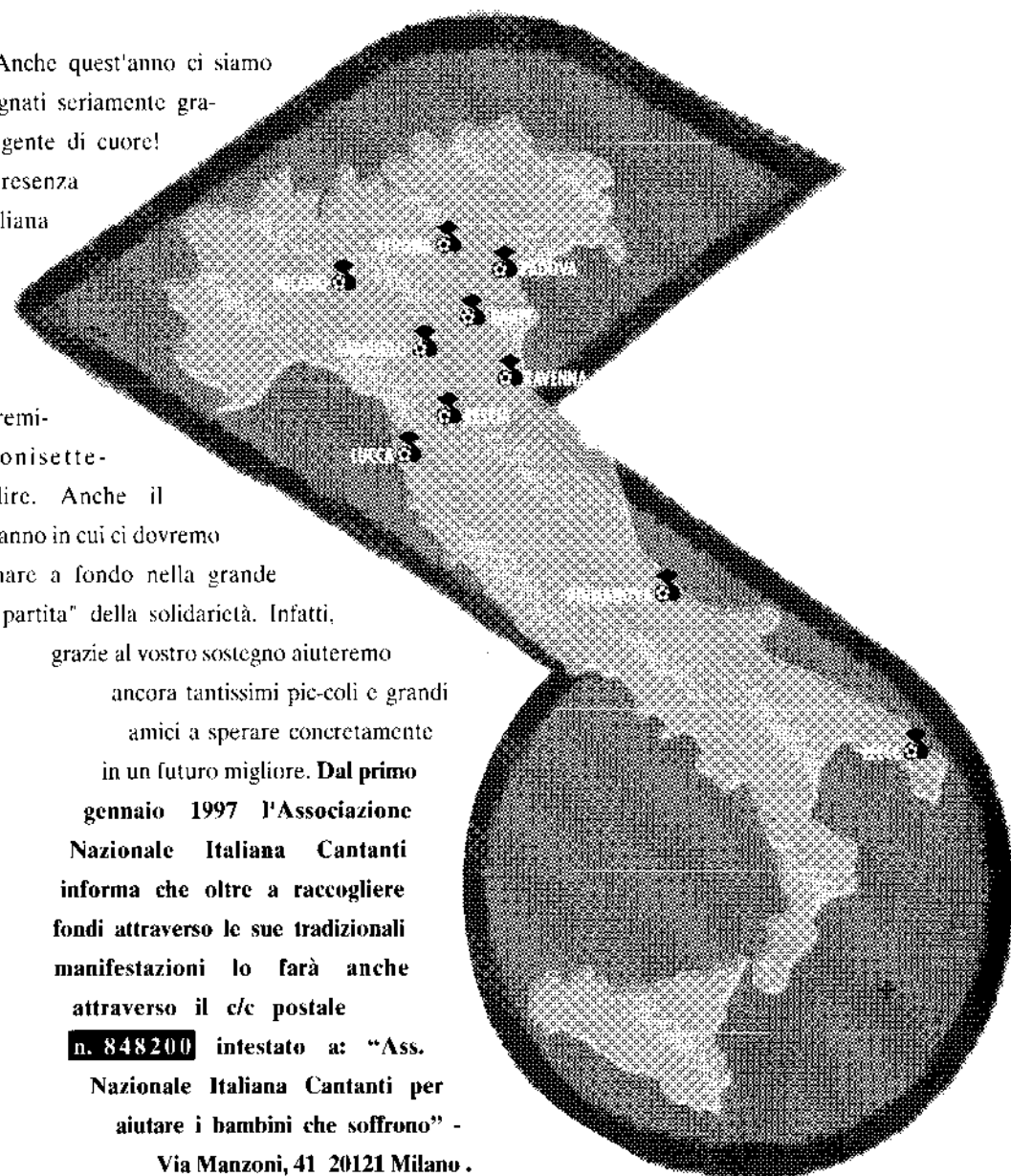
Sempre ieri, sul caso era intervenuto anche il sindaco di Taormina, Mario Bolognari, in una lettera a Flick che chiedeva di «revocare la disposizione che vieta agli attori di ritirare il premio Europa per il teatro». La compagnia dovrebbe essere a Taormina il 4, per recitare il testo *Negri* di Genet, e poi per il premio.

Anche quest'anno ci siamo impegnati seriamente. Grazie a voi, gente di cuore.

Anche quest'anno ci siamo impegnati seriamente grazie a voi, gente di cuore!

Nel 1996 la presenza della Nazionale Italiana Cantanti nelle manifestazioni di Carpi, Giulianova, Ravenna, Verona, Lecce, Milano, Padova, Sassuolo, Lucca e Pescia ha consentito di raccogliere tremidiciannovemilionesettecentosessantamila lire. Anche il 1997 sarà un anno in cui ci dovremo impegnare a fondo nella grande "partita" della solidarietà. Infatti, grazie al vostro sostegno aiuteremo ancora tantissimi piccoli e grandi amici a sperare concretamente in un futuro migliore. Dal primo gennaio 1997 l'Associazione Nazionale Italiana Cantanti informa che oltre a raccogliere fondi attraverso le sue tradizionali manifestazioni lo farà anche attraverso il c/c postale n. 848200 intestato a: "Ass. Nazionale Italiana Cantanti per aiutare i bambini che soffrono" - Via Manzoni, 41 20121 Milano.

Grazie a voi, gente di cuore!



Nazionale Italiana Cantanti

RTL 102.5 HIT RADIO

adidas

Fonte VERA SPONSOR UFFICIALE



IN PRIMO PIANO. Scala, neo-allenatore del Perugia: «Nessun terremoto tattico»

EFFETTO BOSMAN

Più stranieri in Inghilterra

a

Sesta l'Italia

■ Nevio Scala, 47 anni, è il nuovo allenatore del Perugia ed annuncia che non farà rivoluzioni tattiche, ma adatterà gli schemi ai giocatori che ha trovato puntando a ottenere da loro «il massimo». Nevio Scala non finisce di sorprendere. Poco più di sei mesi fa aveva lasciato la panchina del Parma per prendersi un anno di riflessione nella sua campagna veneta. Poi è stato vicino a chissà quante panchine importanti, compresa quella della nazionale italiana, liquidando con un «no» numerosi pretendenti. Ora ha detto «sì» al Perugia di Luciano Gaucci, al quale rimarrà legato fino al 2000. Se pensate che per lui questa sia stata una soluzione di ripiego siete però proprio fuori strada.

La prova? L'entusiasmo e la determinazione che la sua voce trasmette. «Ogni ora che passa - dice Scala - sono sempre più soddisfatto».

Mister o signor Scala? Lui, preferisce un semplice Nevio: «I sei mesi di inattività mi hanno insegnato che una certa disponibilità aiuta, aiuta anche a crescere».

Nevio Scala il nuovo allenatore del Perugia
Alberto Pais

Si presenta in punta di piedi Nevio Scala, da ventiquattro ore nuovo allenatore del Perugia. Non preannuncia rivoluzioni, adatterà gli schemi ai giocatori perché «gli uomini contano più di qualsiasi modulo».

CLAUDIO SEBASTIANI

31SPO02AF01

■ Come era lecito attendersi, gli effetti della sentenza Bosman hanno stravolto la concezione del calcio così come lo conoscevamo fino a pochi mesi



Montino riepiloga gli stanziamenti più recenti

Appia e Colombo i lavori ad aprile

Aprono 133 nuovi cantieri

Quasi quattrocento miliardi, per mettere a posto strade e fogne, scuole, parchi, piazze, perfino i cimiteri. Sono le opere pubbliche che è stato possibile avviare dopo l'assestamento di bilancio di agosto: il riepilogo dei nuovi 133 cantieri che ad aprile-maggio si apriranno in città, è stato presentato ieri in Campidoglio dall'assessore Esterino Montino, che ha ancora ribadito la preoccupazione per il metodo del massimo ribasso nelle gare d'appalto.

RINALDA CARATI

Centotrenta nuovi cantieri per risistemare strade e scuole, centri anziani e depuratori, rete fognante e monumenti: dal centro alla periferia, la città sarà attraversata da una nuova ondata di attività. Il complesso delle opere pubbliche deliberate prevede una spesa di 379 miliardi circa, che si aggiunge a quella per oltre 400 miliardi già «partita» nel corso del 1996. Ne ha dato annuncio ieri l'assessore Esterino Montino, presentando il riepilogo dei nuovi interventi resi possibili dalla disponibilità di fondi emersa con l'assestamento di bilancio dello scorso agosto.

Gli stanziamenti saranno utilizzati in diversi settori. I più importanti sono quelli della viabilità, per un totale di 114 miliardi, del sistema fognante, per 97 miliardi circa, delle scuole, sulle quali è previsto un grosso sforzo, 83 miliardi, dei monumenti, piazze e ville, per 24 miliardi. I progetti esecutivi per i quali è stata indetta la gara d'appalto, che dovrebbe consentire l'inizio dei lavori per aprile-maggio, sono stati eseguiti in massima parte (95 sui 133 complessivi) dai tecnici comunali, mentre quelli affidati a professionisti esterni sono 39.

Gli stanziamenti per la viabilità prevedono, tra gli altri, alcuni progetti di rilievo: l'ampliamento a due

corsie dei quattro chilometri di via Appia Nuova, dall'Arco di Travertino al raccordo anulare, utilizzando i binari della ex tramvia per i Castelli; la risistemazione di via Laurentina dalla Cecchinola al raccordo; il rifacimento integrale di via Cristoforo Colombo da Caracalla al raccordo, e la sistemazione di un tratto sperimentale di un nuovo tipo di guard rail centrale, in cemento con una fioriera interna, considerato più adeguato sotto il profilo ambientale e dell'arredo urbano dell'attuale struttura in acciaio; sarà sistemato anche il Muro Torto da piazzale Flaminio a Porta Pinciana: si prevede l'unificazione ad asfalto della pavimentazione stradale, ora diversificata, mentre sarà rifatto l'arredo urbano dal lato di Villa Borghese. Un'altra piccola novità ancora per Villa Borghese: nel contesto degli accordi con Italgas, sarà rifatto l'orologio ad acqua situato nello storico parco. Sistemazione nuova avrà anche, con particolare riferimento ai problemi di scarico dell'acqua, il tratto della via Ostiense nei pressi della basilica di San Paolo, mentre per la via Nomentana si provvederà alla pavimentazione da via Casal de Pazzi fino al Gra.

Gli stanziamenti per monumenti, piazze e ville consentiranno di sistemare piazza del Popolo che, a

quanto ha ribadito Montino, diventerà un'isola pedonale: previsto anche il restauro degli emicicli del Valadier. Saranno inoltre appaltati i lavori per le recinzioni del Campidoglio, di Villa Pamphili e Villa Ada.

I progetti per il sistema fognante e dei collettori, che in massima parte interessano le borgate e i nuclei abusivi, sanate con il condono edilizio, e disseminate un po' ovunque nella periferia, consentiranno di risolvere un altro 5/6% del problema degli scarichi non autorizzati ancora esistenti, una assoluta priorità ambientale.

La ristrutturazione delle scuole, che riguarda 49 edifici, porterà a 289 il numero di quelle sistemate sul totale di 1.300 di proprietà comunale. Ancora nel settore scuola, dodici nuove scuole saranno costruite, sempre nella logica del riequilibrio della presenza di istituti scolastici negli ambii più esterni della città.

I principali lavori stradali, secondo i progetti, dureranno 18 mesi dall'apertura dei cantieri con due turni giornalieri: gli interventi su Appia e Colombo, inoltre, sono ripartiti in tre lotti. Montino ha spiegato che si predisporranno sistemi di viabilità alternativa per attenuare i problemi alla circolazione e che gli appalti sono formulati in modo da scoraggiare lo slittamento dei tempi di esecuzione. L'assessore ai lavori pubblici, rispondendo a una domanda, ha ribadito la preoccupazione per gli eccessivi ribassi d'asta degli ultimi appalti, che in alcuni casi, ha detto, arrivano addirittura al 55%, una dimensione da lui giudicata poco credibile. Per evitare l'uso di materiali scadenti, subappalti multipli e lavoro nero, Montino ha infine garantito una intensificazione delle verifiche e dei controlli nei cantieri.



Giancarlo Vona/Dufoto

Forse un regolamento di conti la sparatoria di domenica sera al Laurentino

Uno sgarro dietro l'agguato

MASSIMILIANO DI GIORGIO

È stato un agguato in perfetto stile gangster quello che domenica sera, al Laurentino, ha lasciato sull'asfalto un morto e due feriti gravi. Un regolamento di conti, dicono alla squadra mobile, anche se per il momento è difficile comprenderne il motivo: uno scontro tra bande rivali per il controllo del mercato della prostituzione o della droga, la vendita per uno «sgarro» tra criminali. Quel che è certo, è che i due killer che un testimone ha visto fuggire a piedi dal luogo dell'omicidio hanno sparato per uccidere.

Domenica sera, intorno alle 20.30, una Citroën Bx con a bordo due uomini e una donna - tutti originari della ex Jugoslavia - stava avvicinandosi al parcheggio di largo Anto-

nelli, tra la Fiera di Roma e via Laurentina. All'improvviso, da alcuni ce-spugli, sono sbucati due uomini. Almeno uno era armato con una pistola calibro 9, e ha cominciato a sparare all'impazzata. Nedeljko Kekovic, 23 anni, era alla guida: mentre tentava di scendere dall'auto, un proiettile lo ha colpito dietro la schiena e gli ha trapassato il cuore, uccidendolo sul colpo. Accanto a lui era seduto Safet Isovic, di 26 anni. Il giovane è stato ferito alla nuca: il proiettile che lo ha colpito è uscito da un occhio, lasciando nel cervello alcuni frammenti. Jasmina Milicevic, 28 anni, era seduta sul sedile posteriore, e forse per questo è stata più fortunata: due proiettili l'hanno ferita a una gamba e a un rene.

La scena è durata solo pochissimi istanti. Poi, gli assassini si sono dileguati a piedi, correndo verso la Colombo, dove evidentemente li aspettava un'auto. Quando la prima volante è giunta sul posto, avvisata da una telefonata al 113, i due erano già spariti. In attesa dell'arrivo dell'ambulanza, gli agenti hanno subito caricato sull'auto la ragazza, portandola di volata al Cto. Nonostante le ferite, Jasmina Milicevic è riuscita a raccontare che era appena arrivata all'aeroporto di Fiumicino con un volo proveniente da Belgrado, e che i suoi amici erano andati a prenderla in macchina. Indosso, poi, gli investigatori le hanno trovato un regolare permesso di soggiorno: la giovane infatti è nel nostro paese già da qualche anno, e si è separata solo di recente dal marito italiano.

L'altro ferito, Isovic - ricoverato in prognosi riservata nel reparto di rianimazione del Cto - aveva invece in tasca una patente di guida bosniaca. Più difficile risalire all'identità del giovane ucciso. Gli agenti sono risaliti ai proprietari della Citroën, e hanno così scoperto che Nedeljko Kekovic l'aveva comprata pochi giorni fa da una coppia romana. Il ragazzo era conosciuto dalla polizia per un tentato furto commesso nel '93, e la sua foto era già in archivio.

Al momento sembra difficile spiegare chi è perché abbia compiuto l'agguato. Non si sa neanche se il luogo dove è avvenuto l'omicidio fosse vicino all'abitazione di uno dei due uomini, o di qualcuno che doveva incontrare. Qualche indicazione in più potrebbe però venire dall'interrogatorio di Jasmina Milicevic.

Mondadori nel mirino dei ladri

Non cercavano libri, ma soldi in contanti. Si sono dovuti però accontentare di poco meno di otto milioni di lire i ladri che nella notte tra il 27 e il 28 dicembre sono entrati nella sede di rappresentanza della Mondadori di Roma, in via Sicilia. I «soliti ignoti» sono entrati attraverso una finestra, hanno smurato la cassaforte e l'hanno trasportata con un carrello in un'altra stanza per aprirla con la fiamma ossidrica. Due persone sono entrate invece ieri intorno alle 14 nel supermercato «2M», di largo Galeazzo Alessi, sulla Casilina. Dopo avere minacciato la cassiera con una pistola, i rapinatori si sono fatti consegnare l'incasso, circa 6 milioni di lire. Pochi minuti prima, tre uomini armati di taglierino avevano assaltato la Banca Popolare di Sondrio di piazza S. Maria Consolatrice. I tre hanno preso in ostaggio una cliente e poi sono fuggiti con il bottino.

Bilancio di fine anno per i Cc

Quasi 7 mila persone arrestate, 21 mila denunciate a piede libero ed oltre 107 mila reati perseguiti. E ancora: 36 chili di cocaina, 66 di eroina e 2 tonnellate di hashish sequestrate. Sono solo alcuni dei «numeri» del bilancio di fine anno dei carabinieri del comando provinciale di Roma. Particolare impegno gli uomini dell'Arma lo hanno messo nella lotta all'usura e allo sfruttamento della prostituzione, reati per i quali sono state complessivamente arrestate 151 persone. La lotta alla microcriminalità ha fatto invece registrare 2.660 arresti per furto e 226 per ricettazione. Per violenza carnale sono stati eseguiti 28 arresti e 10 denunce. Da un confronto con i dati del 1995, quest'anno sono diminuiti di circa il 4 per cento i reati, mentre sono aumentati i reati contro la persona e gli arresti per rapina, da 348 a 391.

ALCUNE NOSTRE
TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERRETTO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE
1.800.000

TIPO ECONOMICO
DA L. **800.000**
A L. **1.300.000**

AGENZIA
VERANO
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39
TEL. 701.29.26

Ogni lunedì su
l'Unità
inserto

Commercio Aperti due nuovi drugstore

Altri due drugstore sono stati inaugurati ieri a Roma ed un terzo aprirà al pubblico il 20 gennaio prossimo. In mattinata l'assessore al commercio del Comune di Roma, Claudio Minelli, ha varcato per primo la soglia del complesso sul Grande raccordo anulare in carreggiata esterna, nei pressi dello svincolo con la via Ardeatina, ospitato all'interno di un distributore di carburante dell'Agip. Il drugstore comprende tra l'altro un supermercato, un'edicola, un tabaccaio e un "fast food". Nel pomeriggio è stato aperto anche il drugstore della stazione Tiburtina, che conta tra l'altro un supermercato di 400 metri quadrati, un bar-pizzeria-ristorante di altri 200, un "fast food"; una edicola e una ricevitoria del lotto. Sessanta gli addetti impegnati giorno e notte nel drugstore della stazione Tiburtina. Minelli ha poi visitato il terzo centro commerciale allestito al Portuense in fase di completamento degli arredi interni. La struttura avrà un bar-ristorante-pasticceria da 280 metri quadrati dove si potrà anche ascoltare musica dal vivo. Il drugstore comprendeva di abbigliamento, giocattoli e una profumeria.

ace AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostiense, 2 - 00154 Roma

CONTRO IL GELO
CONTATORI FASCIATI

Le basse temperature di questi giorni, che si potrebbero ripetere durante tutto il periodo invernale, possono danneggiare il vetro del contatore idrico e provocare, quindi, pericolosi allagamenti. I conseguenti lavori di riparazione determinerebbero anche sospensioni del flusso idrico arrecando notevoli disagi agli utenti.

Per evitare tali inconvenienti l'Acea consiglia di proteggere il contatore fasciandolo con materiale coibente (stracci di lana, pezzi di stoffa, involucri di plastica ecc.)

(Interruzioni idriche, elettriche e notizie Acea a pag. 630 di Televideo Rai 3)

Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO
ARTICOLI DA REGALO

QUALITÀ CONVENIENZA CORTESIA

SIEMENS
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE
la tecnica della nuova generazione

CANDY

A E G
HIGH QUALITY

LUBE una cucina da vivere

VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

PUNTI VENDITA:
VIALE M EDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

Secondo la classifica del «Sole», Palermo ultima

Città da vivere Sondrio capolista

■ ROMA. La qualità della vita in Italia percorre le Alpi: l'annuale indagine del «Sole 24 ore» ha premiato quest'anno con il primo posto Sondrio. La «capitale» della Valtellina precede nel 1996 Bolzano che invece era prima nella classifica 1995. Ma in passato anche altri capoluoghi alpini avevano già svettato in cima alla graduatoria come Belluno (1990) e Aosta (1993).

All'altro estremo le città del disagio sembrano concentrarsi in Sicilia: quest'anno l'ultimo posto (il 103°) spetta a Palermo, dopo le maglie «neri» di Caltanissetta nel 1995, di Messina nel 1994, di Catania nel 1990 e nel 1992. Le grandi metropoli si collocano a metà classifica: Roma è al 53° posto, Milano e Torino sono in 58.ma posizione. Napoli è al 94° posto.

I fattori presi in considerazione per la compilazione della classifica vanno dal tenore di vita, ai servizi, dal lavoro all'ordine pubblico, dal tempo libero ai tempi di consegna delle lettere, dai protesti ai furti d'auto.

Il divario tra il sud e il nord è più accentuato sul fronte della classifica riguardante la criminalità: un'insidia meno grave a Sondrio e una vera e propria emergenza nel palermitano. Ad esempio mentre in Valtellina sono stati registrati 53 furti d'auto ogni 100.000 abitanti, nella provincia siciliana il numero è moltiplicato fino a 784; gli omicidi (come media) sono 0,6, mentre il parametro di Palermo è 12 e il bor-

seggi sono (sempre come media) 6 contro 290.

Dall'inchiesta del quotidiano economico emergono una serie di dati curiosi: le città dove è più alto è il tenore di vita sono rispettivamente Milano, Vercelli e Sondrio, mentre le ultime tre sono Vibo Valentia, Crotone e Benevento; le città dove ci sono i servizi migliori sono Piacenza, Padova e Asti, mentre agli ultimi tre posti ci sono Milano (strano ma vero) Palermo e Sassari. Nella tabella «Affari e lavoro» ai primi tre posti ci sono Bolzano, Belluno e Cuneo, mentre agli ultimi tre sono Bari, Roma e Siracusa; le città più tranquille sono Sondrio, Isernia e Campobasso, mentre quelle meno tranquille sono Latina, Roma e Milano e, infine, le città dove si spende di più per il tempo libero sono Firenze, Bologna e Parma, quelle in cui si spende meno sono Agrigento, Crotone e Vibo Valentia. In questo caso è stata confermata la fame dell'Emilia-Romagna come regione «gaudente».

Ultime curiosità: tra le province che hanno guadagnato più posizioni rispetto alla classifica dello scorso anno c'è Agrigento che è balzata in avanti di ben 34 posizioni. A seguire c'è Forlì (più 23) Vicenza (più 22) Udine e Asti (più 20). Fanno, al contrario, un salto indietro Pescara (meno 34) Siracusa (meno 27) Messina (meno 26) Teramo e Milano (meno 23). Milano, poi, oltre ad aver perso molte posizioni, è addirittura superata da Roma. Per la città guidata dalla Lega è davvero uno smacco.

Sorpresa a Sondrio. «Troppi suicidi e troppi disoccupati»

«Calma, non siamo l'Eden»

MICHELE URBANO

Una sorpresa condita da una sana e divertita dose di realistico distacco. «Sia chiaro, qui non si vive male. Ma non è di certo l'Eden», commenta il segretario della Cgil, Alberto Moiraghi. Il primo posto conquistato da Sondrio nell'indagine condotta da «Il Sole-24 ore» sulla qualità della vita è stato accolto come un simpatico regalo da incominciare per il veglione di fine anno. Ma niente di più.

Spiega il sindaco dell'Ulivo, Alcime Molteni: «Per quanto riguarda gli indicatori economici Sondrio ha sempre ottenuto buoni piazzamenti. Altrettanto vale per la microcriminalità». No, non snobba l'oscar della qualità della vita. «Ovvio. Ci dà molta soddisfazione apprendere che abbiamo conquistato un brillante risultato anche grazie agli indici legati all'ambiente e alla vivibilità del territorio. Ciò è dovuto al fatto che finalmente abbiamo scoperto il vero ruolo di una provincia montana. Finalmente ci stiamo collocando nella posizione delle nostre tradizioni. Dai dati pubblicati dal «Sole-24 ore» si intuisce quali dovranno essere le scelte per il futuro».

Già, le prospettive. Ventitremila abitanti, 170 mila l'intera provincia (sia detto per inciso le statistiche mettono quest'area al top anche per numero di suicidi) Sondrio aspetta ancora i miliardi della legge Valtellina stanziati dopo l'alluvione dell'87. Nell'attesa l'eco-

nomia continua a vivacchiare tra alti e bassi, nel segno della tradizione (turismo e agricoltura), ma senza quel decollo che da anni s'invoca e si spera. E in un continuo restringersi dei più significativi insediamenti industriali (Nuovo Pignone e Cotonificio Fossati) ancora rimasti dopo la chiusura del stabilimento Falck.

«Non è un caso che proprio nella nostra provincia ci sia l'indice di disoccupazione più alto della Lombardia», postilla velenoso il segretario della Cgil.

Sì, anche sul fronte del lavoro Sondrio ha un primato. Ma, rispetto al resto della regione è tutto al negativo. Tredicimila iscritti nelle liste di disoccupazione su 80 mila occupati. Una cifra che in realtà va depurata dai «frontalieri» e dai lavoratori giornalieri. Ma di disoccupati «veri» ne rimangono pur sempre 7-8 mila. Cioè, più o meno, l'8%. In maggioranza concentrati tra giovani e le donne.

E così la soddisfazione per aver scalato la vetta della città più vivibile si stempera sotto gli interrogativi per il futuro. Che per Renato Sozzani, presidente degli albergatori e dell'Unione commercio e turismo, deve essere costruito in sintonia con i valori della tradizione. «Ritengo, come uomo di turismo, che la Valtellina debba restare il polmone verde della Lombardia, un polmone da conservare e valorizzare. Il giorno in cui riusci-

remo a fare questa scelta di fondo, riusciremo a risolvere anche gli altri problemi.

Allo stesso modo la pensano il condirettore del Credito Valtellinese, Renato Bartesaghi, e il presidente della banca popolare di Sondrio, Piero Melazzini. Due banche che qui sono due autentiche (e potenti) istituzioni. Senza rinunciare a un pizzico di autopromozione così commenta Renato Bartesaghi: «Il primo posto conseguito dalla provincia di Sondrio è la conferma della capacità esistente sul nostro territorio di coniugare tradizionali elementi di convivenza sociale come la laboriosità, la solidarietà, la bassa criminalità, con significativi elementi di innovazione tra i quali è ascrivibile la realtà del gruppo bancario Credito Valtellinese».

Non rinuncia invece all'ironia Melazzini: «Il nostro primato è una piacevole notizia, notizia tanto più piacevole quanto più inattesa. Sondrio non è la provincia ma bene la rappresenta. Al di là dei numeri, che talvolta possono dare i numeri, al di là delle dichiarazioni, ci sembra che il pensiero espresso dall'illustre economista, il convalligiano Alberto Quadrio Curzio, dal titolo «Una valle in bilico tra business turistico e risorse da tutelare», sia una sapiente sintesi che anche noi, meno sapienti di lui, condividiamo pienamente. Siamo in periodo agurale, facciamo gli auguri di poter mantenere questo invidiabile primato».

Il sindaco contesta la classifica: «Spesa pubblica, tasso di inflazione, spazio studenti sono dati positivi»

Orlando replica: «Palermo ultima? Sbagliate»

RUGGERO FARKAS

Palermo. Cambiando l'ordine delle città il risultato non cambia: le province siciliane sono le ultime d'Italia per qualità della vita. E al già triste primato se ne aggiunge inaspettatamente un altro: Palermo ha preso il posto di Caltanissetta come ultima città in assoluto. C'era la mafia grande e opimente, c'erano sindaci del calibro di Ciancimino che si occupavano solo di metri cubi edificabili, c'era il degrado del centro storico con le case segnate dalle bombe della guerra, c'erano monumenti diventati stalle. Tanto è cambiato in questa città. Ma non basta. E soprattutto non è sufficiente che cambi ciò che è visibile: le chiese ed i palazzi pubblici restaurati, le corsie preferenziali per gli autobus, la ventata di cultura. Il Sole 24 ore segnala la disoccupazione, la burocrazia, le aree degradate.

Certamente non è solo Palermo città ad entrare nell'avvilente clas-

sifica. Contribuisce la provincia. Ma Palermo è il simbolo del male e del bene. Ieri in piazza Politeama saltimbanchi e ragazzi appesi ad enormi elastici volavano sulla gente che guardava a bocca aperta, senza pacchi regalo in mano, mentre davanti alla prefettura una cinquantina di disoccupati ascoltava a bocca aperta le parole di un loro rappresentante dopo l'incontro col prefetto.

Leoluca Orlando è il principale accusato per questo guinness. È accusato di essere un uomo faticato, di pensare alle prossime elezioni, di dare valore al momentaneo senza pensare la futuro, di isolare la città dall'Europa. Lui risponde: «Qui registriamo la più forte spesa pubblica e il più basso tasso d'inflazione». Certamente la colpa del posto in classifica non è solo del governo cittadino. Tenore di vita, ecologia, criminalità, nascite e mortalità, separazioni non



dependono da Orlando. Ci sarebbe da chiedere alle migliaia di automobilisti che intasano ogni giorno dalle 9,30 alle 22 le strade principali dove vanno, come mai non sono al posto di lavoro, come mai usano l'auto per andare a fare la spesa a due isolati da casa. L'arcivescovo di Palermo, Salvatore De Giorgi, che vede nelle esperienze di volontariato palermitano «una vera e propria meraviglia» ha anche notato «sacche di degrado da autentica economia della povertà».

«Nei noni popolari - dice - i paroci segnalano l'aumento delle famiglie in condizioni economiche disperate». Il segretario regionale della Cgil, Filippo Panarello, dice che «la condizione di Palermo è emblematica di quella regionale caratterizzata da un estremo disagio causato anzitutto dalla drammatica condizione economica e sociale».

Orlando, di recente abbandonato dal Pds nella maggioranza che sosteneva la giunta, nelle re-

pliche ieri ha capovolto le accuse: «Palermo vanta anche dati positivi: è al decimo posto per le auto immatricolate, è meglio di Sondrio e Milano per lo spazio agli studenti», tra le grandi città è tra quelle a meno criminalità diffusa. Abbiamo riaperto lo Spasimo, eliminato i doppi turni nelle scuole medie, sono scomparsi gli intermediari negli uffici pubblici. Abbiamo consegnato lavori pubblici per 400 miliardi. Siamo a metà del guado: molto si è fatto per diminuire lo stato di illegalità e sottosviluppo, molto c'è da fare ancora. Il questore Arnaldo La Barbera misura la disperazione della gente, e delle famiglie più bisognose, con l'aumento dei furti e l'aumento dei suicidi. Ieri pomeriggio nel centro di Palermo hanno rapinato un'agenzia del Banco di Sicilia. A piazza Politeama un concerto diffuso da mega altoparlanti accompagnava le acrobazie dei saltimbanchi che il Comune paga per il divertimento di fine anno.

LA GEOGRAFIA DEL BENESSERE

IL DIVARIO FRA NORD E SUD
Ripartizione % delle province per classifica

NORD:
Dal 1° a 35° posto **58,7%**
Dal 36° a 71° posto **39,1%**
Dal 72° a 103° posto **2,2%**

CENTRO:
Dal 1° a 35° posto **38,1%**
Dal 36° a 71° posto **52,4%**
Dal 72° a 103° posto **9,5%**

SUD:
Dal 36° a 71° posto **19,4%**
Dal 72° a 103° posto **80,6%**

10 LE PRIME 10 PROVINCE
(media dei sei gruppi di indicatori).

1 SONDRIO	6 GROSSETO
2 BOLZANO	7 BOLOGNA
3 REGGIO EMILIA	8 AOSTA
4 FORLÌ	9 PIACENZA
5 SIENA	10 BELLUNO

... E LE ULTIME 10
(media dei sei gruppi di indicatori).

94 BENEVENTO	99 SIRACUSA
NAPOLI	100 CROTONE
96 LECCE	101 BARI
97 CASERTA	102 MESSINA
TARANTO	103 PALERMO

I PRIMI E GLI ULTIMI PER SETTORE

TENORE DI VITA		AFFARI E LAVORO	
Le prime	Le ultime	Le prime	Le ultime
1 MILANO	101 VIBO VALENTIA	1 BOLZANO	101 BARI
2 VERCELLI	102 CROTONE	2 BELLUNO	102 ROMA
3 SONDRIO	103 BENEVENTO	3 CUNEO	103 SIRACUSA

ORDINE PUBBLICO		DEMOGRAFIA	
Le prime	Le ultime	Le prime	Le ultime
1 SONDRIO	101 LATINA	1 AGRIGENTO	101 FIRENZE
2 ISERNIA	102 ROMA	2 NUORO	102 GENOVA
3 CAMPOBASSO	103 MILANO	3 AOSTA	103 TRIESTE

SERVIZI E AMBIENTE		TEMPO LIBERO	
Le prime	Le ultime	Le prime	Le ultime
1 PIACENZA	101 MILANO	1 FIRENZE	101 AGRIGENTO
2 PADOVA	102 PALERMO	2 BOLOGNA	102 CROTONE
3 ASTI	103 SASSARI	3 PARMA	103 VIBO VALENTIA

ANGELA
Roma, 31 dicembre 1996

Il presidente Cesare Rovelli ed il segretario Zelindo Giannone a nome della unione comunale del Pds di Monza, partecipano commossi al lutto che ha colpito la compagna Anna per l'improvvisa e prematura scomparsa della sua cara sorella.

ANGELA BERNASCONI
Esprimono ai familiari le loro sentite condoglianze. Il Pds zona della Brianza.

ANGELA
Monza, 31 dicembre 1996.

La segreteria della federazione provinciale del Pds milanese partecipa al dolore della compagna Anna Bernasconi per la grave perdita della sua cara sorella.

ANGELA
Esprimo calorose condoglianze ai familiari tutti.

ANGELA BERNASCONI
Milano, 31 dicembre 1996.

Il coordinamento cittadino dell'Ulivo di Monza, partecipa al dolore della senatrice Anna Bernasconi e dei familiari per la prematura scomparsa della sorella.

ANGELA
Il comitato dell'Italia che vogliamo di Monza è vicino nel dolore alla senatrice Anna Bernasconi per la perdita della cara sorella.

ANGELA
Esprimo ai familiari le più sentite condoglianze.

ANGELA
Monza, 31 dicembre 1996.

La segreteria della Vigilanza I della Direzione del Pds sono vicini a Emilio per la perdita della mamma.

GIUSEPPA GENNAI
Roma, 31 dicembre 1996.

Il giorno 29 dicembre è venuto a mancare, dopo breve malattia, il compagno.

PIERO REALDINI
Il Pds di Fiumicino esprime alla compagna Rosi e ai figli Paolo, Massimo e Roberto le più sentite condoglianze e ne ricorda il sincero e costruttivo impegno prima nel Pci e poi nel Pds. La camera ardente sarà allestita oggi tra le 10 e le 14 presso l'ospedale S. Eugenio, i funerali si svolgeranno dalle ore 15 alla chiesa S. Aurea di Ostia Antica.

Roma (Fiumicino), 31 dicembre 1996.

La segreteria della Filt-Cgil Roma e Lazio, le strutture Filt non dimenticheranno mai l'impegno e la dedizione all'organizzazione del compagno.

PIERO REALDINI
Roma, 31 dicembre 1996.

È morto il compagno.

PIERO REALDINI
La commemorazione presso la chiesa di Ostia Antica il 31 dicembre alle ore 15. I compagni della sezione Pds trasporto aereo sono vicini al dolore della moglie, dei figli, del fratello Roberto e dei familiari tutti. Ricordere sempre le condoglianze e ne ricorda il sincero esempio di militanza e impegno sociale nel partito e nella Cgil.

Roma, 31 dicembre 1996.

Milena, Giuliano, Massimo, Giulio e la segreteria di Cdl Rmb6 sono vicini alla famiglia e al compagno Roberto per la scomparsa.

PIERO REALDINI
compagno generoso.

Roma, 31 dicembre 1996.

Anna Maria con Marco, Simona con Simonetta annunciato la scomparsa dell'amata e meravigliosa sorella.

ANGELA BERNASCONI
Si uniscono Rosalia, suor Santuzza, Gianna e figli.

Monza, 31 dicembre 1996.

Luigi Benevelli partecipa al lutto della sen. Anna Bernasconi per la prematura scomparsa della sorella.

ANGELA
Mantova, 31 dicembre 1996.

Teo Ruffa è affettuosamente vicino alla sen. Anna Maria Bernasconi colpita dalla scomparsa della sorella.

ANGELA
Roma, 31 dicembre 1996.

Il Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo della Camera dei Deputati esprime il proprio cordoglio alla sen. Anna Maria Bernasconi colpita negli affetti più cari con la scomparsa della sorella.

ANGELA
Roma, 31 dicembre 1996.

Cesare Salvi, profondamente commosso, è vicino alla sen. Anna Bernasconi e alla sua famiglia, per l'improvvisa e immatura scomparsa della sorella.

ANGELA
Roma, 31 dicembre 1996.

La presidenza e i senatori del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo si stringono con affetto alla sen. Anna Bernasconi e alla sua famiglia, per l'improvvisa perdita della sorella.

ANGELA
Roma, 31 dicembre 1996.

Le compagne e i compagni della segreteria del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo del Senato, commossi e addolorati, partecipano al lutto della senatrice Anna Bernasconi e della sua famiglia, per la scomparsa della sorella.

ANGELA
Roma, 31 dicembre 1996.

L'Ufficio stampa del gruppo della Sinistra democratica-Ulivo del Senato, partecipa con grande commozione al dolore della sen. Anna Bernasconi, per l'improvvisa perdita della sorella.

ANGELA
Roma, 31 dicembre 1996.

Il presidente Cesario Rovelli ed il segretario Zelindo Giannone a nome della unione comunale del Pds di Monza, partecipano commossi al lutto che ha colpito la compagna Anna per l'improvvisa e prematura scomparsa della sua cara sorella.

ANGELA BERNASCONI
In ricordo sottoscrivono per l'Unità i funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 al Duomo di Monza.

Monza, 31 dicembre 1996.

Le compagne e i compagni della zona Brianza, partecipano al dolore della compagna Anna per l'improvvisa scomparsa della sorella.

ANGELA BERNASCONI
Esprimono ai familiari le loro sentite condoglianze. Il Pds zona della Brianza.

ANGELA
Monza, 31 dicembre 1996.

Le famiglie Pedrazzi e Cipolla si stringono affettuosamente vicino ad Anna Bernasconi per la prematura scomparsa della sua cara sorella.

ANGELA
San Giuliano Milanese, 31 dicembre 1996.

Il Gruppo Consiliare del Pds del Comune di Monza si stringe affettuosamente vicino ad Anna Bernasconi per la prematura scomparsa della sua cara sorella.

ANGELA
Monza, 31 dicembre 1996.

La segreteria della federazione provinciale del Pds milanese partecipa al dolore della compagna Anna Bernasconi per la grave perdita della sua cara sorella.

ANGELA
Esprimo calorose condoglianze ai familiari tutti.

ANGELA BERNASCONI
Milano, 31 dicembre 1996.

Il coordinamento cittadino dell'Ulivo di Monza, partecipa al dolore della senatrice Anna Bernasconi e dei familiari per la prematura scomparsa della sorella.

ANGELA
Monza, 31 dicembre 1996.

Il comitato dell'Italia che vogliamo di Monza è vicino nel dolore alla senatrice Anna Bernasconi per la perdita della cara sorella.

ANGELA
Esprimo ai familiari le più sentite condoglianze.

ANGELA
Monza, 31 dicembre 1996.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, i Comitati Regionali e i piazzati tutti riuniti nell'Aned-Associazione Nazionale Emozionati - annunciano con profondo dolore la scomparsa di

ANGELA BERNASCONI
Segretario Generale

ricordando con affetto la sua generosa intelligenza messa al servizio dell'Associazione, il suo ventennale impegno civile a difesa dei diritti dei metropacici, il suo sorriso che ha dato risposte e sostegno, la sua disponibilità a darsi per il bene comune, la sua testimonianza divita che mancherà a tutti.

Milano, 31 dicembre 1996.

Carlo Leoni, le compagne ed i compagni della Federazione romana del Pds partecipano con commozione alla scomparsa del dott.

ROBERTO JAVICOLI
Roma, 31 dicembre 1996.

Carlo e Francesca Ferroni, ricordano affettuosamente l'amico compagno.

ROBERTO JAVICOLI
Roma, 31 dicembre 1996.

Ricorre il 12° anniversario della scomparsa del compagno senatore.

PIETRO RISTORI
inipoti nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità.

Empoli, 31 dicembre 1996.

La Fiom del Piemonte e di Torino ricordano

GIUSEPPE PIOVANO
stimato dirigente sindacale di grande rigore morale, che diede un grande contributo alla ricostruzione della Fiom torinese negli anni Sessanta. Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

La segreteria Spi-Cgil provinciale e regionale partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del compagno.

GIUSEPPE PIOVANO
Sottoscrive per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

È mancato all'affetto dei suoi cari

LUCIANO PITTATORE
Lo annunciano Irene, Laura, mamma Bettina, Adriana, Rino e parenti tutti. I funerali in forma civile oggi 31 dicembre alle ore 10 da via Bardonecchia 142. La famiglia sottoscrive per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

Le compagne ed i compagni di Borgo San Paolo, Genisa, Pozzo Strada profondamente addolorati per la prematura perdita del loro segretario d'Unione

LUCIANO PITTATORE
esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Laura, alla figlia Irene ed al cugino Bruno. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

Addolorati nell'apprendere della prematura scomparsa ricordiamo il compagno

LUCIANO PITTATORE
esempio di impegno e di lealtà nella militanza di partito. Manteniamo di te l'immagine sorridente e cordiale del compagno sempre disponibile e pronto con una parola gentile per chiunque ne avesse bisogno. La Federazione Pds di Torino,

Torino, 31 dicembre 1996.

L'Unione del Pds di Santa Rita-Mirafiori Nord partecipa con dolore alla perdita del compagno

LUCIANO PITTATORE
ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari. Sottoscrive in suo ricordo per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

Fabrizio Morri piange la scomparsa del compagno

LUCIANO PITTATORE
ed è vicino al dolore della famiglia. Sottoscrive per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

Il gruppo consiliare Pds del Comune di Torino è vicino alla famiglia del compagno

LUCIANO PITTATORE
in questo improvviso triste momento.

Torino, 31 dicembre 1996.

I compagni e le compagne dell'Unione Centro Crocetta piangono la prematura scomparsa del compagno

LUCIANO PITTATORE
e si stringono intorno alla sua famiglia in questo difficile momento. Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

Santina Vinci-querra e Filiberto Rossi addolorati per la perdita del caro compagno

LUCIANO PITTATORE
esprimono sentite condoglianze alla moglie Laura, alla figlia Irene ed al suo cugino Bruno. Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

Piergiorgio e Rosanna sono vicini a Bruno in questo momento di dolore per la scomparsa di

LUCIANO
Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

I compagni della Rai, commossi e addolorati per l'improvvisa prematura scomparsa di

LUCIANO PITTATORE
sono affettuosamente vicini a Laura e Irene e partecipano al loro immenso dolore. Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

LUCIANO GARGIONI
i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 31 dicembre 1996.

Nel 1° anniversario della scomparsa Chiara Gramegna e Daniela Martin ricordano

PAOLO FERRARI
con affetto e stima che il tempo ha reso ancora più forti.

Giussago (Pv), 31 dicembre 1996.

Ad un anno dalla scomparsa dell'amico e compagno

PAOLO FERRARI
la famiglia Martin lo ricorda con tanto affetto.

Giussago (Pv), 31 dicembre 1996.

1-1-1996 1-1-1997

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

FELICE VASSENA
la moglie Giovanna, il figlio Stefano con la moglie Patrizia e la piccola Elena lo vogliono ricordare ai compagni e agli amici che l'hanno conosciuto e stimato.

Lecco, 31 dicembre 1996.

Nel 27° anniversario della scomparsa del compagno

EUGENIO TAGLIABUE
(Tom)

la sorella lo ricorda sempre con affetto.

Cinisello Balsamo (MI), 31 dicembre 1996.

Martedì 31 dicembre 1996

Spettacoli

l'Unità 2 pagina 9


la Hit

- 1) ZUCCHERO «The Best of Zuccherò Sugar Fornaciari» (Polydor)
- 2) LUCIO DALLA «Canzoni» (Pressing/Bmg)
- 3) CLAUDIO BAGLIONI «Attori e spettatori» (Columbia/Sony)
- 4) SPICE GIRLS «Spice» (Virgin)
- 5) ERIS RAMAZZOTTI «Dove c'è musica» (Ddd/Bmg)
- 6) R&B «Collezione temporanea» (Cgd East West)
- 7) MINA «Aspetta» (Pdu/Emi)
- 8) FRANCESCO GUCCHINI «D'amore di morte e altre sciocchezze» (Emi)
- 9) FABRIZIO DE ANDRÈ «Anime salve» (Ricordi/Bmg)
- 10) POOH «Amici x sempre» (Cgd East West)

dischi

ROCK. Il nuovo singolo di Jovanotti e «Mondi sommersi» del gruppo toscano

'97 targato Italia Lorenzo caraibico e Litfiba «spaziali»

Eccoli, i primi dischi italiani che salutano l'anno nuovo. *Mondi sommersi* è il nuovo album dei Litfiba, nei negozi da giovedì; con esso si chiude la tetralogia dedicata agli elementi, le sonorità invece lasciano intravedere un nuovo corso per la band di Piero Pelù. E *Bella* è il singolo con cui Jovanotti anticipa l'album *Lorenzo 1997-L'albero*, in uscita a fine mese: allegro e scanzonato, canta l'amore accompagnato da chitarre hawaiane e mandolini.

ALBA SOLARO

ROMA. «Bella, forte come un fiore, dolce di dolore, bella come il vento che l'ha fatto bella amore»: è un Lorenzo allegro e romantico quello che da domani girerà a duemila nelle emittenti radio di tutta la penisola, con questo nuovo singolo dolce dolce, tutto intriso di chitarre hawaiane, languori caraibici, anime scanzonate. È quasi una nuova versione di *Serenata Rap* dall'aria più estiva, che non si vergogna di mettere in rima fiore con amore, di rimbalsare sul mandolino suonato da Saturnino, sui violoncelli e la slide guitar di Michele Centonze, co-autore del brano: «*Bella*, che alcuni mi dicono essere la canzone più "tradizionale" del disco - spiega Jovanotti -, per me è una canzone nuova: è una canzone d'amore in cui mi apro come non mi sono mai aperto. È fatta di niente. È semplice, eppure l'avrò ascoltata 3500 volte, non mi stanca».

Bisognerà comunque aspettare la fine del mese, quando il suo nuovo album *Lorenzo 1997-L'albero* sarà nei negozi, per scoprire se questa vocazione leggera e scanzonata si ferma a *Bella*, e come nei nuovi brani ha influito la recente passione di Lorenzo per la ritmica, il suo viaggio in Sudafrica dove sono state registrate alcune parti dell'album, la determinazione a proseguire sulla strada dell'impegno: «Ho sempre fatto un disco per fare il prossimo - spiega

ancora Lorenzo - ma quando ho iniziato a lavorare a *Lorenzo 1997 - L'albero*, sentivo che era qui che avrei voluto racchiudere tutto. Le canzoni dell'album sono nuove, non solo nel senso che non le ho mai cantate prima: parlano di me prima ancora di parlare del mondo, e scriverle, costruirle, cantarle, è stato possibile soltanto mettendomi in gioco senza riserve».

Anche per i Litfiba il nuovo album, *Mondi sommersi*, nei negozi dal 2 gennaio, segna in qualche modo un «nuovo corso», racchiude la voglia di guardare avanti, ed appropriarsi di sonorità nuove, inedite per il rock latino, esuberante, e a volte fin troppo istrionico, della band fiorentina.

E bisogna dire che Piero Pelù e soci un po' ne avevano bisogno, pena il rischio di essere lasciati indietro dalle agguerrite nuove leve del rock italiano, anche da quelle band nate proprio sulle loro orme (i Timoria, tanto per fare un esempio). Così, tra i «solchi» di *Mondi sommersi* trovano cittadinanza certe asperità tipiche del grunge o del rock alternativo ultima maniera, si affaccia anche il binomio rock-tecnologia, campionature, atmosfere spaziali (il finale strumentale di *Dottor M.*), psichedeliche dure (*Regina di cuori*), bluesy (*In fondo alla bocca*, ubriaca e strana come certe sperimentazioni alla Waits). E la stessa vo-



macina ogni anno e che da sempre costituiscono la loro spina dorsale, la palestra dove si è formata ed è cresciuta la forza energetica delle loro canzoni, mai completamente persa anche quando l'ispirazione sembrava mancare, e i Litfiba mostravano qualche tendenza a ripetersi. In *Mondi sommersi* sono riusciti a mantenere la propria cifra stilistica rinnovandosi nei suoni e negli arrangiamenti. E la canzone-manifesto del disco non poteva che essere il singolo, *Ritmo 2* (già in circolazione alla radio) elettrico e vorticoso. Per dirla con Pelù: «Un ritmo gira il mondo/ e io ci sono dentro/ cercando in ogni cosa tutte le razze tutte le facce/ quell'onda che mi ha sbattuto qui/ il ritmo del 2000 è adrenalina pura».



Jovanotti e in alto i Litfiba

Francesca Valiani

McCartney e Webber insigniti dalla regina

Il '97 che arriva domani porterà a Paul McCartney e ad Andrew Lloyd Webber due prestigiosi riconoscimenti in Inghilterra. McCartney, che è già baronetto dal '65, sarà nominato cavaliere. Webber, autore di celebri musical come «Cats» ed «Evita», avrà invece il titolo di barone. Cavaliere già dal 1992, riceverà l'onorificenza in coincidenza con il successo della versione cinematografica di «Evita» con Madonna. Tra poco, dunque, il compositore potrà sedere alla Camera dei Lords.

La neve non ferma Umbria Jazz Winter

Due giorni fa si è aperta a Orvieto (sepolta da due metri di neve) la quarta edizione di Umbria Jazz Winter, con un cartellone ricco di concerti, che si tengono dal mattino a notte inoltrata. Gli spettacoli si interrompono solo stasera e riprendono domani con il quartetto del compositore Luis Bacalov (premio Oscar per la colonna sonora del «Postino») e il progetto «Zebra Cost» di Gil Goldstein. Il 2 gennaio ci saranno Michel Portal e Richard Galliano, mentre Jim Hall e John Scofield si esibiranno il 3. L'ultima serata, il 5, è affidata a John Scofield con il suo nuovo gruppo e alla band di Roy Hargrove. I concerti serali si tengono al teatro Mancinelli.

Scelto da...

Aldo Tagliapietra

RAVI SHANKAR & L'ORCHESTRA DEL CREMLINO, «Shanti Mantra»
Una scelta a sorpresa per Aldo Tagliapietra, uno dei membri fondatori delle Orme, formazione storica del pop sinfonico all'italiana. Il gruppo veneto, dopo anni di assenza, è appena tornato alla ribalta con un nuovo disco, *Il fiume*, in pieno stile «progressive» anni '70.

Come mai hai scelto un disco un po' inusuale come quello di Shankar?

È un album dal vivo che mi ha colpito subito: in genere lo ascolto prima dei nostri spettacoli perché mi rilassa. Mi affascina, soprattutto, l'incontro fra culture a prima vista antitetiche come quella indiana e quella russa.

E sul versante più tipicamente rock?

Beh, punto su Frank Zappa. Magari quello di *Overnight Sensation*, così geniale, divertente e ironico.

La delusione più grossa?

Senza altro *Black Moon* degli Emerson, Lake & Palmer, un gruppo che per altro, in passato, ho conosciuto e amato moltissimo. Ma quel disco, uscito qualche anno fa, era proprio brutto, una macchia sulla carriera.

Le Orme vengono dagli anni Settanta: come giudichi la musica di oggi?

Non mi piace molto. La maggior parte di quello che sento in giro è commerciale e vuoto. Proprio il contrario di quello che si ascoltava negli anni Settanta, dove per emergere ci volevano qualità, originalità, creatività ed eclettismo.

Cinque righe

BUDDY GUY «Damn Right, I've Got the Blues» (Silverstone)

Non c'è nessuna legge che obblighi ad amare e coltivare la nobile arte del blues. Peccato. Per fortuna, gli appassionati del genere non mancano e possono godere ogni tanto di qualche uscita notevole, come questo vecchio (1991) album del grande Buddy Guy. Vista la «classicità» del genere non c'è bisogno di grandi presentazioni, basta scorrere l'indice dei nomi: Jeff Beck, Mark Knopfler ed Eric Clapton maneggiano le chitarre. I Memphis Horns suonano i fiati. Se non vi basta questo...

□ R. Gi.

THE STONE ROSES «Garage Flowers» (Virgin)

È passata una decina d'anni da quando si gridò al miracolo per la prima uscita di questa acidissima banda di Manchester. Poco modestamente si proclamarono allora «la più grande rock band della storia», ma certe fesserie sarebbe meglio lasciarle ad altri. Il secondo disco, atteso per otto anni, è stato un fiasco bestiale e questo album sta a metà tra la compilation e la raccolta di b-sides, con qualche inedito tenuto nei cassetti dai tempi d'oro. Acquisto consigliato soltanto a chi non si è fatto passare un innamoramento di dieci anni fa.

□ R. Gi.

GIDON KREMER «Hommage à Piazzolla» (Nonesuch/Warner)

Il violinista allievo di David Oistrakh affronta alcune pagine piazzolliane con mirabile adesione allo spirito dell'argentino. Pare infatti ricercare quell'intenzione cameristica del primo Piazzolla, quell'estrema attenzione all'insieme. Anche se Gidon Kremer presta molta cura anche ai timbri e con il suo violino, impeccabile, al senso perduto di quell'orgoglioso lamento che è il tango.

□ A. Ri

È in edicola il secondo cd-rom di 'Il cammino dell'uomo'

STORIA DELLA CREATIVITÀ

SU CD-ROM

Oltre due ore di racconto con 600 immagini fotografiche,
90 biografie di grandi artisti,
150 opere in dettaglio, 36 opere con possibilità di ingrandimento,
3.000 notizie.
È un gioco interattivo.

l'Unità iniziative editoriali

MACINTOSH
& WINDOWS
COMPATIBILE

cd+
guida
a sole
L. 30.000

L'Osservatore romano: «Sono aguzzini dei morti e della memoria»

Il Paese si indigna per l'oltraggio agli ebrei

Sdegno e condanna per la terribile profanazione avvenuta per mano di neonazisti al cimitero di Prima Porta, a Roma, la notte tra il 28 e il 29 dicembre, sono stati espressi da tutti i rappresentanti delle istituzioni. La Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti per ricostituzione del partito fascista, vilipendio di sepolcro e violazione di sepolcro. Il questore: «Indaghiamo nell'estrema destra». Nel siracusano lettera antisemita sul portone di una chiesa.

Tullia Zevi, un telegramma di solidarietà: «Intendo esprimerle anche a nome dell'assemblea che presiedo, la condanna più ferma per un gesto di barbarie contro la comunità israelitica e contro i valori civili del popolo italiano. La violazione di quelle tombe è segno di un odio che nasce dalla volontà di distruggere la memoria e di prevaricare sull'altra persona. Anche per questo - conclude - sono solidale con lei e con tutta la comunità».

«Aguzzini dei morti, aguzzini della memoria», li definisce l'Osservatore romano. Un fatto «che può significare tante cose, nascondere inquietanti indizi», e avverte che «l'udersi che si tratti della bravata di gruppi di vandali, di giovani simpatizzanti di estrema destra che l'altra notte non avevano nulla da fare, non giova affatto a minimizzare il pericolo». Per l'organo del Vaticano è preoccupante che «a colpire la memoria sia gente che non ha memoria». Un'interrogazione rivolta al ministro dell'Interno è stata presentata da Fabio Mussi, capogruppo della sinistra democratica alla Camera e dai deputati Pietro Follena, responsabile della giustizia per il Pds e Carlo Leoni, segretario della federazione romana. I tre esponenti chiedono che si individuino «i responsabili di questo esecrabile gesto» e quale sia l'attuale situazione nel nostro paese di gruppi più o meno organizzati che si richiamano all'ideologia nazifascista. Athos De Luca, senatore verde, propone - con un'interrogazione al ministro dell'Interno - una giornata nazionale in memoria delle vittime dell'olocausto. L'associazione nazionale es-deportati politici nei campi nazisti, l'Aned, afferma che «l'ennesima ignobile bravata dei soliti ignoti che profanano un cimitero ebraico confermano la loro fedeltà ad ideali nutriti di odio e di sprezzo della dignità dell'uomo, smentisce e vanifica ogni tentativo di civile convivenza con chi pervicacemente ricalca le orme di un passato ignobile». La «condanna netta» è stata espressa dal presidente della provincia di Roma, Giorgio Fregosi, da quello del consiglio, Pierluigi Capone, dal capogruppo di An, Silvano Moifa, del Ccd Mario Canapini e di Fi, Adolfo Toscanelli.

Ma è la comunità ebraica romana la più segnata e fa fatica a contenere la rabbia e il dolore per l'ultimo terribile oltraggio. Renato Sermoneta: «Sono proprio degli eroi - ironizza riferendosi agli autori della profanazione - lo abito a piazza Bologna, vicino alla sede di Meridiano Zero e purtroppo sono abituato a vedermele con loro. Ci siamo organizzati. Una sfida che va avanti da anni: gli estremisti di destra scrivono sui muri «Ebrei ai fornii», loro armati di vernice e pennello ogni volta cancellano gli insulti. Michele è molto giovane, non usa mezzi termini: «Se questa è la rivincita di Maurizio Boccacci (leader del disciolto Movimento politico occidentale, ndr), ho dimostrato di essere un uomo. Lo disse quando andammo a via Domodossola che si sarebbe preso una rivincita. Però hanno dimostrato cosa sono: fanno tanti addestramenti e poi se la prendono con i morti».

«Il nazismo non è finito e così l'antisemitismo, che è più antico», dice David Di Segni.

«Ma è la comunità ebraica romana la più segnata e fa fatica a contenere la rabbia e il dolore per l'ultimo terribile oltraggio. Renato Sermoneta: «Sono proprio degli eroi - ironizza riferendosi agli autori della profanazione - lo abito a piazza Bologna, vicino alla sede di Meridiano Zero e purtroppo sono abituato a vedermele con loro. Ci siamo organizzati. Una sfida che va avanti da anni: gli estremisti di destra scrivono sui muri «Ebrei ai fornii», loro armati di vernice e pennello ogni volta cancellano gli insulti. Michele è molto giovane, non usa mezzi termini: «Se questa è la rivincita di Maurizio Boccacci (leader del disciolto Movimento politico occidentale, ndr), ho dimostrato di essere un uomo. Lo disse quando andammo a via Domodossola che si sarebbe preso una rivincita. Però hanno dimostrato cosa sono: fanno tanti addestramenti e poi se la prendono con i morti».

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Cancellare la memoria, insultare la comunità ebraica a Roma. Una sfida estrema, al cimitero di Prima Porta, una macabra messa in scena che rimanda indietro nel tempo. Ad Auschwitz. Sdegno, allarme, dolore. La città è sotto choc. Il gesto di un gruppo di ragazzini simpatizzanti di estrema destra? No. Sono tutti convinti che dietro la profanazione delle tombe avvenuta la notte tra il 28 e il 29 dicembre, ci sia ben altro. Chi ha agito sapeva, era cosciente della gravità del gesto. Quindici tombe nella zona ebraica del cimitero devastate, svastiche color oro, filo di ferro e una scritta: «Arbeit macht frei». Il lavoro nobilita l'uomo. La stessa frase che campeggiava sul portale d'entrata ad Auschwitz. «È facile prendersela con i morti», dicono con indignazione nel ghetto. Colomba Di Consiglio, morta lo scorso marzo a 59 anni, è stata sepolta a Prima Porta. La sua tomba profanata, come le altre. «Sto ancora piangendo per la sua morte», dice la sorella - ed è facile capire come mi sento a sapere che sulla sua tomba hanno messo delle svastiche. Nostro padre Pacifico morì di fame in una gabbia di Auschwitz e così tutti e due sono stati segnati allo stesso modo. La cerimonia di ieri non mi ripaga dell'offesa».

che non si possono sottovalutare, ma devono essere prontamente combattuti e sradicati. Confido che le autorità italiane facciano il necessario affinché i responsabili vengano al più presto trovati e puniti e questi atti non si ripetano». Il presidente della Camera, Luciano Violante, ha inviato al presidente dell'Unione delle comunità israelitiche italiane,



Scritte antisemite e razziste contro una chiesa di Siracusa

Un messaggio anonimo, un'altra provocazione di stampo razzista, stavolta a Siracusa, sul portone della parrocchia della Madonna Del Carmine di Avola, dove è stato allestito un presepe con figure a grandezza naturale. Il parroco, Fortunato Di Noto, ha voluto inserire nel presepe le statue di una maga, un pedofilo, un usuraio e uno spacciatore di droga, oltre a un bambino nero. Ieri alcuni fedeli hanno trovato un messaggio con espressioni razziste e antisemite. Ad indagare sulla vicenda è la polizia, mentre il parroco ha condannato ancora una volta «i sentimenti di avversione razziale».

E intanto a Roma il pm Giovanni Garofoli ha aperto un fascicolo contro ignoti per violazione di sepolcro, vilipendio di sepolcro e ricostituzione del partito fascista, per la profanazione al cimitero di Prima Porta. Per ora la pista più battuta dagli inquirenti della Digos è quella sui simpatizzanti del disciolto «Movimento politico occidentale». Indagini difficili che iniziano proprio da quelle tombe insultate. La polizia scientifica ha rilevato impronte digitali, ha raccolto i resti del rito inscenato la notte tra il 28 e il 29 dicembre. Si cercano riscontri con materiali sequestrati in passato nei covi di organizzazioni neonaziste della capitale e si valuta lo stato dei rapporti esistenti fra i vari gruppi dell'estrema destra di stampo razzista. «Per il momento - dicono da palazzo di giustizia - non ci sono elementi per collegare questo episodio con la messa celebrata a Sant'Agata dei Goti in memoria dei perseguitati di guerra e per Eric Priebke». «Stiamo lavorando sugli ambienti dell'estrema destra caratterizzata da connotazioni razziste ma, ovviamente - dice il questore Rino Monaco, che ieri mattina ha incontrato i rappresentanti della comunità ebraica romana - non abbiamo preso in considerazione solo questa ipotesi».

INTERVISTA

La scrittrice: è un segnale, va colto in tempo

Bruck: «Sveglia, italiani»

WLDIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA. Sulla profanazione neonazista della parte ebraica del cimitero di Prima Porta, abbiamo rivolto alcune domande alla scrittrice ebraica Edith Bruck che da molti anni vive in Italia. Edith Bruck, autrice di tanti libri, tutti segnati dall'esperienza dei campi di sterminio, è stata ad Auschwitz, a Buchenwald a Bergen Belsen e in altri campi. È rimasta viva senza sapere perché. Parla con rabbia e con dolore, come un fiume in piena, della profanazione di Roma. Esprime sgomento, ma accusa. Dice che l'attacco neonazista, più che un insulto ai poveri morti, è un segnale ai vivi, un segnale che deve essere preso sul serio, senza sottovalutazione alcuna.

In che senso signora Bruck, lei accusa anche la sinistra?

Si, perché anche i genitori di sinistra non hanno spiegato abbastanza ai propri figli. Non parlano, non raccontano. Si certo, in Italia è meno peggio che in altri paesi europei, ma vedete che succede. Si profanano i cimiteri ebraici, ma si tirano anche pietre sulle autostrade e si ammazza la gente come se nulla fosse. Non dice niente tutto questo? Per quanto riguarda la scuola, dico che è terribile. Io vado spesso tra i ragazzi a spiegare e raccontare. Poi, con rabbia e con dolore, scopro che anche gli insegnanti non sanno nulla. Mi rivolgono tutti delle domande incredibili. Ho visto in televisione dei giornalisti-ragazzini che andavano a svolgere inchieste tra i giovani di destra. Assurdo, incredibile. Facevano delle domande dalle quali si capiva immediatamente che anche questi improvvisati giornalisti, non conoscevano nulla di quello che era accaduto. Così, il risultato delle interviste era totalmente folle. Sì, lo so che è difficile spiegare e raccontare com'è cominciata e perché. Ma io ripeto e grido: Attenzione questa cosa riguarda tutti, non solo gli ebrei. Chi non vuole sentirlo, per le strade di Roma, l'antisemitismo non lo sente. Ma c'è, eccome.

Non ci sono parole, mi fa troppo male. Vede, io sotto la vera scritta "Arbeit macht frei", ci sono passata quando arrivai ad Auschwitz, ridotta ad un fagotto. E sono stata dietro quel filo spinato che i neonazisti hanno messo intorno ad una delle tombe del cimitero. Certo, l'offesa ai morti è dolorosissima. Ma il messaggio è chiaro ed evidente per i vivi. E i vivi continuano a non voler capire. Dico ai vivi non solo ebrei, ma a tutti noi e a tutti voi. Certo, la situazione è molto più grave in altri paesi: Francia, Ungheria, Polonia, Germania. Qualche tempo fa hanno bussato alla porta di un vecchio giornalista ebreo che abitava in un paesino ungherese. Quando lui ha aperto, lo hanno accoltellato. Quando in Europa si vive male per la disoccupazione e le altre difficoltà, c'è chi se la prende con i negri, gli immigrati e gli emarginati. Poi tocca agli ebrei. I profanatori dei cimiteri ebraici non fanno altro che mostrare il loro vuoto interiore, la loro idiozia. Questi cosiddetti «ragazzi» vengono sempre presi sottogamba mentre il mondo è pieno di popoli offesi. È un incubo alimentare anche da una destra becera e ottusa che non capisce niente, che non ha mai approfondito niente. Così crescono ragazzi che non sono niente, che non sanno niente, che non vogliono capire niente e che crescono nel vuoto più totale. Bisogna dire che hanno anche genitori tutti presi dalla loro piccola e minuscola vita quotidiana. Anche la sinistra democratica e la scuola hanno grandi colpe.

La Procura di Roma sull'uso di un aereo dei Servizi segreti

«Di Pietro va prosciolto quel volo era autorizzato»

Corriere con la droga arrestato grazie al 117

■ ROMA. La procura di Roma ha chiesto l'archiviazione della vicenda riguardante l'utilizzazione, l'8 luglio scorso, di un aereo «Falcon» della compagnia Cai (quella gestita dai nostri servizi segreti, ndr) da parte di Antonio Di Pietro, all'epoca ministro dei Lavori Pubblici. Il pm romano Leonardo Frisani, dopo aver aperto il fascicolo ipotizzando il reato di abuso di ufficio, aveva inviato tutti gli atti per competenza al tribunale dei ministri. Il collegio per i reati ministeriali ha accertato, stando a quanto si è appreso in ambienti giudiziari, che quel volo, così come tutti gli altri effettuati dal ministro, era stato regolarmente autorizzato dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

A presentare la denuncia era stato un privato cittadino. L'8 luglio scorso Di Pietro e i suoi collaboratori rimasero addirittura coinvolti in un incidente perché il velivolo, proveniente dalla Lombardia, fu costretto ad un atterraggio di fortuna a Ciampino a causa della rottura di un pneumatico. Grazie all'abilità del pilota, che riuscì a risolvere l'aereo, l'atterraggio avvenne senza danni.

Sulla vicenda, il giorno successivo, il deputato della Lega nord Mario Borghesio, presentò un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere chi avesse autorizzato la missione e chi avesse consentito al ministro dei lavori pubblici e ai suoi collaboratori, «di utilizzare l'aereo per uno spostamento di routine».

Intanto «L'Osservatore romano»,

come più volte aveva fatto anche in passato, è tornato a criticare Antonio Di Pietro. Infatti il giornale della Santa Sede ha pubblicato ieri la replica del generale Mario Iannelli alla lettera, anch'essa pubblicata, di Antonio Di Pietro al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco. Sulla replica il giornale vaticano fa anche il titolo: «Il gen. Iannelli replica a Di Pietro: Le minacce non mi fermeranno».

Quanto alla lettera inviata da Di Pietro a Visco, nella quale si parla di «messaggi oscuri e minacciosi» del generale Iannelli e che termina con la frase: «di sicuro bisognerà attendere fino a quando la giustizia avrà dato le sue risposte ai tanti e variegati interrogativi. Primo fra tutti quello ancora oscuro delle dimissioni di Di Pietro dalla magistratura. Una vicenda, questa, che per la sua rilevanza avrebbe dovuto essere chiarita senza dubbio già da tempo».

L'Osservatore romano, evidentemente, non crede alla versione che lo stesso Di Pietro («e alcune persone a lui vicine») ha più volte dato rispetto alle dimissioni: cioè la stanchezza e la voglia di non essere più usato o «tirato per la giacchetta». Infatti, in questo momento, c'è un processo a Brescia nel quale alcuni imputati, Paolo Berlusconi, Cesare Previti e Ugo Dinacci sono imputati con l'accusa di aver costretto Di Pietro alle dimissioni. Tesi che lo stesso Di Pietro respinge.

■ ROMA. La procura di Roma ha chiesto l'archiviazione della vicenda riguardante l'utilizzazione, l'8 luglio scorso, di un aereo «Falcon» della compagnia Cai (quella gestita dai nostri servizi segreti, ndr) da parte di Antonio Di Pietro, all'epoca ministro dei Lavori Pubblici. Il pm romano Leonardo Frisani, dopo aver aperto il fascicolo ipotizzando il reato di abuso di ufficio, aveva inviato tutti gli atti per competenza al tribunale dei ministri. Il collegio per i reati ministeriali ha accertato, stando a quanto si è appreso in ambienti giudiziari, che quel volo, così come tutti gli altri effettuati dal ministro, era stato regolarmente autorizzato dalla presidenza del Consiglio dei ministri.

A presentare la denuncia era stato un privato cittadino. L'8 luglio scorso Di Pietro e i suoi collaboratori rimasero addirittura coinvolti in un incidente perché il velivolo, proveniente dalla Lombardia, fu costretto ad un atterraggio di fortuna a Ciampino a causa della rottura di un pneumatico. Grazie all'abilità del pilota, che riuscì a risolvere l'aereo, l'atterraggio avvenne senza danni.

Sulla vicenda, il giorno successivo, il deputato della Lega nord Mario Borghesio, presentò un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere chi avesse autorizzato la missione e chi avesse consentito al ministro dei lavori pubblici e ai suoi collaboratori, «di utilizzare l'aereo per uno spostamento di routine».

Intanto «L'Osservatore romano»,

ASSOCIAZIONE AMBIENTE E LAVORO

626 e SICUREZZA LAVORO

CONVEGNI A PARTECIPAZIONE GRATUITA E SEMINARI AD ISCRIZIONE

VIDEOTERMINALI
dopo la sentenza dell'UE
Milano, 17 gennaio

RIFIUTI
la nuova Legge
Milano, 20 febbraio

Entrambe le iniziative si svolgeranno con le seguenti modalità:

ore 9.00-13.00

Convegno di informazione a partecipazione libera e gratuita

ore 14.00-18.00

Seminario di approfondimento ad iscrizione obbligatoria (L. 300.000 + Iva)

La sede è Milano, Salone CGIL - Corso P.ta Vittoria, 43 (MM1 S. Babila, pressi Palazzo di Giustizia)

In entrambe le riunioni si esamineranno anche altre eventuali novità nel frattempo intervenute

Saranno presentati nuovi software, Manuali, dispense o videofilmati.

Nel primo quadrimestre 1997 sono previsti numerosi altri seminari (tra cui: Direttive «Cantieri» e «Macchine», rischi biologici, formazione, obblighi e compiti per dirigenti e RLS, ambiente (aria, acque, rifiuti, rischi rilevanti).

PER INFORMAZIONI E PER RICEVERE LA SCHEDA DI ISCRIZIONE:

TEL. 02/27.00.26.62 - FAX 27.00.25.64



In gennaio l'Europa perde Mitterrand

Si assopisce sul divano la mattina presto. Muore così, a 80 anni, Francois Mitterrand. Il mondo intero rende omaggio al politico francese diventato il primo presidente socialista nell'81 e poi rieletto nell'88. Aveva lasciato l'Eliseo solo nel '95.



In luglio esplose Jumbo Twa 230 i morti

Il 18 luglio un jumbo della Twa, il volo 800, esplose in cielo sopra Long Island, poco dopo il decollo da New York. Muoiono 230 persone. Paura per le Olimpiadi di Atlanta, dove poi esploderà una bomba. Le indagini sul jumbo non sono concluse: fu incidente o attentato?

■ Si esita a tornare, quando viene la pace, nei posti in cui si è andati avanti e indietro durante la guerra. Si è in pensiero per sé, e per gli altri di là, cui non si vuole ora meno bene, ma si pensa con pudore: come avendoli visti in circostanze umilianti - affranti dal dolore, sopraffatti dal freddo e dal bisogno, spogliati del proprio vero colorito e dei propri averi - e temendo ora di ricordargli. Così ho diradato i miei viaggi a Sarajevo, benché non le voglia meno bene, anzi. Sono andato in Cecenia, a febbraio. Non immaginavo che si ripettesse per me la trama dei luoghi e delle persone che diventano i propri luoghi, i propri cari. Era un viaggio fortuito, per scrivere un pezzo, e guardare, quasi di straforo, i monti del Caucaso, e sentire il suono antico delle lingue. La Cecenia poi sembrava così lontana, e bizzarra, fin nel nome. Andò diversamente: fui preso come avviene in quelle traversate estreme, dove il confine tra la vita e la morte si fa minimo, e il tempo si condensa. Quando poco fa, per l'avventura angosciata e alla fine fortunata dei volontari italiani, sono tornato in Cecenia, quel legame si è fatto strano come un destino.

La forza di un popolo

Ora, mentre ogni giorno ascolto le notizie di stragi contro il tempo di pace, mi figuro di tornare lì, presto, senza guerre, né rapimenti, come si va a riconoscere i posti amici. Questo giornale ha dedicato più spazio e attenzione a quel piccolo paese, come era successo con la Bosnia. Ce n'è anche una buona ragione politica: in Cecenia infatti si è giocata, e si gioca, buona parte del futuro della Russia. La dilazione, comunque lunga, che una chirurgia d'azzardo ha concesso a Eltsin e ai suoi non toglie che Lebed sia già l'uomo più popolare della Russia: e che i conti tra lui e l'apparato si regolino largamente sulla Cecenia. Che questo avvenga largheggiando in promesse di risarcimenti finanziari come negli accordi con Cernomyrdin che hanno fatto infuriare i nazionalcomunisti nella Duma; o spingendo per il ritorno della guerra, come fanno gruppi militari e servizi sporchi, non cambia la sostanza. Un popolo di alcune centinaia di migliaia di persone, con un esercito improvvisato di alcune migliaia di combattenti, ha tenuto in scacco e consumato la potenza della Russia. La quale, alla sua prima prova di Stato non sovietico, si è lasciata dominare da una ferocia ubriaca e brutale. Ho imparato parecchie cose sulla geografia e la storia di quel posto dal nome strano e, del resto, abusivo: i ceceni chiamano se stessi Noqci, o vainachi. Ma quando penso alla Cecenia, penso naturalmente a cose diverse.

Penso a gesti comuni, o singolari. Al modo in cui i ceceni stanno seduti sui calcagni. Bisogna provare: i piedi toccano terra con l'intera pianta, e il fondo della schiena è appoggiato all'indietro, non in avanti, così che gli avambracci - e il kalashnikov - sono appoggiati sulle cosce, si imparano i gesti, come la lingua, i ceceni si salutano cingendosi con un braccio la schiena, di fianco. Ogni volta che qualcuno entra in una stanza, tutti i presenti si alzano. Se ci sono anziani, i giovani restano in piedi. Le donne stanno altrove, o passano silenziosamente, invisibili. Gli uomini si offrono semi di girasole. Una melma copre le strade della Cecenia, e infanga le scarpe fino alla caviglia. Dovunque si aprono pozze, tubature sventrate da cui zampilla un'acqua che non riesce più ad arrivare nelle case, buche di bombe tramutate in pozzanghere. Donne e uomini si fermano ogni tanto, si chinano, e con le mani nude di lavano via il fango dalle calzature con l'acqua fredda, e poi riprendono la loro strada. Ho visto la fine di una festa di matrimonio, una sera in un villaggio. Ci sono stato attirato dalla sparatoria. Succedeva anche a Sarajevo, che nelle tregue si scatenassero raffiche fitte, ed era la festa per uno spozializio: e anche il contrario, naturalmente. La ragazza sposa, bella e spaventata, era nella casa, vestita di bianco, circondata da altre bambine, lo sposo, un ragazzo

Il mio viaggio da Sarajevo alla Cecenia

ADRIANO SOFRI

anche lui, vestito da disgraziato di tutti i giorni, aspettava seduto fuori in un jeep con gli amici, fumando - spaventato anche lui, probabilmente, nonostante fosse stato un guerriero spavaldo. Le ragazze cecene, anche in città, sono riservate, ma con sguardi improvvisi e improvvisi spacchi nelle gonne. Dovunque, i ceceni, vecchi e giovani, sono pronti a fermarsi e mettersi a parlare, a raccontare, senza darsi sulla voce, senza impazienza. Sembrano fiduciosi nell'utilità dei discorsi, e soprattutto ci prendono gusto. Raccontano le storie del loro paese, senza mai annoiarsene. In questa tradizione orale sta una ragione non minore della loro forza. Raccontano mille volte la storia della deportazione del 1944: tutte le persone cecene della mia generazione hanno vissuto l'esperienza della deportazione, o sono nate in esilio. Raccontano le gesta dei loro guerrieri e dei loro briganti. Raccontano le brutalità e le barbarie dei russi. Ancora al tempo di Krusev fu decretato lo sterminio dei cavalli ceceni: 50mila bestie uccise, dicono. Disprezzano la schiavitù dei russi all'alcol: «maiali». Si premurano di aggiungere sempre che ci sono i russi buoni, e che sono loro amici. In verità, i più derelitti nell'orrore di Grozny sono stati proprio i cittadini russi, quelli fra loro che non hanno avuto i mezzi per rifugiarsi altrove. Abbandonati e malvisti dai russi della madrepatria, privi di ogni pensione e assistenza, soprattutto i russi anziani di Grozny non hanno avuto neanche, a differenza dei ceceni, la risorsa decisiva del legame coi villaggi, e con la loro economia naturale. Molte volte sono stati soccorsi solo dai loro vicini ceceni.

Ho visitato, nel triste pellegrinaggio che si ripete uguale da Sarajevo a Grozny, le macerie della biblioteca intitolata a Cechov, che conteneva un'enorme raccolta di volumi, tutti perduti. E i musei, con le statue mutilate, i quadri sventrati e bruciati, le antichità frantumate. Ho ascoltato con imbarazzo le offerte delle persone che venivano a offrirmi i loro tesori privati: gioielli, orologi...

Mutilati anche gli alberi

Qualche volta era divertente, come quando un anziano arguto voleva vendermi un mattoncino smaltato di azzurro che era stato personalmente di Tamerlano. Due giovani mi hanno mostrato un bisanzio d'oro, bellissimo, e mi hanno rassicurato non volevano venderlo, solo chiedermi di tornare con un metal detector, per andare a esplorare il terreno in cui l'avevano trovato, e ci saremmo sistemati tutti. Capita anche che vi offrano, a prezzi di realizzo, una mitragliatrice, e vi augurate che sia anche quello antiquariato. Non c'è un albero, a Grozny, che non abbia i rami mutilati e spuntati come moncherini. Ho fatto amicizia con un giovane che è stato combattente e prima era stato studente a Boston, deciso a diventare glottologo, e intanto a riaffrontare la questione della trascrizione in caratteri latini del ceceno. Un ragazzo brillante e spiritoso, ma un giorno arriva e mi dice che ha deciso di arruolarsi nella Legione Straniera, e se posso trovarli le informazioni necessarie. Gli chiedo perché, costernato, e mi spiega che li insegna a combattere professionalmente, e tutte le ragioni geopolitiche lo inducono a concludere che il destino dei ceceni, chiusi fra Europa e Asia,

fra Nord e Sud, resterà sempre quello di combattere per sopravvivere. Lo mando al diavolo, e gli offro in cambio una vacanza in Italia, coi miei figli, finché non riesco a tirarli fuori che la ragazza l'ha lasciato per un altro, e che quel dolore lo abbatte più di ogni fatalità geopolitica. A parte i pochi casi di interlocutori che parlano altre lingue europee, o le situazioni in cui c'è un traduttore, le mie comunicazioni avvengono nel mio rudimentale russo di strada, e in qualche imitazione di frasi cecene. Nessuna delle cose che penso, per così dire, e di cui parlerei altrove, può essere detta, e nemmeno tentata, in questo linguaggio primordiale. La complicazione di quei pensieri non ha senso. Tuttavia le persone di qui credono di conoscermi, e io di conoscere loro. Naturalmente, imparo le parole essenziali, e loro da me le italiane: grazie, «barkab», arrivederci, «adikau»; bene, «dikdo». In ceceno non c'è nessuna espressione per dire: prego, o: per favore. Io lo deploro, loro sostengono che è pura ipocrisia, che un ceceno non prega nessuno, e che si prende e si riceve ciò di cui si ha bisogno. Allora perché dire grazie - dico io: siamo d'accordo tutti che grazie è la più bella parola in tutte le lingue straniere. Dopo un po' comincio a imparare intere frasi, per simulare una conversazione. Imparo per esempio a dire: «Sisar sona dik ran ghen», che vuol dire: ieri ho fatto (ho visto) un bel sogno. Dopo la prima sorpresa le persone mi chiedono con entusiasmo qualcosa che significa certo: Che cosa hai sognato? Mi stringo nelle spalle, e ridiamo forte. La prossima volta, voglio imparare a rispon-



Dalla pacificazione dell'Angola al ritorno dei profughi in Ruanda e Burundi una speranza per il futuro

Ma in Africa la democrazia è in marcia

MARCELLA EMILIANI

■ Afro-pessimismo o Afro-ottimismo? Sembra impossibile, ma tra i tanti guai che l'Africa deve sopportare c'è anche questo finto dubbio amletico che ha squassato gli ambienti degli specialisti nel corso del '96. Riformulato suona così: l'intero continente è per caso destinato a diventare uno zatterone alla deriva, negletto dal ricco Occidente e preda dei suoi cosiddetti odi ancestrali o non è piuttosto votato ad un futuro più radioso, una volta smaltite le eredità del colonialismo e della Guerra fredda? Questioni, tutto sommato, di lana caprina. Chi vuol essere ottimista a tutti i costi può scegliere dal paniere africano alcuni dati confortanti: in quasi una ventina di paesi nel trascorso '96 si sono svolte elezioni legislative e presidenziali, prove generali di una democrazia certamente ancora gracile, ma in marcia. In Angola, martoriata da una guerra fratricida lunga vent'anni, i nemici di sempre, il governo del Mpla e l'Unita di Jonas Savimbi, sono arrivati a pace: le armi per negoziare una pace difficile ma ormai ineludibile.

Nel Sudafrica di Mandela, nonostante le enormi difficoltà economiche per colmare il divario di reddito tra bianchi e neri, la situazione politica si è mantenuta stabile e l'8 maggio è stata approvata la Costituzione definitiva, frutto dello sforzo congiunto di tutte le anime del paese, bianchi e neri, maggioranza e minoranze. Soprattutto si è iniziato ad esorcizzare un passato troppo ingombrante, di nome apartheid, attraverso la Commissione per la verità e la riconciliazione che - dotata di ampi poteri di amnistia - tenta di far luce e giustizia sui crimini di ieri senza approfondire odi e rancori. Se però l'Africa, anche nell'anno passato, è finita in copertina non lo deve al suo lentissimo ed accidentato cammino verso la democrazia e il benessere, bensì alle tragedie epocali che continuano a ripetersi con sempre maggior frequenza. Due crisi soprattutto hanno raggiunto dimensioni bibliche: la disgregazione dello Stato liberiano e l'incredibile vicenda dei profughi del Ruanda.

Il 1996 per la Liberia doveva es-



sere finalmente l'anno delle elezioni dopo sette di guerra civile. I suoi innumeri signori della guerra, dopo aver depredata il depredata ed avendo sulla coscienza 200.000 morti, 800.000 profughi e un milione di sfollati, si erano finalmente consorzati in un governo di transizione che - garante la Nigeria - avrebbe dovuto appunto traghettare il paese alla pace. Alla vigilia di Pasqua però uno di loro, Roosevelt Johnson ha ripreso le armi contro il tentativo degli ex soci di razzia, presenti nel suddetto governo, di estrometterlo dai giochi futuri e addirittura di farlo arrestare. Il piccolissimo paese dell'Africa occidentale è ripiombato così nell'incubo della violenza che ha avuto la sua vetrina tragica nell'odissea di una nave di profughi che nessuno voleva fare attraccare. La comunità internazionale è tornata a porsi l'inquietante interrogativo: intervenire o non intervenire? Nel caso della Liberia si è preferito delegare il da farsi alla Comunità dell'Africa occidentale, l'Ecowas, o per meglio dire alla Nigeria che ne aveva assunto la presidenza e che soprattutto gioca in tutta l'area un ruolo egemone. Non si

è stati troppo a sofisticare sulla natura del regime nigeriano - una feroce dittatura petrolifera, già finita nel '95 nel mirino del Commonwealth per l'uccisione dell'ambientalista ogoni Ken Saro Wiwa - e neppure sui giochi allo sfascio di cui Lagos si era ampiamente macchiata proprio in Liberia finanziando fazioni in lotta, le une contro le altre. Dopo il fiasco in Somalia, una Onu sempre più impotente ha ricalcolato quanto mai nel '96 pur di non metter mano alle crisi regionali, in specie alle complicatissime crisi africane. E complicatissima era la crisi dei Grandi Laghi investendo al tempo stesso Ruanda, Burundi, Zaire, Uganda e Tanzania. Da due anni un milione di profughi ruandesi era accampato nella regione zairesse del Kivu dove era letteralmente trucidato - con la copertura dell'operazione Turquoise voluta dalla Francia - dopo il genocidio compiuto dagli estremisti hutu ai danni dei Tutsi e degli Hutu moderati nel '94. Nessuno per due lunghissimi anni si è posto il problema di questa massa di persone, dolente e destabilizzante il cuore stesso dell'in-

tero continente. L'Occidente spendeva un milione di dollari al giorno per aiuti umanitari fingendo di non vedere che quegli aiuti erano drenati dagli estremisti hutu, gli autori del genocidio, fuggiti anch'essi nei campi profughi; che questi stessi estremisti usavano gli aiuti per acquistare armi e corrompere quegli straccioni dei soldati zairesi, da anni senza paga e ormai più banditi che militari; che dai campi profughi partivano vere e proprie spedizioni armate contro il Ruanda e il Burundi per destabilizzare i loro governi tutsi; che la stessa regione zairesse del Kivu era stata sconvolta dalla presenza dei profughi e delle bande di estremisti hutu. E proprio dal Kivu è arrivato l'imprevedibile deus ex machina: Laurent Kabila coi suoi Banyamulenge tutsi che - sbaragliati gli estremisti hutu - ha consentito il rientro pacifico dei profughi in Ruanda ed ha reso inutile l'intervento della comunità internazionale. Ora non si può certo parlare di pace nei Grandi Laghi, ma per una volta l'Africa - facendo da sé - è riuscita a stupire il mondo intero.

TEATRO. Dalle scuole alle platee, spettatori entusiasti

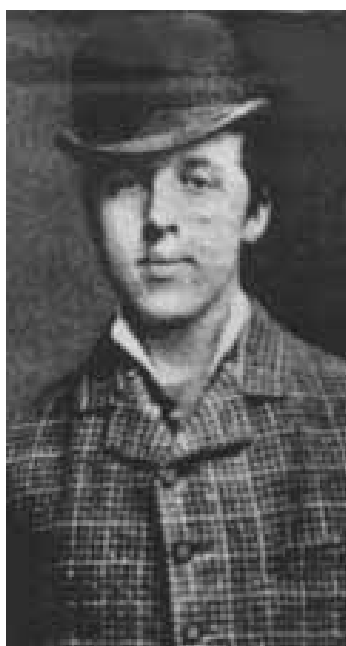
Leggere favole ai ragazzini con pathos da grandi attori

Leggere ad alta voce: non solo una necessità per insegnanti ed educatori, ma un'occasione da sfruttare fino in fondo per fare apprezzare la lettura alle giovani generazioni. Per farlo è necessario avere doti di attore, e per riuscirci meglio c'è il corso «A viva voce», proposto a insegnanti di elementari e medie, educatori e genitori da Fontanateatro in collaborazione con Desses e con l'Associazione Amici Ragazzi dell'Università Cattolica. Coordinato dall'attore Ferruccio Filippazzi con la partecipazione di Pinin Carpi e Roberto Dentini della Libreria dei Ragazzi, il corso si articola in tre momenti: laboratorio di lettura a viva voce, seminario di approfondimento ed «evento» finale, una lettura teatrale ad opera dei corsisti aperta al pubblico. Il laboratorio si terrà all'Università Cattolica a partire dal 27 gennaio per quattro lunedì consecutivi tra le ore 17 e le 19.30. I seminari di approfondimento saranno tenuti il 24 febbraio da Ferruccio Filippazzi, il 3 marzo da Pinin Carpi e il 10 marzo da Roberto Dentini. L'evento finale si svolgerà il 17 marzo nella Cripta dell'Aula Magna. Informazioni al 6886314 (mattina) e 29000816 (pomeriggio), chiedendo di Brunella Reverberi.



Una scena dal «Pygmalion» di George Bernard Shaw; sotto, l'autore

Pirandello? È un talk show



MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Favola di stagione? Quasi. Solo che qui non si tratta dello spilorcio di turno che si ravvede, come nella celeberrima carola di Charles Dickens. No. Qui a ravvedersi sono le turbe rumoreggianti del pubblico delle scolastiche, croce di tutti gli attori e delizia degli impresari, che con i loro «esauriti» organizzati da professori e presidi riempiono i buchi di stagioni teatrali sempre più precarie. Finora i ragazzini delle superiori, portati a teatro si comportavano in modo per lo meno esuberante: fischi e commenti all'indirizzo delle attrici, risate a sproposito, continuo chiacchierico, lancio di oggetti. Ma l'anno nuovo promette di trasformare molti di loro, sempre di più, in un pubblico attento, silenzioso quanto basta, diventato quando è il momento, addirittura competente. Merito del Pal-

chetto Stage International Theatre Production, una organizzazione a cui è riuscita la quadratura del cerchio: produzione di teatro di qualità e giovani spettatori attenti. Come? Incredibile ma vero: allestendo grandi testi stranieri con la massima correttezza e in lingua originale, oppure classici italiani gettonatissimi in una veste non convenzionale. L'idea è venuta undici anni fa a Cetti Fava, attrice che si è reinventata in veste di produttrice. «Per sperare nel successo - racconta ora - dovevo produrre qualcosa di nuovo ed indubbiamente il teatro in lingua originale lo era, specie in un Paese dove anche il cinema d'arte è doppiato. Il problema qualità? L'ho risolto iniziando a frequentare i festival di Edimburgo e di Avignone, che pullulano di giovani registi bravissimi e di compagnie di

altissimo livello. Là chiedo ai registi il cui lavoro mi ha meglio impressionato se sono disposti a realizzare per noi l'allestimento di un classico e a farsi un anno o più di tournée in Italia». Sono nati così moltissimi spettacoli. Quest'anno in repertorio rimangono *The importance of being Ernest* (L'importanza di chiamarsi Ernesto) di Oscar Wilde, *Pygmalion* di George Bernard Shaw, *Knock* (in francese, nonostante il titolo) di Jules Romains più uno spettacolo italiano, *Il berretto a sonagli* di Pirandello. Per gli artisti stranieri coinvolti - spiega Cetti Fava - questa avventura italiana è una palestra eccezionale: si trovano di fronte, ad ogni replica, oltre 500 spettatori, mentre in patria sono abituati a girare in teatri piccoli. Per arrivare a un pubblico straniero e giovanissimo, lo spettacolo deve funzionare davvero, con tempi perfetti. E allora, che

soddisfazione: i ragazzi, se si divertono, regalano anche applausi a scena aperta, mentre non lasciano correre nessun errore e nessun momento di morte. Anche perché arrivano a teatro preparati, dopo aver studiato il testo, distribuito in precedenza con tanto di cruciverba e quiz allegati per «costringerli» a leggerlo. Quanto agli spettacoli in italiano, sono una scelta relativamente recente. «Anche qui vale la formula qualità - dice l'attrice - con registi che sappiano parlare ai giovani». Così si è vista una Mirandolina *Locandiera* goldoniana che faceva il verso a Madonna, mentre *Il berretto a sonagli* è proposto da un regista di nome come Andrea Taddai in una commedia *talk show*. Dissacrante? Non troppo: lo spettacolo, è stato appreso niente meno che dal Centro Studi Pirandelliani di Agrigento.

Scuole civiche Al Cattaneo son di casa gli urbanisti

Le civiche milanesi si sa navigano a vista, qualunquena rischia di naufragare nella tempesta di sedi chiuse per morosità e docenti stufo di lavorare senza contratto; ma nonostante le difficoltà proprio dalle civiche escono a volte le iniziative più interessanti. E il caso dell'istituto tecnico serale per geometri, più conosciuto come «il Cattaneo» serale, in via Papa Gregorio XIV. Già da 4 anni il serale per geometri organizza incontri con nomi allisonanti dell'architettura italiana e internazionale offrendo ai propri studenti la possibilità di confrontarsi con artisti della progettazione urbana. Negli scorsi anni di fronte alla platea delle classi dell'ultimo triennio si sono alternati, tra gli altri, Pier Luigi Nicolini, docente di architettura al Politecnico, Francesco Purini e Aldo Rossi, colleghi a Venezia, e Giancarlo De Carlo. Quest'anno sono già passati dal Cattaneo Francesco Dal Co, docente di architettura a Venezia, ed Alberto Ferlenga, docente di architettura a Napoli: sempre gratuitamente hanno già aderito per i prossimi mesi Stefano Zecchi, Tomás Maldonado, Francesco Cellini, Mario Botta, Mario Bellini e lo scrittore Emilio Tadini. «Credo sia necessario interessare gli studenti con spunti oltre i confini del piano di studi tradizionale - spiega Anselmo Esposito, insegnante, artefice del ciclo di conferenze - sia per incentivarli allo studio sia per arricchire la loro esperienza personale in vista di una futura occupazione». □ *Si.Mo.*



«Cherubini in volo» di Giovanni Domenico Tiepolo, penna e acquerello

Cherubini e centauri, segni di antichi maestri

Dopo le stampe, la «Stanza del borgo» (Via Puccini, 5) presenta una raccolta di disegni dal XVI al XIX secolo, una trentina in tutto, sotto il titolo: «Il segno degli Antichi Maestri». La scelta comprende esemplari di varie scuole, a cominciare da quella lombarda, che inizia con un pezzo di tutto rispetto di Bernardino Campi, che raffigura un «prigione» decisamente manieristico, circondato da trofei. Fra i lombardi, figurano opere di Giovanni Battista della Rovere e del fratello Giovan Mauro, detto il Fiamminghino, di Daniele Crespi e di Andrea Appiani. Fra i veneti, spiccano due disegni di Giandomenico Tiepolo, figlio del grande Gibi, ma non meno grande del padre: «Cherubini in volo» e «Un centauro rapisce un giovane satiro». Il primo, realizzato con la tecnica penna e acquerello, sarebbe da collocare attorno al 1770, dopo il ritorno dell'artista dalla Spagna, quando aveva da poco superato i quarant'anni. Il

secondo fa parte di una serie di fogli, che illustrano le successive fasi del rapimento di un satiro o di una faunessa. Secondo Silvana Bareggi, che ha curato il catalogo della mostra, la fonte iconografica di queste piacevoli composizioni potrebbe essere il primo tomo delle *Antichità di Ercolano*, pubblicato a Napoli nel 1757. Da segnalare per il livello qualitativo, «Tobiolo e l'arcangelo Raffaele sulle rive del Tigris» di Matteo Rosselli, una «Testa di fanciullo» di Bernardo Strozzi e una «Scena pastorale» di Jan Roos. Il foglio del maestro fiammingo, vicino all'universo del Grechetto, raffigura il colloquio fra due giovani, attorniti da animali, molto espressivi nei loro atteggiamenti. Bello il ritratto del fanciullo del genovese Strozzi, i cui disegni, fra l'altro, sono piuttosto rari. Una mostra simpatica, insomma, aperta tutti i giorni, tranne i festivi e il lunedì mattina (10-12.30 e 16-19.30) fino al 15 gennaio. □ *I.P.*

Il 31 in musica Veglioni tra tuareg e Watussi

DIEGO PERUGINI

Ultimo dell'anno in musica: dal vivo e tutta da ballare. Anche per questa fine '96 la ricetta dei concerti fra feste e veglioni non cambia: muovere le gambe e agitare i corpi fino allo sfinito. A farla da padrone, allora, è la musica che viene da altri continenti, magari riveduta e corretta alla luce della sensibilità occidentale. Un buon esempio di capodanno multietnico è quello organizzato dall'Associazione Etnopolis e Le Baclan presso il Pala 1 di via Rosalba Carriera 8, angolo via Giambellino (tel. 4235448; ore 22.30), che ospiterà il concerto degli Agrigantus, una delle più interessanti formazioni italiane, recentemente premiata all'ultimo Club Tenco per il miglior disco in dialetto dell'anno. Gli Agrigantus vengono dalla Sicilia (ma la cantante è della Svizzera tedesca) con un suono che mescola radici mediterranee, pulsioni tecnologiche moderne e influssi afro. Esempiare, in questo senso, il loro ultimo lavoro, *Tuareg*, che si spinge alla ricerca delle tradizioni arcaiche tuareg per poi unirle alle sonorità attuali. Assieme agli Agrigantus, che inizieranno a suonare all'una di notte, ci sarà anche Fadimata Wallet Oumar, cantante e ballerina del Taitite, un gruppo tradizionale del Mali. Prima e dopo ci sarà musica diffusa da disc jockey come Bernard Ledoux, Paolo Minella e Rush. Ingresso, lire 40.000 (panettone e spumante incluso). Gli appassionati del ballo latino-americano potranno, invece, dirigersi verso il Palacconcerti Aquatica (via Airaghi 61, tel. 48200134; ore 22.30) dove si svolgerà un colorito capodanno di musica latina: al centro ci sarà il venezuelano Orlando Watussi con la sua Orchestra in un'escursione fra classici di rumba, salsa e merengue. Ospite speciale sarà Melchiora da New York. All'interno ci saranno ballerine, animazione, buffet esotico, panettone e spumante. Ingresso, lire 70.000. Chi, al contrario, preferisce ballare del buon vecchio reggae può optare per una piccola trasferta verso il Triangolo Recycled di Ranzanico al Lago (via Nazionale 19; autostrada Mi-Ve direzione Bergamo, uscita Seriate e proseguire per Lovere) dove i Reggae National Tickets presenteranno in anteprima i pezzi del loro nuovo disco. Ore 23, lire 20.000.

AGENDA

VIDAS. E' ancora possibile prenotare i biglietti per il concerto straordinario che Claudio Abbado dirigerà il 6 gennaio 1997 prossimo a Reggio Emilia. Abbado e la sua Mahler Jugendorchester, potenziata da prestigiosi strumentisti provenienti da diverse orchestre italiane, dedicheranno il concerto alla Vidas, l'associazione che fornisce assistenza domiciliare gratuita agli inguaribili di cancro. Per informazioni e prenotazioni occorre telefonare, dalle 9.30 alle 18, al numero: 02/77223204.

FESTA/1. Spettacolosissimo di Capodanno al teatro di piazza San Giuseppe (viale Suzzani, zona Bicocca). Alle 21.30 inizia uno show con musica, cabaret, attrazioni e comicità. A mezzanotte, dopo il tradizionale brindisi per salutare il nuovo anno, verrà estratto un week end a Parigi per due persone fra i partecipanti alla festa. Il biglietto d'ingresso costa 55mila lire. Per prenotazioni e informazioni telefonare allo 02/6473300.

FESTA/2. Un'intera notte di musica trance-progressive e house-underground al «Forum» di Assago. Alberino di Radio Dee Jay officierà «Alarm '97-The alternative countdown», il rito a base di ritmi mandrellanti che accompagnerà la veglia di Capodanno dalle 20 alle 8 del mattino. I migliori di's si alterneranno alla consolle. Il biglietto d'ingresso costa 90mila lire. Info-line: 02/6071900 e 02/488571.

FESTA/3. Le discoteche milanesi organizzano diversi party per accogliere il 1997 ballando. Al «Rolling Stone» di via XXII marzo, alle 22.30, si terrà una veglia, ispirata al mondo dei pirati, al ritmo della musica rock. Il biglietto costa 65mila lire. Rock a tutto spiano

anche al «Ragno d'oro» di piazzale Medaglie d'Oro con la festa «Rock at 1996», il meglio che l'anno ha offerto nel campo della musica più dura proposto dai dee jay di «Rock fm». Il biglietto costa 50mila lire. All'insegna della dance di vent'anni fa, invece, il party organizzato al «Propaganda» di via Castelbarco. Alle 22.30 prenderà il via «Capodanno '70», in collaborazione con «Radio Capital». Ingresso: 80mila lire. Al nuovo dancing di Melegnano Regina Caffè, sulla strada statale Emilia, è stato organizzato un Cenone al quale seguiranno svariati momenti di musica e spettacolo. Il biglietto d'ingresso costa 200mila lire (senza cena: 90mila lire).

CONCERTO. «Il Capolinea», locale di via Ludovico il Moro 119, ha organizzato per la serata di Capodanno un cocktail di musica e buona cucina. Nella sala ristorante, a partire dalle 20, viene proposto un allestimento menù per il classico Cenone di San Silvestro. Il costo della cena è di 120mila lire a persona. Nella sala musica, dalle 22.30, si terrà il concerto degli «Ayra», una band di funky-fusion. L'ingresso costa 70mila lire a testa. E' necessario prenotare allo 02/89122024.

MOSTRA. Nel locale Le Trottoir di Corso Garibaldi, concepito come prolungamento del marciapiede, si terrà una non-stop di arte e fantasia dalle 22 sino alle 10 del mattino del 1 gennaio 1997. La kermeesse di Capodanno, dal titolo «Guerre stellari», prevede l'esposizione di opere di design futuribile e l'esibizione di un gruppo stile Star-Trek. Il Cenone, che comprende aragosta e champagne, costa 190mila lire.

AMICI

ANFFAS. Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (via C. Bazzi, 68, tel. 89.500.928). Vasta la sua attività: dalla formazione degli operatori, all'assistenza di portatori di handicap, dall'organizzazione di vacanze a laboratori per l'inserimento di disabili.

LEDHA. Lega per i diritti degli handicappati (viale Monte Santo 7, tel. 65.70.425): confederazione di 32 associazioni di volontariato, oltre a coordinare e promuovere le attività delle associazioni, presta assistenza legale gratuita ai portatori di handicap, ha a disposizione una ricca videoteca sul mondo dell'handicap.

ATLHA. Associazione tempo libero handicappati (via G. De Castella 21, tel. 60.70.564, Cascina Bellaria, via Bellaria 90). Organizza attività per handicappati, viaggi-vacanze, formazione volontari.

VIDAS. Volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti (via G. Morelli 4, tel. 78.27.93 - 78.03.54). L'associazione è impegnata nella formazione di volontari per l'assistenza domiciliare soprattutto psicologica ai malati terminali. Organizza inoltre seminari e convegni.

NAGA. Associazione volontaria assistenza socio-sanitaria stranieri e nomadi (viale Blyngi 22, tel. 58.30.00.89 - 58.30.14.20). Fanno parte del Naga medici e infermieri che prestano la loro attività a favore di immigrati e nomadi.

ANMIL. L'associazione Nazionale Mutuali Invalidi del Lavoro (via Anfossi 22, 20135 Milano; telefono 5462251-fax 55193005) si interessa ai problemi connessi alle invalidità da lavoro e malattie professionali; istruisce pratiche per le revisioni, gli aggravamenti ecc.

TRAPIANTI D'ORGANO. L'Associazione Si al Trapianto (via Senato 45, tel. 76.02.11.96) ha attivato un numero verde (167-050405) per informare sui trapianti d'organo.

LEGA DEL FILO D'ORO. L'associazione (via Poma, 48, tel. 74.34.05 - 76.11.12.29) è impegnata nell'assistenza ed educazione dei sordociechi. Organizza corsi di formazione, assistenza ai disabili, laboratori e vacanze-scuola. Promuove campagne di sensibilizzazione.

TUMORI. La Lega italiana per la lotta contro i tumori (presso l'Istituto dei tumori, via Venezian 1, tel. 26.63.481 - 70.63.54.24) si occupa di assistenza ai malati oncologici, promuove la ricerca scientifica sui tumori, organizza convegni e seminari.

SCLEROSI MULTIPLA. Ricerca scientifica, formazione di operatori, campagne di sensibilizzazione e assistenza sono i campi d'intervento della Lega italiana per la lotta alla sclerosi multipla (via Rogoredo 113, tel. 51.12.32).

LILA. Lega italiana per la lotta contro l'Aids (viale Tibaldi 41, tel. 58.10.35.15 - 89.40.08.87). Si occupa di formazione degli operatori, informazione sull'infezione da Hiv, nonché di assistenza medica e legale. Promotrice di numerose campagne di informazione per combattere il diffondersi dell'Aids. Formata da medici, psicologi, avvocati volontari.

ANLAIDS. L'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids (via Koristka 3, tel. 33.60.86.01) promuove la ricerca scientifica sull'infezione da Hiv, assiste i pazienti e le loro famiglie, organizza campagne d'informazione su come prevenire l'Aids.

ITALIA NOSTRA. Associazione di volontariato a tutela del patrimonio artistico e ambientale (via Pellico 1, tel. 80.56.920 - 86.46.14.00). Settore educazione ambiente: corso Venezia 20, tel. 76.02.20.48; Boscomi-città: via Novara 340, tel. 45.22.421.

LEGAMBIENTE. L'associazione ambientalista (via Bazzini 24, tel. 70.63.28.85) si batte per uno sviluppo sostenibile e a difesa dell'ambiente.

WWF. La sezione milanese del World Wildlife Fund for Nature, via Canzio 15, tel. 20.56.91, è impegnata nella conservazione della natura, dei processi ecologici, promuove campagne di sensibilizzazione contro lo spreco di risorse e contro l'inquinamento, propone inoltre corsi per le scuole.

ANTIVIVISEZIONE. La Lega antivivisezione (via Settala 2, tel. 29.40.13.23) promuove campagne contro l'abbandono degli animali e contro la vivisezione e a difesa dei diritti degli animali.

ANIMALISTI. L'Ente nazionale per la protezione degli animali (via Gassendi 11, tel. 39.26.70.64) interviene a difesa degli animali abbandonati o di quelli selvatici in difficoltà. Offre anche un ambulatorio veterinario d'emergenza.



Notte di festa Vince la sinistra

È la notte del 21 aprile. Due ragazzi con in mano una bandiera del Pds si abbracciano e si baciano in piazza della Scala a Milano. Con loro altre migliaia e migliaia di persone festeggiano fino a tarda ora in tante città d'Italia. La sinistra, l'Ulivo, ce l'hanno fatta. Una gara col Polo vinta in un testa a testa mozzafiato, che alla fine attribuisce all'alleanza intorno a Prodi, più Dini e Bertinotti, i consensi necessari per governare.



Baci a Walter Prodi in pullman

Ricordate Enrico Berlinguer preso affettuosamente in braccio da Roberto Benigni? Questa volta tocca a Walter Veltroni ricevere un lungo appassionato bacio dal popolare comico toscano, che naturalmente non fa mistero di simpatizzare per la sinistra e per l'Ulivo. L'avventura era cominciata con una campagna elettorale segnata dall'idea di Romano Prodi di riscoprire l'Italia girandola tutta in pullman.



Governo venerdì 17

Prodi sfida la sorte formando il governo venerdì 17. Al giuramento curiosità per Di Pietro, e le «mises» delle tre ministre Bindi, Finocchiaro e Turco.



Bossi fa flop Il Polo in piazza

«padani» lungo le rive del Po. Ma il 15 settembre il raduno «secessionista» fa flop, nonostante il rito dell'ampolla riempita alle foci del Grande Fiume. Grande successo, invece, per la manifestazione contro la Finanziaria organizzata da Berlusconi e Fini a Roma il 9 novembre. Il Polo poi sceglie l'«avventino» in Parlamento: tradurre la mobilitazione in risultati politici è più difficile.

E l'opposizione? Ci mette un po' di tempo per riprendersi dallo choc. Bossi riempie le pagine di tutti i giornali estivi annunciando milioni di

Di Pietro indagato

È l'anno di Di Pietro. Che diventa indagato, e si dimette anche da ministro. Lo accusa la frase di Pacini Battaglia: «per uscire da Tangentopoli mi hanno sbancato». Ma il tribunale poi dà ragione all'ex pm.



La lira nello Sme

Sacrifici, e molte polemiche sul rigore finanziario. Ma arrivano i risultati: il 22 novembre la lira rientra nello Sme, l'inflazione continua a scendere, cala il costo del denaro. Ciampi è soddisfatto: l'Europa si avvicina.



LA SCHEDA

12 mesi e primi frutti per l'Ulivo

■ ROMA. Il 1996 è stato l'anno dell'Ulivo. L'anno in cui la coalizione di centro sinistra ha affrontato la competizione elettorale, l'ha vinta e ha cominciato a governare il paese. Con l'obiettivo ripetuto più volte da Romano Prodi di rimanere in sella per cinque anni, il tempo necessario per risanare il paese, per fare le più importanti riforme, per andare in Europa.

Nei primi sette mesi alcuni obiettivi sono stati raggiunti, a cominciare dall'abbassamento del tasso di inflazione, la riduzione dei tassi, l'avvicinamento all'Europa, una manovra economica da 80.000 miliardi.

11 gennaio. Il governo Dini si dimette e si apre la crisi. Il governo tecnico, annuncia lo stesso Dini in Parlamento, ha concluso il suo corso.

16 febbraio. Fallisce il tentativo di Antonio Maccanico, l'ex presidente di Mediobanca incaricato da Scalfaro di formare il governo. Da questo momento è chiaro che le elezioni sono l'unica soluzione possibile.

11 marzo. Inizia la campagna elettorale. I leader dell'Ulivo, Prodi e Veltroni percorrono in lungo e in largo l'Italia in pullman.

21 aprile. E l'Ulivo vince. Grazie all'accordo di desistenza con Rifondazione comunista può governare. Per la prima volta il Pds entra a far parte del governo.

17 maggio. Romano Prodi forma il nuovo governo di cui fanno parte 9 ministri del Pds, Carlo Azeglio Ciampi, Antonio Di Pietro, Giovanni Maria Flick, tre ministri di Rinnovo, un verde, quattro ministri dei Popolari.

L'accordo per l'esecutivo è raggiunto in tempi rapidissimi. Rifondazione comunista, che promette il sostegno al governo, si rifiuta di farne parte.

18 giugno. Il governo vara la cosiddetta manovra di 16.000 miliardi che precede la manovra economica di 62.500 miliardi fatta successivamente.

15 settembre. È un appuntamento politico che si attende per tutta l'estate. Il leader della Lega Umberto Bossi annuncia la secessione del Nord d'Italia, della Padania, con una manifestazione che dovrebbe portare un milione di persone lungo le rive del Po.

È la prima grande manifestazione contro il governo di Roma, guidato da Romano Prodi. La manifestazione, però è un mezzo fallimento.

26 settembre. Il governo annuncia l'Eurotassa. Servirà a far entrare l'Italia in Europa.

27 settembre. Il governo presenta la legge finanziaria. Si tratta di una manovra dura, una «medicina amara», la definisce il presidente del Consiglio. Insieme alla finanziaria il governo presenta un pacchetto di importanti riforme, da quella della scuola, a quella della pubblica amministrazione, a quella del fisco. La legge finanziaria sarà approvata dal Parlamento prima di Natale.

18 ottobre. Cambiano i vertici dei servizi segreti.

9 novembre. Il Polo scende in piazza con una manifestazione contro il governo e la sua finanziaria. E il fatto esalta a tal punto i vertici del Polo da indurli a non partecipare alla votazione sulla legge finanziaria. Per la prima volta nella storia della repubblica l'opposizione esce dall'aula durante il voto della legge di bilancio dello stato.

11 novembre. Antonio Di Pietro, ministro dei lavori pubblici annuncia le sue dimissioni e non torna indietro dalla sua decisione neppure dopo l'invito di Prodi e di tutto il consiglio dei ministri. Paolo Costa è il nuovo ministro dei Lavori pubblici.

24 novembre. La lira rientra nello Sme. È per il governo Prodi un obiettivo importante, il segnale che è possibile per l'Italia entrare nell'Unione europea, il risultato di mesi di incontri e scontri con i governi europei.

5 dicembre. Buone notizie sul fronte dell'inflazione. L'Istat comunica che è scesa al 2,6 per cento.

16 dicembre. Ulivo e Polo raggiungono un accordo sull'emittenza. Vengono prorogate le concessioni a Mediaset.

Il governo ottiene dall'opposizione una collaborazione nello smaltimento di quei decreti legge pendenti che impediscono il lavoro parlamentare.



I programmi di domani

Martedì 31 dicembre 1996



MATTINA						
6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tg - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [73624265]	6.40 SCANZONATISSIMA. Programma musicale. [3054159]	7.20 FUORI ORARIO. Cose (mail) viste presenta: All'interno. L'alante. Film; Europa '51. Film. [56898536]	6.00 KOJAK. Telefilm. [8654449]	6.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm. [71159]	6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Attualità. [68827913]	6.00 EURONews. [52826]
9.55 SANTA MESSA - GIORNATA MONDIALE DELLA PACE. Celebrata da S.S. Giovanni Paolo II dalla Basilica di San Pietro in Roma. [49266642]	7.00 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. [47294197]	10.30 VIDEOSAPERE - INGRESSO LIBERO. All'interno: Buon 1997; Hic sunt leones; Viaggio in Italia; Filosofia; Animali: come, dove; Arti e mestieri; La macchina cinema; Hic sunt leones; Media/Mente. [192994]	6.50 MESSAGGIO A MIA FIGLIA. Film-Tv drammatico (USA, 1973). Con Kitty Winn. Regia di Robert M. Lewis. [7566130]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. All'interno: Rubriche. [76940449]	9.00 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. [18468]	9.05 TELEFILM. [2011623]
11.50 SPECIALE - SETTIMO GIORNO. Rubrica religiosa. [847246]	9.35 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [5825197]	12.00 TG 3 - POMERIGGIO. -- -- METEO 3. [2871555]	8.20 CIN-CIN. Film commedia (USA, 1936, b/n). Con Shirley Temple, Alice Faye. [1452994]	9.15 HIGHLANDER. Telefilm. Con Adrian Paul. [4230371]	10.00 LE AVVENTURE DI LUKAS. Miniserie in tre puntate con Dominique Sanda, Zachary Bennett. Regia di Winton Allan King (3ª parte). [8910468]	11.00 IRONSIDE. Telefilm. Raimond Burr. Don Mitchell. [78826]
12.00 ANGELUS. [62913]	10.00 SANTA BARBARA. Teleromanzo. [5547791]	12.15 TG 2 - MATTINA. [7528197]	10.20 GROSSO GUAIÒ A CARTAGENA. Film-Tv commedia (Italia, 1987). Con Barbara De Rossi. All'interno: Tg 4. [48671555]	10.15 PLANET. (R). [7274284]	12.00 MESSAGGIO DI S.S. GIOVANNI PAOLO II E BENEDEZIONE URBÌ ET ORBÌ. [5361]	12.00 MESSAGGIO DI S.S. GIOVANNI PAOLO II E BENEDEZIONE URBÌ ET ORBÌ. [5361]
12.15 CONCERTO DI CAPODANNO. [5384420]	11.00 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder. [92178]	12.15 E.N.G. - PRESA DIRETTA. Telefilm. [7066975]	12.35 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno. [7332739]	10.20 UN ORSETTO PER AMICO. Film-Tv avventura (USA, 1992). Con Jesse Sythe, Jami Lee Mifseld. [77086420]	12.30 TMC NEWS. [77352]	12.35 TELEFILM. [8569517]

POMERIGGIO						
13.30 TELEGIORNALE. [95623]	13.00 TG 2 - GIORNO. [97449]	13.00 VIDEOSAPERE. [84975]	13.30 TG 4. [8807]	13.00 CIAO CIAO. [829536]	13.00 TG 5. [53159]	13.20 TMC SPORT. [1680401]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7946401]	14.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [4617046]	14.00 TGR. Tg regionali. [69264]	14.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm. Con Alda Kelly. [9536]	14.30 COLPO DI FULMINE. [3246]	13.25 BUON ANNO MR. BEAN. Comiche. [2544826]	13.30 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. Conduce Marco Balestrì. [4352]
14.05 40' CON RAFFAELLA. Gioco. [5847246]	14.45 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IERI... E DOMANI. Attualità. All'interno: Tg 2 - Flash. [5953994]	14.15 METEO 3. [2871555]	14.30 SENTIERI. [87062]	15.00 MR. COOPER. Telefilm. "Arriva mia cugina". [4975]	14.00 POMERIGGIO DI FESTA. Show. [231438]	14.00 LADY L. Film commedia. Con Sophia Loren, Paul Newman. Regia di Peter Ustinov. [936866]
14.55 PICCOLE DONNE. Film commedia. Con Margaret O'Brien, June Allyson. [40814449]	16.40 LA SIGNORA DELLE FIABE. Film fantastico. All'interno: Tg 2 - Flash. [8680802]	14.30 DOVE OSANO LE AQUILE. Film guerra (GB, 1969). Con Richard Burton, Clint Eastwood. Regia di Brian G. Hutton. [7680468]	15.30 ARTISTI E MODELLE. Film commedia (USA, 1955). Con Jerry Lewis, Dean Martin, Shirley MacLaine. [147888]	15.30 WISHBONE - IL CANE DEI SOGNI. Telefilm. [70621]	16.00 DUE GEMELLE NEL FAR WEST. Film-Tv commedia (USA, 1994). Con Mary Kate Ashley, Michele Green. Regia di Stuart Margolin. [336082]	16.00 TAPPETO VOLANTE. Conduce Luciano Rispoli. Con Rita Forte, Roberta Capua. [8306343]
17.00 I TRE CABALLEROS. Film avventura (USA, 1945). Con Aurora Miranda. Regia di Norman Ferguson. [44333]	18.25 RAIDUE PER VOI. [5015420]	17.00 GEO & GEO. [1059468]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Conduce Iva Zanich con la partecipazione di Carlo Pistrino ed Ana Laura Ribas. [4877772]	16.30 SCORCH. Telefilm. [8791]	18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi. [57159]	17.50 ZAP ZAP. [8705401]
18.00 TG 1. [90555]	18.30 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rb. [89449]	18.25 METEO 3. [5019246]	18.55 TG 4. [59178]	16.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Film fantastico (USA, 1991). Con Hulk Hogan, Christopher Lloyd. Regia di Burt Kennedy e Gary Davis. [786523]	18.45 TIRA & MOLLA. Gioco. Con Paolo Bonolis. [8307352]	19.30 TMC NEWS. [18826]
18.10 ITALIA SERA. [815178]	18.45 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. [3712888]	18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [8884]	19.25 GAME BOAT. Gioco. Conduce Pietro Ubaldi. [2475994]	17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Conduce Iva Zanich con la partecipazione di Carlo Pistrino ed Ana Laura Ribas. [4877772]		19.55 CHECK POINT OTTO. Rubrica. [761517]
18.45 LUNA PARK. Gioco. All'interno: Che tempo fa. [3718062]	19.50 GO-CART. Varietà. [9943791]	19.00 TG 3 / TGR / TGR - SPORT REGIONE. [3913]				

SERA						
20.00 TELEGIORNALE. [3]	20.30 TG 2 - 20.30. [14536]	20.00 HLOB. DI TUTTO DI PIÙ. Videoframmenti. [83449]	20.40 TELEMANIA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. Con Claudia Grego. [5389265]	20.00 HAPPY DAYS. Telefilm. "Crisi in casa Cunningham". Con Ron Howard, Henry Winkler. [8517]	20.00 TG 5. [9325]	20.20 TMC SPORT. [8105178]
20.30 TG 1 - SPORT. [11449]	20.50 LA SPADA NELLA ROCCIA. Film animazione (USA, 1964). Regia di Wolfgang Reitherman. [585130]	20.50 VACANZE IN AMERICA. Film commedia (Italia, 1984). Con Jerry Calà. [629623]		20.30 Sestrrière. Sci. Slalom di Capodanno. Diretta. [73333]	20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCADESCENZA. Show. Con Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti. [80081]	20.30 BULL DURHAM - UN GIOCO A TRE MANI. Film commedia (USA, 1988). Con Kevin Costner, Susan Sarandon. Regia di Ron Shelton. [30517]
20.50 ZANNA BIANCA - UN PICCOLO GRANDE LUPO. Film avventura. Con Ethan Hawke, Klaus Maria Brandauer. Regia di Randal Kleiser. [138246]	22.15 CONCERTO AD ALTA QUOTA CON ZUCCHERO. [418333]	22.20 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [2674710]		21.30 ANCORA 48 ORE. Film poliziesco (USA, 1990). Con Eddie Murphy, Nick Nolte. Regia di Walter Hill. [32975]	20.50 LA FIGLIA DEL MAHARAJA. Film-Tv. Con Bruce Boxleitner, Hunter Tylo. Regia di Burt Brinckerhoff. [402333]	22.20 TMC SERA. [39994]
22.45 TG 1. [8030772]		22.35 TGR. Tg regionali. [3730555]			22.45 LIGABUE IN CONCERTO. [4919246]	22.45 LIGABUE IN CONCERTO. [4919246]
22.50 OVERLAND ROMA - NEW YORK VIA TERRA. [131333]		22.45 SPECIALE MIXER: CAPODANNO SUPERSTAR. Attualità. Regia di Sergio Spina. [867802]		22.45 TG 5. [7865456]		

NOTTE						
23.55 TG 1 - NOTTE. [1054888]	23.30 TG 2 - NOTTE. [7994]	23.50 STORIE INCREDIBILI. Telefilm. "Boo". [4814246]	23.00 LA PIÙ GRANDE AVVENTURA. Film avventura (USA, 1939, b/n). Con Henry Fonda, Claudette Colbert, Edna May Oliver. Regia di John Ford. [687888]	23.30 FRANKENSTEIN JUNIOR. Film commedia (USA, 1974, b/n). Con Gene Wilder, Marty Feldman, Peter Boyle. Regia di Mel Brooks. [8664994]	23.00 L'ORSO. Film avventura. Regia di Jean Jaques Annaud. All'interno: Tg 5. [22946159]	0.30 TMC DONANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [7580685]
0.20 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [8512482]	24.00 NEON-LIBRI. Rubrica. [70043]	0.30 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA... [9180260]	1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [2156260]	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCADESCENZA. Show (Replica). [4670799]	0.50 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva (R). [8752666]	1.20 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. Rita Forte e Roberta Capua. [1992840]
0.25 VIDEOSAPERE - MEDIA/MENTE. Rubrica. [98043]	0.15 LA BELLA DI ROMA. Film commedia (Italia, 1955). Con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Paolo Stoppa. Regia di Luigi Comencini. [9378802]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mail) viste presenta: All'interno: Vicino al mare azzurro. Film. [3674802]	1.30 AUGURI CON MINA. [8998666]	2.00 TG 5 EDICOLA. [8599173]	2.00 BOB. Telefilm. [8507192]	3.20 TMC DONANI (Replica). [7026260]
0.55 SOTTOVOCE. [9749482]	1.50 TG 2 - NOTTE (Replica). [6379024]	1.20 RICORDO DI ACHILLE CAMPANILE. [33257482]	2.00 PAPÀ DIVENTA MAMMA. Film commedia (Italia, 1952, b/n). Con Aldo Fabrizi, Ave Ninchi. Regia di Aldo Fabrizi. [2130579]	2.30 BOB. Telefilm. [8507192]	3.00 TG 5 EDICOLA. [8508821]	3.30 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana che trasmette 24 ore al giorno.
1.10 OLIVER MASS. [3216869]	2.20 DOC MUSIC CLUB. Programma musicale. [6367289]	2.20 ARCHIVIO DELL'ARTE. Attualità. [8988289]	3.30 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm.	3.00 NIGHTMARE CAFÉ. Telefilm. Con Robert Englund. [3712173]	4.00 TG 5 EDICOLA. [8519937]	
2.10 AVANTI IL PROSSIMO. [3004937]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	4.30 SEPARÉ. Musicale. [3610395]		4.00 HIGHLANDER. (R). [3721821]	4.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. (Replica).	
3.15 TG 1 - NOTTE (R). [6164802]		5.00 CIME TEMPESTOSE. Sceneggiato.		5.00 STAR TREK. Telefilm (Replica).		
3.45 INCONTRI CON... UOMINI DI SPETTACOLO. [5273753]						
4.35 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. "Patty Pravo". [9961005]						
5.00 IN JOURNÉE. Musicale.						

Tmc 2		Odeon		Italia 7		Cinquestelle		Tele +1		Tele +3		GUIDA SHOWVIEW		PROGRAMMI RADIO	
11.45 HIT HIT. [7699307]	14.00 INF. REG. [495888]	8.30 MATTINATA CON... Rubrica. [55875449]	17.00 AUSTRIA. [871284]	8.30 MATTINATA CON... Rubrica. [55875449]	17.00 AUSTRIA. [871284]	17.00 AUSTRIA. [871284]	17.00 AUSTRIA. [871284]	13.00 L'UOMO OMBRA. Film. [871623]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [84962333]	13.00 MTV EUROPE. Musicale. [84962333]	Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	Radiouno Giornali radio: 8, 13, 19, 23, 24, 2, 4, 5, 3, 30. 19.05 +3 NEWS. [8509623] 6.00 Radiouno musica - Speciale Capodanno: 6.41 Bolmore; 7.20 Culto Evangelico; 7.42 L'oroscopo; 10.00 Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II; 12.02 Tu musica divina; 15.11 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmore; 15.30 Non solo verde; 18.30 RadioHelp! Domande sulla solidarietà; 19.28 GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.	RadioDue Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 12.10, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30. 6.00 Il buongiorno di RadioDue: appuntamenti del mattino presentati da Loredana Lipperini, a cura di Leda Zaccagnini, regia di Gigi Musca; 7.17 Momenti di pace; 8.06 Fabio e Fiama e la "rave nell'occhio"; 8.50 Tandem; 8ª parte; 9.10 Biblioteca Universale di Musica Leggera; 9.30 Il ruggine del coniglio; 10.30 Cio; 11.55 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Divertimento musicale per due corni e orchestra; 14.00 In aria; 15.00 Radioduetto; 15.35 Hit Parade; 17.00 Tomando a casa; 22.40 Suoni e ultrasuoni; -- I concerti di RadioDue Rai. Style Council; 24.00 Stereoarte. Radiotre Giornali radio: 18.45, 6.45 GR 3 Antepima; 9.00 MattinoTre; 10.40	MattinoTre; 11.00 Il piacere del testo; 11.05 Concerto di Capodanno; 11.45 Pagine da...; 13.25 Aspettando il caffè; 3ª parte; 13.45 Grandi interpreti; Nikolaus Harnoncourt dirige Monteverdi; 14.15 Lampi d'inverno: il pomeriggio di Radiotre a cura di Daniela Sbarini; 19.02 Hollywood Party; 20.18 Radiotre Suite; -- Il Cartellone; 20.30 Concerto sinfonico; 23.50 Storia alla radio; 24.00 Musica classica. ItaliaRadio GR radio: 7, 8, 12, 15, - GR Flash: 7.30, 9, 10, 11, 16, 17, 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridionali; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.50 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.



Da Roma a New York passando per l'Alaska

22.50 OVERLAND
Un reportage in viaggio da Roma a New York con quattro camion

RAI UNO
Tmc ha scelto di inaugurare l'anno nuovo con un concerto in esclusiva di Ligabue, registrato negli studi di Firenze; in scaletta, i successi del rocker emiliano, da *Battiamo sul mondo* a *Certe notti*.

Oggi la seconda puntata del viaggio di trentamila chilometri che hanno compiuto gli inviati del Tg1 Paolo Giani e Daniele Valentini. Quattro camion hanno attraversato l'Europa partendo da Roma e raggiungendo New York attraverso tutta l'Europa e la Russia. L'arrivo negli Stati Uniti ha visto prima il passaggio per lo Stretto di Bering, le montagne dell'Alaska e il Canada. Il reportage documenta di avventure e pericoli, ma anche di paesaggi di rara bellezza o di grande interesse storico e ambientale, come gli scorci dell'inverno artico e gli incontri con gli ultimi nativi della Siberia.

24 ORE

CONCERTO DI CAPODANNO RAI UNO. 12.15 Appuntamento tradizionale dalla Grande sala degli amici della musica di Vienna; sul podio, a dirigere i Wiener Philharmoniker, il maestro Riccardo Muti. In repertorio, classici come *Il bel Danubio blu* e *La marcia di Radetzky*.

WISHBONE ITALIA UNO. 15.30 Un cagnolino sognatore è il protagonista di questo nuovo telefilm; in questa puntata, intitolata «Gara di ortografia», il piccolo Wishbone si immedesima nel ruolo di Ivanhoe, il cavaliere medievale protagonista dell'omonimo romanzo di Walter Scott.

TELEMANIA RETEQUATTRO. 20.40 Puntata speciale per il nuovo quiz condotto dall'insostituibile Mike Bongiorno: tutte le domande vertono infatti sui programmi e gli avvenimenti sportivi che hanno segnato il 1996. Collegamento con Federica Panicucci da Las Vegas. Dalla prossima settimana il quiz andrà in onda il martedì anziché il mercoledì.

LA FIGLIA DEL MAHARAJA CANALE 5. 20.50 Seconda puntata per il serial con Kabir Bedi nella parte del maharaja Chandragupta, e Hunter Tylo in quello di sua figlia Messua. Colpi di scena, rapimenti, inseguimenti, e una storia d'amore tra il Canada e Nuova Delhi.

LIGABUE IN CONCERTO TELEMONTETRE. 22.45 Tmc ha scelto di inaugurare l'anno nuovo con un concerto in esclusiva di Ligabue, registrato negli studi di Firenze; in scaletta, i successi del rocker emiliano, da *Battiamo sul mondo* a *Certe notti*.

SPECIALE MIXER RAITRE. 22.45 Un «Capodanno Superstar» per il programma a cura di Pascal Vicedomini, che ripercorre i fatti principali del '96 nello spettacolo: testimonial d'eccezione, Luciano Pavarotti, Mike Bongiorno e Vittorio Gassman.

24 ORE



Merlino, Maga Magò e la spada nel mezzo

20.50 LA SPADA NELLA ROCCIA
Regia di Wolfgang Reitherman, animazione. Usa (1963). 75 minuti.

RAIDUE
Bellissimo è un aggettivo mortificante per uno dei grandi capolavori di casa Disney, che racconta la celebre leggenda della nascita e dell'ascesa al trono d'Inghilterra di re Artù. Nel cartone, ricco di splendidi comprimari, farcito di una morale che non fa una grinza, l'accento è posto sul percorso di formazione che mago Merlino e il fido barbagianni Anacleto fanno percorrere al giovane Semola prima che la spada magica lo consacri re. Imperdibile la gara di magia tra Merlino e maga Magò, in cui i due si tramutano repentinamente in animali reali e fantastici.

SCEGLI IL TUO FILM

20.50 VACANZE IN AMERICA
Regia di Carlo Vanzina, con Jerry Calà, Christian De Sica, Claudio Amendola. Italia (1984). 89 minuti.
Dovere di cronisti ci impone di segnalare questo film-mucolo vanzinziano, antesignano dei successi di «SPQR» e «A spasso nel tempo». Qui c'è la vita in America di una classe scolastica, guidati dal «don Bruno» interpretato da Christian De Sica. Help!

RAITRE
21.30 ANCORA 48 ORE
Regia di Walter Hill, con Nick Nolte, Eddie Murphy. Usa (1990). 95 minuti.
È il seguito di «48 ore», uno dei film più belli di Walter Hill. Il numero 2 non è all'altezza, ma ricicla con humour la coppia composta dal poliziotto sfigato Nolte e dal delinquente dandy Murphy. Stavolta lo sbirro è nei guai: ha ucciso un killer in una sparatoria e non può provare di averlo fatto per legittima difesa. Ha 48 ore di tempo per trovare le prove: che dite, ce la farà?

ITALIA 1
23.00 LA PIÙ GRANDE AVVENTURA
Regia di John Ford, con Henry Fonda, Claudette Colbert, John Carradine. Usa (1939). 103 minuti.
Un Ford poco noto girato nello stesso anno dell'epocale «Ombre rosse». È anche il primo film a colori del sommo John. Si svolge all'alba dello stato americano, subito dopo la dichiarazione d'indipendenza e durante la guerra civile che vide i coloni opposti agli inglesi. Fonda è bravo, giovane e bello come il sole.

RETEQUATTRO
23.30 FRANKENSTEIN JUNIOR
Regia di Mel Brooks, con Gene Wilder, Marty Feldman, Peter Boyle. Usa (1974). 105 minuti.
Il capolavoro di Mel Brooks. Geniale parodia dei classici horror sul mostro di Frankenstein: il nipote di cotoanto nonno eredita il laboratorio e, pur scettico, ne prosegue gli esperimenti. Con esiti travolgenti.

ITALIA 1



Un stampa del Pinelli

1996/97. Il grande poeta e le feste del 1844

Gli auguri in un Sonetto Belli: «Buon capo d'ajo»

ERASMO VALENTE

C'è un'allegria «arabata», una tristezza di fondo, nel Belli, quando si avvicinano le sante feste che cerca di tenere fuori dai suoi Sonetti. È capace di scrivere undici il 26 dicembre 1844, ad esempio, senza dedicare un endecasillabo al Natale. Ma qualche giorno prima gli era venuta un po' di nostalgia per gli zampognari. *Ner Commedione* della vita, le feste non aiutano il corso delle cose. Rafforza questa convinzione nello «scolo» (la scolarità, la fine) dell'anno 1835.

«Oggi trentun dicemre», dice, tutti si danno da fare, ma «a che servono poi tanti apparecchi? / Er destino oramai pare deciso / ch'ogn'anno novo è peggio de li vecchi» (Sonetto n. 1747). Un turbamento si mescola alle feste, anche a Natale, quando al di là dei pifferai e del presepio, affiorano i grandi misteri, lo sbigottimento della Vergine Maria: «È, li, Maria Santissima ner mentre / disse E

la moje mia de malanno in malanno / se n'agnede a ingrassà le cuccuzole / L'anno appresso (e quest'è che più me dole) / co 'na frega d'uguri ar mi comanno / la grandina me venne buggiaranno / quer po' de roba che tenevo ar zole. / Drengo gennaio poi de l'an passato, / doppo li stessi uguri d'ogni bene / me toccò una quarella ar Vicariato. / E s'anno chi lo sa cosa m'aspetta. / Nun ciannam-c'antro per uscì de pene, / che me piji una goccia o 'na saetta». La «goccia» è l'attacco apoplettico che la tradizione popolare attribuisce a una goccia che dalla testa scendeva al cuore. Il Belli tirò avanti con i sonetti ancora un paio di mesi. Era morto Gregorio XVI («...je volevo bene perchè me dava er gusto de poterne di male») e con Pio IX e la Repubblica Romana il mondo circostante non fu più «suo». L'ultimo Sonetto risale al 21 febbraio 1849. Ma la ricorrenza dell'Epifania ravvivò spesso le attese per una vita diversa.

SETTEgiorni CLASSICA



Uomo galantuomo e mostra



L'anello di Erode. Il bagno di uno stabilimento balneare: di notte si popola di gay, marchette eterosessuali e clienti insospettabili. Maschi in branco, cacciatori solitari, furtivi innamorati. Un universo di rituali privati, attraverso i quali esplode una storia d'amore appassionata, estrema e insostenibile. Da un'idea di Furio Colombo, che firma la regia, il testo scritto da Lucilla Lupaioli vuole radiografare il maschile nei suoi aspetti radicali, omosessualità compresa, come dichiara la stessa autrice. Spettacolo-choc dello scorso Festival di Todì, *L'anello di Erode* prosegue la rassegna «Garofano verde» curata da Rodolfo Di Giammarco. *Alla Comunità (via G.Zanazzo 1) dal 2 al 7 gennaio*

Qualcuno volò sul nido del cuculo. I matti, che farne? La condizione dei «malati di mente» sale alla ribalta della cronaca, con l'annuncio della chiusura definitiva degli ospedali psichiatrici, prevista per oggi. Il testo di Wasserman (ispirato al romanzo di Kesey) si presenta quindi quanto mai attuale e drammatico. La messa in scena di Lucio Chiavarelli punta all'essenzialità. Le musiche, crudamente dissonanti, sono di Luciano Berio. *Al Politecnico (via G.B.Tiepolo 13/a) fino al 12 gennaio*

Freud mein freund 97. Considerato da alcuni un cult-show della post-avanguardia teatrale, *Freud mein freund* di e con Gianni Colosimo viene riproposto in occasione del ventesimo anniversario del suo debutto al teatro Alberico di Roma (marzo 1977). Lo spettacolo è dedicato a Giuseppe Bartolucci, critico militante recentemente scomparso, che della post-avanguardia fu ideatore e teorico. *Al Vascello (via G.Carini 72/78) fino al 5 gennaio*

Uomo e galantuomo. Ultima settimana di repliche per la commedia di Eduardo De Filippo messa in

scena da suo figlio Luca. Farsa irresistibile che affonda le sue radici nel teatro scarpettiano e nel vaudeville francese, *Uomo e galantuomo* mette in scena una compagnia di guitti, autori di astrusi stratagemmi, lazzi, incidenti e incastri a catena. Nel foyer del teatro, si può ancora visitare la mostra dedicata a TIlina De Filippo, attrice, pittrice e drammaturga dalle note cechoviane. *All'Eliseo (via Nazionale 183) fino al 5 gennaio*

Forbici follia. Brindisi di fine anno con *Forbici follia*, commedia pluripremiata e plurirappresentata. Giallo, dramma, improvvisazione, cabaret, lo spettacolo è una macchina che funziona su più livelli. L'azione si svolge nel salone di parucchiere «Forbici Follia» Al piano di sopra viene commesso un omicidio e i sospetti cadono sul parucchiere gay, la shampista di periferia, un sedicente antiquario e una cliente dell'alta borghesia. Scritta da Paul Portner, la commedia è stata adattata da Gianni Williams, anche regista. *Al Teatro Greco (via Ruggero Leoncavallo, 16) fino a stasera*

Amnesso e non concesso. Lente d'ingrandimento sulla vita privata del principe De Curtis. Uomo malinconico, riservato, ma anche prepotente, pieno zeppo di manie, generoso e ingenuo, Totò viene raccontato da Andrea Tilona, autore e interprete. Cura la regia Carla Cassola. Il testo monta insieme brani del repertorio artistico (sketches e battute celebri) e racconti biografici. A raccontare le storie di «Totò uno nessuno e centomila» è Armando, quarantenne impiegato, vero fan del grande comico napoletano. *All'Orologio (via dei Filippini 17/a) fino al 12 gennaio*

[Katia Ippaso]

Spettacoli di Roma

TEATRI

AIR TERMINAL

Stasera grande festa di fine anno con la band **Latte e i suoi derivati** o **Io vorrei la pelle nera**. A seguire selezioni musicali black-acid jazz-hop-commercial-funky. Ingresso L. 30.000 compresa la consumazione. Per informazioni: 5744154-354118

ACCADEMIA SCHAROFF

(V.le Castrensese, 51-Tel. 7008008) L'Accademia Scharoff apre nella nuova sede i corsi di recitazione e perfezionamento del 59 (1946-59). Informazioni e prenotazioni ai provini in viale Castrensese, 51 dal lunedì al venerdì ore 15/20.

ASS. CULTURALE «LOCALE»

(Vicolo del Fico, 3 tel.84.15.357-68.79.075). Dal 10/1 alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: **Casamatta Vendesi** dir. da Angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Elda Alvirgini, Marco Giallini, Beatrice Fazi, Federico Scribani. Ingresso 10.000mila, prenot e infor. al 6873075 dalle 19.30 alle 20.30

AGORA 80

(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167) Giovedì alle 21.00 L'ass. culturale «Progetto Baraonda» presenta la rassegna **Inediti selvaggi**, manifestazione art. in tre spettacoli, **Risiko... con amore**, di Paola Del Vesco, con T. Cianchi, D. Comandini, N. De Biase.

Istruzioni per l'uso, di Cristiano Vaccaro, con R. Berettini, P. Del Vesco, C. Sambirini.

Oltre la gabbia, di e Anna Di Maggio

ANFITRIONE

(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Domani alle 18.00 e il 2 alle 21.15 Coop. La Plautina e Ass. cult. Acqua Alta presenta: **Arsenio e Vecchi Merletti**, di Kesselring, regia Sergio Ammirata, con S. Ammirata, P. Parisi, Lucia Guzzardi, R. Panichi, F. Madonna, G. Gabriele.

ARGENTINA-TEATRO DI ROMA

(L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445) Sabato 4 alle 20.30 PRIMA - Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato presentano: **Le Avventure della Villeggiatura** di Colodni, regia Massimo Castri

ARGILLATEATRI

(Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058) Aperte le iscrizioni ai corsi 1997 di formazione teatrale.

ASS. CULT. L'ARCOBALENO

(Via Ampio Flaviano, 10) L'Arcobaleno in collaborazione con la Libera Accademia d'Arti Sceniche, riapre per l'anno 1996-97 le iscrizioni al corso elementare di dizione e recitazione diretto e condotto da Lorenzo Artaie. Informazioni: 10-13 tel. 7158363; 17-20 tel. 71510428.

BELLI

(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 6875445) Dal 10/1 alle 20.45 Antonio Salinas presenta: **Il Postino Suona Sempre Due Volte**. Di James Cain, con F. Bianco, P. Cosenza, O. Stracuzzi, A. Palombo, F. Bordignon, A. Bonetti, A. Lastretti, regia Carlo Emilio Lerici.

BELSTO MUSIC HALL

(P.le Medaglie d'Oro, 44-Tel. 3545434) Alle 20.30 (con cena) e alle 22.00 Music Hall presenta **Palettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore.

CENTRALE

(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445) Riposo

CIRCO MEDRANO

(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29) Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15. Fino al 12 gennaio

CIRCONANDO ORFEI

(P.le Clodio - Tel. 39736073) Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo. Fino al 20 gennaio

COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932) SALA GRANDE: Alle 20.00 **Babbo Natale è uno stronzo** di T. Bolosko, regia di C. Insegno, con D. Angelo, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovannucci, G. Ramazzotti.

DEICOCCI

(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502) Alle 22.00 **Serata Speciale di Capodanno**, con A. Vallone, A. Levante.

DEISATIRI

(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639) SALA A: Alle 21.00 Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Aiesi, regia di Fabio Luigi Vianello.

SALA B:

SALA G. AGUS: dal 7 gennaio alle 20.45 Le Sbandate in **Tacchi a squillo** scritto e diretto da Mario Scialoja.

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) Alle 20.00 **Donne in Bianco** con F. Reggiani, M. Bideri e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci

DOWNTOWN

(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270) Per un «Capodanno da ridere», serata di fine anno con **Gianluca Belardi, Stefano Fabrizi e Alessandro Di Carlo**.

DUE

(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259) Riposo

ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114) Alle 20.15 (abb.F2) domani 1/1 riposo **Uomo e Galantuomo** di E. De Filippo, con Luca De Filippo, Angela Pagano, regia Luca De Filippo.

PICCOLO ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095) Alle 21.15 (ultima recita) (Dom. e Giovi. riposo) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647.

PICCOLO ESQUILINO

(Via Napoleone III, 4/E - Tel. 4466868) Proseguono le prenotazioni per la scuola di recitazione teatrale di Cinzia Bertì

FURIO CAMILLO

(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348) Alle 21.15 **La Notte in cui Billy Caruso vinse il premio Oscar**. Di Fabrizio Ripesci, regia di Fabio Di Biagio, con F. Ripesci, R. Brisi, A. Cavallari.

GHIONE

(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Venerdì 10/1 alle 21.00 ANTEPRIMA **Giovanni Gabriele Borkman**, di Henrik Ibsen, interpreti: comp. Teatro Ghione Biglietti poltron. £.35.000mila-galleria £.30.000mila.

GRECO

(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513) Alle 20.30 con brindisi finale e domani alle 21.00 **Fanci Follia** di P. Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccio, S. Sarcinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

IL MULINO DI FIORA

(Via Arno 49 - Tel. 8548124) Venerdi 10/1 alle 21.00 ANTEPRIMA **Giovanni Gabriele Borkman**, di Henrik Ibsen, interpreti: comp. Teatro Ghione Biglietti poltron. £.35.000mila-galleria £.30.000mila.

INSTABILE DELLO HUMOUR

(Via Tarco, 14 - Tel. 841605-8548950) Alle 20.00 **Capodanno con Allegria, cenando e ridendo di gioia** Regia di Toscani, con D. Granata, B. Toscani, Marina Ruta, A. Mongelli, Mitzie, Shin Tzu, Casper.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO

(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4885608) Non pervenuto

LACHANSON

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164) Alle 21.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I. Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LESALETTE

(Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867) Riposo

LIBRA ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO

(Via Degli Zingari, 52 - Tel. 4743430) Dir. artistico Riccardo Garrone. Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti.

NUOVO TEATRO S. RAFFAELE

(Via San Raffaele, 6 - Tel. 6531628) Il 10/1 alle 10.00 **Mary Poppins**, di Pamela Travers, regia Pino Cornamini, con L. Jacobbi, P. Cornamini, F. Fegartoli, L. Starra, E. Battaglia, S. Bianco

OROLOGIO

(Via dei Filippini, 17/a - Tel. 68308735) SALA GRANDE: alle 21.00 l'Albero Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno, Regia di Jacques Seiler.

SALA ORFEO: Riposo

SALA CAFFÈ: Riposo

SALA ARTAUD: Riposo

PARIOLI

(Via Giosué Borsi, 20 - Tel. 8083523) Alle 20.30 e domani alle 21.00 Rodolfo Lagana in **Smaranza** di R. Lagana, e V. Lupo.

POLITECNICO

(Via G. Tiepolo.13 - Tel. 68802900) Riposo

QUIRINO

(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 21.00 e domani alle 21.00 (abb.1MES) **Harvey**, con U. Paolucci, F. Bonacci, I. Gallinelli, regia Piero Maccarinelli.

SALA PETROLINI

(Via Rubattino 5 - Tel.5757488) Sono aperte le iscrizioni Alla Scuola di Teatro Popolare diretta da Firenze Fiorentini

SALA TESTACCIO

(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482) TEATRO: Riposo

SALON MARGHERITA

(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439) Alle 21.30 Gigio Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovì in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore.

SCENARI PARALLELI

(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857) Il 10/1 La Comp. I Pensatori al Rovescio, presentano: **I Pensieri al Rovescio**, di Kart Valentin, con Gianni Dal Maso e Silvana Leocata

SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO

DI CLARETTA CAROTENUTO (Via Monte Pollino, 2 - Tel. 8174483) Selezioni aperte ai corsi di formazione professionale per attori e registi alla scuola di tecniche dello spettacolo diretta da Claretta Carotenuto

SISTINA

(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841) Alle 19.00 e domani alle 17.00 **Un Paio D'Alti** di Garinei e Giovannini, con Maurizio Micheli, Sabrina Ferilli, Maurizio Mattioli e Aurora Banfi. Regia di Pietro Garinei.

SPAZIO LIBERO

(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765) Riposo

SPAZIOZERO

(Via Galvani, 65 - Tel. 5756211) Riposo

SPERONI

(Via L. Speri, 13 - Tel. 4112287) Riposo

STABILE DEL GIALLO

(Via Cassia, 371 - Tel. 30311078) Alle 21.00 e domani alle 18.00 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchcock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppidiano, R. Sisti, T. Catanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

TEATRO DAFNE

(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 5667824) Lunedì 6 **Spoon River** di E. Lee Masters, regia A. Di Francesco.

TEATRO DE' SERVI

(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130) Riposo

TEATRO DEGLI ARTISTI

(Via S. Francesco di Sales, 14 - Tel. 6880438) Martedì alle 21.00 **Capodanno degli Artisti**, con Victor Cavallo e ballerine. L. 30.000mila

TEATRO DELLA VILLA

(Via T. Fioriticcia, 71 - Tel. 7825483) Dal 7/1 alle 20.45 **Antigone**, con Micaela Esdra, P. Di Tora, G. Conversano, S. Reggi, L. Della Bianca, G. Martini, M. Reale, T. Triani, regia V. Pagliaro

TEATRO DELLE MUSE

(Via Forli 43 - Tel. 44231300) Alle 21.00 e domani alle 17.00 **La Fortuna di nascere a Napoli** di e con Luigi De Filippo

TEATRO D'OGGI

(Via Labicana, 42 - Tel. 7003495) Non pervenuto

TEATRO DUCE

(Via Crema, 8 - Tel. 7013522) Riposo

TEATRO EUCLIDE

(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511) Riposo

TEATRO FLAIANO

(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496) Alle 20.00 e domani alle 18.00 **Regioni voi dovete ragionare** con V. Marsiglio, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribbò.

TEATRO LA COMUNITÀ

(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Giovedì alle 21.00 **Garofano Verde** - Scenari di Teatro Omosessuale presenta: **L'Anello di Erode**, di Lucilla Lupaioli, con A. Alemanno, S. Macchi, C. Santamaria, M. De Santis, M. Morabito, M. Violante, regia di Furio Colombo.

TEATRO MANZONI

(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555) Alle 20.00 e domani alle 17.30 **La Scontornata signora Savage**, di J. Patrick, con E. Cotta, regia Carlo Alighiero. Per prenot. e infor. dalle 11.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 20.00

TEATRO NAZIONALE

(Via del Viminale, 51 - Tel. 4870610) Alle 20.15 **Speciale Capodanno** Domani alle 21.00 **L'Albergo del Libro Scambio** con Daniela Poggi, Carlo Crocetto, Regia Mario Missiroli.

TEATRO OLIMPIO

(P.zza Gentile da Fabiano, 17 - Tel. 3234890) Alle 19.00 e domani alle 17.00 Gigli Proietti in **Prove per un Recital** Prev. al botteg. ore 11.00-19.00

TEATRO ROSSINI

(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 68802770) Sabato 4/1 alle 17.00 e alle 21.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alliero Alliero. Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.

TEATRO SAN GENESIO

(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982) Non pervenuto

PER RAGAZZI

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbanò 8 - Tel. 8548950) Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.

Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

ANFITRIONE

(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo

FURIO CAMILLO

(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348) Alle 10.00 spettacoli per le scuole: la comp. Psicoreattori presenta: **S.D.L.A.** Scritto e diretto da Roberto Russo con Lucia Costo, Lucia Guglielmi, Andrea Scotti, Nadia Saracco.

PUPPET THEATRE

(P.zza dei Satrii - Campo de' Fiori - Tel. 5896201) Alle 16.30 solo la domenica **Pinocchio**

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA

(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733) Sabato 4 alle 16.30 **Viene Viene la Befana** con le marionette degli Accetella.

TEATRO SAN GENESIO

(Via Podgora, 1 - Tel. 6874982) Maitinée per le scuole su prenotazione. **Dante, Inferno** (medie e superiori) a cura di G. Antonucci e D. Valmaggi. **Alice che cerca la barca** (element



Belgio travolto dall'incubo dei pedofili

L'incubo inizia in agosto, con la scoperta della banda Dutroux, che fornisce bimbi al ricco mercato dei pedofili, con sospette coperture istituzionali. E ne ha uccisi sei. Il paese scende in strada: è la Marcia bianca. A fine anno, il Belgio è ancora sotto choc.



La crisi del tunnel a Gerusalemme Settanta morti

Il 26 settembre a Gerusalemme est esplose la crisi del tunnel. Gli israeliani aprono al pubblico il sotterraneo che costeggia la Spianata delle moschee. I palestinesi scendono in piazza. Violenti scontri per giornate intere. Oltre 70 i morti.



Fassino: la sfida dell'Europa in primo piano

«Dopo anni di attendismi con il governo dell'Ulivo l'Italia è tornata ad avere un suo profilo in politica estera. Con una scelta di fondo, irrinunciabile: quella dell'Europa». A sostenerlo è Piero Fassino, sottosegretario agli Esteri. Un giro d'orizzonte sui grandi fatti di questo '96: dalla pace nell'ex Jugoslavia alle difficoltà nel dialogo israelo-palestinese al dramma dello Zaire. «Dobbiamo avere una politica estera globale, non è più tempo di deleghe».



UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Su quali basi fonda questa valutazione?

Diciamola tutta: la guerra ha impedito che la Jugoslavia conoscesse la transizione democratica che si è avviata dopo l'89-'90 negli altri Paesi dell'Europa centrale. La guerra ha invece consentito alla vecchia nomenclatura, al vecchio sistema di mantenersi al potere. Arrivata la pace, oggi si avvia anche lì la transizione. Naturalmente è una transizione complessa, difficile, esposta a grandi rischi ma è pur sempre una transizione nel segno di una evoluzione democratica.

Il '96 segna anche l'ascesa in Israele di Benjamin Netanyahu. Un colpo per il dialogo israelo-palestinese, sostengono in molti. C'è ancora un futuro per la pace in Medio Oriente e quale ruolo l'Europa può svolgere in proposito?

Ritengo che la strada intrapresa a Madrid prima e poi passata per gli accordi di Oslo e Washington sia irreversibile. Il che non significa che il processo di pace non sia esposto a rischi: quando dico che è irreversibile, dico che non c'è un'altra strada. In Medio Oriente la pace può essere soltanto fondata sul riconoscimento reciproco di due diritti: il diritto d'Israele a vivere in confini certi e sicuri e il diritto dei palestinesi ad avere una patria. Fuori da questa impostazione c'è soltanto l'instabilità, l'arbitrio e il rischio di nuove guerre. Dire irre-

versibile non significa considerare scontata la strada del dialogo. Tutt'altro. Per questo è necessario mettere in campo un'azione molto forte. Ora, non c'è dubbio che il governo Netanyahu è sicuramente meno determinato, meno convinto di quanto non fosse il governo Peres nel perseguire gli accordi di pace: ne consegue che la Comunità internazionale deve avere un ruolo attivo, sia di pressione su Israele perché riprenda quell'attitudine al negoziato che era propria del governo Peres, sia nel favorire il dialogo tra le parti. L'Unione Europea deve esercitare un ruolo molto più attivo di quanto abbia sino ad ora fatto. Non dimentichiamo che l'Ue è il principale contribuente in termini finanziari dell'Autonomia palestinese. Oggi assistiamo al paradosso di un'Europa che dal punto di vista economico è il principale sostenitore del processo di pace in Medio Oriente e però dal punto di vista politico ha un ruolo marginale. È tempo che ci sia un ruolo politico che corrisponda pienamente al ruolo economico che l'Europa sta già svolgendo. L'Italia vuole incalzare l'Ue in questo senso, anche perché il Medio Oriente è parte di quel bacino del Mediterraneo che insieme all'integrazione europea e alla proiezione in Europa centrale e sud-orientale, costituisce la terza grande priorità della nostra politica estera.

Il dramma dello Zaire e del milione di profughi allo sbando ha riempito per giorni le prime pagine dei giornali. Poi, il silenzio.

Lo Zaire è una vergogna del mondo moderno. È una vergogna che ci siano ancora milioni di uomini che ogni giorno muoiono di fame e di malattie endemiche ed è una vergogna ancora più grave che l'umanità ricca assista a tutto questo impotente. Anche per questo è necessario che da parte di tutti i Paesi europei, tra cui l'Italia, vi sia un'attenzione nuova e maggiore a ciò che accade in quel tormentato continente. Noi questa scelta, almeno in termini di volontà, l'abbiamo compiuta come testimonia, tra l'altro, il forte impulso dato all'intensificazione delle nostre relazioni con una serie di Paesi africani.

Viviamo in un mondo sempre più interdipendente. Come intende misurarsi l'Italia con questa nuova dimensione dell'agire politico?

Impegnandoci nel perseguire una politica estera «globale», che oltre alle aree geopolitiche a noi più vicine, guardi più lontano sia a quei continenti - l'Asia, l'America Latina, gli Usa - che sono già oggi teatro di una forte presenza delle imprese italiane, sia a quelle aree, come il continente africano, dove è necessario intervenire per ridurre un divario Nord-Sud che assume dimensioni ormai scandalose alla vigilia del Terzo millennio.



Previsioni catastrofiche per il futuro

Mucca pazza L'epidemia arriverà nel 2005

ALFIO BERNABEI

LONDRA. L'anno della malattia della «mucca pazza» si conclude con tredici vittime inglesi del nuovo morbo e alcuni casi in Francia e in altri paesi. L'ultimo decesso è quello di Vicky Lowther, una ragazza di diciannove anni di Carlisle che è morta due settimane fa a Carlisle, nel nord dell'Inghilterra. Sul piano sanitario gli scienziati hanno ventilato la prospettiva di un'epidemia che potrebbe causare centinaia di morti entro il 2005. Su quello politico spicca la sconfitta del governo di John Major che dopo aver tergiversato e procrastinato su ogni decisione, è stato costretto a riconoscere la gravità e le dimensioni del problema. L'embargo sulla carne inglese rimane in atto. La malattia della «mucca pazza» o Bse (encefalopatia spongiforme bovina) è apparsa d'improvviso in Gran

Bretagna nel 1985. L'accertamento scientifico è avvenuto nel 1986. Gli esperti si sono interrogati dapprima sulle sue origini, poi sulla possibilità di trasmissione ad altri animali, infine su eventuali ripercussioni fra i consumatori di carne bovina. Per dieci anni il governo ha respinto energicamente quest'ultima possibilità, attaccando o deridendo ogni supposizione in merito. All'inizio di quest'anno il ministro della sanità Douglas Hogg ha dovuto capitolare rendendo noto per la prima volta il sospetto scientifico di un legame fra la Bse bovina ed una variante umana simile al morbo CJ (Creutzfeldt-Jakob) che distrugge i tessuti del cervello. È scattato l'allarme e un certo panico. In realtà Germania e Francia avevano già preso provvedimenti per impedire o limitare l'importazio-

ne di carne inglese e di bovini d'allevamento, ma è stata la decisione dell'Unione europea di decretare l'embargo che ha dato enorme rilevanza internazionale al fenomeno. Decine di veterinari ed esperti sono scesi in campo per esaminare i dati raccolti dagli inglesi attraverso un decennio. È una storia intricata con molti misteri e prove incerte. Inizialmente, poiché il morbo umano della CJ, da tempo noto alla scienza, era sembrato connesso in certi paesi al consumo di organi di pecora, in particolare gli occhi, l'apparizione di una malattia molto simile nelle mucche inglesi venne attribuita al fatto che queste erano state nutrite con mangimi ottenuti da scarti di altri animali, incluso pecore. Si pensò che la semplice messa al bando di tali mangimi fosse sufficiente a risolvere il problema. Il governo agì in questo senso e procedette all'abbattimento e la distruzione delle carcasse dei capi colpiti. Nel novembre del 1990, quattro anni dopo l'accertamento ufficiale della malattia, venne reso noto che erano state uccise 21.000 mucche. Nel dicembre dello stesso anno però ci fu uno sviluppo preoccupante. Nello zoo di Londra morì una giovane antilope di cause simili alla Bse. Poiché la madre era pure morta della stessa malattia quindici mesi prima, le indagini dovettero essere allargate non solo alla trasmissione fra specie diverse, ma anche alla possibile natura ereditaria del morbo. Cominciò a delinearsi uno scenario drammatico: o il governo riusciva a prendere provvedimenti veramente drastici per bloccare e debellare la Bse fra i bovini o si correva il rischio di una contaminazione ben più vasta, forse anche agli esseri umani. È stata l'escalation in questo senso che quest'anno ha provocato provvedimenti intergovernativi di vario genere e vivissima ansia nel mondo intero. All'inizio del 1996 si sono contati tre o quattro decessi dovuti alla nuova variante del morbo CJ, variante posta in relazione al consumo di carne bovina infetta dalla Bse. Ha destato impressione l'età delle vittime, molto giovani, nel giro, per così dire, degli hamburger. In marzo i supermercati inglesi hanno tolto dalle scansioni la carne. La maggior parte delle 30.000 scuole dove c'è la refezione hanno abolito la carne di bue. A Bruxelles i ministri dell'agricoltura non si sono limitati ad ordinare l'embargo di carni inglesi, ma hanno chiesto all'Inghilterra di applicare provvedimenti interni estremamente drastici, incluso l'abbattimento di milioni di capi. Ma rimane l'impressione che esattamente a dieci anni di distanza dal giorno in cui la malattia venne ufficialmente riconosciuta, il governo inglese si è mostrato impreparato, riluttante ed anche irresponsabile.

A febbraio finisce l'assedio di Sarajevo per Croazia, Bosnia e Serbia la stabilità è ancora lontana

Un anno di «pace fredda» in ex Jugoslavia

NOSTRO SERVIZIO

SARAJEVO. La «pace fredda» instaurata un anno fa in Bosnia dall'accordo di Dayton ha portato aspettative e speranze alla popolazione stremata dal lungo conflitto, ma i problemi lasciati irrisolti, ad un anno di distanza, marchiano comunque con il segno dell'incertezza il futuro del paese. E se tutti sono contenti che non si combatta più, giovani ed anziani hanno sempre meno fiducia nel futuro.

L'intesa che la diplomazia statunitense ha strappato alle parti in guerra, se ha fermato le armi, non è però riuscita ad assicurare una vera riconciliazione e tanto meno una riunificazione. La Bosnia resta prigioniera della divisione in tre campi, serbo, musulmano e croato. E a dominare sono i partiti nazionalisti, usciti vincitori dalle elezioni politiche di settembre. In molte zone delle due entità che compongono la Bosnia-Erzego-

vina (la Federazione croato-musulmana e la Repubblica Srpska) la pulizia etnica in realtà continua e la libertà di movimento e il diritto dei profughi a tornare a casa non sono assicurati. Intanto, la maggior parte dei criminali di guerra che il tribunale internazionale dell'Aja vorrebbe processare sono ancora a piede libero e la ricostruzione è ostacolata dalla fragilità delle istituzioni politiche, oltre che dai problemi economici.

Mostar è un esempio emblematico dei rapporti di forza in atto. La città, tuttora divisa in due settori, ha un sindaco croato, un vicesindaco musulmano e, fino ad oggi, un amministratore dell'Unione europea. Ma sul palazzo comunale sventola ancora la bandiera dell'Herceg-Bosna, l'autoproclamata repubblica croata che secondo l'accordo di Dayton avrebbe dovuto essere smantellata lo scorso agosto. E decine di famiglie



musulmane sono state cacciate dalle loro case a Mostar ovest, spesso con la diretta partecipazione delle forze dell'ordine croato-bosniache.

I tentativi dei profughi di tornare nelle loro case, soprattutto se da parte di musulmani in zone serbe e croate, sono spesso ostacolati e ci sono anche stati scontri armati. Secondo l'Unhcr, i rifugiati rientrati in Bosnia sono circa 200mila su una cifra complessiva di due milioni e mezzo. E quei 200mila ci sono riusciti quasi sempre perché rientravano in zone dove la loro etnia è maggioritaria.

Quanto ad un altro punto chiave dell'accordo di Dayton, le istituzioni comuni, la cosa più lieve che si può dire è che stentano a decollare. La Bosnia si è dotata di una presidenza collegiale composta da un musulmano, un serbo e un croato, ma non ha ancora un governo, perché le sedute del parlamento vengono regolarmente boicottate dalla parte ser-

ba. Per Brko, la città contesa al nord che ora è sotto il controllo della Repubblica Srpska, molti confidano nelle elezioni municipali del giugno '97, ma intanto il suo futuro resta incerto. Ci sarà un arbitrato internazionale in febbraio.

A Sarajevo, infine, i segni della pace sono tangibili e la sicurezza è garantita dalla presenza dei militari della Nato (tra cui circa 1.800 italiani) anche se nei palazzi del potere cova ancora la fiamma del nazionalismo. Però la vita non è facile. Sono ormai accessibili merci d'ogni tipo, ma il potere d'acquisto è molto basso e il tasso di disoccupazione sfiora il 90%. I servizi essenziali ci sono, ma non sempre. Da due giorni, ad esempio, il gas per il riscaldamento c'è solo per poche ore al giorno, con una temperatura che arriva anche a 15 gradi sotto zero. E molti temono la data del giugno '98, quando la Forza multinazionale si ritirerà.

Il libro di bordo dei primi mesi con Prodi «il diesel»

ROMA. Buon Anno Nuovo ai lettori de *l'Unità*. Buon Anno a tutti i compagni del Pds che leggono queste mie note. La politica sponde per qualche giorno l'attività e tira il fiato dopo la lunga ed estenuante maratona sulla Finanziaria. Una breve pausa, in attesa delle nuove, impegnative scadenze, che serve anche per riordinare le idee, per mettere a fuoco qualche ricordo, qualche sensazione di questi sei mesi vissuti faticosamente.

Mi guardo indietro. Ripenso a quel 18 maggio, quando sono salito al Quirinale per giurare nelle mani di Scalfaro. Ero stato ministro, con Ciampi, per poche ore, due anni prima. Adesso invece, assieme a tutti gli altri amici e compagni del Pds, tutti accumulati da una innegabile emozione, eravamo alla partenza di un viaggio che si preannunciava lungo, duro e affascinante.

Abbiamo governato bene

Mi guardo ancora indietro. Tengo in tasca un foglietto nel quale segno, per averlo sempre a portata di mano, l'elenco delle cose fatte. Non di quelle dette, di quelle promesse, annunciate, come si dice. No, proprio di quelle fatte, alla Pubblica Istruzione e all'Università: dalla nuova maturità alle nuove schede di valutazione, dall'insegnamento della storia del '900, alle scuole aperte nel pomeriggio, dalle prime norme in materia di autonomia al decentramento dei mega atenei ed al rilancio della ricerca scientifica. Soprattutto il patto per il lavoro, l'accordo firmato fra governo e parti sociali il 24 settembre, che sancisce un rapporto stretto fra scuola e lavoro, rilancia la formazione professionale e, fra l'altro, prevede l'elevamento dell'obbligo scolastico di due anni e l'aumento del numero delle borse di studio per gli universitari meritevoli, ma bisognosi. L'elenco, volendo essere minuziosi e noiosi, potrebbe essere davvero lungo. Lunghissimo, se appena appena aggiungessi le cose che, ancora in cantiere, sono purtroppo a buon punto.

Ma lungo è l'elenco delle cose fatte anche da tutti gli altri ministri del governo Prodi, da tutti i ministri del Pds. Riscorro gli ordini del giorno delle varie riunioni dei Consigli dei ministri, venerdì dopo venerdì e tutto conferma che davvero abbiamo fatto tanto, in tutti i settori.

La Finanziaria approvata, due manovre di grossa entità varate nel rispetto della concertazione con i sindacati, l'inflazione al 2,5%, la lira rientrata nello Sme, l'obiettivo Europa ormai davvero a portata di mano, i titoli di Stato a dieci anni a quotazioni record indicatore principe della fiducia che i mercati internazionali hanno in un paese; forse addirittura di una sorpresa per i risultati che essi non credevano possibili per l'immagine dell'italiano inaffidabile: sono i grossi risultati di cui andare orgogliosi e che ci dicono che sì, davvero, il governo ha lavorato bene. Qui è stata importante la figura di Prodi, un diesel, una persona seria, rappresentativa di un'Italia diversa. E con lui, fondamentali, la serena fermezza e il prestigio di Ciampi.

Potevamo fare di più?

La domanda dobbiamo farcela, e non per pura formalità. Certamente potevamo fare meglio, questo sì. Ho infatti l'impressione che non tutti i cittadini abbiano davvero la consapevolezza della quantità e della qualità delle cose fatte da questo governo. Siamo stati più bravi a fare le cose che a farlo sapere, quasi come se ci fossimo fatti prendere dal pudore, nell'illustrare i risultati raggiunti. Abbiamo lasciato ad esempio in penombra l'importanza dei provvedimenti avviati in materia di facilitazione dei rapporti fra Stato e cittadini, in materia di decentramento, di semplificazione delle procedure fiscali, del pacchetto giustizia, mentre abbiamo lasciato che i nostri avversari ci attaccassero con le loro critiche. Ha nuocito il fatto che - più che il governo - la maggioranza non è apparsa compatta e coesa come

LUIGI BERLINGUER

avrebbe dovuto. In realtà il governo lo è stato molto più spesso di quanto non sia apparso. Credo comunque che si sia trattato soprattutto anche di inesperienza da parte nostra, che pieni di buona volontà abbiamo sottovalutato l'importanza decisiva della gestione dell'immagine complessiva della compagine governativa, lasciando troppo spazio, anche sui mass media, alle pur inevitabili discussioni, alle sfumature diverse, addirittura a qualche intemperanza comportamentale.

Il risultato è che forse ci siamo giustamente concentrati sull'amministrazione, dando però per scontata la forte carica morale che ci anima, che anima questo governo, che è alla base dell'Ulivo, tralasciando il dialogo diretto col Paese sui principi che ci ispirano.

Ecco, direi che nella seconda fase della vita del governo, dovremo dedicarci con attenzione, tutti insieme, presidente, vicepresidente, ministri, a riportare in luce l'anima della coalizione, a divenire sempre più la guida ideale del paese; e non solo a mettere in risalto le nostre opere. È una responsabilità che per quanto mi riguarda sento come anche mia, in quanto sono assolutamente convinto che la gestione collegiale sia uno dei pilastri vincenti del nostro governo.

Un'attesa lunga 40 anni

Sì, lo so: quando, la sera della vittoria dell'Ulivo, osai nel pronostico (ne ero certo) ed esplosi dicendo che stavamo aspettando quel momento da 40 anni, non tutti, anche nel nostro partito, furono d'accordo con me. Ma credo che il popolo di sinistra abbia capito lo spirito di quella mia espressione, senza alcuna volontà di negare tutto il nuovo di questi anni, che era anche mio, o addirittura di rinnegare la trasformazione



«Abbiamo governato bene ma ha nuocito il fatto che la maggioranza non è apparsa coesa come avrebbe dovuto. Diamo anima alla coalizione»

del Pci in Pds.

Certamente credo che tutti abbiano capito bene che nella lunga attesa individuavo anche il caricarsi di grandi aspettative per l'avvento di un governo di cui per la prima volta la principale forza della sinistra storica era parte così determinante.

Ecco, questa è la domanda: quanto si erano create attese miracolistiche impossibili da realizzarsi anche per la pesantissima eredità del passato, quello remoto ma anche quello più prossimo? Quanto di tutto questo hanno scaricato sulle nostre spalle? E quanta responsabilità abbiamo, se l'abbiamo, per non aver fatto le cose che pure si potevano fa-

re? Ecco, per me, ma credo anche per gli altri colleghi del governo, questo è stato in tutti questi mesi il rovello maggiore: non deludere le aspettative, ma non coltivare le illusioni, perché governare è molto, molto, molto più difficile che fare propaganda.

La difficile arte del governo

Per anni, per decenni, la sinistra ha coltivato la convinzione che tutta l'arte del governo potesse essere sostituita dalla «volontà politica». Oppure, ha coltivato al proprio interno una seconda convinzione: che, una volta arrivata al governo, avrebbe dovuto cominciare a mettere mano a Grandi Riforme quadro, leggi generali che riordinassero ex novo e in un unico atto i diversi settori dello Stato: l'organicismo, malattia infantile. Chi si fosse aspettato dall'avvento del Centrosinistra immediate Grandi Riforme, preparate nei decenni di opposizione e immediatamente realizzate grazie appunto alla «volontà politica» del nuovo esecutivo, certamente è rimasto deluso. Parlo della mia esperienza diretta, alla Pubblica Istruzione e all'Università, ma nella consapevolezza di esprimere un orientamento generalizzato. No, io non mi sono mosso per realizzare un'unica grande riforma. La cosa mi è anche stata rimproverata. Ma io so che quelle Grandi Riforme diventano quasi sempre grandi aborti. Riempono di volumi gli archivi della Camera, ma non diventano mai leggi. Io ho una ambizione: voglio che le mie firme appaiano sulle pubblicazioni più noiose, ma anche più importanti, che possano esistere per un ministro: la Gazzetta Ufficiale. Voglio realizzare giorno dopo giorno tutto il cambiamento possibile. Per questo procedo con la tecnica del mosaico: un grande dis-



Non c'è il rischio di smarrire per strada la necessaria visione strategica, scegliendo la strada dei piccoli passi? Non credo. Di sicuro abbiamo imparato in questi mesi che sovraccaricare il Parlamento di grandi progetti legislativi non approdrebbe a niente. In Parlamento infatti c'è oggi una oggettiva sofferenza, che può talvolta finire per essere di ostacolo all'azione del governo. Il bicameralismo perfetto, i regolamenti figli di altre epoche e di altre logiche, costituiscono, come sappiamo da tempo, una oggettiva difficoltà. Anche per questo ho fatto ricorso il più possibile a decreti amministrativi per intervenire su tutte le materie ove fosse possibile; per questo abbiamo dovuto far ricorso allo strumento delle deleghe che - bloccato dalla sentenza della Corte costituzionale il facile ricorso ai decreti legge - costituiscono forse l'unica, certo la prevalente possibilità di intervento, in attesa che il Parlamento ripensi la propria missione, nella prospettiva di arrivare ad un'azione legislativa di principi, sfoltendo drasticamente la giungla delle leggi, abbandonando la passione per il dettaglio, l'overdose legislativa, impegnandosi a fondo nell'azione di controllo e di verifica.

Intanto, nella gestione quotidiana della macchina ministeriale, mi impegnato, sono e credo che anche gli altri colleghi lo abbiamo fatto a sfoltire una vera e propria giungla cartacea che rischia di rallentare e vanificare l'azione di governo. Ricordo i primi giorni, il rito della firma, l'impressione che mi hanno fatto le montagne di carte da firmare: decine e decine di circolari, spesso

lunghe e quasi sempre di non facile comprensione, per prescrivere, regolamentare, spiegare, illustrare minuziosamente le singole operazioni che i poveri presidi, il più delle volte, sono chiamati a compiere anche per gli atti minimi. Volevo smettere di firmarle, ma mi hanno spiegato che così facendo avrei bloccato tutto. Allora ho cominciato a farne scrivere molte, semplificandole e rendendole essenziali: quella sulle gite scolastiche, ad esempio, me l'avevano presentata lunga dieci pagine, l'ho fatta rifare di due, scrivendo semplicemente che i presidi, meno

passato nel quale la lotta politica si riduceva spesso a dire dei «no», a gridare «abbasso il ministro». Sia chiaro, per la prima volta da molti anni sono scesi in piazza ragazzi e ragazze per protestare ma anche per chiedere qualcosa, per chiedere l'autonomia scolastica, e non per bloccarla. Ma ho visto anche occupazioni di scuole poco motivate, fatte come per un riflesso condizionato, senza costrutto. Ho visto a Firenze pochi ragazzi decidere di occupare una scuola per Natale, più per esibire un gesto che per proporre qualcosa di concreto, tanto che sono scesi sulla



«Il congresso del Pds deve guardare al riformismo. Vanno sconfitti conservatorismi, pigrizie ripetitive e dottrinarismi inconcludenti»

via della protesta contro la Cgil, contro le riforme. Non si può ciondolare con questi giovanilismi. Il cambiamento richiede rigore, fatica del pensiero e impegno vero.

I freni del passato

Abbiamo spiegato fino in fondo, sfruttate pienamente, tutte le opportunità che ci offre il governare? Talvolta avverto la consapevolezza che, se così non è stato, è perché dentro di noi, in certe espressioni della sinistra ma anche dentro il corpo del partito, non è stata metabolizzata pienamente la cultura riformista necessaria per un'azione di governo. Ho visto nella scuola, ad esempio, soprattutto fra alcuni studenti, riaffiorare la memoria di un

valere offeso col mondo e delle sceneggiate di Sgarbi. A furia di gridare e fingere di incalzare non fai più paura a nessuno. Forse a far vincere l'Ulivo è stato l'appoggio di una certa borghesia previdente. Qualche industriale aveva anticipato: «Meglio la finanziaria oggi che la finanza domani». Forse a far vincere l'Ulivo è stato l'appoggio esterno di Rifondazione Comunista. Bertinotti si deve sentire come il lettighiere Manfredi in *C'eravamo tanto amati*: «Ma sempre io devo essere compagno, voi no?»

Il nodo di Rifondazione

Certamente la responsabilità maggiore di continuare a coltivare la cultura della negazione e della protesta, ricade essenzialmente su Rifondazione comunista che rischia di assumere sempre più marcatamente la fisionomia di una forza di conservazione.

Rifondazione vive anche un vero e profondo travaglio che merita rispetto. Credo che essa stia riflettendo se-



riamente sulla responsabilità storica che si assumerebbe se dovesse far cadere questo governo. Purtroppo bisogna denunciare il rischio insito in una cultura che preferisce inseguire il cambiamento impossibile anziché quello da realizzare concretamente, facendo da alimento e punto di riferimento di ogni estremismo paroloso. Non siamo più ai tempi della Seconda Internazionale. Il congresso del Pds ha un punto cruciale nella riflessione sulla sua cultura politica, il riformismo. Esso si afferma solo con una schietta ed aspra battaglia teorica e politica a sinistra sconfiggendo conservatorismi, pigrizie ripetitive, dottrinarismi vuoti ed inconcludenti.

Io credo che subito, da gennaio, dovremo riaprire un confronto con Rifondazione per individuare le misure che è disposta a sostenere e su queste concordare la seconda fase della vita del governo, le priorità, i singoli provvedimenti. Bertinotti ha detto fino ad ora di non essere d'accordo, ma un chiarimento così, come con gli altri pezzi della coalizione, è assolutamente indispensabile.

Gli impegni che ci attendono

Il governo Prodi ha davanti a sé un periodo ancora lungo di lavoro. E tutti sappiamo bene che, se dovesse venire meno, non ci sarebbero alternative ad un ritorno alle urne. Tutto il nostro partito sa, ma deve saperlo ancor più, che un insuccesso di questa esperienza ci travolgerebbe tutti. Per fortuna, i risultati ottenuti e la lena del presidente del Consiglio ci mettono al riparo da questo rischio.

Si tratta dunque, dopo aver doppiato il capo della prima fase di lavoro che ha coinciso con l'approvazione della Finanziaria, di dispiegare tutte le potenzialità del governo dell'Ulivo, di una coalizione di diversi dove però tutti remano nella stessa direzione. Ci attendono provvedimenti incisivi per rilanciare l'occupazione; certamente dobbiamo affrontare una profonda riflessione su cosa sia, qui ed ora, il Welfare State. Ci attende l'attuazione delle deleghe legislative per tradurre concretamente in riforme sociali i principi che abbiamo affermato. Ci attendono le riforme istituzionali, da realizzare stabilendo con il Polo un nuovo spirito di collaborazione a riscrivere assieme le «regole del gioco», in un clima più positivo, ci auguriamo, dopo gli irresponsabili e vuoti atteggiamenti avuti durante la discussione sulla Finanziaria, nella speranza addirittura che se ne possa costruire uno simile a quello che rese possibile la elaborazione della Costituzione anche dopo la rottura del governo con le sinistre, nel '48.

Ci attende, per quanto ci riguarda più da vicino, anche il congresso del partito, le cui tematiche s'intrecciano davvero strettamente con quelle del governo. Sarà, sono certo, una riflessione adeguata al livello d'impegno che ci aspetta per cambiare la società. Per fortuna è un congresso unitario, con tanta discussione e tante sfumature, ma senza lacerazioni.

Non saranno felici i pettologi del giornalismo etichettatore. Per me è proprio un clima ideale, proprio la mia idiosincrasia per le etichette. Ho visto che ogni tanto mi appiccicano un'appartenenza, ora qua ora là. Non ci prendono mai. Personalmente, io sto dalla parte che più innova nella cultura riformista. Anche per questo credo che dovremo tornare a discutere, senza paure, del ruolo indispensabile che le forze politiche - col nome con cui le vogliamo chiamare se abbiamo paura che il termine partito sia troppo logorato dal tempo - hanno e devono continuare ad avere nella società, come canale insostituibile del consenso democratico, come veicolo attraverso il quale l'interesse collettivo diventa davvero sintesi, e si trasforma in comportamenti e norme: senza partiti non vi è partecipazione politica democratica.

Abbiamo lavorato bene, e dobbiamo essere fieri di quello che abbiamo fatto. Continueremo a farlo, migliorando, per non deludere le attese che abbiamo acceso. Ce la faremo, ne sono certo. Buon 1997.

ZONA UEFA

Un '97 tostissimo ci aspetta, auguri

GINO E MICHELE

quattro e non sempre sono i migliori. Però l'Ulivo ce l'ha fatta lo stesso. Era domenica 21 aprile, il giorno dopo di Inter-Juventus: il campionato era stato anticipato di ventiquattrore per dare modo ai calciatori di votare e a Veltroni di vedere la partita. La Juventus vinse fuori casa e Veltroni pure. Non si può avere tutto dalla vita (nel senso che noi siamo interessati). Veltroni è della Juve, l'Ulivo del Toro, come tutti i nati il 21 aprile. Il Polo invece è del Biscione, che è un segno nuovo aggiunto per decreto qualche anno fa e non ancora revocato. Quando verrà revocato il Biscione c'è già pronto un disegno di legge per sostituirlo con la Cozza. Ah già non dovevamo più parlare di cozza.

Non si sa ancora come abbia fatto a vince-



re l'Ulivo, però è successo. A volte avvengono dei misteri che la scienza non sa spiegare. I credenti li chiamano miracoli. Prodi è credente. Durante il governo del Polo aveva fatto un fioretto: «Se Berlusconi cade io mi faccio prete». Il governo Berlusconi è caduto. È lì che Prodi ha incominciato a sussurrare. Sembra don Angelo in confessionale. È inutile che vi spieghiamo chi è don Angelo. È uno che assomiglia a Prodi. Prima era Prodi ad assomigliare a don Angelo. Adesso che Prodi è presidente del Consiglio è don Angelo che assomiglia a Prodi. Va' un po' com'è la vita.

Prodi quando deve comunicare sussurra. Sembra il telefono senza fili. Forse a far vincere l'Ulivo è stato proprio l'effetto Sussurri-Grida. La gente era stufo della faccia del Ca-

+

+

DA PAGINA 23

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA
(Via V. Arangio Ruiz, 7 - Tel. 66411749)
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Giovedì 9 alle 21.00 fino al 12/1 al Teatro Olimpico P.zza G. da Fabriano 17 il Balletto dell'Opera di Nizza con le étoiles Agnes Letestu e José Martínez Biglietti al teatro tel. 3234890 orario continuato 11/19, vendita con carta di credito presso Pronto Spettacolo tel. 39387297 ore 10/19 dal lun. al ven.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA
(Sala Casella - via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Mercoledì 9 alle 18.30 alla sala Casella, prima lezione di Concerto di Roman Vaid su Schubert. È valido l'abbonamento alla serie Schubert, biglietti in Filarmónica

ACCADEMIA MUSICALE MUGI
(Via Marcantonio Colonna, 21 - Tel. 3227789)
Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DISANTA CECILIA
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Riposo

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA
(Via Tagliamento, 12 - Tel. 8547880)
Per l'anno accademico 1996-97 si organizzano seminari e corsi di perfezionamento: piano jazz con M^e Enrico Pieranunzi; pianoforte M^e Stefano Michelletti; canto spirituale e gospel M^e Masa Mbatha-Ophasha; chitarra M^e Bruno Battisti D'Amario. Sono inoltre aperte le iscrizioni per tutti i corsi ordinari di strumento ad indirizzo classico o jazz, scuola di Samba e Musica Gioco in Movimento per bambini dai 3 ai 6 anni.

ACCADEMIA ROMANA D'ORGANO C. FRANCK
(Via di Vigna Pia, 121 - Tel. 6635848)
Non pervenuto

ACQUARIO ROMANO
(P.zza M. Fanti, 47)
Concerti all'Acquario Romano. Vedere sotto Progetto Musica '96.

AGINUS
(Via dei Greci, 18 Tel. 36001902-6621973)
Riposo

ARAMUS
(Via Cernaia 9 - Per inform. Tel. 5020422)
Aperte Audizioni coristi e solisti, dir Osvaldo Guidotti

ARCORIS SCUOLA DI MUSICA
(Via delle Carrozze 3 - Tel. 6787883)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di educazione musicale per bambini (3-5 anni), Danze storiche (Rinascimento e barocco), che si avvieranno a novembre. Sono aperti inoltre gli altri corsi di strumento

ARCUM
(Via La Spezia, 48/A - Tel. 7015609)
Aperti corsi musicali, sono aperte anche le audizioni

A.R.I. SPEVI
(Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319)
Venerdì 10 concerto alle 20.30 presso Circolo Uff. Palazzo Barberini

ARTS ACADEMY COMUNE DI ROMA
Riposo

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL
(Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo entro le mura)
Riposo

ASS. AMICALUCIS
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Riposo

ASS. CHITARISTICA ARS NOVA
(Via Crescenzo, 58 - Tel. 68801350)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto e materie tecniche. Informazioni al n. 68801350.

ASS. MUS. CHORO ROMANI CANTORES
(Corso Trieste, 165 - Tel. 90.83.123-44.24.05.01)
Riposo

ASS. CORALENOVA ARMONIA
(Via A. Serranti, 47 - Tel. 35452138)
Il Coro Nova Armonia è interessato a giovani con preparazione musicale e vocale di base per ampliamento dell'organico. Le prove si tengono il martedì e i venerdì alle 19.15 in via della Balduina 296.

ASS. CULT. ARCA 85
(Via Livorno, 50 - Tel. 4423807)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica, al corso di attività ludico-musicale per bambini dai 3 ai 7 anni. Per inform. segreteria dal lun. al ven. ore 17.30-19.30.

ASS. CULT. BEAUXARTS
(Via A. Calabrese, 5 - Tel. 58205902)
Sono aperte le audizioni per selezionare orchestrali, solisti e coristi per la rappresentazione di Carmina Burana, La Bohème, La Traviata, Tosca, IX di Beethoven

ASS. CORALE «CANTICORUM JUBILO»
(Via S. Prisca, 8 - Tel. 57.437.97)
Riposo

ASS. FRYDERYK CHOPIN
(Via P. Bonetti, 88/90 - Tel. 5073889)
Riposo

ASS. ROMA SINFONETTA
(Via Flaminia, 26 - Tel. 3212852)
Riposo

ASS. MUSICALE SCUOLA DI MUSICA
(Via Tajete, 7 Casalpalocco - Tel. 509.149.40)
Non pervenuto

A.C.E.M.
P.zza Minucciano, 33 - Tel. 8861276
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio musicale dell'ACEM corsi di tutti gli strumenti, coro di voci bianche e adulti, concerti e saggi finali degli allievi, esami al conservatorio per il conseguimento del diploma statale di tutti gli strumenti musicali.

ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE
(Via Bertero, 45 - Manziana - Tel. 9964223-9962830)
Si accettano iscrizioni al Coro di blues - Gaspel dell'ass. Cult. Il Cantiere dell'Arte. Prove il Venerdì alle 21.00

ASS. CORO F.M. SARACENI
(Via Sanno, 59 - Tel. 70474938)
Riposo

ASS. CULT. STUDIO FLAMENCO ANDALUSIA
(Via Madonna del Riposo, 90A - Tel. 68014309)
Aperte le iscrizioni per tutti i corsi di Flamenco tenuti da Isabel Fernandez Carrillo. Per informazioni tel. 66014309 tutti i giorni dalle 18.

ASS. FLORILEGIUM MUSICAE
(Via Monte Petrella, 14 - Tel. 87189107)
Riposo

ASS. FONDAZIONE G.P. D'PALESTRINA
(Vicolo Pierluigi, 3 Palestrina tel. 9538083)
Riposo

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA
(Via Paolo VI, 29 - Tel. 6873170-6877614)
Domenica 5 alle 21.00 c/o la Chiesa di S. Ignazio a Roma concerto del coro americano Epiphany Choral.

ASS. MUSICALE CMBA
(Via San Silverio, 31 - Tel. 66151179)
Riposo

ASS. MUSICALE ICEM
(Via Tajete, 7 Casalpalocco - Via Umile, 34 - Montecitorio - Tel. 50914940)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento per tutte le età. Corsi di specialità per bambini dai 3 agli 8 anni metodo Orfe Dalcroz. Corsi di jazz, pop, rock, laboratori e seminari. Per inform. segreteria ore 16-20.

ASS. MUSICALE EUTERPE
(Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5923034)
È aperta la camp. abbon. per la stagione 1997.

ASS. ORGANISTICA DEL LAZIO
(Via L. Leonardi, 120 - Tel. 7213093)
Riposo

ASS. PICCOLI CANTORI DITORRES PACCATA
(Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267135)
Corsi di educazione musicale: canto corale, pianoforte, chitarra classica, flauto, violino, danza, animazione teatrale.

ASS. RES MUSICA
(Via S. Pincherle, 144 - Tel. 5594997)
Non pervenuto.

ASS. SILVESTRO GANASSI
(Via Col di Lana, 57 - Tel. 3729667)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica antica, classica, flauto.

AUDITORIUM CATTOLICA
(L.go Francesco Vito, 1 - Tel. 30154886-3051732)
Mercoledì 15 gen. alle 20.45 Nuovo Quartetto Dvorak (archi). Musiche di Boccherini, Schubert, Dvorak.

AUDITORIUM DEL MASSIMO
(Via M. Massimo, 117 - Tel. 54396361)
Non pervenuto.

AUDITORIUM VISCONTI
(V. Marcantonio Colonna, 21 - Tel. 3216264)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, flauto, violino, clarinetto, musica da camera, canto moderno e corale, teoria e solfeggio, preparazione esami di Conservatorio.

AULA MAGNA I.U.C.
(P.le Aldo Moro, 5 - tel. 3610051)
Sabato 11 alle 17.30 presso aula Magna dell'Università La Sapienza Maratona Schubert

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO
(Via Brevetta, 319 - Tel. 58203397)
Sono iniziati i corsi «Le Audizioni» per cori femminili. Per inf. al n. 58.203.397

CENTRO DI PRATICA MUSICALE
(Via Monterone, 2 - Tel. 63.90.414-65.73.209)
Non pervenuto

CENTRO ITAL. MUSICA ANTICA
(Inform. Tel. 9032331)
Riposo

CLUB ORPHEUS
(Inform. Tel. 6780966-69922428)
Riposo

CORO POLIFONICO SCUOLA DI ROMA
(Seg. 9° Distretto Scolastico via Puglie, 8 - Tel. 42618882)
Sono in corso le selezioni per soprani, contralti, tenori e bassi fra gli alunni, docenti e genitori delle scuole statali e non statali del 9° Distretto scolastico. Per inform. tel. 42618882

CORO POLIFONICO «L'ACCORDO»
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «L'Accordo» per la stagione 1996/97. Per inform. e audizioni tel. 86897655-3724831.

CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI
Il coro polifonico cerca voci nuove per attività corale. Per inform. sede v.le Adriatico 1, martedì e giovedì 20.30-22.30. Oppure 8272552-86899681.

ENSEMBLE VOCALE
(c/o Matteo Bovis - via F. Portinari, 50 - tel. 5374287)
L'Ensemble Vocale di Roma seleziona nuove voci per la stagione 1996-97. Per inform. tel. 4959941-5374287.

GHIONE
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 5372294)
Domenica 12 alle 21.00 alla galleria Doria Pamphili Concerto Augurale 97 con musiche di Bach, Vivaldi.

GRANDE MUSICA IN CHIESA
Santa Maria dell'Orto - Roma
Riposo

IL TEMPIETTO
(Piazza Campitelli, 9 - Tel. 4814800)
Comune di Roma - Ass. alle Politiche Culturali
Concerti del Tempietto
Festival musicale delle Nazioni
Domenica alle 17.45 Concerto di Capodanno, con musiche di Beethoven, Chopin, Prokofiev.

ISTITUTO MUSICALE CHERUBINI
(Via Tiburtina, 364 - tel. 43588071)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra classica e moderna, tastiere, canto moderno, basso, flauto dolce e traverso, sassofono, oboe, clarinetto, violino, viola, midi e computer e da quest'anno propedeutica musicale per bambini dai 4 agli 8 anni. Orario di segreteria: 10-13 e 16.10-19.30.

LA COOP. «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE»
(Viale del Lavoro - Tel. 721.06.52)
Concerto di musiche sacre e canti natalizi

LE SALETTE-CHORDÉ
(V.lo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Riposo

MEDELFLOR MUSIC
(Via Fanfulla Da Lodi, 55 - tel. 21707618)
Riposo

PALAZZO BARBERINI
(Via Quattro Fontane, 13 - Tel. 4826521)
Vedi ARI Spevi.

PALAZZO CHIGI
Concerti del Tempietto
Festival musicale delle Nazioni
(Piazza della Repubblica - Ariccia - Prenotazioni attel. 4814800)
Non pervenuto.

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI
(Via Nazionale, 184 - Tel. 4745903)
Riposo

PROGETTO MUSICA '96
(Tel. 68802900)
Riposo

SCUOLA DI MUSICA INSIEME PER FARE
(P.zza Rocciamelone, 9 - tel. 87183529)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e di voce, ai corsi di formazione concertistica, di didattica della musica, ai laboratori di musica vocale e strumentali e attività musicali per bambini.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA
Riconosciuta dal Comune di Roma
(Via Donna Olimpia, 30 - Tel. 58202369)
Non pervenuto

SCUOLA POPOLARE DIMUSICA DI TESTACCIO
(Via Monte Testaccio, 91 - Tel. 5759308)
Aperte le iscrizioni al seminario. Le altre voci del Flauto di T. Picchiarelli. Inf. al 57.59.308

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI
(Via Pisino, 24 - Tel. 2597122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi strumentali e vocali, ai laboratori di musica d'insieme e alle attività musicali per bambini. Segreteria tutti i giorni ore 17-20.

TEATRO BRANCACCIO
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Riposo

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gigli, 1 - Tel. 4817003-481601)
Preveduta biglietti spettacolo inaugurale stagione 1997 c/o botteghino teatro per «Les Vepres siciliennes» che inaugurerà la stagione l'8 gennaio alle 20.00.

TEATRO DI DOCUMENTI
(V. Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5744034)
Riposo

TEATRO GRECO
(V. R. Leoncavallo, 10-16 - Tel. 8607513)
Riposo

VOLEARE ATTIVITÀ MUSICALI
(Via G. Perrucchetti, 11 - Tel. 4393271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi e ai laboratori della scuola popolare di musica. Per inform. segreteria ore 16.20.

VOICES OF GLORY
(C/o Chiesa Valdesse, P.zza Cavour - Tel. 6874072)
Riposo

JAZZ FOLK ROCK

AKAB
(Via Monte Testaccio, 69 - Tel. 5744154)
Alle 22.00 Capodanno con il gruppo **Radio Days E.** 20.000mila.

BIG MAMA
(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Alle 22.00 gran veglione di Capodanno con **Louisiana Red & The Blue Machine.** Ingresso libero.

COPPERFIELD DISCO BAR
(Via C. Colombo 454 - Tel. 5405060)
Veglione di Capodanno con black music dance anni 70.80.

DAM DAM
(Via Benedetta, 17 - Tel. 5896225)
Veglione di Capodanno con **Dam Dam Party.** Black music.

FOXHOLE PUB
(Via P. Falconieri, 47B - Tel. 5376300)
Alle 22.30 Capodanno con musica dal vivo degli anni 70-80-90. Ingresso L. 80.000mila, dopo la mezzanotte ingresso libero.

FONCLEA
(Via Crescenzo, 82/a - Tel. 6898302)
Alle 21.30 Veglione di Capodanno

FOUR XXXX PUB
(Via Galvani, 29 - Tel. 5757296)
Venerdì 3 alle 21.30 concerto con gli **American Revival** con Nick.

FRONTIERA
(Via Aurelia, 1051 - Tel. 6692878)
Alle 22.30 Capodanno con i **Radio Rock.** musica dal vivo, in consolle Prince Fa-ster.

HAPPENING CLUB
(Via di S. Rufina 13 - Trastevere - Tel. 5742033-5813655)
Alle 22.00 Veglione di fine anno, ingresso L. 70.000mila, dopo la mezzanotte L. 30.000mila

HORUS CLUB
(Via della Melaia, 78 - tel. 39735305)
Internet café con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet

JAZZ CAFE
(Largo Zandrelli - Tel. 6861990)
Alle 21.00 Canone - musica live con Sasha e selezioni black. ingresso dopo le 23.00 L. 30.000mila

SAINT LOUIS MUSIC CITY
(Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)
Alle 22.30 Veglione di Capodanno con **Archie Goin's** discoteca anni 70.

SAKOPHONE LIVE PUB
(Via Germanico, 26 - tel. 59.72.30.39)
Riposo

TINAPIKA VILLAGE
(Via Fontanaia 57 - Tel. 5885754)
Alle 23.00 Veglione di Capodanno con la **Tinapika Beat** e Peppe Quintale, sulla motonave Tiber II, appuntamento a Lungotevere - Tor Di Nona, Ponte Umberto I, si salpa alle 23.00. Ingresso L. 160.000mila

ZINW-GO Cybercafé
(Via della Melaia, 78 - tel. 39735305)
Internet café con 10 postazioni multimediali collegate fra loro e Internet

D'ESSAI CINECLUB

CARAVAGGIO
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210
Riposo

Domeni Independence (17.00-19.45-22.30)
Riposo

DELLE PROVINCE
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021
Riposo

La Canzone di Carla (17.45-20.10-22.30)
Domeni

MODERNETTA
P.zza Repubblica, 44 - Tel. 4880285
The Rock (16.00-22.30)

TIBUR
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762
Riposo

Domeni Ognuno cerca il suo Gatto (16.30-18.30-20.30-22.30)

TIZIANO
Via Renni, 2 - Tel. 3236588
Il Professore Matto (16.30-18.30-20.30-22.30)

CINECLUB

ASS. CINEFORUM CULT MOVIES
Via Tarquinio Viperia, 5 - tel. 58209550
Venerdì

Martha (20.30)

AZZURRO SCIPIOINI
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161
SALA CHAPLIN:
Domeni

In the Black Midwinter (18.30)
In The Black Midwinter (20.30)
In The Black Midwinter (22.30)

SALA LUMIERE: La Notte dei sogni
Proiezioni non stop con inizio alle 22.00
6 film scelti dal pubblico tra 20 capolavori a L. 50.000

Domeni Trilogia Aparrigo (18.00)
Infanzia di Ivan (22.00)

CASALE PODERE ROSA
Via Diego Fabbrì - Tel. 827154
Venerdì 3

Rassegna: Lo Sguardo di Harvey
Chi sta bussando alla mia porta (21.00)
Occhi di Serpente (22.30)

FRONTE DEL PORTO
c/o Scuola Media Sta. Porto Romano
Via Bignami, 46 - Fiumicino. Tel. 65.22.406
Il Rassegna del cinema d'autore presso la scuola media Porto romano.
Venerdì 3

Magi Randagi (18.30-21.30)

GRAUCO
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167
Venerdì 3

Il Profumo della Papaya Verde Vivere (19.00)
(21.00)

KAOS
Via Caffaro, 10 - Tel. 5124656-5130273
Non pervenuto

L'ISOLA CHE NON C'È
(Via D. Angeli, 143 - Tel. 41730851)
Non Pervenuto

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI SALA CINEMA
(Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)
Riposo

VIDEO DROME
(c/o Atfabulazione - p.za Agrippa - Ostia - Tel. 5680475)
Non pervenuto

TEATRO COLOSSEO
V. Capo d'Africa 5a - Tel. 700.49.32

Dal 10 dicembre alle 20.40

"È arrivata una slitta carica di risate" con

BABBO NATALE È UNO STRONZO
di J. Balasco

con DANIELA D'ANGELO, PAOLO BONANNI, GABRIELE CIRILLI, PAOLO GIOVANNUCCI, GIANLUCA RAMAZZOTTI e con NATALIE GUETTA
Regia di CLAUDIO RISERNO

COUPON VALIDO PER UNA RIDUZIONE

TEATRO VITTORIA ATTORI & TECNICI
P.zza S. Maria Liberatrice, 10 - Tel. 57.40.170

Dal 26-11 Compagnia Attori & Tecnici e LATTE E I SUOI DERIVATI
in collaborazione con ROSSODISERA Management

in **57 quaranta 598**
(il numero è leggermente cambiato)

con Viviana Toniai, Claudio Gregori, Enrico Cosimi, Anna Lisa Di Nola
Lillo Petrolò Simone Colombari, Fabio Taddeo
Marco Turriziani, Stefano Messina, Paolo Di Orazio
Musiche di Claudio Gregori e Lillo Petrolò
Prodotte da Renato Venturiero - Edizioni musicali Rossodisera
Scene e costumi di Santi Migneco
Regia di ATTILIO CORSINI

Manuela Kustermann e Giancarlo Nanni
presentano questa sera al Teatro Vascello di Roma
LA CULT PERFORMANCE DELLA POST-AVANGUARDIA
"FREUD MEIN FREUND '97"
di e con **GIANNI COLOSIMO**

EDEN **DOLBY DIGITAL**

FIAMMA -ALCAZAR

PROFUMO DI OSCAR (IRENE BIGNARDI - LA REPUBBLICA)
SHINE VOLA ALTO (FABIO FERZETTI - IL MESSAGGERO)

5 NOMINATION AL GOLDEN GLOBE
MIGLIOR FILM - MIGLIOR REGISTA - MIGLIOR ATTORE
MIGLIORE SCENEGGIATURA - MIGLIORE COLONNA SONORA

Shine
L'amore vince su tutto!

UN FILM DI SCOTT HICKS
Ispirato ad una storia vera

APPLAUSI E RISATE AL RIVOLI

CON IL FILM SORPRESA DELLE FESTE!

«... ORIGINALE E GRADEVOLLE, IL FILM SI ASSIMILA ALLA NEO-COMMEDIA NAIVE DI PIERACCIONI...»
(IL MESSAGGERO)

L'amore, il sesso, i soldi, il lavoro, gli amici, la solitudine, la felicità.
Insomma, i soliti casini...

UN INVERNO FREDDO FREDDO
diretto da **ROBERTO CIMPANELLI**

CECILIA DAZZI CARLOTTA NATOLI PAOLA TIZIANA CRUCIANI FREDERIQUE FEDER
ARMANDO DE RAZZA con la partecipazione di MARCO MESSERI e con VALERIO MASTANDREA
GIUSEPPE RENZI GIUSEPPE FERRO SCARPELLI GIACOMO SCARPELLI ROBERTO CIMPANELLI CON LA COLLABORAZIONE DI PAOLA TIZIANA CRUCIANI
DANILO FERRO SCARPELLI GIACOMO SCARPELLI COSTANZA MARCHESE ANTONIOLA LUCIANO BOCCELLI ROBERTO CIMPANELLI VALERIO MASTANDREA
MONTAGGIO SERGIO MONTANARI MUSICHE LUIGIO CIMPANELLI REGIA ADATTATA PER LA TVE INTERNAZIONALE PER LA PANDA VISUM

ORARIO SPETTACOLI: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

IRRINUNCIABILE IN ESCLUSIVA AL GIULIO CESARE
CHE FORMIDABILI STAR (LA REPUBBLICA)

MICROCOSMOS
IL POPOLO DELL'ERBA
UN FILM DI CLAUDE NURISANY E MARIE PERENNOU

LUCKY RED



Grandi Laghi Un milione di profughi allo sbando

Con la conquista di Goma da parte dei banymulenge tutsi, inizia la crisi dello Zaire. Gli hutu fuggono per paura dei tutsi. L'ipotesi di una missione umanitaria fallisce e centinaia di migliaia di persone vengono abbandonate a se stesse.



Fidel Castro viene ricevuto dal Papa in Vaticano

Fidel Castro, a Roma per il congresso della Fao sulla fame nel mondo, il 19 novembre viene ricevuto da Giovanni Paolo II in Vaticano. Con lui, ricorda la propria educazione dai salesiani. E si parla di una visita del Pontefice a Cuba nel '97.

■ NEW YORK. Era cominciato male il 1996 per Bill Clinton. Un documento sparito del caso Whitewater venne ritrovato in gennaio alla Casa Bianca. In una scatola piena di scartoffie c'erano le fatture che dimostravano che Hillary Clinton aveva lavorato un'ora alla settimana come consulente per la banca, successivamente fallita, del faccendiere McDougal. Hillary aveva mentito quando aveva detto di non sapere dove fossero quei documenti? Il gradimento al presidente scende a picco e la moglie viene convocata per testimoniare dal gran giurì Kenneth Starr.

È un momento drammatico, ma quando il 26 gennaio Hillary si reca davanti alla Commissione d'inchiesta ne esce trionfante. Tutti i tentativi di incastrarla risultano inutili e contro di lei la commissione non riesce a dimostrare nulla. Risalgono le quotazioni presidenziali. Non solo grazie a Hillary, questa volta anche per merito dell'economia: scende la disoccupazione e soprattutto i repubblicani fanno una terribile figuraccia per aver provocato il blocco delle attività governative per ripicca contro la politica economica di Clinton. Il presidente non si piega, tiene ferma la sua politica e finalmente appare ai suoi concittadini come un capo responsabile che non è disposto a farsi ricattare. Cancella l'immagine dell'«indeciso» che gli hanno appiccicato addosso e che lo ha perseguitato per quattro anni.

Il suo rafforzamento dipende anche in grande misura dalla debolezza degli avversari. Le primarie repubblicane di gennaio non riescono a produrre un candidato credibile. Vincerà Bob Dole alla fine, ma in New Hampshire domina l'estremista di destra Pat Buchanan. Il partito repubblicano sembra di gran lunga inaffidabile, diviso tra la sua anima centrista rappresentata da Bob Dole e le frange fondamentaliste alimentate dalla Christian Coalition.

Ad aprile torna il Whitewater. Questa volta è lo stesso presidente a dover rendere testimonianza, anche se non in persona ma attraverso un videotape registrato. Clinton è uno dei testimoni al processo contro i suoi ex amici, i coniugi McDougal, imputati per il fallimento della loro banca a Little Rock, Arkansas. Se la cava bene e comunque l'inchiesta Whitewater, per la parte che lo riguarda e che soprattutto riguarda sua moglie, si trascina senza accettare nessun reato. Il pubblico è stanco: è una vicenda complessa, semi-incomprensibile e per giunta sembra che i Clinton non abbiano fatto niente di male. Alla fine l'accanimento repubblicano si ritorce contro gli stessi conservatori anche perché il gran giurì, Kenneth Starr, amico personale di Bob Dole e nemico di Clinton, sta esagerando. Dalla compravendita dei lotti lungo il fiume che dà il nome al pasticcio, è passato ad interessarsi alle amichette di Clinton, alle sue ex amanti e ad altre cose simili. È chiaro che cerca qualsiasi pretesto per fargli fare brutta figura.

Ma non ci riesce. Intanto il presidente ha imboccato decisamente la strada del centrismo, e ruba spazio politico a Dole. Alla fine di maggio, dopo aver a lungo esitato, si pronuncia contro i matrimoni gay mentre il Congresso discute la legge che li proibisce. È una pugnalata alla spalla del gruppo elettorale che lo ha appoggiato senza remore sin dalla sua elezione nel '92. Una virata dalla politica della tolleranza a quella della difesa dei valori familiari. San Francisco, che ospita insieme a New York la più vasta comunità omosessuale d'America, non gliela perdona.

Arriva l'estate e Clinton si trova ad affrontare due grosse crisi: l'esplosione in volo del Boeing della Twa, che sembra essere stata provocata da un attentato, e la bomba di Atlanta, durante i giochi olimpici. Il Boeing della Twa sembra sia esploso per un difetto del serbatoio e il principale sospetto di Atlanta, il poliziotto privato Richard Jewell, viene scagionato dopo due mesi. Alla fine di luglio lo spostamento al centro è definitivo. Bill Clinton firma la legge di

L'anno di Clinton Batte Dole e vola verso il Duemila

Era iniziato male il 1996 di Bill Clinton, con un'inchiesta giudiziaria nella quale era coinvolta la moglie Hillary. Poi per il presidente americano era scattata una rimonta che si è conclusa a novembre con la sua rielezione alla Casa Bianca. Le scelte decisive sono dell'estate quando per strappare consensi all'elettorato repubblicano firma la legge che ridimensiona il Welfare. Dopo l'elezione addirittura propone un patto di pacificazione agli avversari.

NANNI RICCOBONO

riforma del Welfare, un pesante ridimensionamento dell'assistenza sociale e soprattutto l'esclusione degli immigrati. Molti gridano al tradimento. Altri dicono che è solo una mossa elettorale e che una volta riconfermato alla presidenza Clinton rimpasterà il Welfare. Intanto gli Stati, cui la riforma dà ampi poteri per modificare le proprie strutture dell'assistenza ai poveri, si fanno le proprie riforme e iniziano a risparmiare qualche

disoccupazione, forti gli investimenti... Bob Dole non riesce a scalfire tanto successo, neanche con la promessa di un taglio alle tasse del 15 per cento. Ora Clinton può presentarsi al voto con un discreto bagaglio di successi internazionali: l'appoggio a Eltsin (che a luglio ha vinto le elezioni), il medioriente, e soprattutto il miracolo-Bosnia, dove la diplomazia americana, in poche settimane, ha fatto quello che tutte le diplomazie europee non erano riuscite a fare nel corso degli anni.

Il cinque novembre si vota, tutto va secondo le previsioni. I repubblicani confermano la loro maggioranza al Congresso, ai democratici resta la presidenza. Clinton la sera stessa della vittoria lancia un messaggio pacificatore: è chiaro - dice - che il paese vuole che governiamo insieme. E a dicembre chiama un repubblicano, William Cohen a guidare l'importante ministero della difesa.

Il cinque novembre si vota, tutto va secondo le previsioni. I repubblicani confermano la loro maggioranza al Congresso, ai democratici resta la presidenza. Clinton la sera stessa della vittoria lancia un messaggio pacificatore: è chiaro - dice - che il paese vuole che governiamo insieme. E a dicembre chiama un repubblicano, William Cohen a guidare l'importante ministero della difesa.

La Russia un anno col fiato sospeso

La resurrezione di Boris Zar con il by-pass

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. È Eltsin in persona a considerare l'anno che finisce il «più duro» di quelli che personalmente ha trascorso al potere. Perché - ha detto ai russi nel tradizionale augurio di fine anno - per la prima volta dopo 70 anni un dirigente del paese, un ex comunista, si è messo in discussione pubblicamente e ha chiesto un verdetto vero, cioè delle urne. Senza contare il giudizio della natura che ha costretto il sessantacinquenne presidente russo a sottoporsi a un'operazione al cuore non difficile ma nemmeno facilissima.

Il «terribile» 1996 di Boris Eltsin è partito nella polvere, è cresciuto nella gloria e si è concluso nell'incertezza. Il capo del Cremlino si trova nella polvere a gennaio quando nonostante la popolarità a livello zero decide di tornare a chiedere un voto ai russi per strappare loro di nuovo il diritto di governarli; è all'apogeo del suo trionfo in giugno quando pur partendo svantaggiato batte nell'urna la nostalgia comunista; ed infine è ancora ai nastri di partenza a dicembre, quando dopo quasi sei mesi di assenza dovuti alla malattia fa ritorno al Cremlino. Tre Eltsin si sono dunque succeduti al quinto anno della vita della Russia post-comunista, l'ultimo dei quali, quello di questi giorni, è il più misterioso di tutti. Vediamoli uno per uno.

Si parte a gennaio. È trascorso un mese da quando il presidente russo ha visto battere alle elezioni legislative tutto il fronte democratico: ha perso il suo principale candidato, il premier Cernomyrdin, fondatore di

un partito moderato, «Nostra casa Russia»; ha perso il suo principale avversario, Yavlinskij, leader del movimento liberale di sinistra «Me-la»; ha perso il primo riformatore del paese, Gaidar, capo di «Scelta per la Russia». Tutti travolti dall'ondata rossa di Ghennadij Žuiganov che da solo o in compagnia di piccoli alleati conquista la maggioranza dei seggi della Duma. Eltsin lo sospettava ma le elezioni sono state una ulteriore conferma: nessuna personalità della sua area è in grado di affrontare la sfida con i comunisti alle elezioni presidenziali previste per giugno. Il capo del Cremlino sa che dovrà essere ancora lui a scendere in lizza. Quando l'11 febbraio annuncia la decisione nella sua città natale, Ekaterinburg, i primi a capire che alla fine ce la farà sono proprio i comunisti: Eltsin ha scippato loro tutti gli argomenti della campagna elettorale e inoltre promette di finire la guerra in Cecenia.

Giugno è il mese del trionfo e quello dell'eclissi. Boris Eltsin vince la competizione. Il leader ha dimostrato ancora una volta la sua alta statura politica ma gli hanno dato una mano anche i maghi della comunicazione americani che sono venuti a organizzare la sua campagna elettorale e soprattutto è stato suo amico la grande paura del ritorno al passato che ha spinto tutta la piccola società civile russa, mass media in prima fila, a schiacciarsi sulla sua figura. Per battere l'avversario comunista Eltsin, fra il primo e secondo turno, ha fatto due colpi di maestro: si è liberato della zavorra



conservatrice, il circolo del generale Kozhakov per intenderci, il capofila di quanti non volevano andare alle elezioni; e ha copiato fra i suoi il nuovo eroe dei russi, il generale con la voce di basso, Lebed. Il trionfo coincide quasi con il cedimento fisico del nuovo presidente. Subito dopo il secondo turno, il 3 luglio, Eltsin sparisce dalla circolazione. Si dice che sia solo molto affaticato invece, come si saprà solo molti mesi dopo, ha avuto il terzo attacco di cuore. In agosto il presidente prende due decisioni entrambe ardue: dà carta bianca a Lebed per chiudere la guerra in Cecenia e annuncia che è pronto a farsi operare al cuore.

È siamo a dicembre. Il 25, dopo quasi sei mesi di assenza, Eltsin fa ritorno al Cremlino. È stato operato con successo da un'équipe russa ispirata dal chirurgo americano DeBakey e ora il suo cuore è aiutato da cinque by-pass. La Russia non è più quella che ha lasciato in giugno: è vero che è un paese che si è lasciato alle spalle la nostalgia e si è incamminato sulla strada della democrazia ma è anche un paese che ha perso un'altra guerra, quella con la Cecenia, che non riesce a pagare i suoi lavoratori, che non sa ancora come far produrre le sue fabbriche. Eltsin è sicuro che il peggio è passato, che nel 2000, quando finirà il suo mandato, la Russia sarà tornata nel rango delle prime potenze. Saranno passati solo nove anni dall'implosione dell'impero comunista, troppo pochi dicono anche coloro che guardano al suo paese con generosità e affetto.



A maggio Netanyahu ha battuto Peres

29mila voti congelano la pace in Palestina

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Ventinove milaquattrocentocinquantesette: una manciata di voti, poco più di un «soffio». Sufficiente però per cambiare il corso degli eventi in Israele e in Medio Oriente. Gerusalemme, 30 maggio 1996: contro tutte le aspettative e i sondaggi della vigilia e gli auspici dell'intera comunità internazionale, il quarantasettenne Benjamin Netanyahu è il nuovo premier d'Israele, il primo nato dopo la fondazione dello Stato ebraico. Sono passati meno di tre anni da quel 13 settembre 1993, dalla storica stretta di mano sul prato della Casa Bianca Yitzhak Rabin e Yasser Arafat: meno di tre anni, ed ora Israele sembra voler cancellare il cammino fatto portando al potere la destra di Benjamin Netanyahu. L'elezione del leader del Likud è stata infatti il risultato di un dato politico costante nella storia delle democrazie: l'insicurezza - determinata in questo caso dai ripetuti massacri di civili perpetrati dai kamikaze palestinesi di «Hamas» - sposta sempre a destra l'elettorato. Ma il successo di «Bibi» rappresenta un brutale ritorno al passato? Parrebbe di sì, se si pensa al Netanyahu del '93, fanatico zelato, impegnato in forsennati attacchi frontalieri, ideologici alla scelta di pace. Il suo allora fu un no pregiudiziale, radicale, ideologico appunto, il no di chi scriveva nei giorni degli accordi di Oslo: «Questa è la nostra terra, non la loro terra... Quando mai si è conosciuta una cosa chiamata Cisgiordania! Giudea e Samaria, questi sono i suoi nomi, i nomi della terra che è il cuore della nostra patria, le regioni dove gli eventi più importanti della nostra storia precedente l'esilio

hanno avuto luogo». Dunque nel 1993 Netanyahu esprime in pieno l'intransigenza ideologica dei falchi della «Grande Israele». Nel 1995 invece, aprendo la sua campagna elettorale, Netanyahu scriveva un secondo libro-manifesto, e affermava: «Ancora adesso, però, è possibile correggere gli errori commessi dal governo laburista nel suo sforzo di giungere a una intesa con i terroristi palestinesi. La stabilità può essere ricostruita, il terrorismo posto sulla difensiva e una vera pace raggiunta se Israele riprende nelle sue mani la gestione della sicurezza e definisce una politica di autonomia locale per gli arabi-palestinesi invece di quella che attualmente si sta perseguendo e che porterebbe alla costruzione di uno Stato indipendente e libero per i terroristi...». Dunque al momento della resa dei conti elettorale Netanyahu accantona lo scontro fanatico, ideologico, sforzandosi di dire che anche lui vuole la pace «ma nella sicurezza», ripete ossessivamente. Riesce così a saldare i voti degli impari ma speranzosi elettori di centro con quelli dell'«altra Israele», quella dalla quale ideologicamente proviene, l'Israele della diffidenza, dei sogni di grandezza, portatrice di una concezione messianica dello Stato ebraico, l'Israele del fanatismo religioso degli ultraortodossi e dell'arroganza nazionalista dei coloni della Cisgiordania. Non c'è contraddizione tra i «due Netanyahu» sommarianamente descritti; ma una «doppiezza» sì, e preoccupante. Nota Saver Plocker, editorialista del *Jerusalem Post*: «La cosa bizzarra è che il più sofisticato, americanizzante, iperliberista



premier d'Israele sia stato eletto con il contributo determinante dei cabbalisti, degli ultraortodossi, dei lavoratori dipendenti». Il Netanyahu primo ministro d'Israele ha infatti molti, forse troppi volti: amante della modernità tecnologica eppure legato al revisionismo sionista di Vladimir Zeev Jabotinsky; tenace assertore delle teorie ultraliberiste di Milton Friedman e al contempo capace di rassicurare i «famelici» appetiti assistenziali dei partiti religiosi e dei russi di Nathan Sharansky; abile cavaliere delle paure di «Hamas» ma in grado di rassicurare la comunità internazionale sulla sua volontà di rispettare gli accordi di Oslo; inaspettato del «tunnel della discordia» a Gerusalemme est e negoziatore del ritiro dell'esercito con la stella di Davide da Hebron. Netanyahu - abile lobbista, affascinante da Ronald Reagan e dalla sua concezione muscolare delle relazioni internazionali, amante del potere quanto diffidente verso il mondo arabo - è ambizioso e l'ambizione a volte è più forte dei convincimenti. I prossimi mesi ci diranno se a prevalere sarà il Netanyahu pragmatico. Sono in molti però, dentro e fuori Israele, a dubitare. A cominciare dall'architetto del processo di pace, l'ex segretario di Stato Usa James Baker, per il quale Benjamin «Bibi» Netanyahu resta un azzardo, il prodotto di una miscela esplosiva che potrebbe infiammare Israele, un Paese oggi in balia di numerosi e diversi fanatismi, e l'intero Medio Oriente.



Giolitti: «E ora ci serve un nuovo grande partito»

ROMA. Il vantaggio, con Antonio Giolitti, consiste nel seguirlo avanti e indietro, dal Forum della sinistra al quale ha appena aderito, camminando a ritroso fino a quel '56 nel quale scelse di abbandonare il Pci, e di nuovo al 1982, anno del suo addio al Psi.

In questo percorso, acquisto dignità lo sforzo, appunto, di costruzione del nuovo partito della sinistra. Di una sinistra che intanto, in questo 1996, ha raggiunto l'obiettivo a lungo accarezzato di sostenere, unita, il governo del paese.

E per Giolitti importante era e resta il ruolo dei partiti, sistema nervoso di una democrazia efficiente, funzionante. Nel '43-'45, di fronte a una società civile mortificata, a un sistema istituzionale in frantumi, con la monarchia in fuga, lo sfacelo sarebbe stato totale senza quella intelligenza.

La prima pietra della Repubblica italiana nacque grazie al sistema dei partiti. Ma le sembra, Giolitti, che ci troviamo in una situazione altrettanto tragica, in questa fine secolo?

Non altrettanto tragica e tuttavia, di nuovo, tra questa società civile e questo sistema istituzionale, deve intervenire con la sua responsabilità primaria, il sistema della politica, i partiti. Ognuno faccia la sua parte; certo, il partito della sinistra è essenziale e non per recuperare i reati del Partito socialista, bensì per rispondere a quel ruolo indispensabile di connessione tra società civile e istituzioni.

Una sinistra che deve raccogliere eredità diverse: germi di solidarietà, di eguaglianza, comparsi anche prima della nascita del Psi (1892); radici che affondano nelle tradizioni nazionali liberalsocialiste, laiche, del socialismo democratico, di Giustizia e Libertà, del Partito d'Azione. Non servirebbe, qui e ora, una nuova Bad Godesberg?

Parlare di nuova Bad Godesberg mi sembra forse eccessivo. Un processo è avviato, di ricostruzione della sinistra che è cosa differente dalla rifondazione.

Differente perché?

Perché rifondazione va bene se si accompagna con l'aggettivo comunista. Lì bisogna reinventare per darsi credibilità, ma per la sinistra non, non è così. La sinistra ha i suoi fondamenti nel socialismo democratico. Deve ricostruire ma su radici che esistono. Di qui, l'avvio del processo con il Forum, gli Stati generali della sinistra, l'impegno del Pds a guardarsi da una pura e semplice annessione (che così non sarà l'ha ripetuto D'Alena al Capranica).

E quel pezzo di socialisti, di dirigenti del Psi che dal Forum sono rimasti fuori?

Una cosa è la grande tradizione del socialismo, altra il Psi e il campo socialista frantumato, sgretolato, scosso dalle fondazioni, che ha subito un trauma profondo. I frammenti del Psi, vorrebbero riesumare un'identità profonda? Ma la loro esitazione dura da troppo tempo. Mi pare frutto di miopia mentre occorre risalire alla tradizione socialista e così contribuire alla grande tradizione della sinistra.

Sta dicendo che il Partito socialista si era collocato fuori da quella tradizione, forse deviando dall'avevo con il craxismo, con ciò che di innovativo era accaduto in quel congresso del Midas?

Non direi quello che è successo al Midas ma ciò che è accaduto alla fine degli anni Settanta. Se si vuol far risalire al ruolo svolto dal signor Bettino Craxi, parliamo pure del Midas, ma il segnale di deviazione fu dei primi anni Ottanta, con l'alleanza Craxi-Forlani. Nel 1978, a Torino, ho votato la mozione di Craxi, per l'alternativa, in controtendenza al compromesso storico del Pci. Era il rilancio ambizioso di una contrapposizione ai due maggiori partiti.

Giolitti lascia il Psi nel 1982. Cosa succede in quel passaggio dalla fine degli anni Settanta e l'inizio anni Ottanta?

«L'importanza del ruolo dei partiti, sistema nervoso di una democrazia efficiente» secondo Antonio Giolitti, il quale lavora alla costruzione del nuovo partito della sinistra: «Una cosa è la grande tradizione del socialismo, altra il Psi e il campo socialista frantumato». La separazione dal Pci nel '56; quella dal Psi nel 1982. Il centrosinistra ieri e oggi: «Non c'è più una tricotante Dc». L'Ulivo? «A questa coalizione chiedo di governare bene, non una cultura univoca»

LETIZIA PAOLOZZI

Schematizzando molto, la scelta craxiana punta sull'interlocutore politico Dc e per la messa al bando del Pci. Altro capovolgimento degli interlocutori a livello di società civile: se la Dc si rivolgeva alle grandi famiglie del capitalismo italiano, Craxi va a cercarsi alleati come Berlusconi, capitalisti d'avventura, appartenenti a un'area più spregiudicata, più spericolata. Infine, va sottolineata la tendenza, che si distacca radicalmente dalla grande tradizione socialista, del presidenzialismo. Nell'insieme, una conversione complessa.

Il presidenzialismo è stato un elemento dirimente nella politica di Giuliano Amato. Giolitti lasciò il Psi anche per questo. Oggi, Giolitti non partecipa con Amato al progetto del nuovo partito della sinistra?

Non mettiamo il dito sulla piaga. Non accuso nessuno di essersi accorto più tardi di quello che stava succedendo. Non rivendico alcuna primogenitura, né un merito particolare per il mio abbandono del Pci nel '56 né per quello del Psi nell'82. Scrisi una lettera agli amici, fornendo le mie motivazioni. Fra gli amici c'era e c'è ancora Amato. Secondo me, il Psi aveva cambiato rotta. Tant'è che intitolai la lettera non Addio al Psi (non ero io che me ne andavo), ma Addio Psi (sei tu che te ne vai). E ti dico addio come si dice a uno che parte.

Restiamo ancora a quegli anni. Nel '56, la questione sovietica crea un solco profondissimo tra comunisti e socialisti. Nel 1987, Giolitti viene eletto come indipendente di sinistra. Dunque il Pci si era redento già prima della svolta dell'89?

Il Pci si era inoltrato ormai in un processo di cambiamento profondo. Anche se con molte contraddizioni. Di qui la mia scelta a candidarmi come indipendente di sinistra. Il rimprovero che ho sempre rivolto al Pci è stato quello di una sua eccessiva lentezza e questo a partire dagli anni Cinquanta. La svolta, ne sono convinto, andava intrapresa con l'VIII congresso.

Sempre sul '56. Non sarà un dibattito molto antico, molto datato? In fondo, sono passate due generazioni.

Dipende dal modo in cui si fa il dibattito. È sterile se lo si fa con malevolenza, con voglia polemica, per esacerbare vecchie piaghe. Ma per una acquisizione e consapevolezza degli errori del proprio passato, della propria storia, dei problemi che si sono affrontati, tutto questo allora giova. Anche a un partito come il Pds, i cui dirigenti sono più vicini per età a quella dei miei nipoti.

Veniamo ai nostri giorni. In che cosa, Giolitti, quel centrosinistra nel quale lei ebbe così grande ruolo, si distingue dall'Ulivo?

Quel centrosinistra, da me vissuto intensamente e anche con sofferenza, pagava per uno squilibrio che alla lunga si sarebbe rivelato insostenibile tra la componente di centro e quella di sinistra. Tra il grande spazio politico di una Dc sicura di se stessa, invadente e tracotante, e uno spazio ristretto del Psi, molto incerto, titubante, timido (il Psi, che aveva sofferto per la scissione di quello che divenne il Psiup), impreparato a affrontare compiti di governo. Oggi abbiamo una situazione capovolta. Una sinistra abbastanza sicura di sé - meglio se non lo è troppo - con una sua consistenza anche elettorale, mentre il centro è alla ricerca di se stesso.

Un centro alternativo alla destra oppure bisogna fare dell'Ulivo un partito?

Io guardo a una strutturazione del sistema della politica, della rappresentanza, del ruolo dei partiti, articolato in una grande sinistra e in una formazione di destra. Quanto al centro, mi pare per definizione una posizione che oscilla tra destra e sinistra: se la destra è saggia o se la sinistra è moderata. Sostanzialmente, una posizione artificiosa che non si ricollega a grandi tradizioni. L'Ulivo si è caratterizzato fin dall'inizio, onestamente, esplicitamente, come coalizione di governo. L'Ulivo raccoglie culture di diversa provenienza, riesce a amalgamarle in funzione di una responsabilità di governo. Non vorrei apparire come fautore di una linea che accantona l'Ulivo, però c'è una distinzione da fare. Non teorizzo la supremazia dei partiti né quella della coalizione. Ben venga anche una formazione di centro con una sua identità. Ma all'Ulivo chiedo di saper governare bene, di scegliere bene i suoi ministri. Non gli chiedo di esprimere una sua cultura. Alla sinistra si.



DALLA PRIMA PAGINA

Un anno...

tivi sembrano raggiunti. Il Paese ha retto bene la prima parte dell'attività del governo rivolta a creare le condizioni del risanamento. Ora si affaccia, con urgenza maggiore di quanto gli stessi protagonisti descrivono, il secondo tempo, quello dedicato alle riforme.

Il tempo delle riforme prevede la definizione degli obiettivi, la ristrutturazione dei soggetti politici e, per noi che parliamo da una prospettiva di sinistra, la comprensione delle ragioni di fondo che ispirano il grande mondo della destra italiana.

La definizione degli obiettivi è semplice nella enunciazione quanto complessa nella proposta. Si tratta di mettere mano ad una riforma dello stato che aggiunga efficienza e governabilità senza tradire i fondamenti di una democrazia a larga partecipazione. Questa grande riforma deve essere accompagnata dall'obiettivo di creare una società in cui la tutela dei più deboli si liberi dai vincoli statalistici e dalle degenerazioni assistenziali impedendo al tempo stesso il prevalere di teorie ultra-liberiste che hanno concluso in Occidente un lungo ciclo storico. Il movimento operaio occidentale, protagonista della più significativa costruzione sociale del novecento, deve mettere mano alla riforma della sua stessa opera e deve correggere tutte le distorsioni. Non può farlo rivolgendosi al passato. La stessa esperienza socialdemocratica europea è ormai al di sotto dei compiti del secolo che si va chiudendo e del nuovo millennio. È per questo che l'azione riformatrice potrà avere un futuro se si svolgerà al tempo stesso in una prospettiva europea e in una prospettiva che veda i grandi partiti socialisti decidere assieme il superamento dell'esperienza socialdemocratica classica. Riforma dello stato e riforma del Welfare sono la doppia sfida che la sinistra italiana ha per prima di fronte e che può affrontare con il coraggio dell'innovazione e con una più stretta connessione con le grandi esperienze dei partiti socialisti e democratici dell'Occidente.

Non stiamo proponendo una «terza via», ma si impone ormai un salto culturale e politico che metta il movimento operaio europeo sulla strada dell'innovazione e della modernizzazione, facendo salve le proprie ragioni di fondo. Così arriveremo al Duemila con nuove organizzazioni sociali e con originali soggetti politici.

Questa operazione ha in Italia un laboratorio di eccellenza che è il governo dell'Ulivo. Solo il successo dell'operazione riformista dell'Ulivo potrà dare alla sinistra italiana una prospettiva pari al compito storico e al tempo stesso contribuire a creare accanto ad essa un soggetto politico moderato che abbia reciso i legami con il vecchio stato assistenziale e con la demagogia della nuova destra. Il problema della sinistra oggi non è quello di occupare spazi al centro quanto quello di presentarsi come la forza più innovativa e dinamica in grado di sospingere in avanti l'intero schieramento riformatore.

È chiaro che la prospettiva che stiamo descrivendo prevede un conflitto regolato con la destra. Parliamo di un conflitto regolato perché questo precede la possibilità di un accordo sulla riforma dello stato e su quella del Welfare. La destra in Italia ha caratteristiche originali. Nel paese è più unita di quanto lo sia politicamente. Il procedere dell'iniziativa riformista può provocare, nell'opinione pubblica di destra, scomposizioni neppure immaginabili. Alla destra va chiesto un impegno riformatore che è fuori dalle sue tradizioni, lontano dalla sua composizione sociale, opposto alla cultura del berlusconismo. O la sfida avviene su questo terreno oppure ogni proposta di accordo apparirà, ingiustamente, come un cedimento e un soggiacere alle ragioni della politica minuta. E in grado la destra italiana di reggere questa sfida? In quella parte dello schieramento politico si affollano protagonisti di vario tipo: c'è il partito-azienda, ci sono gli eredi dell'assistenzialismo democristiano, c'è il neo-statalismo di An. C'è infine la tentazione di una parte del mondo confindustriale di giocare in prima persona una partita politica. Senza una selezione chiara degli obiettivi questo mondo, che - ripetiamo - ha un largo consenso di massa, sarà in grado di impedire qualunque riforma senza partecipare al ridisegno di una nuova casa comune degli italiani.

Il primo passo che il centro-sinistra deve fare nel nuovo anno è quello di fuoriuscire dalle secche della prima fase di governo dell'Ulivo. Nessuna forza politica del centro-sinistra ha una prospettiva da sola, fuori dall'alleanza e dal successo riformista dell'alleanza. Non nascerà mai in Italia un nuovo partito della sinistra in grado, con i grandi partiti socialdemocratici europei, di superare l'esperienza di questo secolo, se non costruirà la propria prospettiva su quella vincente dell'Ulivo.

È cambiato tutto intorno a noi e solo un grande coraggio politico ci porrà al passo con tempi che non ci sono piovuti addosso ma alla cui maturazione abbiamo contribuito. Questa vale per tutti, per i partiti come per i giornali. Per noi del l'Unità che affrontano un'esperienza inedita (che segna una cesura profonda con la nostra storia) c'è l'obbligo di rimotivare il largo consenso che abbiamo goduto in tutti questi decenni, rinnovandoci e ricollocandoci al passo con i nuovi compiti. I nostri lettori troveranno nei prossimi mesi un giornale largamente rinnovato, politicamente ambizioso e autonomo, convinto che il proprio futuro è iscritto nella capacità di ragionare sul presente e di proporre una nuova cultura riformatrice, rinunciando - come accade da tempo - al presentarsi come uno strumento pedagogico, ripetitore di scelte elaborate altrove.

[Giuseppe Caldarola]

Giustizia e politica in Italia e nel mondo. I processi senza pene in Sudafrica

Ancora un anno nel mito di Di Pietro?

ENRICO DEAGLIO

Naturalmente, in Italia, anche quest'anno - ed è il quinto - è stato dominato, fino agli ultimi giorni da Antonio Di Pietro. Ma prima di arrivare ad una ennesima provvisoria conclusione dello scontro tra parte dell'establishment italiano e Mani pulite, un saluto all'anno che finisce dovrà tener conto anche di altri avvenimenti di giustizia qua e là sul pianeta.

È stato l'anno dell'assoluzione di O.J. Simpson, del più spettacolare caso giudiziario della storia (un caso che ha mischiato televisione e genetica, ragione di Stato e razzismo, un dreyfuss alla rovescia); l'anno di Erick Priebke e del piccolo, scandaloso verdetto di una giustizia militare meschina e senza memoria, poi ritirato in nome della decenza.

L'anno in cui un paese quieto e ben pensante come il Belgio è sceso in piazza per protestare contro lo scandalo di una politica che toglieva a un piccolo giudice un'inchiesta su crimini e oscenità che con la politica e il potere erano strettamente legati. E ancora, l'anno dei solitari giudici del tribunale dell'Aja, la cui giusta missione è di far ricordare al mondo che esistono i crimini di guerra e che è giusto e doveroso perseguirli.

E ancora: per corruzione sono stati condannati generali di Seul in una Corea che sta trasformando in campo di battaglia il suo miracolo economico; le esecuzioni capitali e i processi farsa si sono moltiplicati in Cina; la sedia elettrica e le iniezioni letali sono quotidiane negli Stati Uniti. E infine, in una tormentata, difficile, ma del tutto nuova esperienza, il Sudafrica di Nelson Mandela (che la pena di morte l'ha abolita) ascolta nelle Corti di giustizia i racconti dei protagonisti dei crimini dell'apartheid non per comminare ergastoli, ma solo per ricostruire una memoria e una riconciliazione.



bel gruppo di boiardi di Stato, politici e industriali che detengono in Italia la quasi totalità dell'informazione privata.

È possibile un pareggio? O, come si dice nell'orribile gergo, un «incucio»? Una mano che lava l'altra? Un sistema che esca dalla quaresima inquisitoria non pulito, non sporco, ma così così?

Il 1996, secondo me, ha perseguito questo obiettivo e grandi rivelazioni accusatorie (dalla dolce vita di un bel gruppo di magistrati romani, alla oscura genesi palermitana del patrimonio Fininvest al perdurare della corruzione pubblica, al dissesto del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia) sono stati digeriti senza particolari fremiti dall'opinione pubblica. Ah, se solo si trovasse un conto cifrato svizzero riferibile, che sò, alla signora

Mazzoleni, allora si che potremmo finire la quaresima, assolverci, dichiararci tutti puliti e ricominciare!

Ma quello che è stato l'obiettivo di una delle più intense e gravi campagne giornalistiche del 1996 sembra non essere stato raggiunto. (Se si vogliono tentare paragoni, forse uno possibile si può trovare otto anni fa, quando il pool di Palermo e in particolare Giovanni Falcone venne accusato praticamente di tutto: di protagonismo, di complotto politico contro Andreotti, di aver favorito imputati, di essersi messo una bomba da solo, di instabilità mentale).

A guardare i risultati elettorali del 21 aprile 1996, si può ben vedere il filo del rasoio sul quale l'Italia ha camminato: una manciata di voti diversamente collocata ed oggi avremmo Berlusconi presidente, Previti e Dell'Ultri ministri; probabilmente non avremmo l'eurotassa perché avremmo preferito starcene per conto nostro, ai margini dell'Europa, a ridere delle avventure di Valerio Merola. Non so proprio se saremmo più contenti.

Ma quei voti in più che ha preso l'Ulivo venivano comunque da una voglia di voltare pagina; per questo a molti è dispiaciuto osservare una strana voglia di rimanere sempre a trametere sulla stessa pagina. Forse, nel 1997, l'Europa ci potrà aiutare, se non altro a farci vedere le cose da un'altra visuale, meno ristretta e se va bene, potrà essere l'occasione per vedere se è proprio necessario, per il nostro paese, presentarci ancora con quei nostri riti consolidati, che i pubblici ministri hanno messo sotto accusa.

E se, in questo processo alcune persone che oggi ci sembrano così importanti, risulteranno alla fine un po' più piccole, o in pensione, sarebbero poi un gran male?

31CRO08A3112 ZALLCALL 14 12:42:49 01/01/97 K

+



+

+



Spettacoli di Roma

Martedì 31 dicembre 1996

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Admiral
p. Verbanò, 5
Tel. 854.11.99
Or. 15.15-17.40
19.50-22.30

Adriano
p. Cavour, 22
Tel. 321.26.97
Or. 15.15-17.40
20.00-22.30

Alcazar
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.09.99
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Alhambra
v. Pier delle Vigne, 4
Tel. 66.01.21.54

Amassade
v. Acc. mia Agiati, 57
Tel. 54.08.901
Or. 15.15-17.40
20.00-22.30

America
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.61.68
Or. 15.15-17.40
20.05-22.30

Apollo
v. Galia e Sidana, 20
Tel. 852.08.806
Or. 15.00-17.00
18.50-20.40-22.30

Ariston
v. Cicerone, 19
Tel. 321.26.97
Or. 16.00-18.15
20.20-22.30

Atlantico 1
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Atlantico 2
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Atlantico 3
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30

Atlantico 4
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30

Atlantico 5
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Atlantico 6
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.06.56
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Augustus 1
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Augustus 2
C. V. Emanuele, 203
Tel. 687.54.55
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Barberini 1
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.15-17.00
18.50-20.35-22.30

Barberini 2
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.25-17.45
20.10-22.30

Barberini 3
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.77.07
Or. 15.15-18.10
20.25-22.30

Broadway 1
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30

Broadway 2
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Broadway 3
v. dei Narcisi, 36
Tel. 230.34.08
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30

Capitol
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30

Capranica
p. Capranica, 101
Tel. 679.24.65
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Capranichella
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.69.57
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30

Ciak
v. Cassia, 694
Tel. 332.516.07

Cinemasblu
Borgo S. Spirito, 75
Tel. 68.32.724
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Cola di Rienzo
p. Cola di Rienzo, 88
Tel. 323.56.93
Or. 15.00-17.40
20.00-22.30

Del Piccoli
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 15.30-18.20
20.00-22.30

Del Piccoli Sera
v. della Pineta, 15
Tel. 855.34.85
Or. 20.30-22.30

Doria
v. A. Doria, 52/60
Tel. 39.72.14.46

Eden
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 361.624.49
Or. 16.20-18.20
20.30-22.30

Embassy
v. Stoppani, 7
Tel. 807.02.45
Or. 14.30-16.45
18.40-20.35-22.30

Empire
v. R. Margherita, 29
Tel. 841.77.19
Or. 15.15-18.00
20.15-22.30

Empire 2
v. Esercizio, 44
Tel. 501.06.52
Or. 16.00-18.10
20.20-22.30

Etale
p. In Lucina, 41
Tel. 687.61.25
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30

Eurcine
v. Liszt 32
Tel. 591.09.86
Or. 15.15-18.00
20.15-22.30

Europa
c. Italia, 107
Tel. 442.49.67
Or. 15.30-18.00
20.15-22.30

Excelsior 1
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 13.30-17.50
20.10-22.30

Excelsior 2
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 14.30-17.10
19.55-22.30

Excelsior 3
B. V. Carmelo, 2
Tel. 529.22.96
Or. 14.30-17.10
19.55-22.30

Farnese
Campode Fiori, 56
Tel. 686.43.95
Or. 16.55
19.40-22.30

Fiamma Uno
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or. 14.30-17.20
19.55-22.30

Fiamma Due
v. Bissolati, 47
Tel. 482.71.00
Or. 15.45-18.00
20.15-22.30

Garden
v. I. Trastevere, 246
Tel. 58.12.848
Or. 15.00-16.50
18.40-20.30-22.30

Gioielli
v. Nomentana, 43
Tel. 44.25.02.99
Or. 15.40-17.30
19.10-20.50-22.30

Giulio Cesare 1
v. G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30
18.40-20.35-22.30

Giulio Cesare 2
v. G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Giulio Cesare 3
v. G. Cesare, 259
Tel. 39.72.07.95
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Golden
v. Taranto, 36
Tel. 70.49.66.02
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

PRIME VISIONI

Ambasciatori
C.so V. Emanuele, 30
tel. 76.000.306
Or. 14.45-17.15
19.50-22.30
L. 12.000

Evita
di *A. Parker, con Madonna, A. Banderas (Usa '96)*
L'irresistibile ascesa di Eva Duarte. O di Madonna. Il musical di Webber & Rice diventa un filmone cantato e danzato dalla pop-star. Ma c'è anche il bel Banderas.

Anteo
via Milazzo, 9
tel. 65.97.732
Or. 14.50-16.40-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

Due sulla strada
di *S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda 96)*
Dublino, 1990: due disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti e i due fanno i soldi. Ma dove c'è denaro c'è rivalità.

Apollo
Gait. De Cristoforis, 3
tel. 780.390
Or. 15.15-17.40
20.15-22.35
L. 12.000

Extreme measures - Soluzioni estreme
di *M. Apted, con G. Hutchison, H. Grant (Usa 1996)*
C'è qualcuno che vuole far strage degli homeless, per rivenderne al mercato nero il midollo spinale. Ma non ha fatto i conti con il senso morale di un medico.

Arcobaleno
via Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.40-17.50
20.10-22.30
L. 10.000

Il ciclone
di *L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)*
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di fiorenzo. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.238.06
Or. 14.45-17.20
19.55-22.30
L. 12.000

Michael Collins
di *N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa '96)*
Epoica dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della "Moglie del soldato" ma altrettanto politico.

Arecchino
S. Pietro all'Orto, 9
tel. 760.012.14
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Segreti e bugie
di *M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)*
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.002.29
Or. 15.15-17.40
20.30-22.30
L. 12.000

Spiriti nelle tenebre
di *J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-GB 96)*
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettosa. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Surviving Picasso
di *J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-GB 96)*
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettosa. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Spiriti nelle tenebre
di *J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-GB 96)*
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettosa. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Michael Collins
di *N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa '96)*
Epoica dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della "Moglie del soldato" ma altrettanto politico.

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 14.30-16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

Il professore matto
di *T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)*
Eddie Murphy ritrae un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa geniale. Modesto.

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 15.15-17.40
20.30-22.30
L. 12.000

Sono pazzo di Iris Blond
di *C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)*
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dependenti?

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.50
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 10.000

I magi randagi
di *S. Citti, con S. Orlando, R. Zacher, G. Moschin*
Prima visione

Excelsior
galleria del Corso, 4
tel. 760.023.54
Or. 14.30-16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di *C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)*
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di *C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)*
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Daylight - Trappola nel tunnel
di *R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)*
Eroe con la coscienza in crisi si tuffa in un tunnel di New York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone.

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Fantozzi il ritorno
di *N. Parenti, con P. Villaggio, M. Vukotic (Italia '96)*
Muore, rinasci, muore. Fantozzi è inossidabile. Ma la premiata ditta Parenti-Villaggio no. A giudicare da questi quattro nuovi episodi sui ragionieri più famosi d'Italia.

CRITICA

Mediocre ☆
Buono ☆☆
Ottimo ☆☆☆

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.913
Or. 18.30-20.30-22.30
L. 12.000

Il gobbo di Notre Dame
di *G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)*
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30
L. 12.000

Il ciclone
di *L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)*
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di fiorenzo. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30
L. 12.000

Il gobbo di Notre Dame
di *G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)*
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Nuovo Orchidea
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Sleepers
di *B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)*
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gassman).

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.45
20.10-22.30
L. 12.000

Il gobbo di Notre Dame
di *G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)*
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10-16.55
18.45-20.30-22.35
L. 12.000

MicroCosmos-Il popolo dell'erba
di *C. Nuridsany e M. Perrenou (Fra/Ch 1996)*
L'universo degli insetti visto con la lente d'ingrandimento. Oltre il mondo di Quark, oltre Piero Angela. Un film affascinante e poetico, girato con tecniche sorprendenti.

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.00-22.35
L. 12.000

Shine
di *S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)*
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma, elegante, e con grandi attori.

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-16.30
18.40-20.30-22.35
L. 12.000

Amori e altre catastrofi
di *E. Croghan, con F. O'Connor, A. Garner, R. Mitchell*
Prima visione

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 12.000

Trainspotting
di *D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)*
Via da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della "roba" è persino divertente. Non credetegli.

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 16.00-19.00
22.20
L. 12.000

Il momento di uccidere
di *J. Schumacher, con M. Conaughey, S. Bullock (Usa '96)*
Dal best-seller di Grisham un thriller ambientato negli States. Un operaio nero spara ai due botardi bianchi che hanno violentato la sua figlia. Un avvocato bianco l'aiuta.

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35
L. 12.000

Delitti inquietanti
di *J. Gray, con S. Segal (Usa 1996)*
A Los Angeles c'è in giro un serial killer. Ma c'è anche Steve Segal. Attore capace di due espressioni: quando gonfia i muscoli e quando non li gonfia.

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35
L. 12.000

Uomini e donne, istruzioni per l'uso
di *C. Lelouch, con A. Martines, B. Tapie (Fra 1996)*
Lelouch è sempre Lelouch: banale, qualunquista ma con un pizzico di genio. Che in questo caso si manifesta nella scelta di far recitare Tapie.

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.10-17.35
20.00-22.35
L. 12.000

Alaska
di *F.C. Heston, con T. Birch, V. Kartheiser, C. Heston*

Odeon 5 sala 10
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 16.00-18.00
22.05
L. 12.000

Le onde del destino
di *R. Scott, con J. Bridges, J. Savage, C. Goodall*

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Or. 14.30-16.30-18.30
20.30-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di *C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)*
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 10.000

L'albatros oltre la tempesta
di *R. Scott, con J. bridges, J. Savage, C. Goodall*

Plinius
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03
L. 12.000

Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.45-17.50
20.20-22.30
L. 12.000

Shine
di *S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)*
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma suon di Rachmaninov.

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 10.000

Il ciclone
di *L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, L. Fortezza (Ita 1996)*
Nella campagna toscana arriva un pulmino di ballerine di fiorenzo. Pieraccioni ripropone il ritratto di provincia in salsa vernacolare ma con più sale dei Laureati.

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30
L. 12.000

Daylight - Trappola nel tunnel
di *R. Cohen, con S. Stallone, A. Brenneman (Usa 1996)*
Eroe con la coscienza in crisi si tuffa in un tunnel di New York per salvare degli automobilisti imprigionati sotto terra. Solita apologia del muscolo formato Stallone.

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

A spasso nel tempo
di *C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)*
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30
L. 12.000

Una promessa è una promessa
di *R. Leonard, con A. Schwarzenegger, S. Bond (Usa 96)*
Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale e il figlio lo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo nei negozi sarà un'impresa degna di Conan. Divertente.

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 480039011. 8.000
Ore 16.30-19.30-22.15
Ritratto di signora
di J. Campion con N. Kidman, J. Malkovich

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 L. 8.000
Ore 16-18-19.20-20-22.30
Verso il sole
di M. Cimino con W. Harrelson, J. Seda
1° gennaio ore 15.30-17.50-20.10-22.30
L. 10.000

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 L. 8.000
Ore 16-18-19.20-20-22.30
Luna e l'altra
di M. Nichetti, I. Forte
1° gennaio ore 15-16.55-18.45-20.35-22.30
L. 10.000

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000
Ore 20.15-22.30. **Creosceranno i carciofi a Mimongo**
di F. Ottaviano con D. Liotti, F. Schiavo

NUOVO CORSIKA
via Corsica 68,
tel. 70123010 - L. 8.000
Ore 16-19-22
Indipendenza day
di R. Emmerich con J. Goldblum, W. Smith
1° gennaio L. 10.000

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483 L. 8.000
Ore 21.00
La canzone di Carla
con R. Carlyle, O. Cabezas
1° gennaio ore 15.30-17.40-20-22.15

PROVINCIA

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

CASSINA DE' PECCHI
CINEMA ORATORIO
via Card. Ferrari 2, tel. 9529200
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

CERNUSCO
SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Fantozzi il ritorno di N. Parenti con P. Villaggio, M. Vukotic

CUSANO MILANINO
S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 6193094
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, G. Trousdale

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

LODI
DEL VIALE
via Rimebranze 10, tel. 0371/426028
Daylight-trappola nel tunnel
di R. Cohen, con S. Stallone, S. Ahaw

MELZO
CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 9571187
Sala A. **Evita** di A. Parker

con Madonna, A. Banderas
Sala C. Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Fantozzi il ritorno di N. Parenti con P. Villaggio, M. Vukotic

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Evita di A. Parker con Madonna, A. Banderas

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Daylight-trappola nel tunnel
di R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, G. Trousdale

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

TEODOLINDA
via Cortelona 4, tel. 039/323378
Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

NOVATE MILANESE
NUOVO
via Cascina del Sole, tel. 3541641
Reazione a catena
di A. Davis con K. Reeves, M. Freeman

OPERA

EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9199181
Sala Blu: Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale
Sala Verde: Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
Spiriti nelle tenebre di S. Hopkins con M. Douglas, V. Kilmer

CORALLO
via Venticinque Maggio, tel. 22473939
Daylight-trappola nel tunnel
di R. Cohen, con S. Stallone, S. Shaw

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
A spasso nel tempo di C. Vanzina con M. Boldi, Ch. De Sica

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
via Garibaldi 24, tel. 688013
Sala A: **Il gobbo di Notre Dame**
di K. Wise, con G. Trousdale
Sala B: **Sono pazzo di Iris Blond**
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 11.00 (riservato figli dip. Scala)
Ore 18.00 (fuori abbonamento)
La vedova allegra
musica di F. Lehár, direttore e concertatore P. Connelly; coreografia di R. Hynd; scene e costumi di R. Guidi di Bagno.
1° gennaio: riposo

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 76001755
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 20.30
La ballata di fine millennio
di Mara Cantoni e Moni Ovadia, con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra. L. 55.000
1° gennaio: riposo

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Rivoli 6, tel. 72333222
Riposo

CARCANO
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377
Ore 20.15 **Nata ieri** di C. Canin, con V. Marini, D. Del Prete, regia di G. Patroni Griffi. L. 70.900
1° gennaio: riposo

CIAK
via Sargallo 33, tel. 76110093
Ore 22.00 **Decathlon** con Gene Gnocchi e la partecipazione di R. Cacciari, regia di D. Sala. L. 80-110.000
1° gennaio: riposo

CR1/CENTRO RICERCA TEATRO
via U. Dini 7, tel. 861901
Riposo

CR1 Gno
via Lanzone 3/a, tel. 86462250-861901
Riposo

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Ore 20.30 Compagnia Teatrospremi
A batti i pagn compar la stria di R. Siliveri, con P. Mazzarella, R. Siliveri. L. 64.000
1° gennaio: ore 16.00 L. 18-25-37.000

FILODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Ore 21.00:
Compagnia stabile Filodrammatici in:
Il misantropo e **Il cavaliere** di E. Labiche, con M. Baldi, N. Ciravolo, regia di C. Beccari. L. 60.000
1° gennaio: ore 16.00 L. 15.000

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Sala Grande
Ore 20.00 L. 30-50.000
Ore 22.30 L. 60-80.000
Io l'erede di E. De Filippo, regia di A. Ruth Shammah, con T. Ragno, C. Tedeschi, C. Torti.
1° gennaio: ore 16.00 L. 30-40.000

Sala Piccola
Riposo

GRECO
piazza Greco 2, tel. 6690173
Ore 21.45 **Cinema cinema** di C. Intropido, interventi di cabaret con Pongo e La Carovana. **Lessico amoroso** di C. Orlandini. L. 90.000 prenotazione obbligatoria
1° gennaio: riposo

LITTA
corso Magenta 24, tel. 86454545
Ore 21.00: **Il fantasma di Canterville** con P. Barbazza, G. Callegaro, regia di G. Callegaro. L. 110.000
1° gennaio: riposo

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.15 **Bobby sa tutto** con Jonny Dorelli e Loretta Goggi, regia di Pietro Garinei. L. 100.000

1° gennaio: ore 16.45 L. 50.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 21.00 e 1.00 **La strana coppia** di N. Simon, con Zuzzuro & Gaspare. Regia di M. Mattolini. L. 80-100.000
1° gennaio: riposo

NUOVO
corso Matteotti 21, 76000086
Ore 10.30 L. 70.000 e Ore 22.45 L. 110.000
Brasil tropical rivista originale brasiliana
1° gennaio: ore 17.00 L. 36-55.000

OFFICINA
via S. Elembarodo 2, tel. 534925-2553200
Riposo

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Riposo

OUT OFF
via G. Dupré 4, tel. 39262282
Riposo

SANBABELLA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 20.45 Tutto Teatro in:
Il rompicapo di F. Veber, con E. Berischi e O. M. Guerrini, regia di F. Crivelli. L. 80-100-120.000
1° gennaio: ore 17.00 L. 37-44.000

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via San Marco 24, tel. 653270
Riposo

SMERALDO
piazza Venticinque Aprile, tel. 29006767
Ore 21.00 Legnanesi in:
Stracci di Alvaro Testa. L. 50-60-70-80.000

TEATRIDENTHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 58315896
Riposo

TEATRIDENTHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Riposo

VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Riposo

PROGRAMMI DI OGGI
MARTEDÌ 31 DICEMBRE 1996

5.30 CARTONI ANIMATI
7.30 FILM «Omicidio in Coweta County» Usa '82 di Gary Nelson con Andey Griffith e Johnny Cash
9.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
12.30 I FAVOLOSI EROI - cartoni animati
13.00 DALLE 9 ALLE 5 - telefilm
13.30 TL SPORT - informazione
13.45 TL NEWS - informazione
14.00 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
15.30 DONNE - talk-show al femminile - conduce Lorenza Sala
16.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
19.00 TL SERA - informazione
19.30 TL SPORT - informazione sportiva
20.00 BATMAN - telefilm
20.30 FILM «Volo K.A.L. 007» - Usa '88 regia Michael Pressman con Angela Lansbury e George Coe
22.30 TL NOTTE - informazione
23.00 FILM «Domani si balla» - commedia Italia '82 - regia Maurizio Michetti con Maurizio Michetti e Mariangela Melato
0.45 TL NOTTE - informazione
1.00 ALIBI - varietà sexy
1.30 SHOPPING IN POLTRONA - consigli per gli acquisti
2.30 ALIBI - varietà sexy

PROGRAMMI NON STOPP

DA OGGI ALL'ELISEO

Il miglior film italiano, l'unico che salverà il ricordo di Venezia '96

G. FOFI (Panorama)

I MAGI RANDAGI

ROFF ZACHER, PATRIC TRAUQUAI, GASTONE MOSCHINI

una regia di SERGIO CITTÌ

Sport

Alberto Tomba
in azione,
sotto da sinistra
Kristian Ghedina,
Isolde Kostner,
Matteo Nana
e Deborah Compagnoni

Il '96 si chiude con tanti successi. E l'anno prossimo...

Lo sci azzurro scavalca Tomba

■ Ancor più che le cifre un po' fredde dell'Auditel televisivo, per rendersi conto del «fenomeno sci» si può sfruttare il cosiddetto «effetto bar». Di che cosa parli la stragrande maggioranza degli italiani fra un cappuccino ed una briciole è cosa risaputa: calcio, calcio, e ancora calcio. Ma se vi avventurate davanti ad una tazzina di questi tempi potreste avere una sorpresa, complici anche le ferie natalizie che si sono concessi i divi del pallone. Capita, infatti, che qualche avventore disserti a lungo sulla difficoltà di quella diagonale ghiacciata della pista «Stelvio», che altri si chiedono perplessi se Nana potrà diventare o meno uno sciatore polivalente, e non manca chi giura che Deborah abbia indovinato il «filo» delle lamine sul ghiaccio di Semmering...

LIBERA

La metamorfosi di Ghedina In attesa degli altri

■ «Non so nemmeno io che cosa mi succede, pensavo di non essere ancora in forma ed invece...». Kristian Ghedina non sa spiegarsi l'accaduto, ma a chi lo ha visto esibirsi in queste prime quattro discese della Coppa la faccenda appare assai più semplice che al diretto interessato. Il sorridente, estroverso, gignone ragazzo di Cortina d'Ampezzo sta finalmente compiendo quell'ultimo salto di qualità che separa il campione dal fuoriclasse, un punto d'arrivo che del resto gli avevano preconizzato in molti prima che una serie di disavventure gli complicasse la carriera. La riprova più convincente della «metamorfosi» avvenuta in questo formidabile avvio di stagione (tre volte sul podio e secondo nella classifica di specialità dietro l'eccezionale francese Alphonse) la si è avuta nella prima libera della Val Gardena. Attenzione, la prima libera (in cui è giunto terzo) e non la seconda (quella vinta con splendida sicurezza). In un venerdì infame, con una nevicata e nuvole basse sulla pista, Kristian è sceso giù come se nulla fosse, proprio lui che fino alla stagione scorsa aveva sempre proclamato di aver bisogno del bel tempo per ben figurare. In attesa che Peter Runggaldier, Pietro Vitalini (finora il migliore degli altri azzurri) e Werner Perathoner prendano quota, Ghedina è una grande certezza sulla strada che conduce alla libera dei campionati mondiali del Sestriere. Senza dimenticare che al tradizionale quartetto dei nostri liberisti d'eccezione si sta aggiungendo pure il giovane Luca Cattaneo, buon undicesimo sulla terribile pista «Stelvio» di Bormio.

Le donne. La situazione è sicuramente meno confortante rispetto a quella della squadra maschile, almeno in termini numerici. In attesa che Bibiana Perez ritorni ai livelli di rendimento di un paio di stagioni fa, e nella speranza che Barbara Merlin acquisisca quel pizzico di scorrevolezza indispensabile per non perdere valanghe di centesimi nei tratti meno difficili delle discese, l'unica atleta di vertice è naturalmente Isolde Kostner. La ragazza di Ortisei ha fin qui collezionato un podio nella gara di Vail, ma da lei è lecito attendersi ben altro. E prima di vederla all'opera al Sestriere, il suo gran giorno potrebbe essere il prossimo 24 gennaio, data della discesa libera di Cortina d'Ampezzo, una delle due prove di Coppa del mondo che la ventunenne «Isi» ha già vinto. Ed a propiziare un suo gran '97 dovrebbe essere anche il ristrettissimo campo delle avversarie. Fuori gioco per un brutto infortunio la campionessa mondiale Picabo Street, le uniche concorrenti che appaiono al suo livello sono le tedesche Seizinger e Gerg.



SUPERG

Il titolo di Isolde Runggaldier è l'uomo di punta

■ Prima considerazione: il supergigante è l'unica specialità in cui gli atleti nostrani non sono mai saliti sul podio. Seconda considerazione: trattasi della disciplina in cui si è gareggiato meno in questo avvio di Coppa, per la precisione una volta sola e per di più in Val d'Isere, una pista da sempre poco gradita agli sciatori italiani. Conclusione: è troppo presto per trarre, appunto, una qualsiasi conclusione. Restano però le prime impressioni. In particolare, sembra che come per Ghedina nella discesa libera anche il superG si avvia ad avere un preciso punto di riferimento, Peter Runggaldier. Non a caso il gardense - addirittura vincitore della Coppa di specialità nel 1995 - è stato il migliore azzurro in Val d'Isere (sesto). Un segnale forte, anche perché il discorso del tracciato indigesto valeva soprattutto per lui, di taglia piccola e quindi in difficoltà su piste relativamente facili come quella francese. In una stagione di Coppa abbastanza avara di supergiganti (soltanto sei), per Runggaldier la grande occasione coinciderà con la gara dei campionati mondiali. La picchiata del Sestriere, complicata dai curvoni veloci che caratterizzano la specialità, è davvero roba per lui. Fra gli altri interpreti italiani, accanto ai «soliti» Ghedina, Vitalini e Perathoner, ha le doti per ben figurare Alessandro Fattori, sciatore formato «tascabile» come Runggaldier, che emerge laddove il rischio diventa componente essenziale.

Le donne. Prendete quanto già detto della Kostner a proposito della discesa libera e moltiplicatelo per un altro e importantissimo fattore, il titolo mondiale che Isolde detiene proprio in supergigante. Grazie all'operato tecnico di Valerio Ghirardi, nelle ultime due stagioni l'altoatesina è migliorata moltissimo sotto il profilo tecnico, non più in plateale disagio quando si tratta di affrontare repentini cambi di direzione. Ma con lo sguardo ai campionati mondiali, la lievitazione agonistica di «Isi» potrebbe non essere sufficiente a consentirle di difendere il titolo iridato sulla difficilissima pista del Sestriere. In molti pensano che sul «Colle piemontese» la Kostner dovrebbe trovarsi più a suo agio nella discesa libera. C'è poi un'altra ragazza che vorrebbe combinare qualcosa di buono in superG, una certa Deborah Compagnoni... Campionessa olimpica della specialità nel 1992, i molti infortuni avevano poi orientato la fuoriclasse di Santa Caterina verso le più sicure discipline tecniche. «Ma il supergigante non l'ho cancellato - ha dichiarato Deborah - voglio tornare ad essere competitiva». Per la cronaca, la Compagnoni è già rientrata nel superG della Val d'Isere (terza a Tomba), finendo però oltre la trentesima posizione. Troppo brutta per essere vera.



un'inattesa constatazione: lo sci italiano non solo è in salute, ma può fare tranquillamente a meno di Alberto Tomba. Per carità, che il bolognese sia uno straordinario primattore nessuno lo discute. Ma che in quest'inizio di stagione in cui ha gareggiato una sola volta, a Madonna di Campiglio, ci si sia spesso dimenticati di lui stando dietro alle prodezze altrui, è un altro dato di fatto.

La Coppa del mondo '96/'97 si accinge ad entrare nel nuovo anno con alle spalle un bimestre di gare in cui raramente non c'è stato da parlare di qualche buon piazzamento degli azzurri. Le cifre raccontano di tre vittorie - Sabina Panzanini nel gigante di Park City, Kristian Ghedina nella libera della Val Gardena, Deborah Compagnoni nello speciale di Semmering - due secondi posti - Tomba nello speciale di Campiglio ed ancora la Compagnoni nel gigante d'apertura a Soelden - e ben cinque posti - Isolde Kostner nella discesa di Vail e nel superG della Val d'Isere, Ghedina nella prima libera della Val Gardena e nella discesa di Bormio, la rivelazione Matteo Nana nel gigante della Val Badia.

GIGANTE

Oltre Alberto il futuro si chiama Matteo Nana

■ Matteo Nana. Il fatto che il primo nome e cognome di questa minianalisi dedicata allo slalom gigante non sia quello di Alberto Tomba è già di per sé un fatto epocale nella storia dello sci italiano. Dopo un decennio in cui il bolognese ha tenuto esclusivamente sulle sue robustissime spalle l'onere di tenere alto il prestigio della specialità, adesso sembra proprio che un talentuoso atleta di Chiesa Valmalenco sia finalmente in grado di uscire dal cosiddetto «Oltretomba», il limbo che ha inghiottito tutti gli altri compagni di squadra dell'Alberto nazionale. Dopo una serie di gare a metà, caratterizzate da una manche straordinaria ma anche da gravi errori nell'altra discesa, il ventiduenne Nana ha infine dato prova per intero delle sue capacità nel difficilissimo gigante della Val Badia. Un terzo posto che promette molto, a partire dalla gara di Kranjska Gora del 5 gennaio, uno slalom che avrà una doppia importanza in quanto segnerà il ritorno fra i pali larghi di Alberto Tomba dopo l'infortunio in allenamento di metà ottobre. E sulle ambizioni del bolognese, campione mondiale in carica, in prospettiva iridata è superfluo soffermarsi. Dopo l'impegnativo test di Coppa ad Adelboden (14 gennaio), la «Bomba» punterà dritto verso la riconferma, sempre che le recenti traversie, unite al cambio di conduzione tecnica (Flavio Roda al posto di Gustavo Thoeni), non abbiano provocato dei contraccolpi in quella che è considerata la disciplina più impegnativa fra le quattro dello sci alpino. Gli avversari? Innanzitutto gli svizzeri Vurn Grienigen, Kaelin e Locher. Poi gli austriaci, i norvegesi e, perché no, anche un altro italiano...

Le donne. Il gigante femminile è sicuramente il settore più prospero nell'intero panorama dello sci nazionale. Per rendersene conto occorre fare un breve passo a ritroso, fino al 2 marzo dell'anno che sta finendo. Nella gara di Coppa disputata a Narvik, Norvegia, l'ordine d'arrivo fu il seguente: 1) Deborah Compagnoni, 2) Sabina Panzanini, 3) Isolde Kostner. Tre atleti da podio, due delle quali hanno già riconfermato le loro potenzialità nella nuova stagione. La Compagnoni è giunta seconda nel gigante d'apertura in Austria, la Panzanini ha addirittura vinto la prova americana di Park City. Le previsioni, campionate mondiali compresi, sono dunque rosee, sempre che non ci si metta di mezzo la meteorologia. Infatti, dei quattro giganti di Coppa del mondo che dovevano già essersi svolti sono stati disputati appena due; abortite invece, causa maltempo e pessime condizioni della pista, le gare della Val d'Isere e di Morzine.



SPECIALE

La Compagnoni rompe un digiuno di undici anni

■ I due primi slalom speciali maschili dell'annata, disputati entrambi negli Stati Uniti, italianamente parlando sono scivolati via nella più totale indifferenza. Rimasto a casa Tomba, per curarsi gli acciacchi al polso ed al ginocchio, il resto era stato silenzio. Gran brutta storia, specie pensando che prima o poi il dopo Tomba inizierà veramente. Poi, nello speciale di Madonna di Campiglio si è avuta un'improvvisa schiarita, in sintonia con il sole che quel giorno illuminava il «Canalone Miramonti», tradizionale teatro della competizione. Innanzitutto l'italiano più famoso del mondo (piaccia o non piaccia, pare proprio che sia così) ha fatto una *rentrée* che non è risultata trionfale soltanto per «colpa» dell'austriaco Thomas Sykora, vincitore davanti al celeberrimo bolognese. Morale della favola, Tomba c'è ancora, ben intenzionato a tornare al successo in occasione dei classici slalom di Wengen e Kitzbühel per poi giocare tutto nello speciale del Sestriere, dove difenderà uno dei due titoli iridati conquistati nello scorso febbraio in Sierra Nevada. Ma non è tutto. A Madonna di Campiglio ha ottenuto il suo miglior piazzamento di sempre, un decimo posto, Matteo Nana, il quale è intenzionato a crescere di pari passo nelle due discipline tecniche.

Le donne. È la bella notizia più recente, fra le varie parterite da questo fine anno sciistico. Undici anni dopo l'ultima vittoria di un'italiana in uno slalom speciale di Coppa - Paola Magoni nell'85 a Pfronten -, il digiuno si è finalmente interrotto. Domenica scorsa Deborah Compagnoni ha cancellato questo scomodissimo precedente a Semmering, il tutto dopo essere già arrivata seconda nella gara disputata il giorno prima. Davvero una data importante, questo 29 dicembre. Oltre a testimoniare della compiuta trasformazione tecnica della Compagnoni, che a 17 anni ottenne il primo piazzamento importante della sua carriera in una discesa libera, il successo sulla montagna austriaca rappresenta un segnale forte. Una prima inversione della tendenza negativa che ha caratterizzato per molti anni la specialità dei pali stretti. Ma entrata stabilmente nel primo gruppo di merito la Compagnoni, resta il problema delle altre. Gallizio, Serra, Magoni e Plank non appaiono in grado di fare altrettanto. Resterebbe Elisabetta Biavaschi, sicuramente la più dotata ma purtroppo afflitta da problemi fisici di varia natura. Creare una squadra di speciale accanto alla Compagnoni sarà una delle sfide più difficili. In primis per il nuovo ct Giorgio D'Urbano, uno dei beneficiari della discutibile rivoluzione tecnica decisa quest'estate dalla Fisi.



SLALOM DEL CENTENARIO. Alberto in gara sulle nevi del Sestriere replica alle ironie dello Spiegel

«Un Capodanno vincente pensando al mondiale»

■ SESTRIERE. Una vittoria al Sestriere, nello slalom del Centenario, come atto benaugurante per i campionati mondiali che si disputeranno sulle stesse nevi, a febbraio. È questo l'obiettivo di Alberto Tomba per la sera di Capodanno. «L'anno scorso la pista non era abbastanza ghiacciata - ha detto ieri Tomba nella conferenza stampa di presentazione della gara - ma domani non ci dovrebbero essere problemi di questo tipo. Sul ghiaccio mi esprimo al meglio, anche se Sykora e Kosir mi daranno filo da torcere. Se le condizioni del tempo non cambiano, mi auguro di partire per ultimo nella prima manche così da essere il primo a scendere nella terza». La gara si svolgerà in tre manches, con dieci atleti in lizza, valgono i migliori due risultati. Tomba, che al Sestriere si sta allenando in compagnia di Sabina Panzanini e Barbara Merlin, ha già provato la pista dove verrà tracciato il percorso per il gigante dei Mondiali. «È un ottimo percorso - ha commentato - molto tecnico, con un solo neo, i dossi nel finale. Forse si potrebbe correggere il tracciato spostando più in alto sia la partenza sia l'arrivo». L'atleta bolognese è prodigo di elogi per Deborah Compagnoni: «Finalmente - ha affermato - è riuscita a liberare anche nello slalom tutti i cavalli del suo motore. Adesso Deborah può vincere tutti i giganti e tutti gli slalom

FRANCESCO REA

e potrebbe fare bene anche nel SuperG». Dopo la gara del Sestriere, Tomba il 3 gennaio partirà per Kranjska Gora (Slovenia), dove il 5 e il 6 si disputeranno gigante e slalom. Tomba correrà sicuramente lo slalom, è ancora incerta la sua presenza nel gigante. La giornata al Sestriere di Tomba è stata funestata dalle ironie che gli ha riservato lo *Spiegel*. Il settimanale tedesco più diffuso, in un servizio interamente dedicato allo sciatore italiano, afferma, tra l'ironico e il critico, che «una coppa del mondo di sci senza Tomba sarebbe come un'Italia senza donne». «Albertone - scrive Matthias Geyer - è famoso quasi quanto Sofia Loren e Luciano Pavarotti» e in Italia «è forse, assieme ad Antonio Di Pietro, che effettivamente riuscì a mettere le mani su di un paio di corrotti, l'ultimo italiano del quale ci si fidi». Ma, sostiene in sostanza lo *Spiegel*, Tomba ha anche compiuto 30 anni, che non sono pochi nel mondo dello sci, si è dimostrato capriccioso fino all'aggressività, e non sempre ha visto premiati i suoi sforzi di apprendimento: per tre volte, afferma il settimanale, è caduto davanti all'ostacolo della maturità scolastica. «Alberto è



solo un macho, come ve ne sono a centinaia a Bologna - scrive il settimanale - con la differenza che sa sciare tremendamente bene». «E siccome ha capito - prosegue lo *Spiegel* - che in tal modo si accaparrava una nicchia di mercato, lui ha coltivato quest'immagine di macho». Ricordato che a febbraio il campione dovrebbe partecipare ai campionati mondiali al Sestriere, il settimanale scrive che Gianni Agnelli, la cui famiglia ha fondato la stazione sciistica, ha messo a disposizione tre miliardi di lire «una nobile creazione della Ferrari» per favorire tale partecipazione. D'altra parte, afferma il settimanale tedesco, Tomba e l'Italia «vivono in straordinaria simbiosi: il paese dimentica le divisioni nord-sud non appena il campione sale in pista. Certo ancora non funziona nulla, né la politica, né la nettezza urbana, e neppure la Ferrari, ma Tomba funziona sempre». Tanto pronta, quanto serena la reazione di Tomba: «Questo signore non l'ho mai visto, non l'ho mai incontrato, non ha mai parlato con me». «Ovviamente non condivido quello che ha scritto - ha aggiunto -, ci sono informazioni anche sbagliate che sarebbe bastato verificare. Ma ognuno è libero di pensare quello che vuole».